



CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO



# *CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO*

## *RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2021*

**ARTT. 6 E 7 D.P.R. 2 NOVEMBRE 2005, N.254  
DM 27 MARZO 2013**



## INDICE

<b>1. DALLA PROGRAMMAZIONE AL PREVENTIVO ECONOMICO 2021</b>	<b>3</b>
<b>2. IL CONTESTO ISTITUZIONALE, NORMATIVO ED ECONOMICO: AGGIORNAMENTO</b>	<b>5</b>
<b>2.1. Il contesto economico</b>	<b>5</b>
<b>2.2. Il contesto istituzionale e normativo</b>	<b>43</b>
<b>3. LA PROGRAMMAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO</b>	<b>68</b>
<b>4. IL PREVENTIVO ECONOMICO</b>	<b>73</b>
<b>4.1. Gestione corrente</b>	<b>76</b>
4.1.1. Proventi correnti	76
4.1.1.1. Diritto annuale	77
4.1.1.2. Diritti di segreteria	86
4.1.1.3. Contributi trasferimenti ed altre entrate	87
4.1.1.4. Proventi da gestione di beni e servizi	88
4.1.1.5. Variazione delle rimanenze	90
4.1.2. Oneri correnti	92
4.1.2.1. Norme di contenimento e programmazione acquisti	92
4.1.2.2. Personale	106
4.1.2.3. Funzionamento	111
4.1.2.4. Interventi economici	121
4.1.2.5. Ammortamenti ed accantonamenti	125
4.1.3. Risultato gestione corrente	125
<b>4.2. Gestione finanziaria</b>	<b>129</b>
<b>4.3. Gestione straordinaria</b>	<b>129</b>
<b>4.4. Rettifiche di valore attività finanziaria</b>	<b>130</b>
<b>4.5. Avanzo/Disavanzo economico d'esercizio</b>	<b>133</b>
<b>4.6. Piano degli investimenti</b>	<b>134</b>
Allegato 1 - Fondo risorse decentrate personale camerale	138
Allegato 2 - Fondo per il finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato della dirigenza	140
Allegato 3 - Piano triennale di razionalizzazione 2019/2021: comma 594 art. 2 finanziaria 2008	141



## 1. DALLA PROGRAMMAZIONE AL PREVENTIVO ECONOMICO 2021

Alla base di ogni decisione ed azione delle pubbliche amministrazioni vi sono i documenti di programmazione, elaborati nell'ambito di sistemi di pianificazione, controllo e valutazione affinati sulla scorta dell'evoluzione normativa, specie negli ultimi anni.

Per le Camere di commercio, in particolare, il processo di programmazione trova il suo input iniziale nel programma pluriennale approvato dal Consiglio camerale per un periodo di norma corrispondente alla durata del mandato, come previsto all'articolo 4 del D.P.R. 2 novembre 2005, n. 254 "Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio". Con la relazione previsionale e programmatica, tale programma, viene successivamente aggiornato con cadenza annuale da parte dell'organo politico entro il 31 ottobre di ciascun anno; i due documenti rappresentano le fondamenta per la predisposizione del preventivo economico annuale ai sensi dell'articolo 6 del medesimo Regolamento.

L'attività di programmazione e controllo trova poi completa attuazione all'interno del "Ciclo di Gestione della Performance", introdotto dal D.Lgs.150/2009, che costituisce espressione di un esaustivo "ciclo di pianificazione e controllo" e che rappresenta, all'interno dell'organizzazione, un indispensabile elemento per supportare i processi decisionali, per orientare le azioni verso obiettivi chiari, comuni e condivisi e per razionalizzare l'uso delle risorse.

Il preventivo economico per l'anno 2021 è coerente con l'analisi di contesto e le indicazioni strategiche definite nella Relazione previsionale e programmatica per il 2021, approvata dal Consiglio camerale con deliberazione n. 13 del 28 ottobre 2020 quale declinazione ed aggiornamento ad anno del programma pluriennale di mandato, adottato con deliberazione consiliare n. 7 del 9 novembre 2016 e che si concluderà nel corso dell'anno 2021.

Relativamente all'impianto del Preventivo, esso si conforma ai criteri generali della contabilità economica e patrimoniale, nel rispetto dei principi di veridicità e chiarezza sulla base delle disposizioni di cui all'art. 1 del Regolamento; lo schema di preventivo economico è conforme all'allegato A di cui all'articolo 6, comma 1 del DPR 254/2005 e, ai sensi del comma 2 dell'art. 2 del regolamento medesimo, risponde al principio di programmazione degli oneri e della prudente valutazione dei proventi.

Come da dettaglio nelle specifiche sezioni della presente relazione, sono rispettate le indicazioni operative contenute nelle circolari del Ministero dello Sviluppo Economico n. 3612/C del 26 luglio 2007, n. 3622/c del 5 febbraio 2009 (recante principi contabili relativi al trattamento contabile delle operazioni tipiche delle camere di commercio, integrati dai successivi chiarimenti di cui alle note ministeriali 15429/2010, 36606/2010 e 10812/2013) e n.218482 del 22 ottobre 2012.

L'impostazione del documento, inoltre, risente del processo di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche avviato con l'emanazione della Legge 31 dicembre 2009 n. 196 (legge di contabilità e di finanza pubblica) e finalizzato a favorire il



consolidamento dei conti pubblici nazionali attraverso omogenei criteri di classificazione delle entrate e delle spese e l'adozione, nel contempo, di un'impostazione coerente con le regole di livello europeo.

In ottemperanza a tale disposizione è stato emanato il decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 91 con il quale sono state dettate concrete regole generali di contabilità e di bilancio per le amministrazioni pubbliche diverse da quelle statali; in attuazione di quanto previsto dall'art. 16 del medesimo, il Ministero dell'economia e delle finanze ha pubblicato il decreto 27 marzo 2013 fissando i criteri e le modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica e, quindi, anche delle Camere di commercio, alle quali Il Ministero dello Sviluppo Economico, con nota n. 148213 del 12.9.2013, ha quindi fornito le istruzioni applicative ed alcuni chiarimenti in merito alla documentazione da approntare in sede di approvazione del Preventivo.

Nel panorama sopra delineato, in contestuale vigenza delle disposizioni del Regolamento di cui al DPR 2 novembre 2005 n. 254, la previsione per l'esercizio 2020 si compone della seguente documentazione:

- preventivo annuale (art. 6 DPR 254/2005), redatto in coerenza con la relazione previsionale e programmatica e secondo lo schema allegato A al DPR 254/2005;
- relazione al preventivo (art. 7 DPR 254/2005 ed art. 2 co.4 lett.b del DM 27 marzo 2013);
- budget economico annuale e budget economico pluriennale su base triennale secondo lo schema allegato 1) al DM 27 marzo 2013;
- prospetto delle previsioni di entrata e di spesa; per la spesa articolazione in missioni e programmi ai sensi dell'art. 9, comma 3, del DM 27 marzo 2013 e in conformità con l'allegato 3) al medesimo decreto ministeriale;
- piano degli indicatori e dei risultati attesi (PIRA) ai sensi art. 10 D.Lgs. n. 91/2011 e secondo le linee guida definite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre 2012.

Da alcuni anni è peraltro emersa l'esigenza di una modifica al Regolamento di contabilità delle Camere di commercio, risalente al lontano 2005 ed oramai obsoleto a seguito delle intervenute nuove disposizioni normative in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche, di ciclo di gestione della performance, di regolamentazione degli appalti, di riforma del sistema camerale. Per la stesura del nuovo regolamento, che tenga conto delle modifiche normative e dell'evoluzione del sistema camerale a seguito della riforma, il Ministero dello Sviluppo Economico ha collaborato con Unioncamere; ma il documento definitivo, a seguito dell'alternarsi di più governi e da ultimo dalla particolare situazione politico-economica determinata dall'emergenza pandemica da COVID-19 ha subito un forte rallentamento.

Successivamente all'approvazione del Preventivo economico 2021 da parte del Consiglio, la Giunta camerale procederà, ai sensi dell'art. 8 del DPR n. 254/2005 e secondo lo schema allegato B) al medesimo decreto, a redigere il budget direzionale, assegnando alla competenza dirigenziale le



risorse necessarie per le diverse aree organizzative, ed a determinare, su indicazione dell'organo di valutazione strategica, i parametri per la valutazione dei risultati da conseguire nello svolgimento delle attività, servizi e progetti da concretizzare in attuazione dei programmi prefissati della Relazione previsionale e programmatica per il 2021; tali parametri dovranno risultare perfettamente coerenti con il richiamato piano degli indicatori e dei risultati attesi (PIRA).

I documenti di programmazione annuale e di gestione, da adottarsi entro il 31 dicembre 2020, rappresentano dunque la base ed il presupposto per l'impostazione del "Ciclo di gestione della Performance", che sarà definita entro il 31 gennaio 2021 con l'approvazione del Piano della Performance. Il Piano esplicherà gli obiettivi dell'ente e gli impegni nei confronti degli stakeholder in relazione alle performance attese, individuando altresì gli elementi in merito ai quali saranno svolte le attività di misurazione e valutazione del livello di raggiungimento delle stesse. I risultati delle attività programmate dalla Camera di Commercio per l'anno 2021, in termini di obiettivi conseguiti e di analisi di eventuali scostamenti dai risultati attesi, saranno inseriti nella Relazione sulla Performance da elaborare ed adottare dopo l'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020; la Relazione sulla Performance evidenzia infatti a consuntivo, in un'ottica di totale trasparenza, i risultati della performance organizzativa ed individuale rispetto a quanto preventivamente definito in sede di pianificazione, costituendo, di fatto, la rendicontazione del Piano della Performance.

## **2. IL CONTESTO ISTITUZIONALE, NORMATIVO ED ECONOMICO: AGGIORNAMENTO**

### **2.1 Il contesto economico - Sintesi quadro conoscitivo sul sistema economico delle province di Grosseto e Livorno**

Nella relazione previsionale e programmatica per l'anno 2021, alla quale si fa comunque rinvio per ogni informazione di dettaglio, è stato presentato un approfondito quadro conoscitivo sul sistema economico delle province di Grosseto e Livorno. Detta analisi viene riproposta in forma sintetica e con gli aggiornamenti derivanti dai nuovi dati e informazioni nel frattempo divenute disponibili ed elaborati.

#### **1. Bilancio demografico e popolazione residente**

Sono più di 60 milioni i residenti nel nostro Paese a fine 2019, circa 115 mila unità in meno rispetto a dodici mesi prima, cifra che vale una diminuzione relativa dello 0,19%: non muta dunque il trend di fondo della popolazione italiana, "tristemente" adagiata su di un piano inclinato. In Toscana, dove risiede una popolazione mediamente più anziana di quella nazionale, la perdita tendenziale è pari allo 0,26%, ossia circa 10 mila residenti in meno in termini assoluti, che a fine anno si assestano su un totale di poco superiore ai 3,7 milioni. Tutte le province toscane accusano perdite più o meno rilevanti, con la solita eccezione di Prato (+0,19%).

Sia in provincia di Grosseto (220 mila abitanti, -0,41%), sia in quella di Livorno (333 mila abitanti, -0,40%), la popolazione residente si assottiglia in maniera più evidente rispetto al già tutt'altro che



roseo andamento regionale: entrambi i territori evidenziano perdite relative fra le più ampie, superate dalla sola Massa Carrara, ossia la provincia più “anziana” in Toscana.

Territorio	31/12/2018	31/12/2019			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Livorno	334.843	160.720	172.789	333.509	-1.334	-0,40
Grosseto	221.703	106.785	114.000	220.785	-918	-0,41
Toscana	3.732.511	1.798.279	1.924.450	3.722.729	-9.782	-0,26
Italia	60.359.546	29.340.565	30.904.074	60.244.639	-114.907	-0,19

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel 2019 il saldo naturale è negativo per l'intera nazione, così come del resto avvenuto in Toscana e nelle nostre province: il computo nascite meno morti è pari a -2.260 unità a Livorno e -1.669 a Grosseto. I tassi di crescita naturale delle nostre province (Grosseto -7,54‰, Livorno -6,76‰), sono superati in senso negativo dalla “solita” Massa Carrara e restano fra i più bassi tra le province toscane, la cui media si assesta sul -5,42‰ e sono lontanissimi dal dato italiano (-3,55‰).

Il saldo migratorio totale è d'altro canto positivo in tutti i territori considerati, nello specifico +926 unità di popolazione a Livorno e +751 a Grosseto, con i tassi di crescita migratori che sono calcolati, rispettivamente, +3,39‰ e +2,77‰, valori da confrontarsi col +2,80‰ regionale e col +0,42‰ nazionale. Come accaduto negli scorsi anni, è possibile affermare che se Grosseto mostra una minor propensione a far figli rispetto a Livorno, evidenzia d'altra parte una maggiore attrazione verso quanti provengono da altre province o dall'estero.

Anche per l'anno 2019 il saldo migratorio non è in grado di colmare il gap di popolazione derivante dal saldo naturale in ciascuno dei territori considerati: la somma algebrica delle due componenti (tasso di crescita totale) fa registrare un valore pari a -4,15‰ per la provincia maremmana e -3,99‰, per quella livornese, valori significativamente peggiori di quelli regionale (-2,62‰) e nazionale (-3,13‰).

Territorio	Saldo naturale	Tasso di crescita naturale (‰)	Saldo migratorio totale	Tasso di crescita migratorio (‰)	Tasso di crescita totale (‰)
Livorno	-2.260	-6,76	926	2,77	-3,99
Grosseto	-1.669	-7,54	751	3,39	-4,15
Toscana	-20.214	-5,42	10.432	2,80	-2,62
Italia	-214.262	-3,55	25.541	0,42	-3,13

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT



La popolazione residente nelle province di Grosseto e Livorno sta invecchiando velocemente, poiché il ricambio generazionale non si completa a causa della bassissima natalità e di un insufficiente apporto fornito dal saldo migratorio.

Il fenomeno della presenza di una popolazione particolarmente anziana è lievemente più pronunciato a Grosseto, dove la classe di età 0-14 anni ha incidenza minore rispetto a Livorno e, per contro, c'è una maggior presenza di popolazione nelle classi dai 50 anni in poi. Entrambe le province, d'altro canto, risultano strutturalmente più anziane rispetto ai territori di confronto: nella somma delle due popolazioni, la classe di età 0-14 anni incide per l'11,4% del totale della popolazione contro il 12,2% toscano ed il 13,0% italiano; la classe di età successiva, quella 15-29 anni, pesa localmente per il 13,0% contro il 13,7% regionale ed il 15,0% nazionale. La situazione si ribalta per la classe degli over 70: 21,1% contro, rispettivamente, il 19,7% ed il 17,3%.

Classi di età	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Provincia di Grosseto	11,1	13,0	24,9	29,8	21,2
Livorno	11,6	12,9	25,3	29,1	21,1
Grosseto + Livorno	11,4	13,0	25,1	29,4	21,1
Toscana	12,2	13,7	26,0	28,4	19,7
Italia	13,0	15,0	26,5	28,1	17,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

## 2. Demografia d'impresa

Terzo trimestre 2020

Da un punto di vista meramente numerico, il tessuto imprenditoriale locale sembra tenere l'impatto della crisi: a fine settembre 2020 mostra gli stessi numeri che aveva dodici mesi prima in termini di sedi d'impresa registrate e addirittura un piccolo ma significativo incremento in termini di unità locali, soprattutto di quelle con sede fuori provincia. Tale andamento è quanto meno sorprendente, data l'assoluta incertezza che grava sulla situazione non solo economica del nostro Paese e considerato che per le sedi d'impresa toscane e nazionali si calcolano flessioni tendenziali. Ricordando lo "storico" ritardo con cui l'insieme delle imprese locali reagisce, espandendosi o contraendosi, rispetto ai territori di confronto, non è da escludere che nei trimestri a venire si osservi anche nelle province di Livorno e Grosseto una flessione nel numero d'impresе.

Andando oltre i numeri della demografia è indubbio che il periodo di lockdown primaverile e le attuali (novembre 2020) restrizioni all'attività di alcuni comparti abbiano lasciato e lasceranno il sistema economico locale (e non) più fragile: animato da imprese con fatturati in calo e maggiormente indebitate rispetto all'immediato passato, costrette a rivedere i piani d'investimento e, in definitiva, dotate di una minore capacità di domandare lavoro. Tali considerazioni non valgono peraltro per tutte le imprese: la crisi ha una natura fortemente asimmetrica, impatti maggiormente sui settori



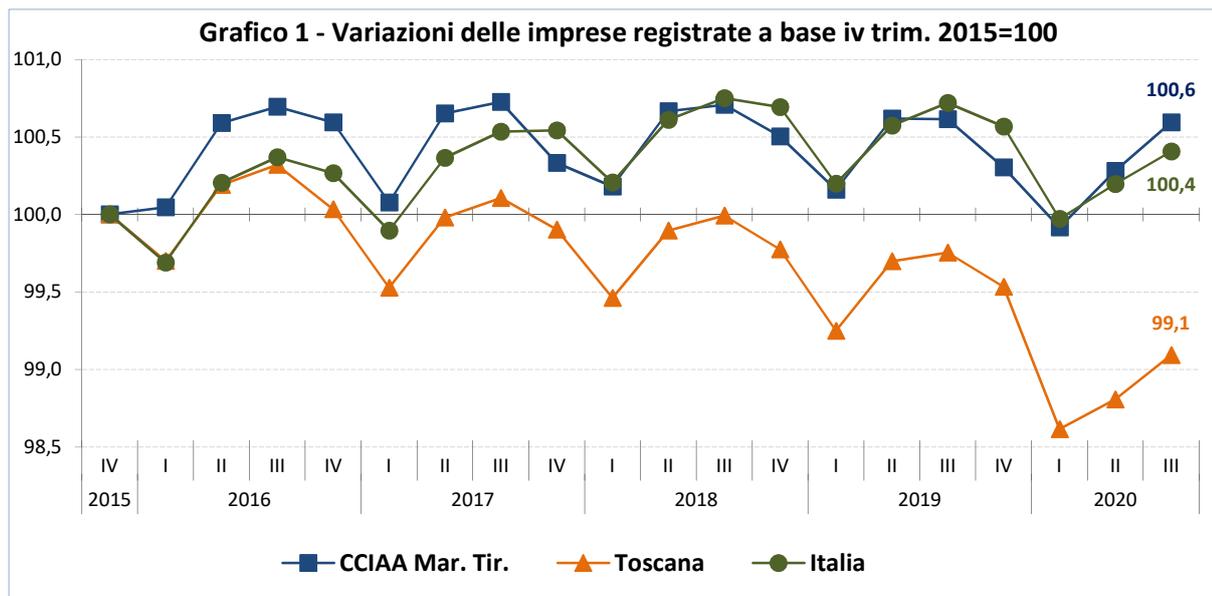
colpiti dall'emergenza sanitaria, come la filiera turistica, la ristorazione, la logistica, i trasporti e su alcuni comparti industriali come il sistema moda. Altre imprese saranno meno "toccate" dagli effetti economici della pandemia in corso mentre (poche) altre ancora ne beneficeranno

Come sovente accade, anche nel 2020 il terzo trimestre si pone come il momento di "picco" nel numero di sedi d'impresa registrate nell'anno e questo avviene a prescindere dalla tendenza del momento, espansiva o recessiva. Ciò che era inatteso è che tale fenomeno si verificasse anche nell'anno in corso. Nell'analisi congiunturale, infatti, si rileva una buona (visto il momento storico) crescita d'impresie sia a livello locale (+0,3%, somma di Livorno +0,4% e Grosseto +0,2%), sia nei territori di confronto (Toscana +0,3%, Italia +0,2%). Dopotutto il trimestre luglio-settembre è coinciso con la maggior parte del periodo in cui i contagi da covid-19 parevano quantomeno sotto controllo e nel quale non c'erano restrizioni all'attività d'impresa ed alla circolazione delle persone.

Il picco di crescita di cui sopra consegna, a livello locale, una sostanziale stabilità al tessuto economico su base tendenziale, con le imprese che addirittura crescono in provincia di Livorno, seppur in maniera limitata (+5 unità) mentre risultano solo in lieve calo in Maremma (-0,1%). Tali andamenti non si ripetono né a livello regionale (-0,7%) né nazionale (-0,3%).

Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate: valori assoluti, variazioni assolute e percentuali. Confronto III° trim. 2019/2020				
Territorio	III° trim. 2019	III° trim. 2020	Var. ass.	Var. %
Grosseto	29.225	29.207	-18	-0,1%
Livorno	32.884	32.889	5	0,0%
CCIAA Maremma Tirreno	62.109	62.096	-13	0,0%
Toscana	413.733	410.993	-2.740	-0,7%
ITALIA	6.101.222	6.082.297	-18.925	-0,3%
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere				

Nell'analisi per numeri indice a base fissa (IV° trimestre 2015=100), emerge che almeno dal 2017 il livello d'impresie della CCIAA Maremma e Tirreno ha avuto un andamento distinto tra le due province: alla lenta ma costante evoluzione numerica grossetana ha fatto da contraltare la blanda ed altrettanto continua riduzione della parte livornese: la risultante delle due dinamiche è quella di una sostanziale stabilità. Nel terzo trimestre 2020, rispetto alla fine del 2015, se ne rileva una crescita di 0,6 punti percentuali, andamento in linea con quello nazionale (+0,4%) ma non regionale (-0,9%). In Toscana si osserva un'ormai pluriennale tendenza alla riduzione numerica del numero d'impresie, fenomeno che si è aggravato con la pesante caduta accusata nel corso del primo trimestre 2020 (grafico 1).

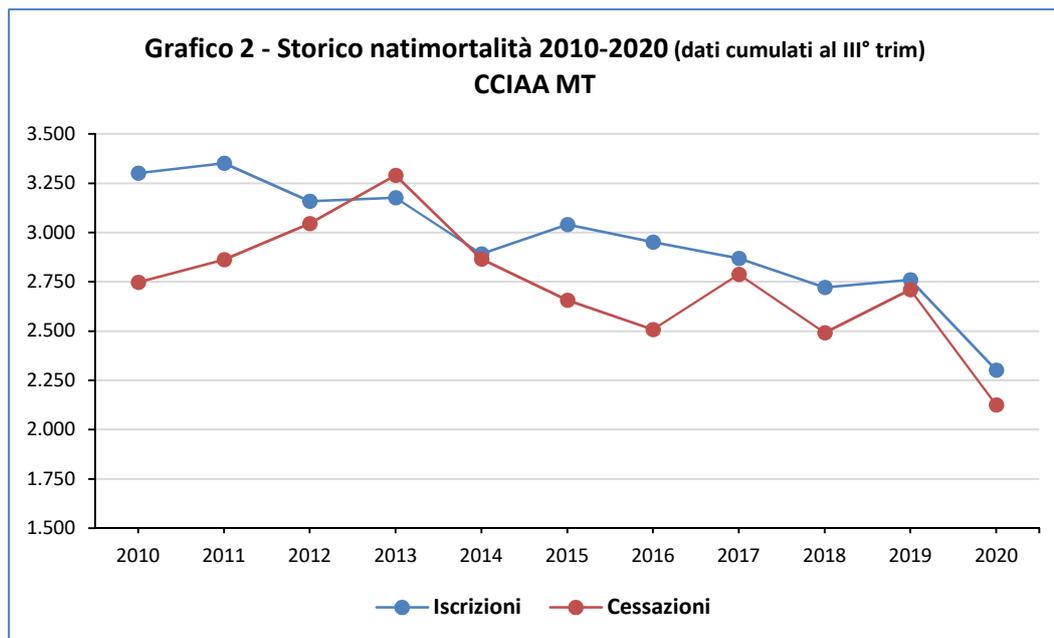


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Distinguendo l'universo imprenditoriale per classe di natura giuridica, si nota che le società di capitali continuano nella loro crescita numerica, particolarmente sostenuta nelle nostre province anche nel periodo in esame (+3,0% tendenziale), con minor vigore altrove (Toscana +0,8%, Italia +1,6%). Sempre a livello locale e non altrove cresce anche la tipologia meno diffusa, quella delle "altre" forme giuridiche, grazie ad un non banale +0,3%. Per contro, si rileva la diminuzione tendenziale e generalizzata dell'impresa individuale e, in maggior misura, delle società di persone.

Nei mesi di luglio, agosto e settembre 2020, in provincia di Grosseto si sono avute 261 iscrizioni e 198 cessazioni, in quella di Livorno rispettivamente 370 e 240; nel complesso, quindi, il Registro tenuto dalla Camera della Maremma e del Tirreno ha certificato un saldo positivo di ben 193 unità, ben oltre il "miserio" +1 calcolato per il terzo trimestre 2019.

Nonostante il buon andamento del terzo trimestre, si può affermare che nel 2020 chi aveva intenzione di creare una nuova impresa, data la situazione, ha ovviamente preferito attendere. Chi aveva intenzione di cessare la propria attività imprenditoriale, ha probabilmente atteso la «normalizzazione» della situazione sanitaria, magari confidano nei provvedimenti governativi di sostegno alle imprese. Quella sorta di "congelamento" nel turnover del tessuto economico, locale e non, osservata nel primo e, soprattutto, nel secondo trimestre dell'anno non si ravvede nel terzo quarto del 2020, almeno dal lato delle iscrizioni. Ciononostante, il 2020 si caratterizza come l'anno in cui si registrano i livelli più bassi sia in entrata sia in uscita dell'ultimo decennio. Le imprese presenti sul mercato appaiono, dunque, sempre più "resilienti".



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

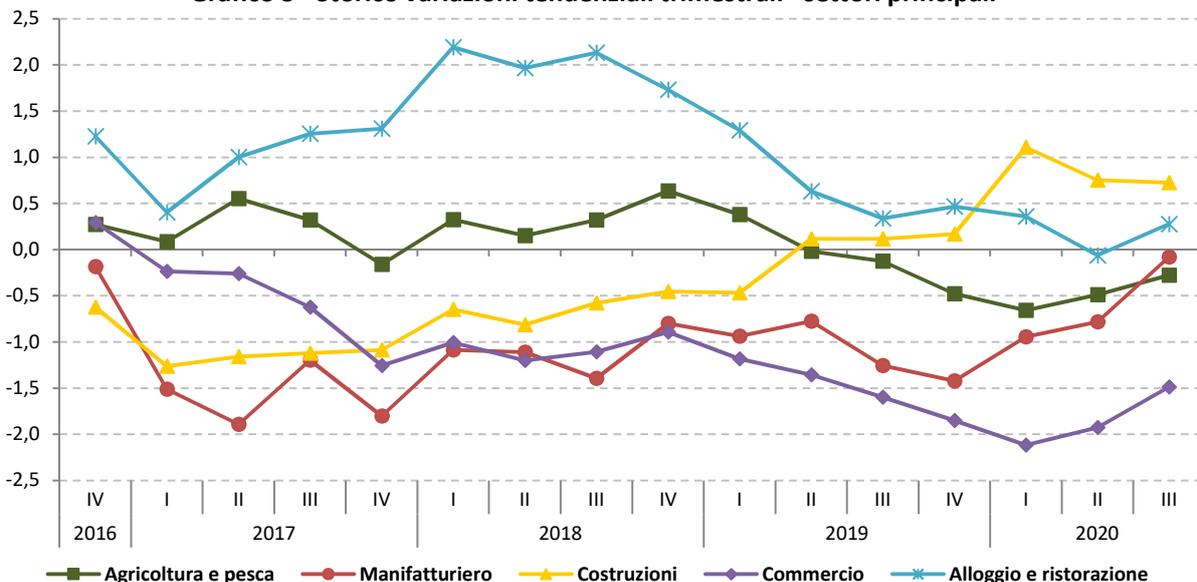
Le unità locali erano oltre 16 mila a fine settembre 2020, esattamente 7.318 in provincia di Grosseto e 8.723 in quella di Livorno. Il totale di sedi d'impresa più unità locali supera, rispettivamente, le 36 mila e le 41 mila unità, per un totale di 78.137. Anche nel trimestre in esame le unità locali hanno continuato nel loro ormai pluriennale processo di crescita, anche se meno sostenuto rispetto a quanto accaduto fino al 2019. In particolare a livello locale hanno contribuito ad una lieve espansione in termini tendenziali dell'intero complesso delle cellule produttive, dato che, come commentato sopra, il numero delle sedi d'impresa è restato sostanzialmente stabile. Le unità locali con sede in provincia sono cresciute dello 0,6% in ambito CCIAA Maremma e Tirreno e quelle aventi sede fuori provincia del 2,0%. La "spinta" fornita dalle unità locali comporta che il complesso delle cellule produttive presenti nelle due province cresca dello 0,2%, diversamente da quanto accaduto in Toscana (-0,4%) ed in Italia (-0,1%).

Fra i settori economici numericamente più rilevanti nel nostro territorio, le sedi d'impresa registrate continuano a calare in maniera evidente nel commercio (-1,5%) ed in modo meno preoccupante nel primario (-0,3%) e nel manifatturiero (-0,1%). Per contro si rileva l'ennesima crescita tendenziale delle imprese che offrono servizi di alloggio e ristorazione (+0,3%) e delle costruzioni (+0,7%), queste ultime sulla scia di un trend ormai in atto da almeno 18 mesi. Tutti i comparti del terziario mostrano avanzamenti numerici, con l'importante eccezione della logistica (trasporto e magazzinaggio, -0,5%) ed il cui calo è imputabile alla sola componente livornese.

Nell'analisi storica, fra i settori più numerosi, solo le costruzioni e in minor misura, l'alloggio e ristorazione, hanno evidenziato una certa crescita nel 2020, mentre per tutti gli altri si rilevano solamente arretramenti numerici (grafico 3). Assai diverso è l'andamento della maggior parte dei comparti del terziario (grafico 4), tutti in costante crescita ad eccezione della già citata logistica.

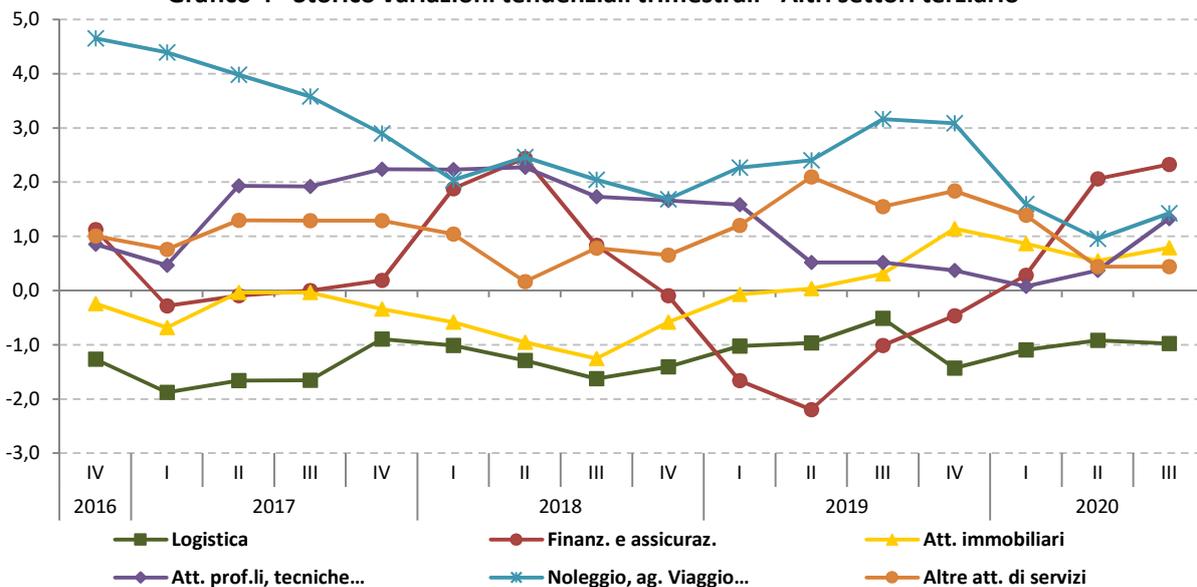


Grafico 3 - Storico variazioni tendenziali trimestrali - settori principali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 4 - Storico variazioni tendenziali trimestrali - Altri settori terziario



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Imprese consentite al proseguimento dell'attività durante il lockdown e loro addetti

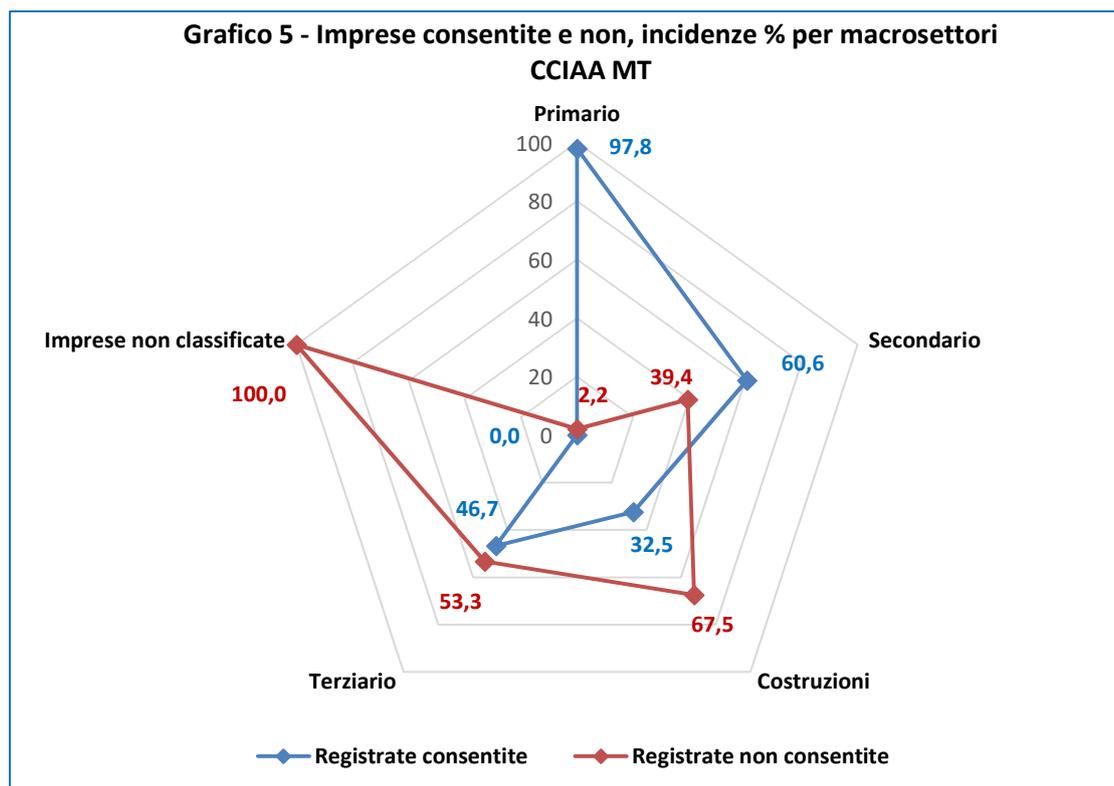
Le ben note misure di contrasto alla pandemia di covid-19 messe in atto dal Governo italiano hanno avuto e stanno avendo un impatto decisamente rilevante non solo in ambito sociale ma anche su quello economico e, di conseguenza, sulle nostre imprese, come del resto sta avvenendo in tutto il Paese. Lo stop forzato ha necessariamente messo in crisi la tenuta della liquidità aziendale: le imprese devono affrontare una difficilissima gestione dei flussi di cassa per mancate entrate, dovute al drastico calo della domanda. Ciò ovviamente ha importanti effetti sull'occupazione: chi può ricorrere,



fra l'altro, alla cassa integrazione o a periodi di ferie "forzate". Le prospettive, poi, sono al "ribasso": ci si attende un ulteriore deterioramento in termini di fatturato anche dovuto al prolungamento della situazione di incertezza, che potrebbe durare, in termini economici, ben oltre i tempi previsti per l'attenuazione dell'epidemia. Fino alla chiusura dell'attività d'impresa<sup>1</sup>.

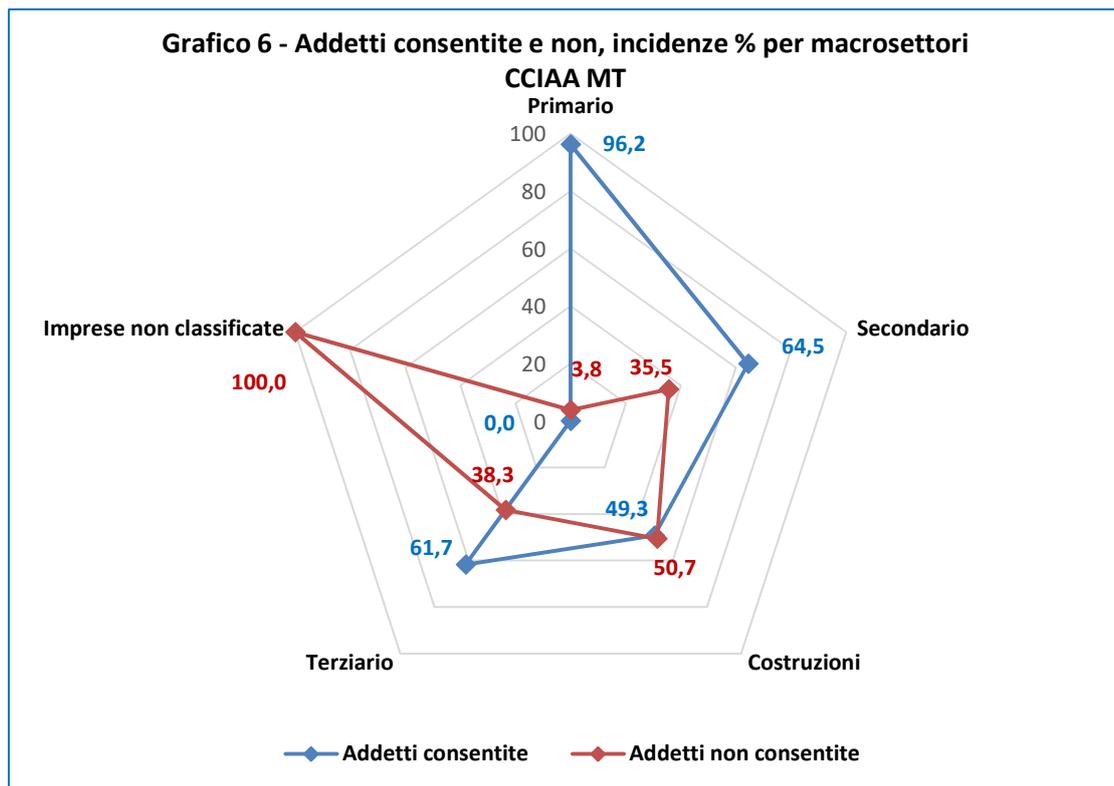
Il primario è il macro settore sicuramente meno coinvolto dal periodo di forzata inattività, visto che a quasi il 98% delle imprese (96% degli addetti) è stato consentito di continuare la propria attività. La percentuale relativa alle imprese si riduce a meno di due terzi del totale per il macro settore secondario (estrattivo, manifatturiero e fornitura utenze varie), a poco più della metà per il terziario e circa un terzo per le costruzioni (grafico 5).

Data la notevole differenza che intercorre in termini di addetti medi per impresa di ciascun macro settore, le incidenze calcolate per gli addetti non seguono in maniera pedissequa quelle delle imprese: si può notare come abbiano continuato a lavorare poco meno dei due terzi degli addetti del secondario e del terziario e la metà di quelli delle costruzioni (grafico 6).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

<sup>1</sup> Si vedano i due report "Indagine su esigenze imprese ed effetti COVID-19", per le imprese delle province di Grosseto e Livorno scaricabili dalla pagina web: [http://www.lg.camcom.it/pagina1753\\_studi-e-ricerche.html](http://www.lg.camcom.it/pagina1753_studi-e-ricerche.html).



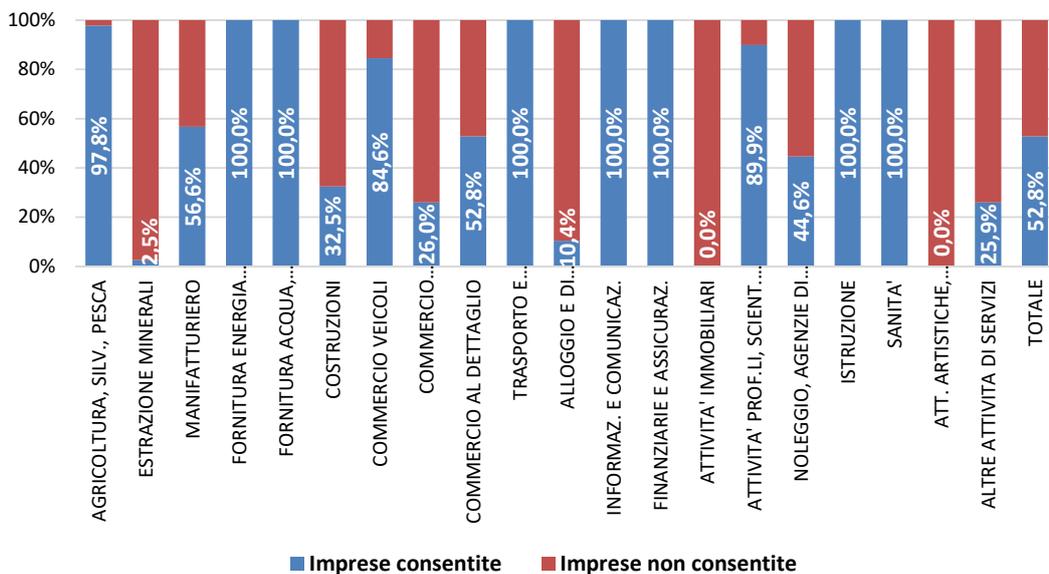
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Passando ai singoli settori e analizzando quelli numericamente più rilevanti, oltre a quanto già scritto per agricoltura e costruzioni, si nota come abbia continuato la propria attività circa un quarto delle imprese del commercio all'ingrosso (43% in termini di addetti) ed oltre la metà di quelle al dettaglio (70% addetti). Anche se dai numeri non si evince, sappiamo che lo stop ha interessato soprattutto l'attività delle imprese del commercio non alimentare, al dettaglio e all'ingrosso.

Col lockdown da un lato è quasi dimezzata la produzione del manifatturiero locale (56% imprese consentite e stessa percentuale di addetti), dall'altro è quasi azzerata l'attività di alloggio e ristorazione (10% imprese, 20% addetti). Fa i settori numericamente meno rilevanti dei precedenti, si rileva la totale (o quasi) fermata del settore estrattivo, delle attività immobiliari e delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento o divertimento (grafici 7 e 8).

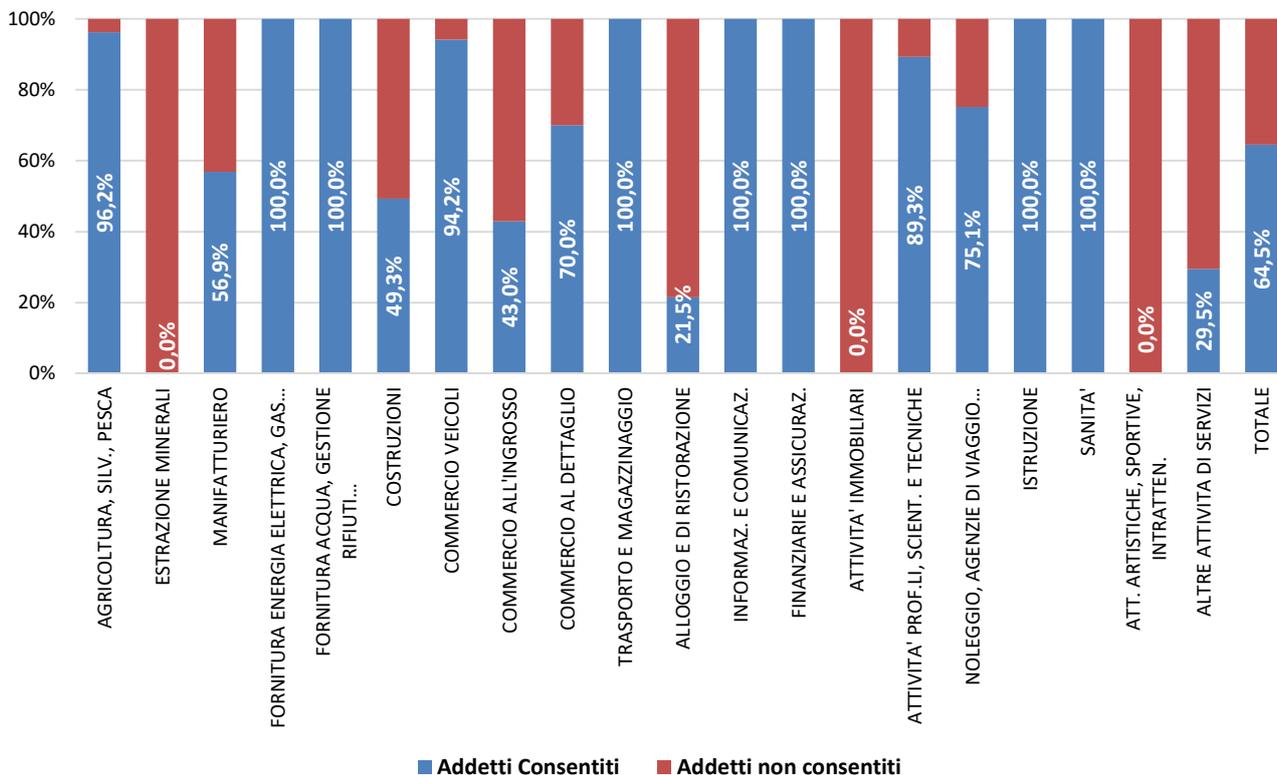


**Grafico 7 - CCIAA MT: Imprese costituite - Incidenza % per settore**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamer

**Grafico 8 - CCIAA MT: Addetti costituite - Incidenza % per settore**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamer

In termini assoluti, su oltre 77 mila cellule produttive (sedi d'impresa più unità locali che impegnano 170 mila persone) iscritte al Registro della CCIAA Maremma e Tirreno, a quasi 41 mila ed ai loro circa 110 mila addetti è stato consentito di proseguire la propria attività economica. Oltre 36 mila

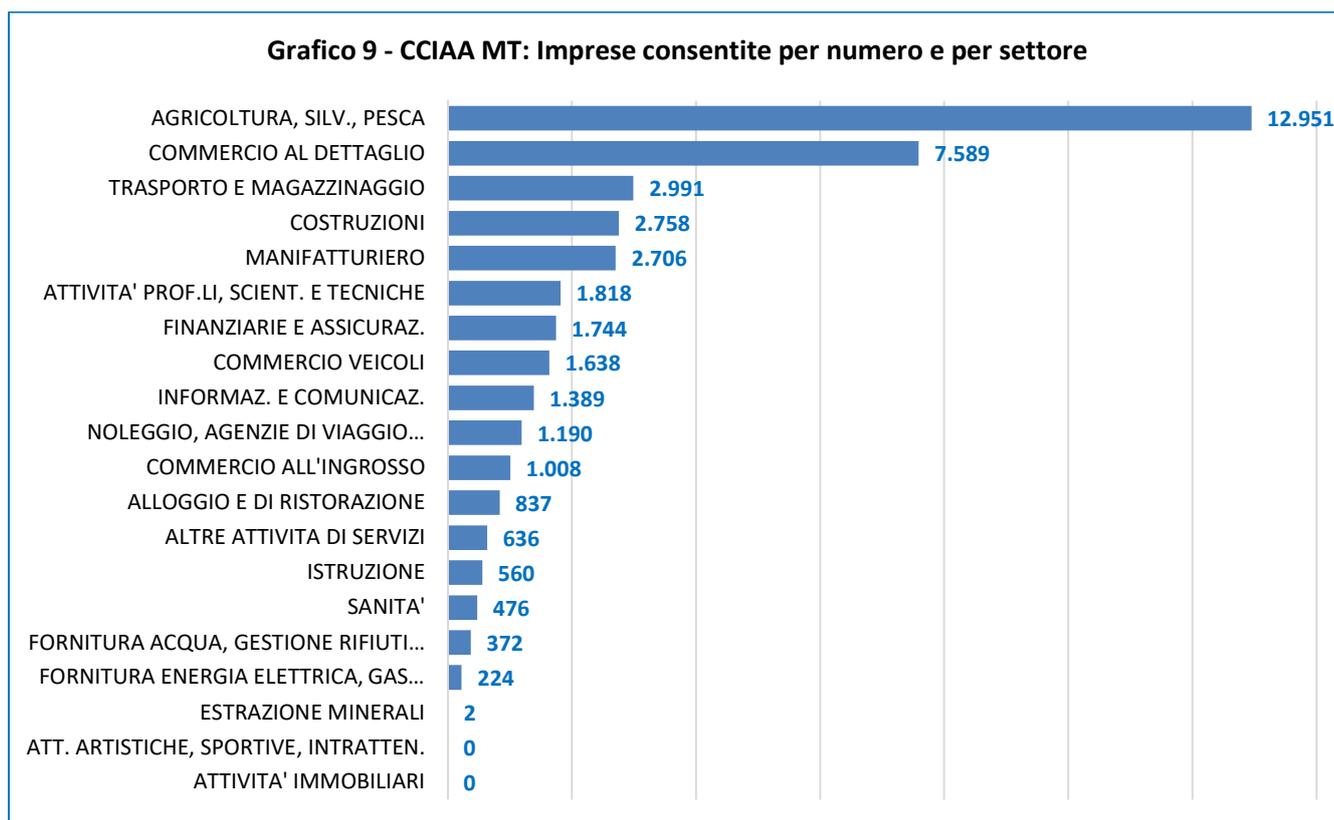


sono le imprese cui è stato imposto il lockdown, “lasciando a casa” oltre 60 mila addetti, 20 mila dei quali operavano nel solo “alloggio e ristorazione”.

Fig. 1 - Imprese e addetti consentite, valori assoluti e incidenze %

	Registrate consentite	Addetti consentite	Registrate non consentite	Addetti non consentite	REGISTRATE TOTALI	ADDETTI TOTALI
Numerosità	40.891	109.789	36.509	60.429	77.400	170.218
Incidenza %	52,8	64,5	47,2	35,5	100,0	100,0

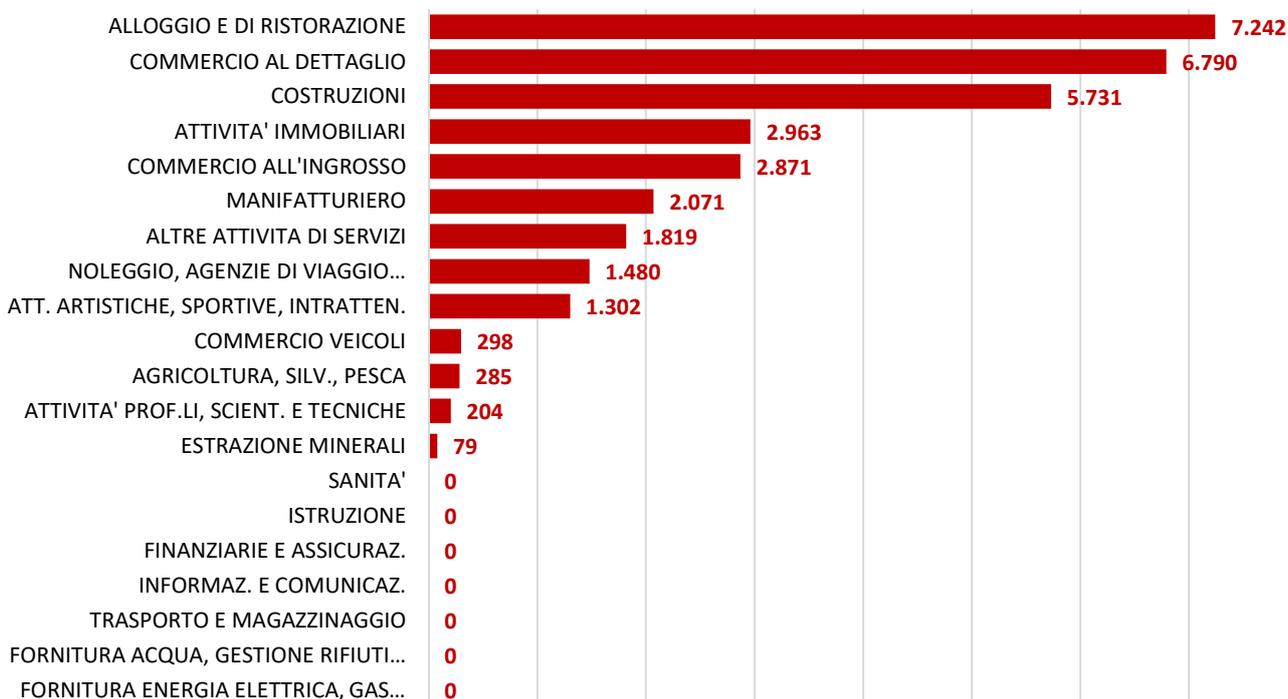
Dai grafici da 9 a 12, sotto riportati, è ben evidente quale sia la dimensione numerica di imprese ed addetti ammessi e non: a soffrire maggiormente, come già scritto, sono state le imprese operanti nel settore ricettivo ed in quello della ristorazione, ma anche costruzioni, manifatturiero e commercio di prodotti non alimentari. Bisogna poi considerare i già citati settori “minori” cui è stato imposto il blocco totale (ad esempio le attività immobiliari), i cui numeri assoluti non emergono rispetto a settori notevolmente più sviluppati.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

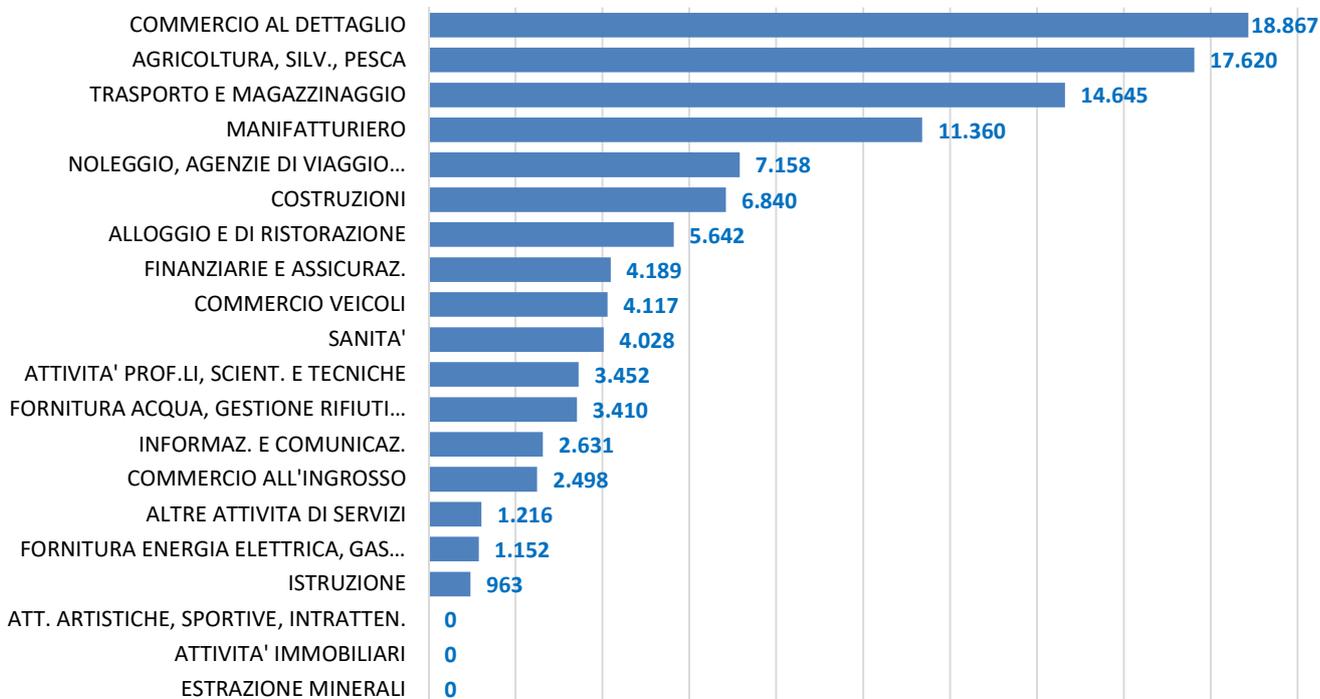


**Grafico 10 - CCIAA MT: Imprese NON consentite per numero e per settore**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

**Grafico 11 - CCIAA MT: Addetti consentite per numero e per settore**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



**Grafico 12 - CCIAA MT: Addetti NON consentite per numero e per settore**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

### 3. Agricoltura

#### Demografia d'impresa

Al 31 dicembre 2019, l'insieme di sedi d'impresa del settore primario presenti nel Registro della CCIAA della Maremma e del Tirreno sfiora le 12 mila unità, oltre i tre quarti delle quali opera in provincia di Grosseto. In ottica tendenziale, tale insieme subisce un arretramento di mezzo punto percentuale, andamento che si rileva anche nei più elevati territori di confronto, addirittura con maggior evidenza (-1,2% sia in Toscana, sia in Italia). A ben vedere, a livello locale la perdita tendenziale d'impresе del settore in parola è ascrivibile alla sola provincia di Grosseto che accusa un ammanco di circa 60 unità (-0,6%) mentre per quella di Livorno si rileva una piccola ma significativa crescita (+0,1%) che segue quella più cospicua osservata l'anno precedente.

Il 2019 si è d'altro canto caratterizzato sia per un evidente calo nel numero d'iscrizioni, sia per un cospicuo aumento delle cancellazioni. Nel primo caso tutti i territori esaminati, con la parziale esclusione di Livorno (-2,9%) evidenziano variazioni tendenziali ampiamente negative: addirittura -18% per Grosseto (-14,4% CCIAA Maremma e Tirreno), -10,7% il trend regionale e -16,1% quello nazionale. Nel secondo caso il forte rialzo nel numero delle cessazioni si osserva in particolare in ambito locale (-14,0% CCIAA Maremma e Tirreno, stavolta senza grosse differenze tra le due province), piuttosto che altrove (Toscana -6,3%, Italia -1,9%). L'effetto combinato delle due voci conduce ad un saldo iscrizioni-cessazioni ampiamente negativo ovunque, salvo che, come detto, in provincia di Livorno.



Territorio	Numerosità 2019				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.203	9.098	278	379	-0,6	-0,7	-18,0	13,8
Livorno	2.636	2.611	102	119	0,1	0,1	-2,9	14,4
CCIAA M.T.	11.839	11.709	380	498	-0,5	-0,5	-14,4	14,0
Toscana	40.038	39.403	1.281	2.003	-1,2	-1,3	-10,7	6,3
Italia	740.990	732.063	23.338	35.582	-1,2	-1,3	-16,1	1,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le coltivazioni agricole costituiscono ovunque l'aggregato più numeroso (raggiungono oltre il 74% nel nostro territorio) e a fine 2019 risultano sempre in diminuzione tendenziale, localmente dello 0,4%, oltre il punto percentuale altrove. La zootecnia (produzioni animali e caccia) è il secondo grande comparto per incidenza (poco più del 20% del totale locale) e le cui imprese risultano, a fine anno, anch'esse in diminuzione numerica rispetto al 2018: -1,2% nella somma delle due province. La silvicoltura ha in generale un ruolo marginale in agricoltura (meno del 3% in ambito CCIAA della Maremma e del Tirreno) ma a fine 2019 evidenzia, per il secondo anno di seguito, una buona crescita numerica (+2,4%), fenomeno di minore entità o addirittura assente altrove. Ancor meno numerose risultano le imprese operanti nel comparto pesca ed acquacoltura; se ne contano poco più di due su cento ma tale numero, caratterizzato da un calo tendenziale di 0,4 punti percentuali, è sicuramente superiore a quanto avviene nei territori di confronto (tabella 2).

Comparto	Numerosità 2018			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.829	30.901	546.962	-0,4	-1,3	-1,4	74,58	77,18	73,82
Produzioni animali e caccia	2.405	6.996	170.204	-1,2	-1,2	-0,8	20,31	17,47	22,97
Silvicoltura ed utilizzo foreste	346	1.723	11.383	2,4	0,6	0,0	2,92	4,30	1,54
Pesca e acquacoltura	259	418	12.441	-0,4	-2,6	-0,3	2,19	1,04	1,68
Totale	11.839	40.038	740.990	-0,5	-1,2	-1,2	100,00	100,00	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

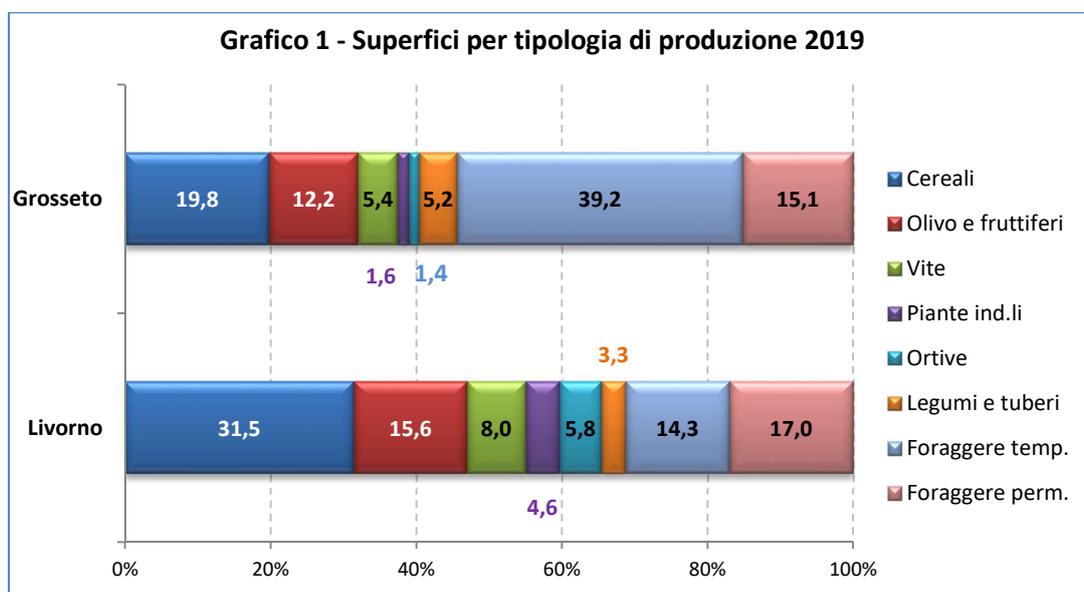
Anche nel 2019 si rinnova quel lento ma continuo processo di sostituzione delle imprese individuali da parte delle forme giuridiche societarie, così come già osservato negli anni passati non solo per il settore primario ma anche per l'intero tessuto economico, locale e non. Le società di persone sono aumentate dello 0,4%, quelle di capitale addirittura del 7,3%, mentre le imprese individuali si sono ridotte dell'1,1% e tali andamenti sono rilevabili anche nei territori di confronto, seppur con diverse intensità. L'impresa individuale resta in ogni caso la tipologia di forma giuridica di gran lunga più diffusa a qualsiasi livello territoriale: ovunque la sua incidenza si aggira sugli 80 punti percentuali mentre le forme societarie non superano mai i venti punti.



## Produzioni agricole

I dati relativi alle superfici coltivate ed alle produzioni agricole nell'anno 2019 provengono dalla banca dati ISTAT e, almeno per alcune tipologie di prodotto, sono ancora parziali e talvolta stimati. Nonostante si siano confrontate serie omogenee per quanto riguarda le variazioni tendenziali (è stata cioè eliminata l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente nel biennio 2018-19), va chiarito che i dati forniti sottostimano la situazione reale.

Data la vicinanza geografica e l'ovvia uniformità del clima, Livorno e Grosseto mostrano coltivazioni e produzioni agricole per molti aspetti simili, le quali, per quanto concerne la superficie utilizzata, com'è noto si concentrano sui cereali, sull'olivo e sulla vite. Bisogna peraltro considerare che alle foraggere (temporanee o permanenti) è storicamente destinata una parte cospicua delle superfici agricole: ben oltre il 50% nel grossetano ed il 30% nel livornese. Com'è altrettanto palese, è quasi inutile ricordare che, in termini di ettari utilizzati, le superfici grossetane sono nettamente superiori a quelle livornesi sia in termini generali (cinque volte maggiori), sia in quasi tutte le tipologie analizzate. Se le produzioni livornesi appaiono maggiormente variegate, ossia presentano un numero maggiore di specie coltivate, sono caratterizzate da un'ovvia limitatezza produttiva.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel 2019 la coltivazione di cereali è avvenuta su oltre 10 mila ettari a Livorno (+1,2% su base annua) ed oltre 30 mila a Grosseto (-13,4%), per una produzione che risulta quasi stabile nel primo caso ed in ovvia riduzione nel secondo (-7,9%), data la riduzione della superficie dedicata. Tale produzione è, in entrambe le province, storicamente incentrata sul frumento duro: nel 2019 ha pesato per il 73% della produzione totale di cereali a Livorno e per il 46% a Grosseto; le altre specie che mostrano produzioni di un certo rilievo sono il frumento tenero, l'orzo e l'avena.



La locale coltivazione degli alberi da frutto si può essenzialmente ricondurre a due tipologie, l'olivo e la vite: al primo è stata destinata una superficie produttiva di 5 mila ettari a Livorno e 18 mila a Grosseto, valori entrambi in lieve aumento su base tendenziale. La produzione di olive e dunque di olio, è in crescita in provincia di Livorno (8,5 mila quintali, +7,6%) mentre è un forte calo in quella di Grosseto (20 mila quintali, dato stimato, -17,2%). Rispetto all'olivo, le altre tipologie di alberi da frutto assumono un'importanza marginale, almeno dal punto di vista dell'estensione dei terreni coltivati e, di conseguenza, delle quantità prodotte e raccolte: si segnala una lieve predominanza dell'albicocco a Livorno e del nocciolo a Grosseto.

Alla vite sono stati dedicati circa 2.700 ettari in provincia di Livorno e 8.500 in quella di Grosseto, in pratica tutte destinate all'uva da vino: superficie invariata a Livorno ma in forte aumento a Grosseto in ragione d'anno. La produzione di vino è risultata d'altro canto in forte aumento sia nella provincia livornese (+12,7%), sia, e soprattutto, in Maremma (+17%). Tali risultanze confermano l'andamento delle produzioni DOC e DOCG solo per la provincia di Livorno.

#### 4. Artigianato

Al 31 dicembre 2019 per le sedi d'impresa artigiane registrate in Italia si calcola un calo dell'1%, valore a cui sostanzialmente si allinea la Toscana (-0,9%). All'interno di quest'ultima tutte le province registrano una variazione tendenziale negativa con la sola eccezione di Livorno (+0,4%) che, per il contestuale -0,4% di Grosseto, porta in pareggio il bilancio artigiano dell'area CCIAA Maremma e Tirreno.

Il grado di artigianalità del tessuto economico di Livorno (19,5%) e Grosseto (21,3%, coincidente con la media nazionale) resta ancora al di sotto della media regionale (25,1%).

Territorio	Artigianato		Totale imprese	
	Numerosità	Var. tend. %	Incid. % artigianato	Var. tend. %
Grosseto	5.692	-0,4	19,5	-0,4
Livorno	6.988	0,4	21,3	0,0
CCIAA MT	12.680	0,1	20,5	-0,2
Toscana	103.442	-0,9	25,1	-0,2
ITALIA	1.296.334	-1,0	21,3	-0,1

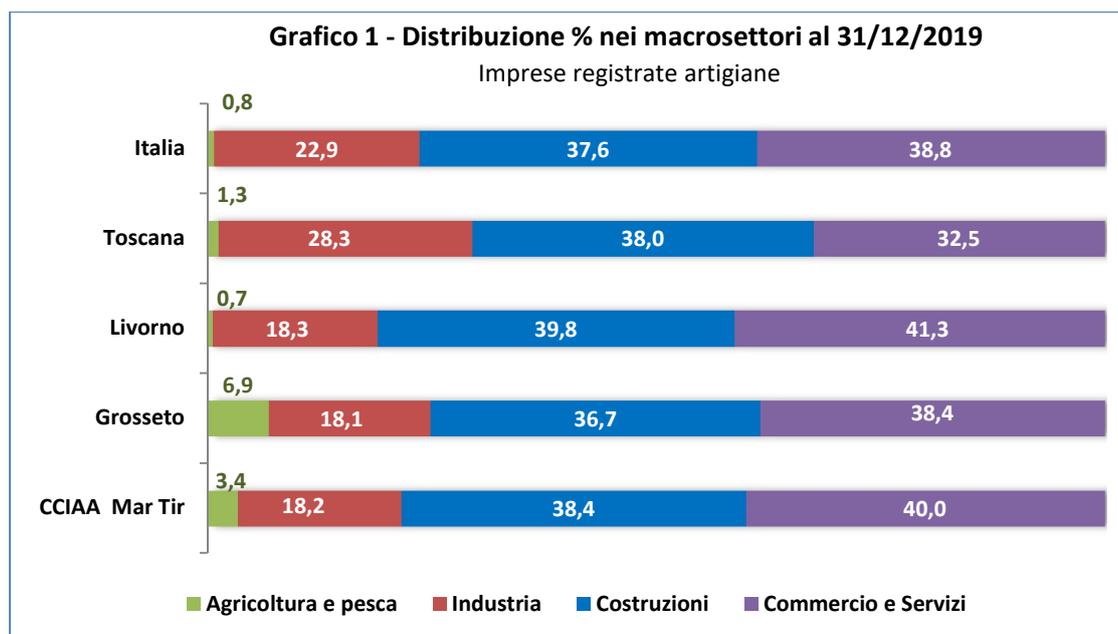
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nel 2019 in Italia il tasso di natalità delle imprese artigiane è risultato (6,72%), più basso del tasso di mortalità (7,30%) calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio; ciò ha determinato un tasso di crescita negativo pari a -0,58%. Situazione simile si riscontra in Toscana nonostante i singoli indicatori presentino una diversa entità. L'area di interesse camerale realizza una performance migliore dei contesti benchmark dal punto di vista di tutti gli indicatori. Difatti il tasso di natalità (7,48)



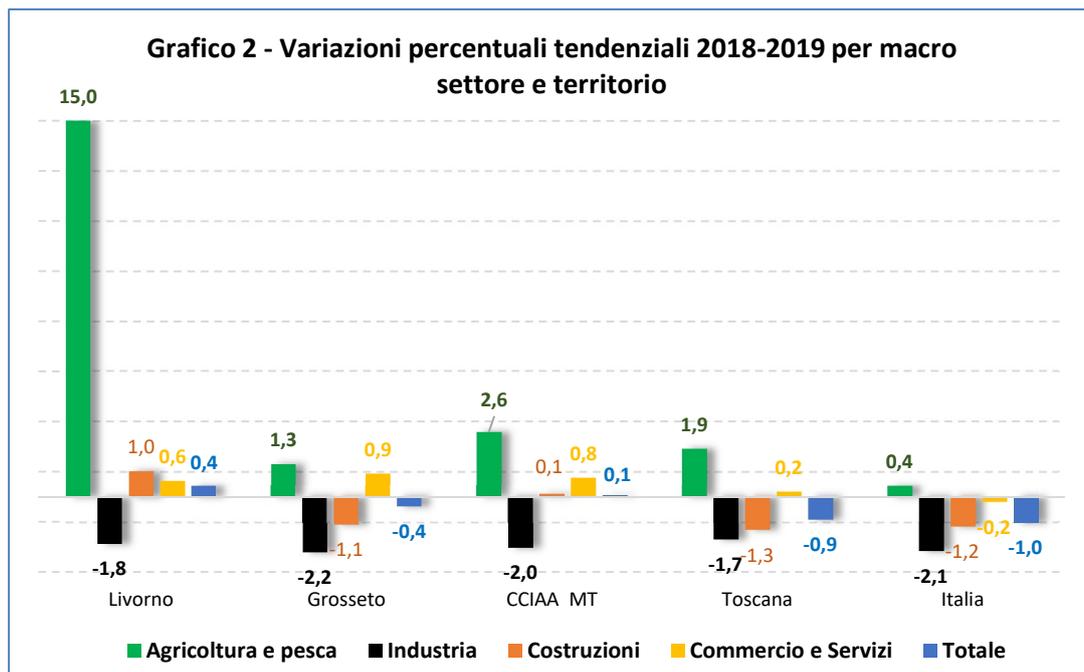
è più elevato, l'indice di mortalità più basso (7,15) ed il tasso di crescita si trova "in terreno" positivo (0,33).

La maggior parte delle imprese artigiane opera nell'ambito del macro settore Commercio-Servizi, seguono Costruzioni, Industria e Agricoltura e Pesca. L'incidenza di ciascun macro settore artigiano è diversa a seconda del territorio, ovvero della specifica vocazione produttiva nonché delle sue caratteristiche storico-economiche, morfologiche e demografiche.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Rispetto al 2018 emerge anzitutto il diffuso crescente interesse del mondo artigiano verso le attività connesse con Agricoltura e Pesca. Per contro si assiste ad un progressivo impoverimento della dotazione imprenditoriale in campo industriale, un settore storicamente di grande importanza per l'Artigianato italiano ed ancor più toscano. Si registra qualche *défaillance* anche per il settore delle Costruzioni attraversato ormai da diversi anni da una profonda crisi. Al contempo, e con eccezione dell'Italia, aumenta il numero delle imprese artigiane impegnate nelle attività di Commercio e Servizi.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tali andamenti sono confermati da un'indagine Unioncamere-Infocamere del gennaio 2020, che ha rilevato come l'Artigianato italiano si stia, pur lentamente, rinnovando. Il cambiamento di scenario socio-economico in corso sembra portare gli artigiani a cimentarsi in nuovi mestieri a scapito di quelli più tradizionali.

Si registra un significativo calo numerico delle imprese in alcuni dei comparti storicamente più importanti: costruzione di edifici residenziali e non residenziali, attività di manutenzione e riparazione di autoveicoli (dai lavaggi auto alle carrozzerie, dagli elettrauto alle attività di sostituzione pneumatici e così via), trasporto di merci su strada (piccoli autotrasportatori cosiddetti "padroncini"), ristorazione, gelaterie e pasticcerie sia in sede fissa che ambulanti, anche su treni e navi, lavanderie, riparazione e manutenzione di computer e periferiche e riparazione articoli da giardinaggio.

Per contro, si rileva una crescita del numero di attività operanti nei seguenti settori: attività di supporto alla produzione vegetale (comprende attività agricole per conto terzi, preparazione dei terreni, trattamento del raccolto, potatura degli alberi da frutta e delle viti, raccolta di prodotti agricoli, lotta agli animali nocivi all'agricoltura, la gestione dei sistemi d'irrigazione, ecc.), riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto (esclusi i loro motori), posa in opera di cassaforti, forzieri, porte blindate, infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili, attività non specializzate di lavori edili (muratori), altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca, pulizia a vapore, sabbiatura e attività simili per pareti esterne di edifici, noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione, altre attività di lavori specializzati di costruzione nca, cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole), parrucchieri e centri



estetici, attività di tatuaggio e piercing, servizi di cura degli animali da compagnia (esclusi i servizi veterinari).

## 5. Commercio interno

### Vendite al dettaglio ed inflazione

In ambito nazionale, il complesso delle vendite al dettaglio è cresciuto dello 0,7% tendenziale a fine 2019, secondo una progressione costante che, come accaduto l'anno precedente, ha avuto il suo culmine nel quarto trimestre. Osservando i numeri indice forniti dall'ISTAT<sup>2</sup>, l'anno si chiude con 102,1 punti, contro i 101,4 del 2018; tale progressione è la quinta consecutiva dal 2015, sintomo che la domanda interna si conferma in blanda ascesa, almeno per l'importante componente misurabile tramite le vendite al dettaglio. Nel 2019 si è anche quasi chiusa la forbice, osservata nel biennio precedente, fra l'andamento dei due settori merceologici, dato che crescono con andamenti non dissimili sia le vendite dei prodotti alimentari (+0,9%), sia quelle dei prodotti non alimentari (+0,7%). Questi ultimi provenivano da "un'escursione" in terreno negativo nel 2018.

L'andamento per tipologia distributiva conferma l'ormai annosa dicotomia fra la grande distribuzione, che evidenzia una crescita tendenziale di 1,4 punti percentuali e le piccole superfici di vendita, che continuano ad accusare un arretramento (-0,7%). Entrambe queste variazioni sono peraltro migliori di quanto osservato l'anno precedente.

Le vendite al dettaglio al di fuori dei negozi<sup>3</sup> mostrano un andamento simile a quello delle piccole superfici sia storico, sia riferibile al 2019, anno che chiudono col -0,5% tendenziale.

Un discorso a parte merita l'andamento del commercio elettronico, tipologia "trasversale" rispetto alle precedenti, considerato che queste possono avvalersi anche di tale forma di vendita. Nel 2019 gli acquisti online sono cresciuti di ben oltre 18 punti percentuali su base tendenziale, dunque su livelli neanche paragonabili alle forme distributive più "anziane", sulla scia del ben noto trend di rapida espansione osservato anche nel nostro Paese ormai da qualche anno.

Il tasso d'inflazione nazionale medio si è attestato sul +0,6% tendenziale in ragione d'anno (la metà di quanto registrato per i due anni precedenti), con un andamento che ha manifestato una sostanziale stabilità dei prezzi nei primi mesi dell'anno, seguita da una costante decrescita cominciata nel mese di maggio ed interrottasi solo nell'ultimo bimestre del 2019. Nell'analisi dell'andamento dei prezzi per capitoli di spesa, a crescere sopra la media generale sono state le bevande alcoliche e tabacchi (+2,2%), prodotti gravati dal monopolio di Stato, e, in seconda battuta, gli altri beni e servizi (+1,7%). Come già accaduto l'anno precedente, relativamente ai capitoli di spesa che sono maggiormente indicativi per le vendite al dettaglio, gli alimentari evidenziano una crescita in linea con la media generale (+0,8%), mentre l'abbigliamento (+0,3%) ed i casalinghi

---

<sup>2</sup> Base 2015 = 100, dati grezzi, non stagionalizzati.

<sup>3</sup> Commercio ambulante, vendita porta a porta, distributori automatici e la vendita per corrispondenza e attraverso TV.



(invariati) subiscono variazioni inferiori. Unico ambito in cui i prezzi sono calati, e di molto nel 2019, è quello dei servizi di comunicazione (-7,7%, in tabella 1), capitolo che risulta in costante calo ormai da anni. L'analisi a livello locale mostra come il tasso d'inflazione annuale toscano (+0,4%) e livornese (+0,5%) si posizionano di poco sotto alla media nazionale, mentre quello grossetano (+0,9%) al di sopra. In Maremma l'aumento dei prezzi al consumo è stato particolarmente elevato (e superiore rispetto ai territori di confronto) per i capitoli di spesa connessi alle vendite al dettaglio: abbigliamento e calzature, prodotti alimentari e bevande analcoliche e mobili, articoli e servizi per la casa.

Divisione	Grosseto		Livorno		Toscana	
	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	103,7	1,0	104,4	0,5	103,8	0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	107,3	2,4	108,3	1,9	108,7	2,1
Abbigliamento e calzature	105,4	2,1	103,8	0,6	102,6	0,6
Abitazione, acqua, elettricità, combustibili	103,9	1,1	105,1	1,4	104,7	1,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	101,2	0,6	100,9	0,1	100,2	-0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	100,6	1,4	102,1	-1,3	100,6	0,4
Trasporti	107,1	1,4	106,5	0,9	106,3	1,2
Comunicazioni	87,4	-7,8	87,4	-7,8	87,4	-7,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,4	0,0	102,4	0,1	101,8	0,0
Istruzione	84,2	0,4	84,1	0,4	83,7	-0,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	106,3	1,6	105,6	0,2	105,3	0,5
Altri beni e servizi	101,8	0,9	105,9	2,8	103,6	1,2
Indice generale (con tabacchi)	103,4	0,9	103,9	0,5	103,2	0,4

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

#### Rete distributiva

A fine 2019 la rete distributiva locale conta su 12.149 esercizi che operano nel commercio al dettaglio in sede fissa, numero che risulta in calo di ben 2 punti percentuali su base tendenziale. Più precisamente, 5.024 si trovano in provincia di Grosseto ed i restanti 7.125 in quella di Livorno. La maggioranza assoluta di questi esercizi, esattamente il 67,5%, è costituita da esercizi di vicinato<sup>4</sup>, diminuiti in un anno di 3,3 punti percentuali; il 4,0% è rappresentato da medie strutture di vendita<sup>5</sup>, cresciute di 3,0 punti percentuali. Le grandi strutture di vendita<sup>6</sup> sono sedici, stesso numero del 2018. Ci sono poi oltre 3.400 esercizi (pari al 28,3% del totale) per i quali la superficie di vendita non è specificata, dunque non disponibile: per questi si rileva una blanda crescita tendenziale (+0,6 punti percentuali). Escludendo quest'ultima categoria, restano circa 8.700 esercizi per i quali la superficie

4 Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq.

5 Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq.

6 Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq.



di vendita dichiarata ammonta ad oltre 820 mila metri quadrati, valore in diminuzione di 1,2 punti percentuali in ragione d'anno. Gli esercizi di vicinato svolgono la loro attività su oltre 430 mila mq, circa il 53% della superficie totale, oltre un terzo (38%) è appannaggio delle medie strutture di vendita, e il restante 8% è utilizzato dalla grande distribuzione.

La superficie media totale si calcola in poco meno di 70 metri quadrati, con palesi differenze tra piccoli negozi (53), medi (650) e grandi (oltre 4.300 mq). Nel confronto tra le due province, la superficie media a disposizione degli esercizi livornesi appare superiore a quella grossetana, per ogni tipologia dimensionale.

Osservazione	Superficie di vendita non disponibile	Esercizi di vicinato	Media struttura di vendita	Grande struttura di vendita	TOTALE
N° esercizi					
2018	3.422	8.480	474	16	12.392
2019	3.441	8.204	488	16	12.149
Var. tend. %	0,6%	-3,3%	3,0%	0,0%	-2,0%
Incidenza %	28,3%	67,5%	4,0%	0,1%	100,0%
Mq. vendita					
2018		448.088	313.742	69.824	831.654
2019		432.547	319.392	69.824	821.763
Var. tend. %		-3,5%	1,8%	0,0%	-1,2%
Incidenza %		52,6%	38,9%	8,5%	100,0%
Superficie media					
2018		52,8	661,9	4.364,0	67,1
2019		52,7	654,5	4.364,0	67,6
Var. tend. %		-0,2%	-1,1%	0,0%	0,8%
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					

Oltre alla sede fissa, il commercio al dettaglio locale conta su poco meno di 2.900 esercizi che svolgono la propria attività "fuori dai negozi"; di questi, all'incirca nove su dieci operano su aree pubbliche (commercio ambulante) ed i restanti 300 commerciano in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. La prima componente continua nel processo di riduzione numerica in corso ormai da qualche anno (-2,8% nel 2019), la seconda sperimenta una nuova vigorosa crescita (+5,5%), spinta soprattutto da chi commercia solo via internet. Nel complesso, il commercio al dettaglio fuori dai negozi risulta in diminuzione numerica per l'1,9%, valore in linea coi territori di confronto.

## 6. Commercio con l'estero al I° semestre 2020

Gli scambi globali di beni e servizi hanno indubbiamente risentito dei contraccolpi delle misure messe in atto da svariati paesi per contrastare la pandemia da covid-19: le limitazioni alla



circolazione delle persone ed al loro lavoro si sono presto trasformate, almeno in parte, in limitazioni alla circolazione di beni. Con alcune eccezioni: presidi sanitari, farmaci, prodotti alimentari e, più in generale, beni di prima necessità, hanno continuato a circolare come e forse più di prima. Il commercio con l'estero dell'Italia ha subito in maniera evidente un calo dei traffici internazionali: le esportazioni sono ammontate ad oltre 200 miliardi di euro, valore inferiore del 15,3% rispetto al primo semestre 2019; le importazioni sono valse oltre 178 miliardi di euro, ossia il 17,3% in meno su base tendenziale. Il saldo commerciale è stato dunque positivo per quasi 23 miliardi di euro, circa uno in più di quanto calcolato a fine giugno 2019.

Anche la Toscana presenta variazioni tendenziali orientate ad un forte ribasso sia per quanto concerne le esportazioni (17,9 miliardi di euro, -12,6%), sia le importazioni (11,8 miliardi di euro, -15,4%), col saldo che è risultato dunque positivo per oltre 6 miliardi. Quasi tutte le province toscane, con l'importante esclusione di Arezzo e quella parziale di Siena, mostrano arretramenti anche considerevoli.

A livello locale si annotano due andamenti diversi visto che Grosseto, provincia poco proiettata verso l'estero, riesce a "minimizzare i danni" (import -11,5%, export -2,0%); mentre i traffici livornesi (import -45,6%, export -30,3%) appaiono pesantemente ridimensionati. Livorno è la provincia toscana per la quale si calcolano le maggiori flessioni tendenziali dal lato dell'import, la terza dal lato dell'export.

Territorio	I° sem. 2019 (provvisorio)		I° sem. 2020 (provvisorio)		Var % Import	Var % Export
	Import	Export	Import	Export		
Massa Carrara	251.150.259	1.252.540.514	230.382.577	583.750.048	-8,3	-53,4
Lucca	1.044.418.466	2.011.471.716	900.478.952	1.710.786.557	-13,8	-14,9
Pistoia	463.352.392	912.541.007	393.737.442	593.171.935	-15,0	-35,0
Firenze	3.639.809.640	8.088.391.419	3.466.541.850	6.329.255.744	-4,8	-21,7
Livorno	3.262.861.122	1.017.412.016	1.773.542.079	708.959.170	-45,6	-30,3
Pisa	972.341.587	1.569.309.184	730.889.905	1.249.356.571	-24,8	-20,4
Arezzo	2.698.481.921	4.015.479.249	3.386.621.753	4.686.422.396	25,5	16,7
Siena	327.721.258	802.736.418	264.350.289	832.524.698	-19,3	3,7
Grosseto	113.975.536	191.115.317	100.918.652	187.270.887	-11,5	-2,0
Prato	780.417.869	1.338.764.244	594.358.610	1.047.162.808	-23,8	-21,8
Toscana	13.554.530.050	21.199.761.084	11.841.822.109	17.928.660.814	-12,6	-15,4
Italia	215.698.776.449	237.777.780.662	178.415.612.788	201.413.249.697	-17,3	-15,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In termini assoluti, la provincia di Livorno chiude il semestre con un valore importato che non arriva a 1,8 miliardi di euro ed un valore esportato di poco più di 700 milioni. Il saldo commerciale è stato negativo per oltre 1 miliardo di euro, contro i -2,2 miliardi del primo semestre 2019. Il commercio internazionale grossetano vede l'import fermarsi poco sopra i 100 milioni di euro, l'export a quasi 190 milioni, valore, quest'ultimo, fortunatamente quasi in linea con quanto accaduto dodici mesi



prima. Il saldo grossetano con l'estero, pari a circa 86 milioni di euro, è dunque in buon aumento, così come avvenuto al grado di copertura delle esportazioni.

#### Importazioni per settore merceologico

Le importazioni livornesi si concentrano storicamente in due specifici settori merceologici, per come proposti dall'ISTAT: i prodotti dell'estrazione di cave e miniere e i prodotti delle attività manifatturiere, i quali assieme costituiscono quasi il 98% del totale importato nel primo semestre 2020. La restante e piccola parte è appannaggio del settore primario, il cui valore, pari a 28 milioni di euro, è in calo tendenziale di 9 punti percentuali.

L'import provinciale nel settore estrattivo subisce un forte ridimensionamento, poiché passa dagli 1,1 miliardi di euro della prima metà del 2019 ai 520 milioni attuali. Il petrolio greggio si è ridotto di ben il 60% in valore ed il gas naturale del 40%, complice, oltre alle oggettive difficoltà create dalla pandemia, anche il progressivo calo nelle quotazioni di ambedue le tipologie merceologiche che ha caratterizzato il semestre in esame.

Com'era ovvio aspettarsi, anche l'import delle imprese livornesi di prodotti manifatturieri subisce un notevole calo in ottica tendenziale, attestandosi sugli 1,2 miliardi di euro al metà 2020, contro i poco più di 2 miliardi di dodici mesi prima (-40%). A trascinare in settore in profondo rosso sono stati non solo i tre principali comparti, mezzi di trasporto (-53%), metalli di base e prodotti in metallo (-41%) e sostanze e prodotti chimici (-20%), ma anche alcuni dei minoritari: macchinari ed apparecchi n.c.a. (-23%), legno e carta (-32%) e prodotti alimentari (-30%). In decisa controtendenza troviamo coke e prodotti petroliferi raffinati (+290%) ed i prodotti tessili/abbigliamento (+100%), comparti peraltro poco impattanti sull'import manifatturiero provinciale.

Le importazioni delle imprese grossetane si attuano principalmente nel settore manifatturiero, che da solo vale il 60% del totale importato a metà 2020. Segue il settore estrattivo che, con circa 30 milioni di euro sperimenta un periodo di forte espansione, raddoppiando quanto fatto dodici mesi prima, poi il settore primario (7 milioni di euro), che al contrario del precedente subisce un forte ridimensionamento (-45%).

Le importazioni manifatturiere grossetane sfiorano i 60 milioni di euro a fine giugno 2020, valore che si riduce di un quarto in ragione d'anno. Al suo interno, quasi tutti i comparti mostrano variazioni tendenziali precedute dal segno meno, su tutte va segnalata quella relativa al comparto principale, i prodotti alimentari, bevande e tabacco (-33%).

#### Esportazioni per settore merceologico

I prodotti delle attività manifatturiere rappresentano storicamente l'unico settore di rilievo nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica. A metà dell'anno in corso valgono circa 670 milioni di euro, ovvero il 27,3% in meno su base tendenziale. Affondano i mezzi di trasporto (-



60%), i prodotti petroliferi raffinati (-45%) ed i metalli di base e prodotti in metallo (-28%) mentre va meno peggio per le sostanze e prodotti chimici (-15%). Fra i pochi comparti a mostrare un andamento opposto si segnala l'alimentare (+4,0%), che adesso vale quasi il 13% del settore ed il balzo in avanti degli articoli farmaceutici (+170%). Nel complesso, il saldo commerciale del manifatturiero livornese è risultato in passivo per quasi 550 milioni di euro, valore che va confrontato con i -1,1 miliardi del primo semestre 2019.

Il manifatturiero grossetano chiude il semestre con 187 milioni di euro in export, valore sostanzialmente in linea con quanto calcolato a metà 2019 (-2,0%). Storicamente sono due i comparti principali: i prodotti alimentari, bevande e tabacco, per i quali si osserva una buona crescita tendenziale (+12%) e le sostanze e prodotti chimici che, al contrario, subiscono un ridimensionamento di quasi un quarto (-23%). Nel complesso, il saldo commerciale con l'estero del manifatturiero è positivo per 115 milioni di euro, contro i 106 milioni del primo semestre 2019. A questo buon risultato hanno contribuito in maniera preponderante i comparti alimentare e chimico.

## 7. Turismo

### Demografia d'impresa

Nel corso del 2019 la dotazione d'impresе turistiche iscritte al Registro delle imprese della CCIAA della Maremma e del Tirreno è cresciuta dello 0,4%, valore significativo se comparato con l'arretramento osservato per la somma di tutti i settori economici (-0,2%). Variazioni più ampie e solo lievemente inferiori all'anno precedente hanno caratterizzato gli andamenti della Toscana (+1,3%) e dell'Italia (+1,2%). A livello locale c'è una certa differenza di andamento fra le due province, dato che a Grosseto, in controtendenza rispetto all'anno precedente, se ne rileva una seppur lieve flessione (-0,1%) e a Livorno un discreto avanzamento (+0,7%).

Come quasi sempre accade, le sedi d'impresa attive hanno evidenziato variazioni positive seppur meno ampie delle registrate, ovunque tranne ovviamente a Grosseto dove si sono ridotte di oltre mezzo punto percentuale.

	Registrate	di cui: attive	Attive su registrate	Var. tend. % registrate	Var. tend % attive
Grosseto	2.999	2.552	85,1%	-0,1	-0,6
Livorno	4.230	3.567	84,3%	0,7	0,2
CCIAA Maremma e Tirreno	7.229	6.119	84,6%	0,4	-0,1
Toscana	38.377	31.723	82,7%	1,3	0,8
Italia	505.002	436.706	86,5%	1,2	1,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

### Flussi turistici 2019



Nel corso del 2019 in Toscana sono stati contati 14,5 milioni di arrivi che hanno “garantito” oltre 48,4 milioni di presenze, valori che, in ottica tendenziale, confermano un rallentamento nell’espansione dei flussi turistici rispetto all’anno precedente (arrivi +0,8%, presenze +0,4%), pur garantendo il medesimo valore di permanenza media (3,3 notti).

La provincia di Livorno ha ospitato oltre 1,5 milioni di visitatori che vi hanno soggiornato per più di 8,6 milioni di notti, valori in ascesa sul piano tendenziale soprattutto per quanto concerne gli arrivi (+2,3%, presenze +0,6%), tanto che la permanenza media subisce una lieve contrazione assestandosi sulle 5,7 notti, contro le 5,8 del 2018.

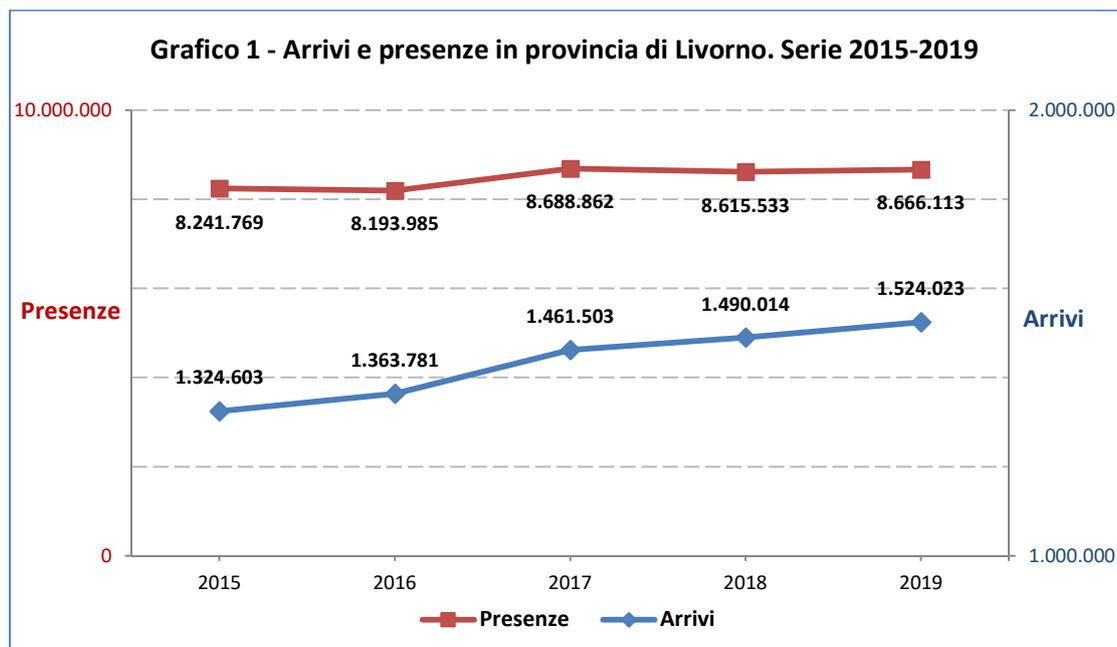
Tali flussi risultano in crescita grazie al solo turismo di provenienza nazionale (arrivi +4,0%, presenze +3,1%), dato che gli stranieri hanno fatto in parte mancare l’apporto fornito l’anno precedente sia in termini di arrivi (-0,8%), sia, soprattutto, di presenze (-3,1%). Tale fenomeno riduce il gap che storicamente contraddistingue la permanenza media dei turisti italiani (5,3 notti, valore stabile rispetto al 2018) da quelli con “passaporto straniero” (6,4 notti, contro le 6,6 dell’anno precedente).

Tab. 2 - Movimenti turistici 2019 e variazioni tendenziali - Livorno						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2019						
Alberghieri	511.784	1.940.440	207.636	868.982	719.420	2.809.422
Extralberghieri	478.375	3.297.379	326.228	2.559.312	804.603	5.856.691
Totale Esercizi	990.159	5.237.819	533.864	3.428.294	1.524.023	8.666.113
2018						
Alberghieri	486.235	1.859.663	213.955	935.564	700.190	2.795.227
Extralberghieri	465.596	3.218.082	324.228	2.602.224	789.824	5.820.306
Totale Esercizi	951.831	5.077.745	538.183	3.537.788	1.490.014	8.615.533
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	5,3%	4,3%	-3,0%	-7,1%	2,7%	0,5%
Extralberghieri	2,7%	2,5%	0,6%	-1,6%	1,9%	0,6%
Totale Esercizi	4,0%	3,2%	-0,8%	-3,1%	2,3%	0,6%
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana						

Entrambe le tipologie ricettive hanno sperimentato una crescita tendenziale sia in termini di arrivi (alberghiero +2,7%, extralberghiero +1,9%), sia di presenze (alberghiero +0,5%, extralberghiero +0,6%), col primo che evidenzia una performance lievemente migliore, data la maggiore presenza relativa di turisti italiani. Pur con valori in lieve discesa, rimane praticamente immutata la forbice che separa la permanenza media dell’extralberghiero (7,3 notti contro le 7,4 del 2018) da quella dell’alberghiero (3,9 notti contro 4,0). In termini di presenze turistiche, col 2019 la percentuale di italiani torna sopra il 60% dopo che per anni era andata lentamente calando, dal 65% rilevato nel 2010. Resta invece stabile il rapporto tra alberghiero ed extralberghiero che vede quest’ultimo detenere oltre i due terzi del mercato dei pernottamenti trascorsi in provincia.



In estrema sintesi, il 2019 si caratterizza come un anno positivo per il turismo livornese, dato che il numero di arrivi si pone come il più alto nella serie storica in nostro possesso e quello delle presenze come secondo al solo 2017. Visto che negli ultimi anni gli arrivi sono aumentati relativamente più delle presenze, il fenomeno che desta qualche preoccupazione è semmai la costante riduzione della permanenza media, fenomeno in atto ormai dal 2013.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

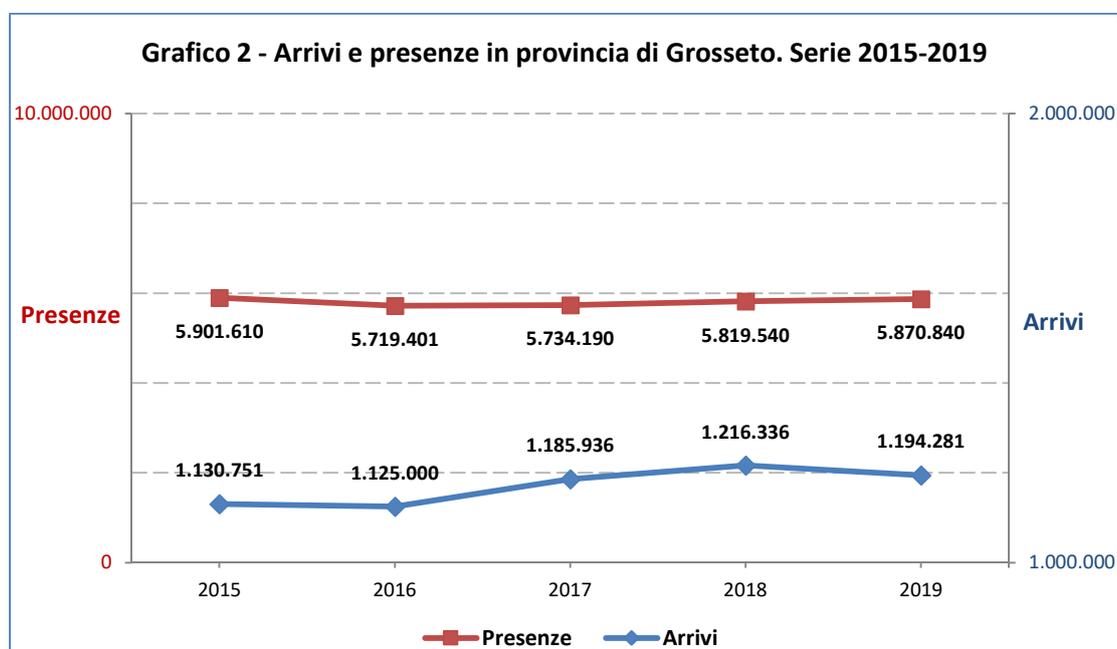
Nel corso del 2019 in Maremma si sono contati quasi 1,2 milioni di arrivi e per oltre 5,8 milioni di presenze, valori che, in ottica tendenziale, certificano un calo dei primi (-1,8%) ed una crescita delle seconde (+0,9%), tanto che la permanenza media interrompe la storica tendenza alla diminuzione e si assesta sulle 4,9 notti, contro le 4,8 dell'anno precedente. Il calo degli arrivi è imputabile sia alla componente straniera (-0,9%), sia, soprattutto, a quella italiana (-2,1%) che è anche ampiamente maggioritaria. La lieve crescita delle presenze totali è da imputarsi alla sola componente nazionale (+2,6%), dato che gli stranieri hanno trascorso il 3,6% delle notti in meno in ragione d'anno. Nonostante questi numeri, pur in riduzione, resta ampia la differenza nella permanenza media degli stranieri, pari a 5,6 notti (erano 5,8 nel 2018) con quella degli italiani, pari a 4,7 (4,5 nel 2018). Relativamente alle strutture ricettive, entrambe le tipologie evidenziano un calo in termini di arrivi dell'1,8%; per quanto concerne le presenze "sorride" solo l'extralberghiero, che chiude l'anno col +2,9%, mentre l'alberghiero ne accusa un calo di ben 4 punti percentuali. In dodici mesi la permanenza media dell'alberghiero (3,3 notti) risulta in lieve calo, mentre quella dell'extralberghiero passa dalle 5,8 notti del 2018 alle 6,1. L'incidenza delle presenze dei turisti italiani sul totale è preponderante: nel 2019 è stata pari al 73%, valore in crescita rispetto all'anno precedente. Per



quanto concerne la tipologia ricettiva, l'extralberghiero detiene oltre il 70% del "mercato" provinciale, percentuale anch'essa in crescita, visto quanto commentato sopra.

Nonostante i dati non propriamente esaltanti, il 2019 si pone come il secondo anno per numero di arrivi dal 2015 (e più in generale dal 2009) e per numero di presenze dal 2015 (il terzo dal 2009), anche se s'interrompe l'ascesa degli arrivi osservata nel biennio precedente.

Tab. 3 - Movimenti turistici 2019 e variazioni tendenziali - Grosseto						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2019						
Alberghieri	382.370	1.172.795	109.982	440.885	492.352	1.613.680
Extralberghieri	534.418	3.142.311	167.511	1.114.849	701.929	4.257.160
Totale Esercizi	916.788	4.315.106	277.493	1.555.734	1.194.281	5.870.840
2018						
Alberghieri	391.705	1.217.876	109.754	463.292	501.459	1.681.168
Extralberghieri	544.531	2.987.319	170.346	1.151.053	714.877	4.138.372
Totale Esercizi	936.236	4.205.195	280.100	1.614.345	1.216.336	5.819.540
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	-2,4%	-3,7%	0,2%	-4,8%	-1,8%	-4,0%
Extralberghieri	-1,9%	5,2%	-1,7%	-3,1%	-1,8%	2,9%
Totale Esercizi	-2,1%	2,6%	-0,9%	-3,6%	-1,8%	0,9%
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana						



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

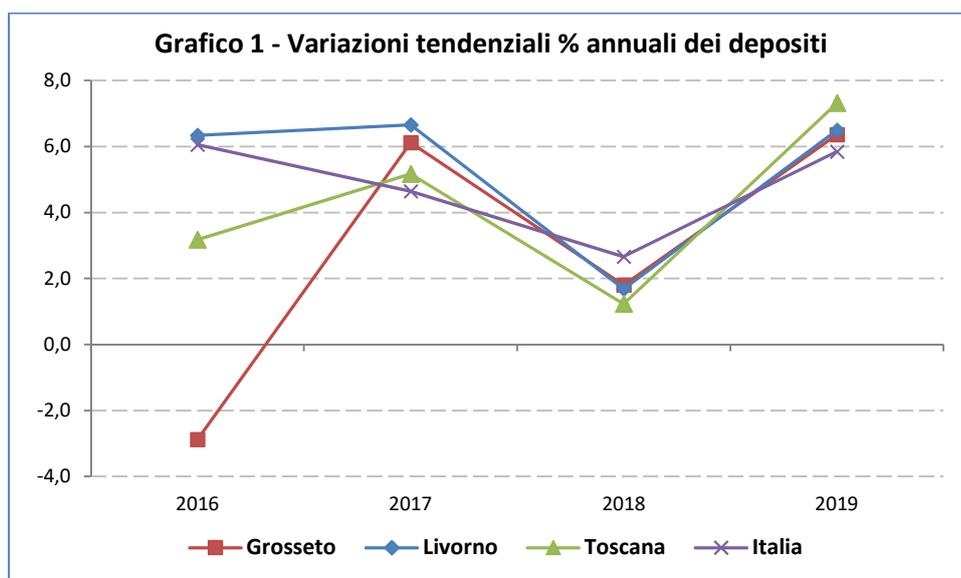
Le preoccupazioni sono rivolte semmai al 2020, dato che le conseguenze negative della pandemia di covid-19 colpiranno il turismo, pedina fondamentale nell'economia locale e non, probabilmente più di quanto accadrà per altri settori.



## 8. Credito

### Depositi

Così come osservato negli anni precedenti, anche nel 2019 l'ammontare dei depositi bancari (pronti contro termine esclusi, segnalazioni delle sole banche) conferma un aumento tendenziale generalizzato, sicuramente superiore a quanto osservato l'anno precedente (grafico 1). In provincia di Livorno il totale depositato presso le banche è di circa 5,2 miliardi di euro, in quella di Grosseto sfiora i 3 miliardi, valori entrambi in crescita di oltre 6 punti percentuali, secondo un trend osservato anche in Toscana ed in Italia. In entrambe le province l'innalzamento dei livelli di denaro depositato è avvenuto sia grazie alle famiglie, che rappresentano peraltro la componente maggioritaria dei depositi, sia, contrariamente a quanto avvenuto l'anno precedente, alle imprese. Fra queste ultime alla crescita dei depositi hanno contribuito soprattutto quelle di medio-grandi dimensioni che sia a Livorno sia, soprattutto, a Grosseto, mostrano tassi di crescita paragonabili a quelli delle famiglie e sicuramente superiori a quanto calcolato per le microimprese.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

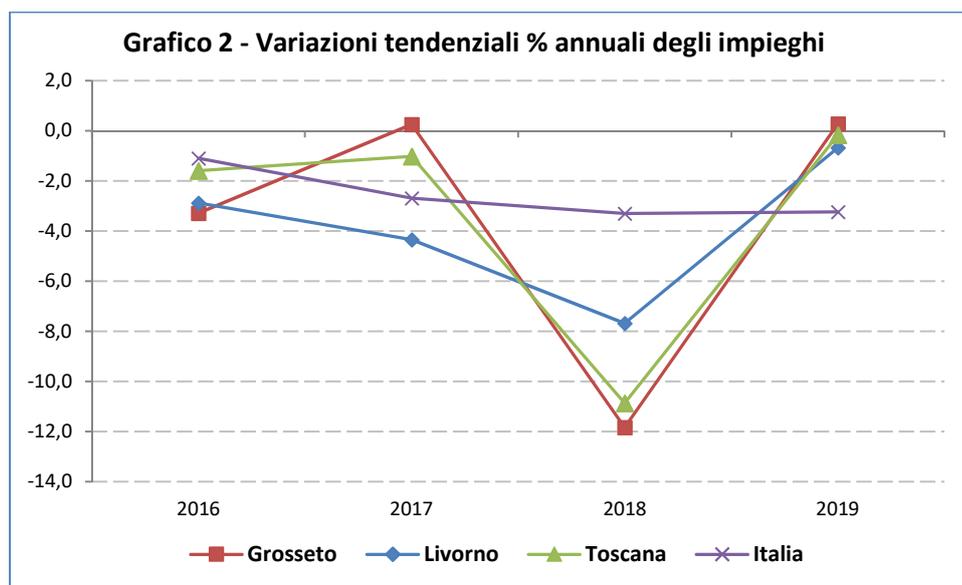
### Impieghi

L'impatto delle imprese sui depositi è assai minore rispetto a quanto si verifica dal lato degli impieghi e, per questi ultimi, il 2019 si è caratterizzato per una sostanziale stabilità del denaro totale impiegato (segnalazioni delle sole banche), osservabile almeno a livello locale e regionale, dopo la caduta avvenuta l'anno precedente (grafico 2).

Si parlerà di flessione e non più di stabilità, soprattutto in Maremma, quando si andranno ad analizzare impieghi vivi, finanziamenti per cassa e prestiti oltre il breve termine (tutti derivanti dalle segnalazioni delle banche e della Cassa Depositi e Prestiti). Restando alle sole segnalazioni bancarie, si osserva che il denaro impiegato in provincia di Grosseto, oltre 3,8 miliardi di euro, risulta in lieve aumento tendenziale (+0,3%) mentre in provincia di Livorno, circa 5,9 miliardi di euro,



subisce una piccola riduzione (-0,7%). Tali variazioni sono tutto sommato in linea con l'andamento regionale (-0,2%) ma non nazionale (-3,2%). Possiamo affermare che, a livello locale, seppur con valori diversi, si registra un aumento degli impieghi verso le famiglie (sostenuto dall'aumento del ricorso al credito al consumo e dalla crescita del mercato immobiliare) e, parallelamente, una diminuzione del totale impiegato verso le imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

L'ammontare degli impieghi vivi<sup>7</sup>, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, evidenzia una variazione tendenziale generalmente orientata al ribasso (Grosseto -1,9%, Livorno -0,4%). Tale andamento è causato solo dal pesante arretramento calcolato per le imprese (Grosseto -7,1%, Livorno -3,8%), poiché la parte destinata alle famiglie risulta in aumento tendenziale (Grosseto +3,9%, Livorno +2,5%). Dal lato delle imprese, il settore delle costruzioni permane in una situazione di deficit in ciascun territorio esaminato ma anche nei restanti settori le variazioni tendenziali sono negative, fatta salva l'industria livornese (+8,4%). Eccetto l'ambito nazionale, altrove emergono dunque variazioni peggiori in termini di impieghi vivi rispetto a quanto visto sopra, relativamente agli impieghi tout court derivanti dalla segnalazione delle sole banche.

In provincia di Grosseto l'ammontare di credito al consumo concesso sfiora i 520 milioni di euro allo scadere del quarto trimestre 2019 e pesa per il 5,5% sul totale toscano (9,4 miliardi di euro), mentre ben più alta è la quota livornese, pari a 945 milioni di euro, ossia un decimo del totale regionale. Nell'anno in esame non si è dunque affievolita la robusta e generalizzata crescita nell'erogazione di credito al consumo in atto ormai almeno dal 2017: l'incremento dell'ammontare dei prestiti destinati all'acquisto di beni di consumo ha difatti interessato, con valori non dissimili, sia le nostre province

<sup>7</sup> In questo caso la serie comprende sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.



(Grosseto +9,6% e Livorno +7,2%) sia i territori di confronto (Toscana +8,4%, Italia +8,6%). La domanda di credito al consumo è stata soddisfatta principalmente dalle banche che ovunque hanno coperto oltre il 70% del mercato, "lasciando" alle società finanziarie il resto. La quota detenuta dalle banche si è solo lievemente ridotta nel corso dell'anno, fenomeno che si riscontra peraltro solo nelle nostre province.

Il complesso dei finanziamenti per cassa<sup>8</sup> mostra una flessione generalizzata, seppur con valori diversi, per quanto concerne l'ammontare erogato sia totale sia a breve termine (entro 18 mesi). L'ammontare utilizzato mostra variazioni positive a livello locale (con l'esclusione dell'importo totale in Maremma), negative altrove (+0,4%). Si ricorda che i finanziamenti per cassa, in particolare quelli a breve termine, sono destinati soprattutto al mondo produttivo. Gli importi a garanzia, infine, richiesti all'incirca per la metà del totale alle famiglie, nel 2019 risultano in lievissima crescita a Grosseto (+0,1%) ed in calo altrove (Livorno -0,5%).

A fine 2019, l'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine<sup>9</sup> è pari a 4,1 miliardi di euro a Grosseto e 6,4 a Livorno, valori che, in regime d'anno, si riducono del 2% nel primo caso e risultano stabili nel secondo. Nei più elevati livelli territoriali si rileva un andamento in linea con quello grossetano, dato che diminuiscono sia in Toscana (-3,1%) sia in Italia (-0,9%).

Le varie componenti dei finanziamenti oltre il breve termine, riportate in tabella 2, sono raggruppabili in Investimenti non finanziari<sup>10</sup> ed Altri investimenti<sup>11</sup>. Del primo gruppo fanno parte i finanziamenti relativi alle costruzioni che risultano in calo tendenziale in entrambe le province ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). A diminuire è soprattutto la voce maggiormente incidente, quella costituita dai fabbricati non residenziali (Grosseto -14,0%, Livorno -19,2%).

Negativo è anche il segno della variazione degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il cui ammontare appare in netto calo tendenziale in ambedue le due province, anche se più pesante appare la flessione maremmana (-12,6%), rispetto a quella livornese (-6,5%).

Passando agli Altri investimenti, il 2019 conferma l'ascesa dei finanziamenti destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +2,7%, Livorno +2,2%), essenzialmente quelli destinati alle famiglie, che ne rappresentano una parte preponderante.

---

<sup>8</sup> Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.

<sup>9</sup> Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

<sup>10</sup> Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

<sup>11</sup> Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.



In linea con quanto visto per credito al consumo, per il quarto anno consecutivo si hanno evidenti indizi di una robusta crescita sul fronte dell'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, con variazioni tendenziali positive di notevole entità (Grosseto +10,6%, Livorno +9,6%).

Analogamente a quanto accaduto l'anno precedente, continua a crescere il livello degli investimenti finanziari, in maniera evidente a Livorno (+11,0%) e molto inferiore a Grosseto (+1,2%) andamenti comunque in linea con quanto accaduto a livello regionale e nazionale.

Si fa infine notare che la parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce altre destinazioni, che da sola rappresenta quasi un terzo del totale (incidenza persino maggiore in Toscana ed in Italia), essa è calcolata in diminuzione a Grosseto (-1,9%) in aumento a Livorno (+1,8%).

Settore di destinazione	Consistenza		Variazioni tend. %		Incidenze %		
	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	
Totale	658,74	722,06	-11,7	-16,6	15,86	11,22	
Investimenti in costruzioni	Abitazioni	231,91	270,21	-8,2	-15,0	5,59	4,20
	Opere genio civile	38,18	84,62	-7,3	-9,3	0,92	1,31
	Fabbricati non residenziali	388,65	367,23	-14,0	-19,2	9,36	5,71
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	234,73	251,19	-12,6	-6,5	5,65	3,90	
Acquisto di immobili	Totale	1.638,46	2.849,75	2,7	2,2	39,46	44,28
	Abitazioni altri soggetti	74,93	127,95	4,7	-4,8	1,80	1,99
	Abitazioni famiglie	1.310,99	2.506,13	3,2	3,1	31,57	38,94
Altri immobili	252,54	215,68	-0,3	-3,5	6,08	3,35	
Acquisto di beni durevoli delle famiglie	154,64	301,02	10,6	9,6	3,72	4,68	
Investimenti finanziari	213,80	404,03	1,2	11,0	5,15	6,28	
Altre destinazioni	1.252,01	1.907,88	-1,9	1,8	30,15	29,64	
Totale	4.152,37	6.435,93	-2,0	0,0	100,0	100,0	

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Così come accaduto negli anni precedenti, anche nel 2019 è continuata a migliorare la qualità del credito bancario: nel confronto tendenziale, l'ammontare delle sofferenze bancarie si riduce di molto sia a livello locale (Grosseto -20%, Livorno -28%) ma anche regionale (-26%) e nazionale (-30%). Miglioramento che è certificato anche dalla robusta, seppur meno evidente, riduzione tendenziale del numero degli affidati.

## 9. Mercato del lavoro

Al 1° gennaio 2019 la popolazione in età da lavoro residente nelle province di Livorno e Grosseto è risultata rispettivamente pari a 295.257 e 196.620 unità. Rispetto al 2018 tale insieme mostra una minima tendenza alla contrazione, in tutti i livelli territoriali qui esaminati. Una parte di questa



popolazione è stata attiva sul mercato del lavoro, ossia occupata oppure in cerca di occupazione, ed è altresì detta Forza lavoro, stimata in 141.911 unità per Livorno e 102.737 unità per Grosseto, costituita da oltre il 55% dal genere maschile. Le forze lavoro registrano una leggera flessione, in egual misura tanto nel contesto toscano quanto in quello italiano (-0,1%). Per l'area livornese si rileva una variazione tendenziale negativa (-2,1%) mentre in Maremma si verifica una seppur contenuta crescita (+0,7%).

In provincia di Livorno il tasso di attività dei residenti di 15 e più anni è stimato pari al 48,5% contro il più elevato 52,7% della provincia di Grosseto. In entrambi i casi il dato è inferiore alla media regionale (53%) e solo per Livorno minore anche alla media nazionale (49,9%). Il tasso di attività risulta stabile rispetto all'anno precedente, sia con riferimento alla Toscana che all'Italia, mentre a livello locale si hanno variazioni apposte: tendenza negativa per Livorno (da 49,3% a 48,5%) e positiva per Grosseto (da 52,2% a 52,7%).

Gli occupati sono risultati 133.673 a Livorno e 95.484 a Grosseto. Il tasso di occupazione 15 anni e più è pari al 44,9% per l'Italia, 49,4% per la Toscana, 45,6% per Livorno e 49% per Grosseto. La situazione più preoccupante si presenta dunque a Livorno che risulta, dopo Lucca, la provincia toscana con il più basso tasso di occupazione. L'occupazione maschile tende inoltre ad essere sempre superiore a quella femminile, con un divario che molto spesso supera i dieci punti percentuali. In particolare: in Toscana la differenza ammonta mediamente al 13,9% contro il 17,1% nazionale; per Livorno si calcola una differenza di genere dell'indice occupazionale pari al 16,4% (il dato più elevato a livello regionale dopo Pistoia), mentre Grosseto (13,8%) si colloca sostanzialmente in linea con la media regionale. Merita una considerazione a parte lo stato occupazionale dei giovani tra i 18 ed i 29 anni: a fine 2019 l'indice relativo a questa fascia di età si attesta a quota 48,5% in media Italia, nettamente al di sopra del tasso di occupazione generale di tutta la popolazione in età da lavoro (44,9%); in Toscana è solo del 38,3%. Livorno (48,4%) e Grosseto (42,6%) si posizionano al di sopra della media regionale con valori più vicini all'indice nazionale.

Le persone in cerca di occupazione di 15 anni e più nel 2019 sono risultate 7.252 a Grosseto e 8.238 a Livorno. Mentre sull'intero territorio nazionale la maggior parte dei disoccupati sono maschi, la situazione si capovolge a livello regionale, con Livorno e Grosseto perfettamente in sintonia: qui tra i disoccupati sono le donne a costituire la componente più numerosa in termini assoluti. Nel complesso, tali valori portano a calcolare un tasso di disoccupazione pari al 10% per il contesto nazionale, 6,7% per la Toscana, 5,8% per Livorno e 7,1% per la Maremma. Rispetto al 2018 il numero delle persone in cerca di occupazione è significativamente diminuito ovunque. In linea con questa tendenza anche il connesso tasso di disoccupazione risulta diffusamente in calo.



Territorio	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	5,2	8,1	6,5	4,6	7,3	5,8
Grosseto	7,7	10,2	8,9	7,5	6,6	7,1
Toscana	6,4	8,5	7,3	5,9	7,7	6,7
Italia	9,7	11,8	10,6	9,1	11,1	10,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel 2019 torna ad impennarsi il numero delle ore di cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate dall'INPS a Livorno, in Toscana ed in Italia. Fa eccezione Grosseto dove il monte ore autorizzate risulta in calo, a partire da una situazione 2018 che vede la provincia già scarsamente interessata da questa forma di sostegno al reddito. L'aspetto più preoccupante è il maggior incremento della CIG straordinaria, notoriamente dedicata alle situazioni di crisi più complesse. In sostanza il mercato del lavoro ha affrontato l'emergenza Covid-19 partendo da una situazione che già a fine 2019 risultava peggiorata e di difficile soluzione stante il carattere straordinario della maggior parte delle ore accordate. Da notare, infine, come oltre il 67% delle ore di CIG straordinaria autorizzate per la Toscana sono imputabili soltanto a Livorno, provincia che contribuisce tra l'altro per oltre il 6% alla determinazione dello totale nazionale.

Territorio	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Livorno	230.370	9.729.242	0	9.959.612
Grosseto	162.698	93.490	102	256.290
Toscana	4.212.365	14.476.331	9.300	18.697.996
Italia	105.437.162	152.988.367	1.228.073	259.653.602
Variazione assoluta				
Livorno	38.955	8.586.704	0	8.625.659
Grosseto	-74.289	-60.578	-378	-135.245
Toscana	-152.821	6.949.786	-254.461	6.542.504
Italia	9.780.267	36.378.744	-2.514.876	43.644.135

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

## 10. Scenari 2019-2020 e previsioni 2021 (fonte dati Prometeia ad inizio ottobre 2020)

I dati qui commentati sono stati elaborati da Prometeia S.p.A. e diffusi nei primi giorni di ottobre 2020, non tengono dunque conto della rapida recrudescenza nella diffusione di covid-19, fatto che ha portato, tramite i vari DPCM che si sono susseguiti fra ottobre e novembre, alle ben note nuove restrizioni per cittadini ed imprese.

### Valore aggiunto

Nel corso del 2019, le attività produttive hanno generato una ricchezza di valore superiore ai 13 miliardi di euro nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno: la



provincia di Livorno ha contribuito per il 61,8% (8,2 miliardi di euro), quella di Grosseto per il 38,2% (5 miliardi di euro). Rispetto al 2018 le stime formulate sui valori nominali<sup>12</sup> portano a determinare una variazione del valore aggiunto pari a +0,8% per Livorno, +1,2% per Grosseto, +1,1% per la Toscana e +1,3% per l'Italia. Escludendo la variabile inflazione, tuttavia, la crescita effettiva (reale)<sup>13</sup> dovrebbe assestarsi intorno allo zero virgola in tutti i territori esaminati.

Tab. 1 - Valore aggiunto per macro settore di attività e territorio (milioni di euro a prezzi correnti)						
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	2019	96,5	1.060,1	302,9	6.778,3	8.237,8
	2020	103,0	918,5	276,9	6.315,6	7.614,1
	2021	110,3	1.043,8	317,6	6.631,4	8.103,0
Grosseto	2019	382,3	480,5	227,3	4.002,4	5.092,4
	2020	389,0	412,0	214,7	3.673,2	4.689,0
	2021	405,6	467,8	249,8	3.821,1	4.944,4
TOSCANA	2019	2.500,5	22.443,9	4.132,9	77.673,1	106.750,4
	2020	2.519,8	19.922,2	3.714,8	71.412,0	97.568,8
	2021	2.616,3	22.953,2	4.231,3	74.571,3	104.372,2
ITALIA	2019	34.579,2	314.287,4	68.391,7	1.186.809,5	1.604.067,8
	2020	35.011,8	280.207,6	61.642,1	1.098.542,7	1.475.404,1
	2021	36.667,0	322.490,1	70.517,6	1.151.671,6	1.581.346,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

L'emergenza sanitaria costerà al nostro Paese l'8% del valore aggiunto 2019 se calcolato a prezzi correnti, per la Toscana lo scenario si prospetta ancor peggiore (-8,6%). La contrazione prevista per Livorno (-7,6%) e Grosseto (-7,9%) dovrebbe rimanere, seppur di poco, al di sotto della media regionale e nazionale. Ci sarà poi un "rimbalzo" nel 2021 che d'altro canto non porterà in nessun territorio il livello di VA oltre quello preesistente (2019).

La somministrazione di un vaccino anti covid-19 potrebbe consentire una qualche forma di ripresa economica che al momento si sostanzierebbe in un parziale recupero del valore aggiunto 2019 già a fine 2021. Tuttavia, lo scenario al momento resta ancora aperto e ricco di incertezze.

12 Calcolati a prezzi correnti.

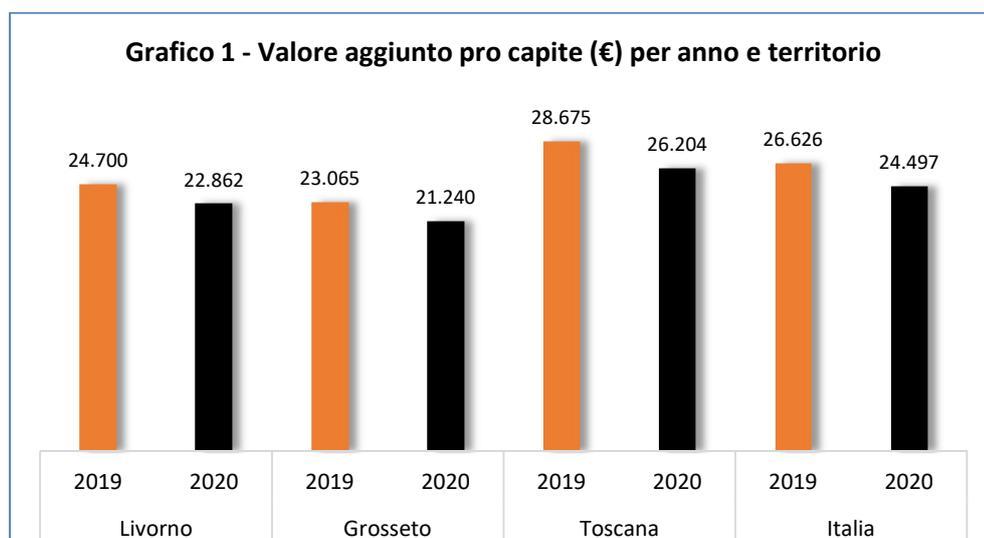
13 Al netto dell'effetto prezzi.



Tab. 2 - Variazioni % del valore aggiunto per macro settore di attività e territorio stime 2019 e previsioni 2020/2021						
Variazioni percentuali calcolate a prezzi correnti						
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	Var. % 2019/2018	-3,1	2,0	0,2	0,8	0,8
	Var. % 2020/2019	6,8	-13,4	-8,6	-6,8	-7,6
	Var. % 2021/2020	7,0	13,6	14,7	5,0	6,4
Grosseto	Var. % 2019/2018	0,5	2,6	1,1	1,1	1,2
	Var. % 2020/2019	1,8	-14,3	-5,5	-8,2	-7,9
	Var. % 2021/2020	4,3	13,5	16,3	4,0	5,4
TOSCANA	Var. % 2019/2018	-0,9	1,5	0,6	1,1	1,1
	Var. % 2020/2019	0,8	-11,2	-10,1	-8,1	-8,6
	Var. % 2021/2020	3,8	15,2	13,9	4,4	7,0
ITALIA	Var. % 2019/2018	-0,4	1,5	1,3	1,3	1,3
	Var. % 2020/2019	1,3	-10,8	-9,9	-7,4	-8,0
	Var. % 2021/2020	4,7	15,1	14,4	4,8	7,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Nel biennio 2019-20, il valore aggiunto pro capite nelle province di Livorno e Grosseto è stato e resterà al di sotto sia della media toscana sia di quella italiana.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

A Livorno il valore aggiunto nominale dell'Agricoltura (oltre 96 milioni di euro) diminuisce del 3,1% nel 2019 per risalire del 6,8% nel 2020 ma variazioni cambiano tenendo conto dell'inflazione, tanto che l'evoluzione reale potrebbe risultare pari a -5,4% nel 2019 e +2,5% nel 2020. Da sottolineare come, tra i tanti segni meno che contraddistinguono l'infuocato anno in corso, l'Agricoltura locale presenti una performance positiva, per quanto il settore incida meno che altrove alla determinazione del valore aggiunto complessivo del territorio. In Maremma l'Agricoltura vale circa 382 milioni di euro e s'ipotizza che nel 2019 possa registrare un incremento pari a mezzo punto percentuale a prezzi correnti (-1,8% in termini reali) e nel 2020 si prevede, in termini nominali, un aumento del valore aggiunto dell'1,8% (-2,3% in termini reali).



Nella province di Livorno (oltre un miliardo di euro di valore aggiunto) e Grosseto (circa 480 milioni), l'Industria mostra una certa resilienza nel 2019: in termini nominali la ricchezza prodotta dal settore si stima abbia realizzato un incremento del 2% circa in entrambi i territori, variazione che, con il processo di valorizzazione in termini reali, scende a -0,2% per Livorno e a +0,4% per la Maremma. Le previsioni di settore per il 2020 sono fortemente preoccupanti per tutti i livelli territoriali qui esaminati: l'emergenza sanitaria ha portato a conseguenze che al momento possono essere solo parzialmente ipotizzate. Comunque sia, le previsioni indicano un crollo a due cifre del valore aggiunto nominale industriale su tutti i livelli territoriali esaminati, crollo che verosimilmente sarà associato ad un innalzamento dei prezzi alla produzione stante il previsto andamento dei valori reali.

Contrariamente a quanto accaduto negli anni di profonda crisi del settore, nel 2019 le Costruzioni hanno fornito un importante contributo alla crescita economica dei territori. Rispetto al 2018 si stima un aumento di VA nominale del +1,1% a Grosseto e +0,2% a Livorno. Diversamente da quanto finora scritto, nel caso dell'Edilizia l'effetto prezzi determina un'evoluzione positiva della ricchezza prodotta dal settore, tanto è che l'incremento reale si posiziona su +1,5% a Grosseto e +0,6% a Livorno. Tale andamento reale del valore aggiunto lascia ipotizzare che si sia verificata una contrazione dei prezzi alla produzione di settore che ha consentito alle imprese un certo recupero di marginalità.

L'ANCE<sup>14</sup> conferma una positiva evoluzione del settore conseguente ad una crescita degli investimenti in costruzioni del 2,3% in termini reali e "tale risultato è legato all'andamento positivo del comparto residenziale e non residenziale privato e ad un primo segno più nelle opere pubbliche".

Pur nella consapevolezza che il miglioramento conseguito dalle Costruzioni non è tale da consentire il recupero di quanto perso nell'ultimo decennio, resta un segnale importante da parte di un settore che da sempre è considerato un importante volano di sviluppo per l'economia. Purtroppo con il 2020 le variazioni percentuali tornano ovunque pesantemente in terreno negativo e l'effetto prezzi torna a farsi sentire in senso contrario, tanto che le variazioni reali sono ipotizzate diffusamente più negative di quelle nominali.

Per i Servizi s'ipotizza un 2019 all'insegna di contenute variazioni nominali positive, che, in termini reali, si stimano nell'ordine del +0,3% per Grosseto e -0,1% per Livorno. La perdita di valore aggiunto prevista per il 2020 nei Servizi è inferiore a quanto calcolato per Industria e Costruzioni, tuttavia, tenendo conto che il settore rappresenta ovunque la fetta ampiamente maggiore della ricchezza prodotta, ben si comprende la gravità dell'impatto del COVID 19 sulle stime relative all'economia dei territori menzionati.

#### Reddito e consumi

Ovunque il reddito pro-capite a prezzi correnti subirà una riduzione nel 2020 per poi tornare a risalire l'anno successivo, senza peraltro raggiungere i livelli preesistenti (2021). Stesso andamento per i consumi pro-capite (calcolati sempre a prezzi correnti), per i quali si rileva comunque una maggiore contrazione tendenziale nel

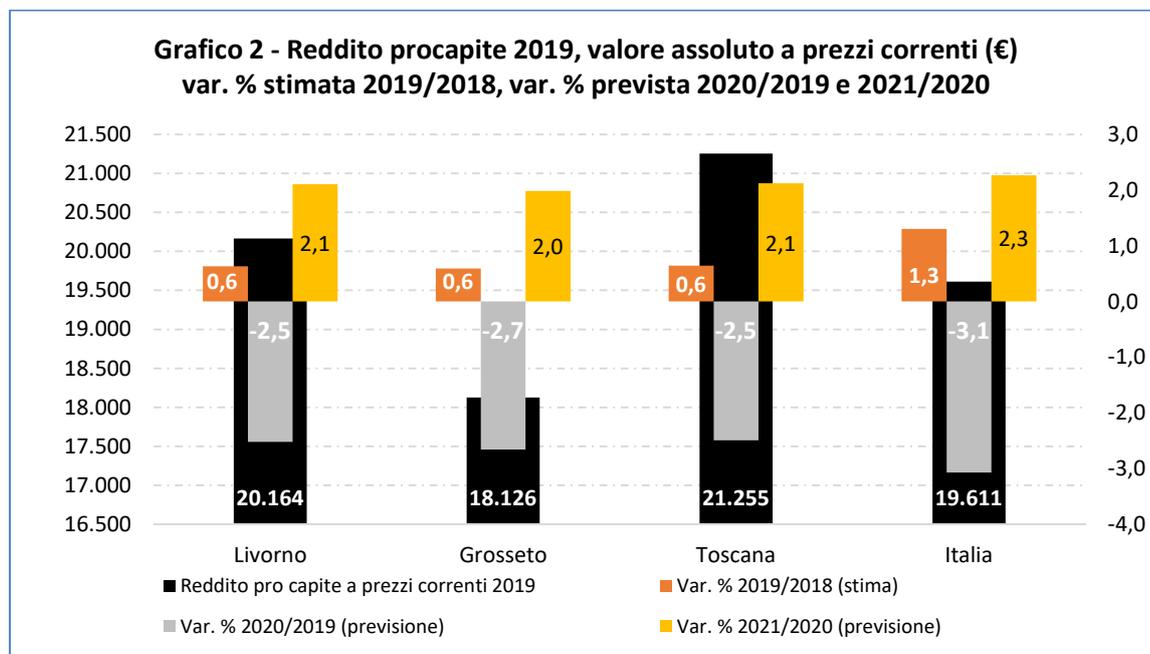
---

14 Osservatorio congiunturale sull'Industria delle Costruzioni (ANCE) - Nota di sintesi relativa al 2019.



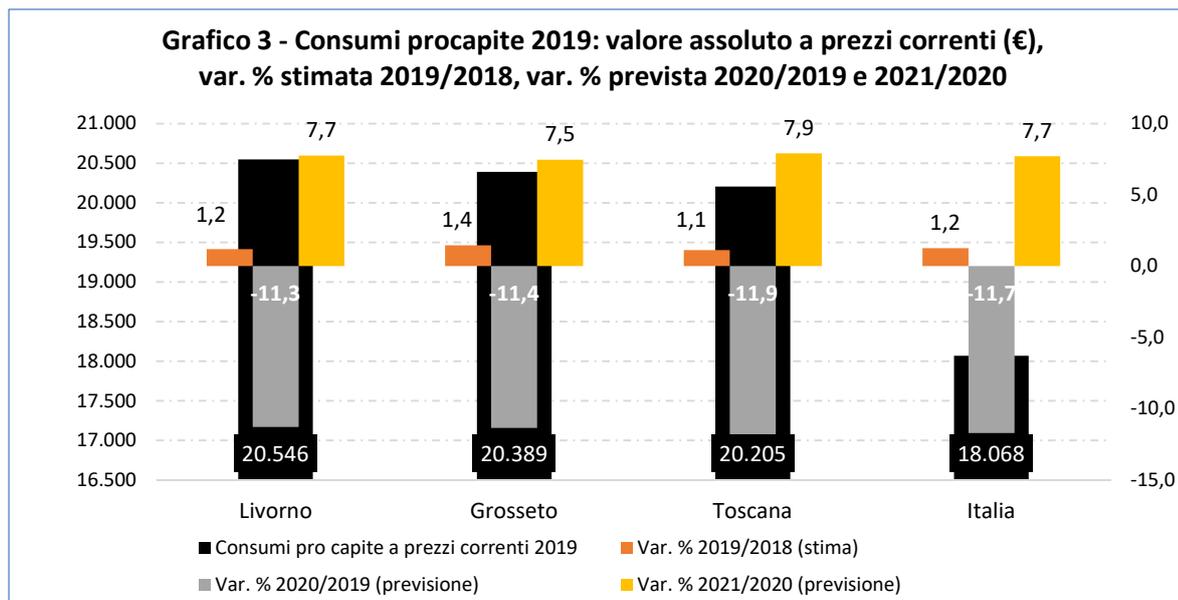
2020 nonché un minore «rimbalzo» l'anno successivo. Verosimilmente l'incertezza potrà produrre un aumento dei risparmi, già peraltro ampiamente rilevato nella prima metà del 2020.

Partendo da un'analisi a prezzi correnti s'ipotizza un valore medio del reddito pro capite pari nel 2019 a 19.611 € a livello nazionale e 21.255 € regionale, mentre ai residenti livornesi è invece associato un reddito pro capite annuo disponibile per i consumi di 20.164 €, a quelli grossetani di 18.126 €.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Nel 2020 si prevede un vero e proprio crollo dei consumi pro capite (oltre l'11% in tutti i territori esaminati), in maniera anche maggiore rispetto al reddito pro capite disponibile. Persino i livornesi, notoriamente cicale, torneranno a risparmiare, mentre in Maremma nonostante una contrazione dei consumi superiore a quella del reddito non sarà ancora possibile rimettere in pari il bilancio familiare.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

### Mercato del lavoro

Il 2019 risulta caratterizzato da una sostanziale stabilità della dinamica occupazionale (unità di lavoro a tempo pieno effettivamente impiegate) ma, com'è facile immaginare, le previsioni sul 2020 delineano un netto peggioramento della situazione: la contrazione delle unità di lavoro impiegate oscilla dal -10% per l'Italia al -8,8% di Grosseto, passando per il -9,6% della Toscana ed il -9,4% di Livorno. Le previsioni sul 2021 appaiono abbastanza ottimistiche, in considerazione degli sviluppi manifestatisi nel mese di ottobre e nella prima decade di novembre, ed orientate verso un parziale recupero delle unità di lavoro impiegate in tutti i settori, con la sola eccezione dell'Agricoltura, limitatamente al contesto provinciale e regionale.

Il clima di fiducia dei consumatori è senz'altro peggiorato nel 2020 e difficilmente migliorerà nel breve periodo, stante la criticità e l'imprevedibilità nell'evoluzione dell'emergenza prima sanitaria e poi economica e soprattutto sociale. Del resto, sovente, soprattutto in fase di programmazione di spese e investimenti, la percezione che gli operatori, siano essi imprese o famiglie, hanno dello stato dell'economia è forse più determinate dello stato dell'economia in quanto tale. Molto spesso infatti sono proprio le aspettative, più che lo status quo, a condurre alle decisioni, aspettative e realtà che non sempre sono allineate e prevedibili, ed oggi più di prima.



		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	Var. % 19/18	2,8	1,1	0,0	-1,4	-0,9
	Var. % 20/19	-2,9	-12,7	-13,9	-8,9	-9,4
	Var.% 21/20	-1,9	5,6	3,7	5,2	4,9
Grosseto	Var. % 19/18	-0,7	1,8	1,4	-0,3	-0,1
	Var. % 20/19	-4,9	-12,5	-12,8	-8,8	-8,8
	Var.% 21/20	-2,9	5,7	4,5	4,8	3,7
Toscana	Var. % 19/18	2,0	0,8	0,9	-0,4	0,0
	Var. % 20/19	-3,4	-12,5	-13,8	-8,8	-9,6
	Var.% 21/20	-2,1	6,1	3,6	5,0	4,8
Italia	Var. % 19/18	0,0	-0,2	-0,5	0,3	0,2
	Var. % 20/19	-1,5	-12,3	-18,6	-9,4	-10,0
	Var.% 21/20	0,6	6,5	4,4	4,9	4,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

## 2.2 Il contesto istituzionale e normativo

Il contesto istituzionale e normativo nel cui ambito l'Ente si muoverà nell'esercizio di riferimento è caratterizzato, innanzitutto, dall'evoluzione dell'emergenza pandemica da Covid-19, che continua a preoccupare non solo per la crescita costante dei dati relativi ai contagi e ai decessi in molti paesi, ma anche per gli effetti socioeconomici sempre più gravi che sta avendo e che potrebbe avere.

L'impatto reale del Covid-19 andrà misurato sul lungo periodo, quando i sistemi economici torneranno a funzionare a pieno regime. In questa sede, al di là delle considerazioni sviluppate nell'analisi di contesto economico, è solo il caso di sottolineare che le conseguenze della pandemia andranno presumibilmente a impattare su tutti gli ambiti di rilievo della gestione dell'Ente, a partire dai profili economico-finanziari (diritto annuale) e organizzativi (smart working) fino a quelli di supporto al tessuto imprenditoriale locale (rilancio, crisi d'impresa, lavoro ecc..).

Il 30 gennaio 2020, in seguito alla segnalazione da parte della Cina (31 dicembre 2019) di un cluster di casi di polmonite ad eziologia ignota (poi identificata come un nuovo coronavirus Sars-CoV-2) nella città di Wuhan, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale l'epidemia di coronavirus in Cina. Il giorno successivo il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati a partire dal 22 gennaio, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, ha proclamato lo stato di emergenza e messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale.

Di seguito si riportano, in ordine cronologico inverso, le misure adottate dal Governo a partire dal 30 gennaio:

23 novembre 2020



Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto-legge Decreto Ristori ter (Decreto Legge numero 154 del 23 novembre 2020) con il quale sono stati garantiti nuovi fondi per gli aiuti alle imprese delle regioni entrate in zona rossa e buoni spesa che dovranno erogare i singoli Comuni ai cittadini che maggiormente stanno risentendo dell'impatto dell'emergenza coronavirus.

7 novembre 2020

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge che introduce ulteriori misure urgenti per fronteggiare le conseguenze dell'epidemia da COVID-19. Il testo interviene con un ulteriore stanziamento di risorse, destinato al ristoro delle attività economiche interessate, direttamente o indirettamente, dalle restrizioni disposte a tutela della salute, al sostegno dei lavoratori in esse impiegati, nonché con ulteriori misure connesse all'emergenza in corso.

4 novembre 2020

Il Ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato l'Ordinanza che suddivide le Regioni nelle tre aree di criticità. Nello specifico sono ricomprese: nell'Area gialla Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Province di Trento e Bolzano, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto; nell'Area arancione: Puglia, Sicilia; nell'Area rossa: Calabria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta.

3 novembre 2020

Il Presidente Conte ha firmato il Dpcm 3 novembre 2020 contenente le nuove misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, in vigore dal 6 novembre al 3 dicembre 2020. Il nuovo Dpcm individua tre aree - gialla, arancione e rossa - corrispondenti ai differenti livelli di criticità nelle Regioni del Paese e per le quali sono previste misure specifiche. Nella fascia riservata alle Regioni a rischio di massima gravità, con scenario 4 (Area rossa) sono concentrate le misure più restrittive; nella fascia per le Regioni a rischio alto ma compatibili con lo scenario 3 (cosiddetta area arancione), sono previste misure lievemente meno restrittive, nella terza fascia, quella per tutto il territorio nazionale, rientrano le restanti Regioni (Area gialla).

18 ottobre 2020

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha firmato (e illustrato in conferenza stampa) un nuovo Dpcm volto a integrare il precedente decreto del 13 ottobre con ulteriori misure di natura restrittiva, al fine di contenere quanto più possibile il contagio, in presenza di una recrudescenza del virus, ormai in atto da alcune settimane.

17 ottobre 2020

Il Consiglio dei Ministri n. 67 ha approvato il decreto-legge n. 129/2020 che dispone la proroga fino al 31 dicembre 2020 della sospensione delle attività di notifica di nuove cartelle di pagamento, del pagamento delle cartelle precedentemente inviate e degli altri atti dell'Agente della Riscossione. Allo stesso tempo, si proroga al 31 dicembre anche il periodo durante il quale si decade dalla rateizzazione con il mancato pagamento di 10 rate, anziché 5.



13 ottobre 2020

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha firmato il Dpcm del 13 ottobre 2020 sulle misure di contrasto e contenimento dell'emergenza Covid-19.

7 ottobre 2020

Il Consiglio dei Ministri n. 66, vista la nota del Ministro della salute e il parere del Comitato tecnico scientifico, ha deliberato la proroga, fino al 31 gennaio 2021, dello stato d'emergenza dichiarato in conseguenza della dichiarazione di "emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale" da parte della Organizzazione mondiale della sanità (OMS). E' stato inoltre ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020.

10 settembre

Il Consiglio dei Ministri n. 63 ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per la pulizia e la disinfezione dei locali adibiti a seggio elettorale e per il regolare svolgimento dei servizi educativi e scolastici gestiti dai comuni.

7 settembre 2020

Il Presidente Conte ha firmato il Dpcm che proroga al 7 ottobre le misure precauzionali per contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19 contenute nel Dpcm 7 agosto 2020.

3 settembre 2020

Il Consiglio dei Ministri n. 62 ha approvato ha approvato il decreto-legge n. 111/2020 che introduce disposizioni urgenti per far fronte a esigenze indifferibili connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Il testo interviene in diversi ambiti, al fine di garantire il regolare avvio dell'anno scolastico, rimodulare e garantire il trasporto pubblico locale e misure di sostegno alle isole Pelagie.

7 agosto 2020

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia. Con il decreto, il Governo ha stanziato ulteriori 25 miliardi di euro, da utilizzare per proseguire e rafforzare l'azione di ripresa dalle conseguenze negative dell'epidemia da COVID-19 e sostenere lavoratori, famiglie e imprese, con particolare riguardo alle aree svantaggiate del Paese. Inoltre, con il Dpcm firmato dal Presidente Conte vengono prorogate, fino al 7 settembre 2020, le misure precauzionali minime per contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19.

30 luglio 2020

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 deliberata il 31 gennaio 2020. Il testo proroga, dal 31 luglio al 15 ottobre 2020, le disposizioni di cui ai decreti legge nn. 19 e 33 del 2020 che consentono di adottare specifiche misure di contenimento dell'epidemia.

14 luglio 2020



Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha firmato il Dpcm 14 luglio 2020 che proroga al 31 luglio 2020 le misure del Dpcm 11 giugno 2020. Sono inoltre confermate e restano in vigore, sino a tale data, le disposizioni contenute nelle ordinanze del Ministro della salute 30 giugno 2020 e 9 luglio 2020.

15 giugno 2020

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Nunzia Catalfo, ha approvato un decreto-legge che introduce ulteriori misure urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale.

11 giugno 2020

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha firmato il Dpcm che autorizza la ripresa di ulteriori attività a partire dal 15 giugno tra cui: centri estivi per i bambini, sale giochi, sale scommesse, sale bingo, così come le attività di centri benessere, centri termali, culturali e centri sociali. Riprendono, inoltre, gli spettacoli aperti al pubblico, le sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto ma con alcune cautele/precauzioni. Restano invece sospese tutte le attività che abbiano luogo in sale da ballo, discoteche, locali assimilati sia all'aperto che al chiuso. A partire dal 12 giugno, riprendono invece gli eventi e le competizioni sportive a porte chiuse ovvero all'aperto senza la presenza del pubblico nel rispetto dei protocolli di sicurezza emanati dalle rispettive Federazioni sportive al fine di prevenire le occasioni di contagio. A decorrere dal 25 giugno 2020 è consentito lo svolgimento anche degli sport di contatto nelle Regioni e Province Autonome che, d'intesa con il Ministero della Salute e dell'Autorità di Governo delegata in materia di sport, abbiano preventivamente accertato la compatibilità delle suddette attività con l'andamento della situazione epidemiologica nei rispettivi territori.

15 maggio 2020

Il Consiglio dei Ministri n. 46 ha approvato un decreto-legge che introduce ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. Il decreto delinea il quadro normativo nazionale all'interno del quale, dal 18 maggio al 31 luglio 2020, con appositi decreti od ordinanze, statali, regionali o comunali, potranno essere disciplinati gli spostamenti delle persone fisiche e le modalità di svolgimento delle attività economiche, produttive e sociali.

13 maggio 2020

Il Consiglio dei Ministri n. 45 ha approvato il decreto-legge "Rilancio".

9 maggio 2020

Il Consiglio dei Ministri n. 44 ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in relazione alla realizzazione di una indagine di sieroprevalenza sul SARS-COV-2 condotta dal Ministero della salute e dall'ISTAT. Inoltre è stato adottato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di detenzione domiciliare o differimento dell'esecuzione della pena, nonché in materia di sostituzione della custodia cautelare in carcere con la misura degli arresti domiciliari, per motivi connessi



all'emergenza sanitaria da COVID-19, di persone detenute o internate per delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso o terroristico o per delitti di associazione a delinquere legati al traffico di sostanze stupefacenti o per delitti commessi avvalendosi delle condizioni o al fine di agevolare l'associazione mafiosa, nonché di detenuti e internati sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, nonché, infine, in materia di colloqui con i congiunti o con altre persone cui hanno diritto i condannati, gli internati e gli imputati.

7 maggio 2020

E' stato siglato a Palazzo Chigi il Protocollo tra Cei e Governo italiano che permetterà la ripresa delle celebrazioni con il popolo, in condizioni di massima sicurezza per la comunità ecclesiale.

29 aprile 2020

Il Consiglio dei Ministri n. 43 ha approvato un decreto legge che introduce misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile, e disposizioni urgenti in materia di tutela dei dati personali nel tracciamento dei contatti e dei contagi da COVID-19.

24 aprile 2020

Il Consiglio dei Ministri n. 42 ha approvato il Documento di economia e finanza (DEF) 2020 nonché la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, da presentare alle Camere, ai fini dell'autorizzazione dell'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT). In ambito europeo, il 20 marzo scorso la Commissione europea ha disposto l'applicazione della cosiddetta general escape clause per l'anno in corso, al fine di assicurare agli Stati membri il necessario spazio di manovra fiscale, nell'ambito del proprio bilancio, per il sostenimento delle spese sanitarie necessarie ad affrontare l'emergenza epidemiologica e per contrastare gli effetti economici recessivi della diffusione del COVID-19. L'applicazione della clausola consente agli Stati membri di deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'OMT, a condizione che non venga compromessa la sostenibilità fiscale nel medio periodo. Con la relazione, sentita la Commissione europea, il Governo richiede pertanto l'autorizzazione al Parlamento al ricorso all'indebitamento per l'anno 2020 di 55 miliardi di euro, 24,85 miliardi di euro nel 2021, 32,75 miliardi di euro nel 2022, 33,05 miliardi nel 2023, 33,15 miliardi di euro nel 2024, 33,25 miliardi di euro dal 2025 al 2031 e 29,2 miliardi di euro dal 2032.

20 aprile 2020

Il Consiglio dei Ministri n. 41, in considerazione dell'evoluzione del contesto emergenziale e al fine di consentire la prosecuzione degli interventi previsti (acquisto di dispositivi di protezione individuale, di attrezzature medicali e di ogni genere di bene strumentale utile a contrastare l'emergenza, nonché all'ampliamento delle strutture ospedaliere sia temporanee che definitive destinate alla cura dei pazienti affetti da coronavirus), ha deliberato un ulteriore stanziamento per complessivi euro



900.000.000 in favore del Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 a valere sul Fondo per le emergenze nazionali. E' stato inoltre approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020, in considerazione dell'emergenza sanitaria da COVID-19.

10 aprile 2020

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha annunciato in conferenza stampa di aver firmato il nuovo dpcm con cui vengono prorogate fino al 3 maggio le misure restrittive sin qui adottate per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Con il nuovo Dpcm, a partire dal 14 aprile, sarà però permessa l'apertura delle cartolerie, delle librerie e dei negozi di vestiti per bambini e neonati e vengono inserite tra le attività produttive consentite la silvicoltura e l'industria del legno. Per quanto riguarda la c.d "fase 2", il Presidente ha dichiarato che il Governo è già al lavoro per far ripartire il sistema produttivo attraverso un programma articolato che poggia su due pilastri: l'istituzione di un gruppo di lavoro di esperti e il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro. Il Comitato, guidato da Vittorio Colao e composto da esperti in materia economica e sociale, avrà il compito, di concerto con il Comitato tecnico-scientifico, di elaborare le misure necessarie per una ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, economiche e produttive, anche attraverso l'individuazione di nuovi modelli organizzativi e relazionali, che tengano conto delle esigenze di contenimento e prevenzione dell'emergenza.

6 aprile 2020

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di accesso al credito e rinvio di adempimenti per le imprese, nonché di poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e di giustizia. Il decreto interviene in sostegno alle imprese in difficoltà con misure specifiche su cinque principali ambiti: accesso al credito, sostegno alla liquidità, all'esportazione, all'internazionalizzazione e agli investimenti; misure per garantire la continuità delle aziende; rafforzamento dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e degli obblighi di trasparenza in materia finanziaria; misure fiscali e contabili; ulteriori disposizioni. Inoltre, su proposta del Ministro dell'Istruzione e del Ministro dell'Università e della ricerca, è stato approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato. Le norme disciplinano, con strumenti temporalmente efficaci, tutte le complesse operazioni relative alla chiusura dell'anno scolastico 2019/2020 e all'avvio dell'anno scolastico 2020/2021, tenendo conto della situazione determinatasi a seguito dell'emergenza sanitaria e dell'eventuale protrazione del periodo di sospensione dell'attività didattica svolta "in presenza" oltre il 18 maggio 2020. In relazione alle criticità emerse nel proseguimento delle attività formative pratiche o di tirocinio in ambito universitario, si adottano misure eccezionali per lo svolgimento degli esami di Stato per l'esercizio delle professioni, per le quali l'attività di tirocinio in parola costituisce una condizione di ammissione.



1 aprile 2020

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha firmato il Dpcm che proroga fino al 13 aprile 2020 le misure fin qui adottate per il contenimento del contagio epidemiologico da Covid-19.

28 marzo 2020

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte ha firmato il Dpcm che anticipa l'erogazione di 4,3 miliardi del fondo di solidarietà comunale. Inoltre, con un'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile sono resi disponibili altri 400 milioni da destinare alle misure urgenti di solidarietà alimentare.

24 marzo 2020

Il Consiglio dei Ministri n. 38 ha approvato un decreto-legge (Decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19 pubblicato nella GU Serie Generale n.79 del 25/03/2020) che introduce misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. Il decreto prevede che, al fine di contenere e contrastare i rischi sanitari e il diffondersi del contagio, possano essere adottate, su specifiche parti del territorio nazionale o sulla totalità di esso, per periodi predeterminati, ciascuno di durata non superiore a trenta giorni, reiterabili e modificabili anche più volte fino al termine dello stato di emergenza, fissato al 31 luglio 2020 dalla delibera assunta dal Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, una o più tra le misure previste dal decreto stesso. L'applicazione delle misure potrà essere modulata in aumento ovvero in diminuzione secondo l'andamento epidemiologico del predetto virus, una o più tra le misure previste dal decreto stesso, secondo criteri di adeguatezza specifica e principi di proporzionalità al rischio effettivamente presente.

22 marzo 2020

E' stata adottata congiuntamente dal Ministro della Salute e dal Ministro dell'Interno una nuova ordinanza che vieta a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. In serata il Presidente Conte ha firmato il Dpcm recante nuove per il contenimento del contagio su tutto il territorio nazionale, annunciato la sera precedente. Il provvedimento prevede la chiusura attività produttive non essenziali o strategiche. Aperti alimentari, farmacie, negozi di generi di prima necessità e i servizi essenziali. Le disposizioni producono effetto dalla data del 23 marzo 2020 e sono efficaci fino al 3 aprile 2020. Le stesse si applicano, cumulativamente a quelle di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 marzo 2020 nonché a quelle previste dall'ordinanza del Ministro della salute del 20 marzo 2020 i cui termini di efficacia, già fissati al 25 marzo 2020, sono entrambi prorogati al 3 aprile 2020.

20 marzo 2020

Il Ministro della Salute ha firmato l'ordinanza che vieta: l'accesso del pubblico ai parchi, alle ville, alle aree gioco e ai giardini pubblici; di svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto. Resta consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione, purché comunque



nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona. L'ordinanza inoltre impone la chiusura degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, posti all'interno delle stazioni ferroviarie e lacustri, nonché nelle aree di servizio e rifornimento carburante, con esclusione di quelli situati lungo le autostrade, che possono vendere solo prodotti da asporto da consumarsi al di fuori dei locali; restano aperti quelli siti negli ospedali e negli aeroporti, con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro. Nei giorni festivi e prefestivi, nonché in quegli altri che immediatamente precedono o seguono tali giorni, è vietato ogni spostamento verso abitazioni diverse da quella principale, comprese le seconde case utilizzate per vacanza. Le disposizioni della presente ordinanza producono effetto dal 21 marzo e sono efficaci fino al 25 marzo 2020.

19 marzo 2020

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto con la Protezione Civile e su proposta del ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, ha deciso di creare una task force di medici provenienti da ogni parte d'Italia da poter inviare nei territori con le maggiori criticità sanitarie. In merito il Capo della Protezione Civile ha firmato un'ordinanza, che è stata trasmessa per l'intesa alle Regioni.

16 marzo 2020

Il Consiglio dei Ministri n. 37 ha approvato il Decreto CuraItalia, recante le nuove misure a sostegno di famiglie, lavoratori e imprese per contrastare gli effetti dell'emergenza coronavirus sull'economia.

14 marzo 2020

Si è svolta a Palazzo Chigi una videoconferenza tra il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, i ministri competenti e le parti sociali. Nel corso dell'incontro è stato siglato tra sindacati e associazioni di categoria, il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro.

11 marzo 2020

Al fine di rafforzare ulteriormente il sostegno previsto per il sistema sanitario, per i cittadini e per le imprese e aumentare le risorse a favore della protezione civile e della sicurezza, il Consiglio dei Ministri n. 36 ha approvato un'integrazione alla relazione al Parlamento per il 2020 (rispetto a quella approvata il 5 marzo) per un ricorso ulteriore all'indebitamento. Considerato l'importo complessivo per il quale si chiede l'autorizzazione delle Camere, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato potrà aumentare fino a 104,5 miliardi di euro nel 2020 in termini di competenza e a 154 miliardi di euro in termini di cassa, con un incremento degli stanziamenti fino a 25 miliardi sia in termini di competenza che in termini di cassa. In serata, il Presidente Conte ha firmato il nuovo Dpcm recante ulteriori misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 sull'intero territorio nazionale. In un video il Presidente ha annunciato la chiusura di tutte le attività commerciali, di vendita al dettaglio, ad eccezione dei negozi di generi alimentari, di prima necessità, delle farmacie e delle parafarmacie.



9 marzo 2020

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha firmato il Dpcm 9 marzo 2020 recante nuove misure per il contenimento e il contrasto del diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale. Il provvedimento estende le misure di cui all'art. 1 del Dpcm 8 marzo 2020 a tutto il territorio nazionale. È inoltre vietata ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico. In ultimo, è modificata la lettera d dell'art.1 del Dpcm 8 marzo 2020 relativa agli eventi e manifestazioni sportive. Tali disposizioni producono effetto dalla data del 10 marzo 2020 e sono efficaci fino al 3 aprile 2020

8 marzo 2020

Il Presidente del Consiglio Conte ha firmato un nuovo Dpcm che prevede, in attuazione del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, ulteriori misure per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 su tutto il territorio nazionale. Il Presidente ha illustrato il provvedimento in conferenza stampa. Con l'entrata in vigore (8 marzo 2020) del Dpcm, cessano di produrre effetti i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo e 4 marzo 2020. Più in dettaglio, l'art. 1 del nuovo Dpcm prevede la creazione di un'area unica, comprendente il territorio della Regione Lombardia e di altre 14 Province (cinque dell'Emilia-Romagna, cinque del Piemonte, tre del Veneto e una delle Marche). Nell'ambito di tale area viene prevista l'applicazione di misure rafforzate di contenimento dell'infezione alla luce della dinamica epidemiologica sviluppatasi in questi ultimi giorni. L'art. 2 del prevede la rideterminazione delle misure di contrasto dell'epidemia, soggette a uniforme applicazione sul resto del territorio nazionale. In riferimento al Dpcm 8 marzo 2020, il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha adottato la direttiva ai prefetti per l'attuazione dei controlli nelle "aree a contenimento rafforzato" che prevede: la convocazione immediata, anche da remoto, dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, per l'assunzione delle necessarie misure di coordinamento; indicazioni specifiche per i controlli relativi alla limitazione degli spostamenti delle persone fisiche in entrata e in uscita e all'interno dei territori "a contenimento rafforzato".

6 marzo 2020

Il Consiglio dei Ministri n. 35 ha approvato un decreto-legge che introduce misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria e per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale.

5 marzo 2020

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la "Relazione al Parlamento per il 2020", redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, da presentare alle Camere, ai fini dell'autorizzazione dell'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT) rispetto a quello già autorizzato con la Relazione al Parlamento 2019, allegata alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019. Lo scostamento rispetto all'OMT già



indicato si rende necessario in relazione alle iniziative immediate, di carattere straordinario e urgente, che il Governo intende assumere per fronteggiare le rilevanti esigenze di natura sanitaria e socio-economica in relazione allo stato di emergenza dichiarato per la diffusione del virus COVID-19.

4 marzo 2020

Si sono tenuti a Palazzo Chigi i tavoli di incontro tra Governo e rappresentanze di parti sociali ed enti locali riguardanti la gestione dell'emergenza Coronavirus. Nel pomeriggio, il Presidente Conte e il Ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, hanno annunciato la sospensione in tutta Italia delle attività didattiche negli istituti scolastici e nelle università dal 5 al 15 marzo al fine di contenere il contagio epi. Il relativo Dpcm recante ulteriori misure per il contrasto e il contenimento sull'intero territorio nazionale del diffondersi del virus COVID-19 è stato firmato in serata.

1 marzo 2020

Il Presidente Conte ha firmato, in attuazione del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, un nuovo Dpcm che recepisce e proroga alcune delle misure già adottate per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e ne introduce ulteriori, volte a disciplinare in modo unitario il quadro degli interventi e a garantire uniformità su tutto il territorio nazionale all'attuazione dei programmi di profilassi. Con l'entrata in vigore di questo Dpcm, cessa la vigenza di tutti quelli precedenti, adottati in attuazione del decreto-legge 3 febbraio 2020, n. 6.

28 febbraio 2020

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto-legge recante "Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19".

25 febbraio 2020

Il Presidente Conte ha adottato un proprio decreto che introduce nuove misure, rispetto a quelle già prese il 23 febbraio, volte al contrasto e alla prevenzione dell'ulteriore diffusione del virus COVID-19. Si tratta di misure in materia di svolgimento delle manifestazioni sportive di ogni ordine e disciplina, di organizzazione delle attività scolastiche e della formazione superiore, di prevenzione sanitaria presso gli Istituti penitenziari, di regolazione delle modalità di accesso agli esami di guida, di organizzazione delle attività culturali e per il turismo.

24 febbraio 2020

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, ha firmato il decreto ministeriale che interviene sugli adempimenti a carico dei contribuenti residenti nei Comuni della c.d. "zona rossa" individuati dall'allegato 1 del Dpcm 23 febbraio 2020.

23 febbraio 2020

In seguito ai focolai registratisi in Lombardia e Veneto, e dopo una riunione del Comitato operativo nella sede del Dipartimento della Protezione Civile, il Consiglio dei Ministri, su proposta del



Presidente Conte, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019. Il decreto interviene in modo organico, nell'attuale situazione di emergenza sanitaria internazionale dichiarata dall'Organizzazione mondiale della sanità, allo scopo di prevenire e contrastare l'ulteriore trasmissione del virus. In serata, il Presidente Conte ha quindi firmato il Dpcm 23 febbraio 2020 di attuazione delle disposizioni del DL 6/2020 per i Comuni delle Regioni Lombardia e Veneto interessati dalle misure di contenimento del contagio da Coronavirus.

21 febbraio 2020

Il Ministero della Salute ha rilasciato il comunicato n. 85 Covid-19: "Nuove misure di quarantena obbligatoria e sorveglianza attiva" recante una nuova ordinanza del Ministro Speranza che prevede misure di isolamento quarantenario obbligatorio per i contatti stretti con un caso risultato positivo, e dispone la sorveglianza attiva con permanenza domiciliare fiduciaria per chi è stato nelle aree a rischio negli ultimi 14 giorni, con obbligo di segnalazione da parte del soggetto interessato alle autorità sanitarie locali.

8 febbraio 2020

Sulla base delle indicazioni messe a disposizione dal Comitato Tecnico Scientifico istituito dal Commissario straordinario della Protezione Civile, il Ministero della Salute ha provveduto ad aggiornare la circolare del 01/02/2020 che conteneva "Indicazioni per la gestione degli studenti e dei docenti di ritorno o in partenza verso aree affette della Cina". Di fronte alla crescita del livello di diffusione del coronavirus 2019-nCoV in Cina l'aggiornamento della circolare è ispirato, coerentemente con tutti i precedenti provvedimenti del Ministero, al principio di massima precauzione.

4 febbraio 2020

Dopo la riunione della task-force del Ministero della Salute, è stato deciso, insieme alla Protezione Civile, di rafforzare sensibilmente i controlli e il personale medico e sanitario in tutti gli aeroporti e i porti. A Roma Fiumicino sono stati attivati corridoi sanitari e scanner termici su tutti gli arrivi. Inoltre, nella riunione della task force del 7 febbraio è stato confermato che i voli tra Italia e Cina resteranno chiusi così come previsto dall'ordinanza firmata dal ministro Speranza il 31 gennaio 2020 e che si continuerà a lavorare per implementare le misure già attivate nelle ultime settimane.

3 febbraio 2020

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha firmato l'ordinanza che disciplina i primi interventi urgenti relativi "al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili". Il provvedimento affida allo stesso Capo Dipartimento della Protezione Civile il coordinamento degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza sul territorio nazionale e la realizzazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata, il potenziamento di controlli nelle aree



aeroportuali e portuali, in continuità con le misure urgenti già adottate dal Ministero della salute, nonché le attività per il rientro delle persone presenti nei paesi a rischio e il rimpatrio dei cittadini stranieri nei paesi di origine esposti al rischio.

1 febbraio 2020

Il Comitato Operativo è tornato a riunirsi al fine di valutare tutti gli scenari operativi legati all'attuale livello di diffusione del virus e predisporre le misure da adottare nel brevissimo periodo, in particolare per quanto concerne il traffico aereo e quello marittimo. Tra queste ultime rientra l'aumento dei controlli sanitari anche nei porti, con l'estensione di una procedura finora prevista soltanto per le imbarcazioni non Ue, la "libera pratica sanitaria", a tutte le imbarcazioni mercantili e da crociera in transito, e l'impiego di termoscanter negli aeroporti, per monitorare le condizioni di salute dei passeggeri dei voli che provengono dalla Cina attraverso scali intermedi.

Dopo il provvedimento di sospensione dei voli dalla Cina, la Farnesina ha deciso di costituire un'unità operativa speciale – sotto il coordinamento dell'Unità di Crisi - con i Ministeri della Salute, delle Infrastrutture e con l'ENAC per agevolare tutte le procedure relative agli italiani in Cina, ai cinesi temporaneamente presenti in Italia, alla gestione del traffico merci. In esito alla riunione del 1 febbraio 2020, in coordinamento con il comitato operativo della Protezione Civile, è stata riattivata la possibilità di effettuare voli cargo merci tra Italia e Cina.

31 gennaio

Si è riunito a Palazzo Chigi il Consiglio dei Ministri che ha deliberato lo stanziamento dei fondi necessari all'attuazione delle misure precauzionali conseguenti alla dichiarazione di "Emergenza internazionale di salute pubblica" da parte dell'OMS e deliberato lo stato d'emergenza, per la durata di sei mesi, come previsto dalla normativa vigente, al fine di consentire l'emanazione delle necessarie ordinanze di Protezione Civile.

Di grande rilievo, inoltre, l'iter di attuazione della riforma del sistema camerale. La riforma - anticipata dal taglio dell'importo del diritto annuale a carico delle imprese (principale fonte di entrata) previsto dal D.L. 90/2014 nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017 (su base 2014), che da subito ha imposto l'adozione di straordinarie misure di contenimento della spesa ed ha reso necessario ripensare le modalità di erogazione dei servizi di supporto allo sviluppo territoriale in funzione delle esigue risorse disponibili - è stata varata con il Decreto Legislativo 25 novembre 2016, n. 219, recante "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", entrato in vigore dal 10 dicembre 2016.

Tale decreto non solo ha introdotto una serie di misure orientate al contenimento della spesa (quali: la riduzione da 105 a un massimo di 60 Camere di Commercio, la razionalizzazione delle sedi e degli organici (questi ultimi, così come gli incarichi di qualsiasi tipologia, bloccati fino al



completamento della riforma per consentire la gestione degli eventuali esuberanti), il taglio del 30% del numero dei consiglieri, la gratuità per tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori, la razionalizzazione complessiva del sistema attraverso l'accorpamento di tutte le aziende speciali che svolgono compiti simili, la limitazione del numero delle Unioni regionali e una nuova disciplina delle partecipazioni societarie in portafoglio, in coerenza con il nuovo Testo unico sulle società partecipate), ma ha anche profondamente riformato le funzioni delle Camere di Commercio - rafforzando la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico che, attraverso un comitato indipendente di esperti, ne valuterà le performance – e ridefinito le modalità del relativo finanziamento.

Taluni decreti attuativi sono stati già emanati; tra essi, spicca il decreto MiSE 7 marzo 2019 per la rideterminazione dei servizi che le Camere devono fornire sull'intero territorio nazionale relativamente alle funzioni economiche ed amministrative e l'individuazione degli ambiti prioritari di intervento relativi alle attività promozionali, il cui impatto sulla struttura organizzativa, sui servizi e le attività correlate e sul sistema di finanziamento dell'Ente è certamente significativo.

Altri decreti, invece, devono ancora essere approvati; in particolare, ancora nessuna novità è intervenuta sulla rideterminazione delle tariffe e dei diritti di segreteria sulla base dei fabbisogni e dei costi standard.

Una forte accelerazione verso il completamento della riforma, o quantomeno delle procedure di fusione non ancora completate, è arrivata recentemente con l'articolo 61 del D.L. 104/2020 c.d. Decreto Agosto, come modificato dalla legge di conversione 13 ottobre 2020, n. 126, che impone alle Camere di commercio inadempienti di procedere agli accorpamenti entro il 30 novembre 2020, pena il commissariamento (fondamentale, in questo senso, la sentenza 169/2020 della Corte costituzionale, che ha respinto le richieste di alcune Cdc contenute in sette ordinanze di rimessione con le quali si chiedeva un maggiore coinvolgimento delle Regioni nel ridisegnare la mappa degli enti camerali; per i giudici costituzionali non vi è stata violazione del principio di leale collaborazione tra poteri dello Stato ricorrendo al parere in luogo dell'intesa in sede di Conferenza-Stato Regioni). Per consentire al sistema di svolgere le proprie funzioni a supporto delle economie territoriali il Ministero dello Sviluppo economico, con proprio decreto del 12 marzo 2020 in attuazione della previsione di cui al comma 10 dell'art. 18 della Legge 22 dicembre 1993, n. 580, ha autorizzato l'aumento per il nuovo triennio 2020-2022 della misura del diritto annuale fino ad un massimo del venti per cento; l'aumento è destinato al finanziamento di programmi e progetti presentati dalle camere di commercio e condivisi con le regioni. Il Consiglio camerale, con provvedimento n. 16 adottato in data 26 novembre 2019, ha deliberato per il triennio 2020 – 2022 l'incremento del diritto nella misura del 20% per i seguenti programmi/progetti: 1. Punto impresa digitale; 2. Formazione lavoro; 3. Turismo; 4. Preparazione alle PMI ad affrontare i mercati internazionali; 5. Sostegno alle crisi di impresa. Tre di essi (Punto impresa digitale, Turismo, Formazione lavoro), al di là di rettifiche



nella denominazione, si pongono in continuità con il precedente triennio, rappresentando il naturale sviluppo dei progetti già gestiti; gli altri due (Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario, Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali), rappresentano invece nuove iniziative che intendono dare concrete risposte per assicurare l'operatività delle camere nell'ambito delle nuove funzioni ad esse attribuite.

L'ente ha avviato anche attività finalizzate ad innovare i servizi alle imprese ed a sfruttare ogni opportunità che possa apportare nuovi proventi all'ente allo scopo di ammortizzare, almeno in parte, gli effetti negativi delle note disposizioni normative. La Camera, inoltre, ha portato avanti i progetti connessi alla gestione del Fondo perequativo Unioncamere 2017-2018 (Sostegno all'export delle PMI; Progetto Turismo e cultura; Progetto Politiche ambientali; Orientamento Domanda- offerta di lavoro) ed aderirà nel corso del prossimo anno ai nuovi che saranno proposti, i cui proventi al momento non è possibile quantificare; effetti positivi potranno derivare anche da specifici programmi contenuti nella presente relazione, mentre è possibile individuare quali ulteriori fonti di risorse soltanto i proventi dell'attività dell'organismo di composizione delle crisi da sovra indebitamento, dei contributi per la realizzazione di progetti europei, e, in via residuale, importi minimali relativi a servizi diversi di natura commerciale.

Merita un approfondimento a parte l'attività della Camera quale Organismo dedicato alle attività di controllo dei vini a D.O. della provincia di Livorno, svolta dall'Ente da oltre 25 anni in risposta all'esigenza di qualificare le produzioni vitivinicole del territorio provinciale attraverso il controllo e la verifica del rispetto dei requisiti previsti nei disciplinari di produzione. In proposito, è doveroso sottolineare che tale attività, a seguito del processo di riordino delle funzioni del sistema camerale, non è stata ricompresa tra i servizi che le Camere devono fornire obbligatoriamente sul territorio nazionale con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche individuate nell'allegato 1 del decreto MiSE del 7 marzo 2019; pertanto, essa è da considerarsi tra quelle ascritte alla lettera f) dell'art. 2, comma 2, della Legge 580/93, ovvero tra le attività svolte sul libero mercato, da realizzare in regime di separazione contabile e finanziabili esclusivamente con i proventi derivanti dall'applicazione delle tariffe di filiera. La legge 11/09/2020 n. 120 di conversione del D.L. 16/07/2020 n. 76, recante Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale, ha di recente modificato il contesto normativo a cui deve uniformarsi l'Autorità di Controllo; il testo del comma 2 dell'art.64 della Legge 12/12/2016, n. 238, Testo Unico della legge sul vino, nella nuova formulazione in vigore dal 15 settembre 2020 dispone che "Gli organismi di controllo devono essere accreditati in base alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17065:2012 e in ogni caso alla sua versione più aggiornata. Gli organismi esistenti aventi natura pubblica devono adeguarsi a tale norma entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione". Il passaggio da essere conformi (l'Ente aveva adeguato le proprie procedure e aveva ottenuto prima nel marzo 2018 e successivamente nel gennaio 2020 l'approvazione e l'autorizzazione al proseguimento delle attività di controllo e

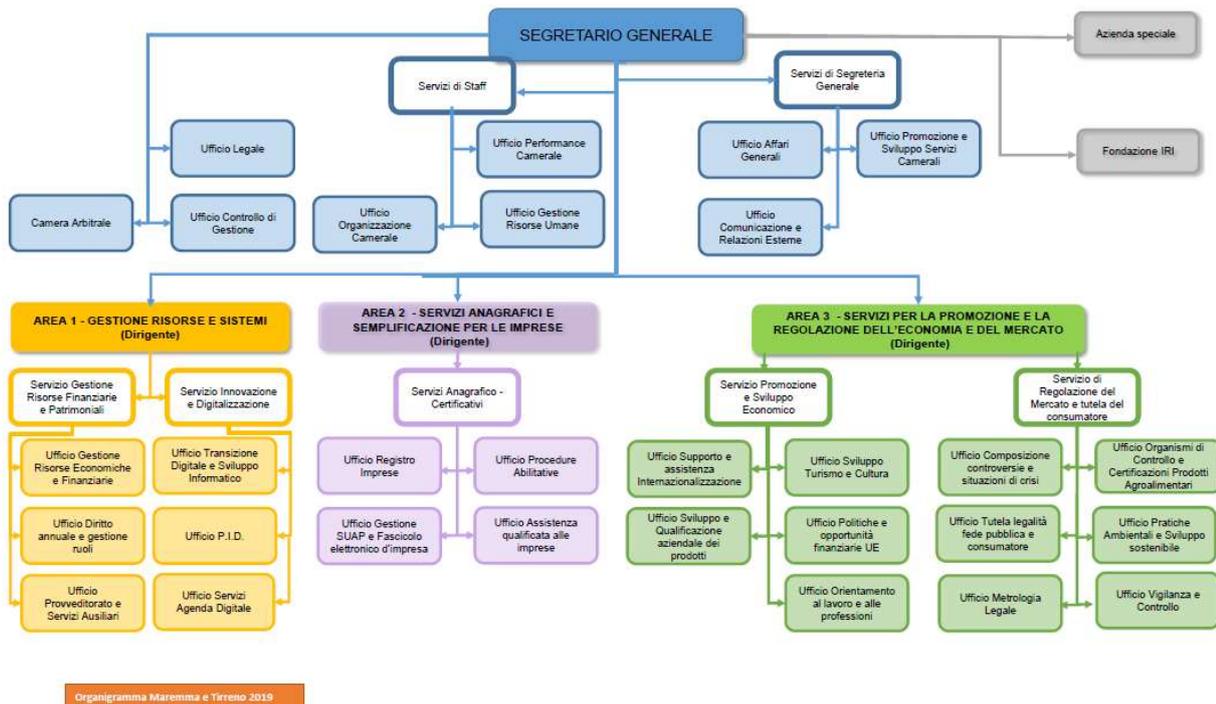


certificazione dei vini DOP da parte del M.I.P.A.A.F) ad essere accreditati in base alla nuove specifiche, già difficile in soli 6 mesi, comporterebbe un notevole aumento dei costi e un aggravio di complesse procedure gestionali. Per sostenere i costi dell'accreditamento e della riorganizzazione dell'ufficio addetto al controllo e certificazione dei vini, sarebbe necessario determinare un nuovo piano tariffario in grado di poter raggiungere il necessario equilibrio economico tra costi da sostenere e ricavi attesi per il triennio 2021-2023, con un aumento medio del 38% rispetto alle attuali tariffe di filiera che non consentirebbe di essere competitivi e concorrenziali. Inoltre, il nuovo accreditamento sarebbe una condizione necessaria ma non sufficiente, poiché la scelta dell'organismo di controllo spetta, ai sensi dell'art. 4 del D.M. 2/8/2028, ai Consorzi di tutela incaricati dal Ministero (Doc Bolgheri e Bolgheri Sassicaia) e, per gli altri consorzi, alla Regione nel cui territorio ricade la maggiore produzione di uve e di vino rivendicati con riferimento alla media dell'ultimo biennio (tutte le altre Doc e Docg provinciali). Per tali motivi, si prevede in corso d'anno la cessazione dell'attività di controllo e certificazione dei vini Dop della provincia di Livorno, pur ricercando le soluzioni più idonee per mantenere un ruolo di garante affinché le imprese possano contare su un servizio almeno di pari efficienza e qualità.

E' doveroso rilevare che la Camera ha già dato la propria risposta alle questioni poste dall'attuale "stato di avanzamento" della riforma, a partire dall'accorpamento tra Livorno e Grosseto che ne ha addirittura anticipato i tempi. Come sarà meglio illustrato nelle specifiche sezioni della presente relazione: l'organico ha subito – e sta subendo - un importante ridimensionamento per le fuoriuscite per comandi/mobilità e pensionamenti; è in fase attuativa il piano di razionalizzazione degli immobili; è stato perfezionato l'accorpamento delle aziende speciali Centro Studi e Ricerche e COAP, che ha avuto efficacia dal 1 gennaio 2019 con la nascita del nuovo Centro Studi e Servizi (CSS); il portafoglio delle partecipazioni societarie è stato razionalizzato ed è costantemente monitorato ai sensi di legge. Inoltre, per svolgere in maniera efficiente ed efficace le nuove funzioni, la Camera ha più volte ripensato la propria struttura. Attualmente l'organigramma è il seguente:



# CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO



Sono in corso di valutazione ulteriori modificazioni a tale struttura, al fine di adeguarla all'evoluzione delle necessità operative connesse anche con la nuove attività (si pensi all'OCRI, organismo di composizione delle crisi d'impresa).

L'approccio dinamico alle tematiche organizzative, tuttavia, riesce solo a mitigare gli effetti negativi generati sull'operatività della struttura dalla prolungata assenza di turnover. Una prima risposta in questo senso è stata data dall'Ente avvalendosi della facoltà concessa alle camere già accorpate dall'art.1 co.450 della Legge n.145/2018 (Legge di Bilancio per l'anno 2019); la norma consente, infatti, di integrare i propri organici, anche nelle more del completamento della riforma e della definitiva determinazione dei fabbisogni di personale in funzione delle competenze e delle funzioni (e, con riferimento alle funzioni promozionali, dei relativi ambiti prioritari di intervento), nel limite di spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Sono state pianificate, nel corso del 2019, le procedure per l'assunzione di cinque unità di personale mediante procedure concorsuali e di mobilità volontaria da altre Amministrazioni soggette a limiti assunzionali; tuttavia, a causa della situazione eccezionale determinata dall'emergenza sanitaria Covid19, si è dovuto sospendere per ben due volte le procedure concorsuali attivate nel dicembre 2019. Nel corso del 2020 l'Ente perfezionerà l'adozione un piano triennale dei fabbisogni di personale 2020 - 2022 per così dire strutturato, secondo quanto previsto dall'art.6 del D.Lgs.165/2001, dalle linee guida della Funzione Pubblica (pubblicate nella G.U. in data 27/07/2018) e dalle linee guida emanate dall'Unioncamere nazionale (nota prot.2984 del 20/02/2019); il piano esplicherà il reale fabbisogno in termini di risorse umane, secondo criteri non di mera sostituzione del personale cessato ma di coerenza con le reali necessità in termini di performance e di attività da garantire.



Uscendo dal tema della riforma, altre più o meno recenti disposizioni normative impattano in modi diversi sui profili gestionali o economici dell'attività camerale.

Tra esse, si segnala la più generale riforma e riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche avviata con la Legge Delega 7 agosto 2015, n. 124, c.d. riforma Madia, che ha previsto 14 deleghe nei seguenti settori: dirigenza pubblica, riorganizzazione dell'amministrazione statale centrale e periferica, digitalizzazione della P.A., semplificazione dei procedimenti amministrativi, razionalizzazione e controllo delle società partecipate, anticorruzione e trasparenza, Camere di Commercio. Tra i provvedimenti attuativi della riforma Madia di maggior interesse per le Camere si segnalano il c.d. Freedom of Information Act, in materia di corruzione, pubblicità e trasparenza (D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97), il c.d. Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica (D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 17) ed i provvedimenti in materia di licenziamento disciplinare (D. Lgs. 20 giugno 2016, n. 116), di Segnalazione Certificata di Inizio Attività, c.d. SCIA ( D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126), in materia 1; di Conferenza di Servizi (D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127).

Tale riforma, intesa a modernizzare gli apparati burocratici nazionali e locali secondo logiche ispirate all'incremento dei livelli di competitività dell'intero sistema Paese e ad una più marcata prospettiva aziendalistica nell'agire pubblico, coinvolge direttamente le Camere di Commercio italiane, che già nel 2010 avevano vissuto profonde modificazioni della loro tradizionale funzione di valorizzazione della rappresentatività del sistema economico territoriale e di partenariato attivo rispetto alle Istituzioni locali, nonché di raccordo con le strategie delle politiche di sviluppo del Governo e delle Regioni nel quadro del principio di sussidiarietà, e che più recentemente hanno intrapreso il percorso avviato con la riforma in atto.

Il cambiamento che interessa l'ente camerale passa anche attraverso i processi di informatizzazione e digitalizzazione, secondo le previsioni del nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale. Le tecnologie digitali sono ritenute lo strumento focale nel processo di reingegnerizzazione e innovazione della P.A. ridefinendone e semplificandone i procedimenti amministrativi in termini di celerità, certezza dei tempi e trasparenza. La circostanza diventa ancora più pregnante e strategica se si aggiunge che la riforma in atto attribuisce alle Camere di Commercio – tra l'altro - la gestione del "fascicolo digitale di impresa", decretandole come gli enti pubblici che, per primi, dovranno assicurare la digitalizzazione del Paese. Il tutto converge, dunque, verso uno scenario in cui gli enti camerali fungeranno da catalizzatore e punto unico d'accesso per imprese e cittadini richiedendo, peraltro, un notevole sforzo di carattere organizzativo e di qualificazione del personale.

Peraltro, la riforma Madia ha avuto attuazione solo parziale per la mancata emanazione di alcuni decreti attuativi (es. dirigenza pubblica) nonché per gli effetti conseguenti all'esito del referendum del 2016 che ha bocciato importanti modifiche costituzionali (superamento del bicameralismo paritario, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione del CNEL e revisione del Titolo V della parte II della Costituzione; ciò ha comportato, tra l'altro, la brusca interruzione dell'iter da tempo



avviato di soppressione delle Province (già interlocutore privilegiato dell'Ente camerale) che ha reso necessario avviare un percorso di ricostruzione di rapporti a livello territoriale, rivelatosi difficoltoso anche per la sopravvivenza di provvedimenti normativi emanati sul presupposto di detta soppressione.

Ulteriori disposizioni normative recentemente entrate in vigore coinvolgono il sistema camerale, con impatti organizzativi e gestionali non trascurabili per la loro completa e corretta attuazione nel breve e medio periodo:

- D.L. 16 luglio 2020, n. 76, c.c. Decreto Semplificazioni, recante “Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale”, convertito dalla L. 11 settembre 2020 n. 120, con il quale il Governo è intervenuto in quattro ambiti principali: semplificazioni in materia di contratti pubblici ed edilizia; semplificazioni procedurali e responsabilità; misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell’amministrazione digitale; semplificazioni in materia di attività di impresa, ambiente e green economy. Tra le principali misure in materia di contratti pubblici, al fine di incentivare gli investimenti nel settore delle infrastrutture e dei servizi, si introduce in via transitoria, fino al 31 luglio 2021, una nuova disciplina degli affidamenti di lavori, servizi e forniture. Le nuove norme prevedono: l’affidamento diretto per prestazioni di importo inferiore a 150.000 euro; una procedura negoziata, senza bando, previa consultazione di un numero di operatori variabile sulla base dell’importo complessivo, per tutte le prestazioni di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria. È previsto che l’aggiudicazione o l’individuazione definitiva del contraente avvenga entro due mesi, aumentati a quattro in specifici casi. Il mancato rispetto di tali termini, i ritardi nella stipulazione del contratto e quelli nell’avvio dell’esecuzione dello stesso possono essere valutati ai fini della responsabilità del responsabile unico del procedimento per danno erariale e, qualora imputabili all’operatore economico, costituiscono causa di esclusione dello stesso dalla procedura o di risoluzione del contratto. Si introducono, inoltre, disposizioni volte ad accelerare i contratti sopra soglia, prevedendo in particolare che l’aggiudicazione o l’individuazione definitiva del contraente debba avvenire entro il termine di sei mesi dall’avvio del procedimento. Inoltre, si prevede che la pendenza di un ricorso giurisdizionale non costituisca giustificazione adeguata per la mancata stipulazione del contratto nel termine previsto e, per le opere di rilevanza nazionale o sopra le soglie comunitarie, le sospensioni nell’esecuzione potranno essere stabilite dalle parti o dalle autorità giudiziarie solo in casi ben specificati. Sarà poi obbligatorio costituire collegi consultivi tecnici con il compito di risolvere rapidamente le controversie e le dispute tecniche che potrebbero bloccare gli appalti e, per evitare che la mancanza di risorse blocchi i cantieri, viene creato un apposito Fondo, che potrà finanziare temporaneamente le stazioni appaltanti. Infine, si semplificano e si uniformano le procedure di nomina dei Commissari straordinari per le opere di maggiore complessità o più rilevanti per il tessuto economico, sociale e produttivo. Per quanto



riguarda la semplificazioni dei procedimenti si prevede che, per la maggior parte degli adempimenti burocratici, scaduti i termini previsti dalla legge, valga la regola del silenzio-assenso, con inefficacia degli atti tardivamente intervenuti. Si introduce la conferenza di servizi semplificata, con la compressione dei tempi: tutte le amministrazioni coinvolte dovranno rispondere entro 60 giorni. Inoltre, le amministrazioni dovranno misurare la durata effettiva dei procedimenti di maggiore impatto per cittadini e imprese, confrontarli con i termini previsti dalla legge e pubblicarli. Si introducono semplificazioni per favorire la partecipazione di cittadini e imprese ai procedimenti amministrativi telematici, secondo il principio generale che le pubbliche amministrazioni devono erogare i propri servizi in digitale e che i cittadini devono poter consultare gli atti in forma digitale. Si riducono anche i costi della burocrazia, prevedendo che, sia per le norme primarie che per i decreti attuativi, nel caso si introducano nuovi costi regolamentari, si debbano eliminare altri oneri di pari valore, oppure rendere i nuovi costi introdotti fiscalmente detraibili. Si prevede per il periodo 2020-2023, l'Agenda della semplificazione amministrativa, definita secondo le linee di indirizzo condivisa fra, Stato, Regioni, Province autonome ed enti locali e si contempla la definizione di una modulistica standard in tutto il Paese per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni da parte dei cittadini. Sul fronte della responsabilità degli amministratori pubblici, si prevede, fino al 31 luglio 2021, la limitazione della responsabilità per danno erariale al solo dolo per quanto riguarda le azioni, mentre resta invariata per quanto riguarda le omissioni, in modo che i funzionari siano chiamati a rispondere in misura maggiore per eventuali omissioni o inerzie, piuttosto che nel caso di condotte attive. Inoltre, la fattispecie del dolo viene riferita all'evento dannoso e non alla sola condotta, viene rafforzato il controllo concomitante da parte della Corte dei conti per accelerare le spese di investimento pubblico e viene definito in modo più puntuale il reato di abuso d'ufficio, affinché i funzionari pubblici abbiano certezza su quali sono gli specifici comportamenti puniti dalla legge. In merito alla cittadinanza digitale e allo sviluppo dei servizi digitali della PA, si prevede: l'accesso a tutti i servizi digitali della PA tramite SPID, Carta d'identità digitale (CIE) e tramite AppIO su smartphone; il domicilio digitale per i professionisti, anche non iscritti ad albi; la semplificazione e il rafforzamento del domicilio digitale per i cittadini; la presentazione di autocertificazioni, istanze e dichiarazioni direttamente da cellulare tramite AppIO; semplificazioni per il rilascio della CIE; una piattaforma unica di notifica digitale di tutti gli atti della PA e via PEC degli atti giudiziari; la semplificazione della firma elettronica avanzata; il sostegno per l'accesso delle persone con disabilità agli strumenti informatici; regole omogenee per tutte le PA per gli acquisti informatici, la formazione digitale dei dipendenti pubblici e la progettazione dei servizi digitali ai cittadini; la semplificazione e il rafforzamento dell'interoperabilità tra banche dati pubbliche e misure per garantire piena accessibilità e condivisione dei dati tra le PA; la semplificazione e il rafforzamento



della Piattaforma digitale nazionale dati, finalizzata a favorire l'utilizzo del patrimonio informativo pubblico.

- Legge 28 febbraio 2020, n. 8, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica", c.d. Decreto Milleproroghe, in vigore dal 1° marzo 2020, con la quale è stata disposta la proroga di termini legislativi in scadenza al 31 dicembre 2019. In particolare: PAGOPA, per l'utilizzo della piattaforma per i pagamenti verso le pubbliche amministrazioni con modalità telematiche; per l'accesso alle agevolazioni per la riapertura e l'ampliamento di attività commerciali, artigianali e di servizi previste - per promuovere le economie locali; in materia di albo dei gestori della crisi; in materia di revisione contabile nelle società a responsabilità limitata e nelle cooperative; in materia di marchio collettivo registrato.
- Legge n. 160 del 27 dicembre 2019, Legge di Bilancio 2020, con la quale sono state approvate una serie di misure relative a: fondi contrattuali con integrazione delle risorse a carico del bilancio statale per la contrattazione collettiva nazionale e per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico; in materia fiscale con costituzione di un «Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti»; di rafforzamento ulteriore della cosiddetta clausola investimenti 34 per cento al Mezzogiorno, nonché in materia di scuole, università, ricerca.
- Legge 29 giugno 2019, n.58, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge n. 34/2019, recante misure urgenti di crescita economica - cd. Decreto Crescita. La disposizione proroga al 30 settembre i termini per i versamenti delle imposte dirette, dell'Irap e dell'Iva, scadenti tra il 30 giugno e il 30 settembre 2019, per i soggetti nei confronti dei quali sono stati approvati gli Indici Sintetici di Affidabilità fiscale (ISA) e che dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore al limite stabilito. Sono invece esclusi della proroga i contribuenti che dichiarano ricavi o compensi di importo superiore a 5.164.569 euro. La proroga stabilita si applica anche al versamento del diritto annuale relativo all'anno 2019 per le imprese già iscritte al 1.01.2019 che abbiano i requisiti previsti dall'art. 12-quinquies commi 3 e 4 del D.L. 30.04.2019, n. 34 convertito, con modifiche, in Legge n. 58 del 28.06.2019, secondo quanto confermato dal Ministero dello Sviluppo Economico con nota prot. n. 0172631 del 2/07/2019.
- Legge n. 56 del 19 giugno 2019 cd. Decreto concretezza, che reca nuove disposizioni riguardanti il lavoro alle dipendenze degli enti della Pubblica Amministrazione. Il provvedimento contiene norme sul controllo delle presenze dei dipendenti pubblici, per il miglioramento dell'efficienza amministrativa e sulle modalità di svolgimento dei concorsi per l'assegnazione di nuovi posti di lavoro nell'ambito della P.A.



Nucleo della concretezza - Il decreto Concretezza istituisce, presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Nucleo delle azioni concrete di miglioramento dell'efficienza amministrativa, denominato "Nucleo della Concretezza". A questo organo è affidata la concreta realizzazione delle misure indicate nel Piano triennale delle azioni concrete per l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, predisposto annualmente dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, che prevede: a) azioni dirette a garantire la corretta applicazione delle disposizioni in materia di organizzazione, funzionamento, trasparenza e digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni e la conformità dell'attività amministrativa ai principi di imparzialità e buon andamento; b) azioni dirette a implementare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, con indicazione dei tempi per la realizzazione delle azioni correttive.

Misure per il contrasto all'assenteismo - Il decreto concretezza prevede l'adozione di sistemi di verifica biometrica dell'identità e di videosorveglianza degli accessi, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali sulle modalità di trattamento dei dati biometrici. Da tale previsione resta escluso il personale docente ed educativo degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative. Tuttavia, i dirigenti dei medesimi istituti, scuole e istituzioni sono soggetti ad accertamento esclusivamente ai fini della verifica dell'accesso.

Nuove assunzioni - Si prevede l'assunzione, a decorrere dall'anno 2019, di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 100 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente. Una specifica priorità è assegnata al reclutamento di figure professionali con elevate competenze in materia di: a) digitalizzazione; b) razionalizzazione e semplificazione dei processi e dei procedimenti amministrativi; c) qualità dei servizi pubblici; d) gestione dei fondi strutturali e della capacità di investimento. E' prevista la possibilità di far precedere le prove di esame da una prova preselettiva, qualora le domande di partecipazione al concorso siano in numero superiore a due volte il numero dei posti banditi, somministrando quesiti a risposta multipla. Sia le prove preselettive che quelle d'esame potranno essere svolte e corrette anche mediante l'ausilio di sistemi informatici e telematici. Il punteggio attribuito per titoli non può in ogni caso essere superiore ad un terzo del punteggio complessivo attribuibile. Al fine di accelerare la composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi pubblici, è istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo gestisce e lo aggiorna, l'Albo nazionale dei componenti delle commissioni esaminatrici di concorso, articolato in sottosezioni su base regionale e per aree o settori tematici omogenei. L'iscrizione all'Albo ha durata di tre anni ed è rinnovabile per una sola volta.

- Legge 14 giugno 2019, n. 55 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (c.d. Decreto Sblocca Cantieri), recante disposizioni urgenti per il



rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici». Con la conversione del Decreto Sblocca Cantieri è terminata la prima delle 2 fasi previste per la revisione dell'impianto normativo che regola i contratti pubblici. Il Governo ha, infatti, previsto una prima fase con le modifiche ritenute più urgenti e una seconda con la definizione di una legge delega con la quale saranno definiti i paletti per un nuovo decreto legislativo. Il Decreto Sblocca Cantieri, nato come provvedimento d'urgenza, apporta così tante modifiche al D.Lgs. 18 aprile 2016 (c.d. Codice dei contratti) da poter essere considerato un vero e proprio correttivo arrivato dopo la pubblicazione dell'avviso di rettifica 15 luglio 2016 (Gazzetta Ufficiale 15/07/2016, n. 164), che ha apportato 167 modifiche al Codice dei contratti, e del Decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 (Gazzetta Ufficiale 05/05/2017, n. 103 - Supplemento Ordinario) con le sue 441 modifiche apportate a circa 130 articoli del Codice. A distanza di appena tre anni dall'entrata in vigore del Codice dei contratti possiamo, dunque, parlare di tre grandi provvedimenti di modifica, a cui (molto probabilmente e se i tempi lo consentiranno) seguirà una nuova legge delega e un nuovo decreto legislativo che avrà il compito di revisionare completamente la materia. L'incertezza sulla stabilità del quadro normativo di riferimento ha, statisticamente, un effetto paralizzante per le stazioni appaltanti, perché vanifica le prassi in via di consolidamento, rende inapplicabili gli orientamenti giurisprudenziali formati e rimette in discussione le competenze nel frattempo raggiunte dai pubblici funzionari. Ciò, si badi, a prescindere dalla bontà delle riforme. Seppure immaginassimo un legislatore capace di emanare disposizioni sempre migliorative delle precedenti, ove non vi fosse il tempo necessario per la sedimentazione della norma e per la sua completa attuazione anche un processo che conducesse a leggi via via sempre più perfette avrebbe probabilmente l'effetto di bloccare il sistema considerato; di qui ai prossimi 5 anni si prospetta dunque una sostanziale magmaticità del quadro normativo di riferimento. Il decreto-legge n. 32/2019 era intervenuto modificando in via diretta le disposizioni del Codice Contratti. La legge di conversione, in relazione ad alcune delle disposizioni incise dallo sbocca-cantieri, preferisce limitarsi ad una "sospensione a titolo sperimentale" fino al 31 dicembre 2020. Si tratta, in particolare della sospensione: dell'obbligo dei Comuni non capoluogo di Provincia di aggregarsi o appoggiarsi ad una centrale di committenza per i propri affidamenti (restano salvi gli obblighi di acquisto tramite soggetto aggregatore di alcune categorie merceologiche previsti dalle disposizioni finanziarie e non dal Codice); del divieto di appalto integrato di progettazione ed esecuzione di lavori; dell'obbligo di scegliere i commissari di gara tra gli esperti iscritti nell'Albo ANAC. Viene, poi, prevista dalla legge di conversione l'applicazione "a titolo sperimentale" fino al 31 dicembre 2020 di alcune previsioni. Si ricordano in particolare: possibilità di avviare le procedure di affidamento di opere che necessitino di progettazione anche in caso di disponibilità di finanziamenti limitati solo a queste ultime attività; possibilità di avviare le procedure di



affidamento della progettazione o dell'esecuzione dei lavori nelle more dell'erogazione delle risorse assegnate con provvedimento legislativo o amministrativo; contratti di manutenzione ordinaria e straordinaria affidati sulla base del progetto definitivo composto da relazione generale + computo metrico/estimativo + PSC con individuazione analitica costi sicurezza non soggetti a ribasso; possibilità di nomina di un Collegio tecnico che svolga funzioni di assistenza per la rapida soluzione delle controversie in corso d'opera; semplificazione del controllo dei requisiti; innalzamento del tetto massimo del subappalto al 40%, da stabilire all'interno del bando; possibilità di continuare ad applicare le procedure semplificate per la cessazione della qualifica di "rifiuto" in modo da favorire l'economia circolare.

Vi sono, poi, le modifiche apportate al Codice dei contratti pubblici in via diretta. Principalmente: abbandono della "soft regulation" e ritorno al "Regolamento Unico di Attuazione" (sul modello del vecchio DPR 207/2010), da adottarsi entro 180 gg. e con sopravvivenza temporanea delle linee guida e dei decreti già adottati da ANAC e Ministeri; eliminazione del c.d. "rito superaccelerato appalti" per l'impugnazione di ammissioni e esclusioni dalle gare e dei correlativi obblighi di pubblicazione; estensione, per il sotto soglia, dell'"affidamento diretto" fino alla soglia europea per servizi e forniture e fino a 150.000 euro per i lavori, previo confronto di 3 preventivi per i lavori e 5 per i servizi (per questa fascia di importo non si tratta più di procedura negoziata, ma di affidamento diretto previo confronto informale); possibilità di applicazione del criterio del prezzo più basso a tutto il sotto-soglia, fatti salvi i casi di utilizzo obbligatorio del rapporto qualità prezzo stabiliti all'art. 95 (es. alta intensità manodopera), con previsione del metodo di esclusione automatica delle offerte anomale (c.d. antiturbativa); modifiche ai motivi di esclusione dalle gare di appalto; precisazione che le SOA devono essere indipendenti e garantire l'assenza di qualsiasi interesse commerciale o finanziario che determini comportamenti imparziali o discriminatori e che le funzioni svolte dalle stesse hanno natura pubblicistica; esclusione della possibilità del minor prezzo per servizi e forniture di importo pari o superiore a 40.000 euro caratterizzati da elevato contenuto tecnologico o aventi carattere innovativo; riformulazione dei metodi di calcolo della soglia di anomalia; coordinamento più efficace delle disposizioni del Codice contratti con quelle della legge fallimentare.

Vi sono poi altre disposizioni non incidenti direttamente sul codice contratti ma comunque finalizzate allo sblocco dei cantieri, come quelle relative ai commissariamenti.

- Nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (D. Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14). Il Codice, in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155, ha l'obiettivo di riformare in modo organico la disciplina delle procedure concorsuali, con due principali finalità: consentire una diagnosi precoce dello stato di difficoltà delle imprese e salvaguardare la capacità imprenditoriale di coloro che vanno incontro a un fallimento di impresa dovuto a particolari contingenze. Ai fini dell'entrata in vigore del decreto legislativo, vi è una distinzione tra le disposizioni:



- le disposizioni dirette a disciplinare gli istituti di regolazione della crisi e dell'insolvenza, entreranno in vigore dopo diciotto mesi dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ovvero dal 15 agosto 2020, allo scopo di consentire ai soggetti destinatari della disciplina di adottare le necessarie misure organizzative, oltre che un periodo adeguato di studio del testo;
- alcune disposizioni sono entrate quasi immediatamente in vigore. Si tratta delle disposizioni che possono immediatamente agevolare una migliore gestione delle procedure, così, la disposizione sulla competenza per le procedure di amministrazione straordinaria ed i gruppi di imprese di rilevanti dimensioni (articoli 27, comma 1 e 350), o che possono immediatamente agevolare l'attività istruttoria nelle procedure concorsuali (articoli 363 e 364), nonché le modifiche del codice civile che hanno una funzione in qualche modo preparatoria dell'entrata in vigore delle disposizioni in materia di misure d'allerta. Anche le disposizioni concernenti le garanzie in favore degli acquirenti di immobili da costruire di cui alla parte terza entrano in vigore trenta giorni successivi alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ovvero il 16 marzo 2019, non necessitando la loro attuazione di particolari attività preparatorie.

Il Codice è composto da 391 articoli per la riforma della legge fallimentare che cambierà anche terminologia per definire lo stato di crisi dell'impresa: il fallimento lascia posto alla liquidazione giudiziale, termine meno negativo che assieme alle procedure di allerta rappresentano la novità principale della riforma che si propone di prevenire la crisi o almeno contenerla. Tra le principali novità: si sostituisce il termine fallimento con l'espressione "liquidazione giudiziale" in conformità a quanto avviene in altri Paesi europei, come la Francia o la Spagna, al fine di evitare il discredito sociale anche personale che anche storicamente si accompagna alla parola "fallito"; si introduce un sistema di allerta finalizzato a consentire la pronta emersione della crisi, nella prospettiva del risanamento dell'impresa e comunque del più elevato soddisfacimento dei creditori; si dà priorità di trattazione alle proposte che comportino il superamento della crisi assicurando continuità aziendale; si privilegiano, tra gli strumenti di gestione delle crisi e dell'insolvenza, le procedure alternative a quelle dell'esecuzione giudiziale; si uniforma e si semplifica la disciplina dei diversi riti speciali previsti dalle disposizioni in materia concorsuale; si prevede la riduzione della durata e dei costi delle procedure concorsuali; si istituisce presso il Ministero della giustizia un albo dei soggetti destinati a svolgere su incarico del tribunale funzioni di gestione o di controllo nell'ambito di procedure concorsuali, con l'indicazione dei requisiti di professionalità esperienza e indipendenza necessari all'iscrizione; si armonizzano le procedure di gestione della crisi e dell'insolvenza del datore di lavoro con forme di tutela dell'occupazione e del reddito di lavoratori. Di particolare rilevanza, per il sistema camerale, la previsione che venga istituito, presso



ciascuna Camera di Commercio, un apposito organismo che assista il debitore nella composizione assistita della crisi (Organismo di Composizione della Crisi d'Impresa – OCRI).

- D.Lgs. 27 dicembre 2018, n. 148, decreto attuativo della direttiva UE n. 2014/55 in materia di fatturazione elettronica nell'ambito degli appalti pubblici. Il decreto, in vigore il 1° febbraio 2019, si applica nei confronti delle amministrazioni aggiudicatrici, degli enti aggiudicatori, delle amministrazioni pubbliche. A partire dal 18 aprile 2019 tali soggetti devono adempiere all'obbligo di ricezione ed elaborazione delle fatture elettroniche conformi allo standard europeo sulla fatturazione elettronica nell'ambito degli appalti pubblici. Le disposizioni del decreto vengono applicate nei confronti delle amministrazioni aggiudicatrici, degli enti aggiudicatori e delle amministrazioni pubbliche così come definite dall'art. 1, comma 2, legge n. 196/2009 (le disposizioni non trovano applicazione sulle fatture elettroniche emesse in esecuzione di contratti pubblici nei settori della difesa e sicurezza, in attuazione della direttiva n. 2009/81/CE).
- D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 Disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria, che concretizza, tra l'altro, il piano del Governo per la «pace fiscale» (c.d. rottamazione ter e stralcio, ossia cancellazione automatica, delle micro-cartelle fino a mille euro per debiti affidati agli agenti di riscossione dal 2000 al 2010);
- D.Lgs. 1 agosto 2018, n. 106 Riforma dell'attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici;
- D.Lgs. 3 agosto 2018, n. 105 che introduce disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, relativo al Codice del Terzo Settore;
- D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 recante "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati)";
- D.L. 12 luglio 2018, n. 87 (convertito nella legge 9 agosto 2018, n. 96) c.d. "Decreto Dignità";
- D.Lgs. 18 maggio 2018, n. 60 Attuazione della direttiva 2016/2258/UE del Consiglio, del 6 dicembre 2016, recante modifica della direttiva 2011/16/UE del Consiglio, del 15 febbraio 2011, per quanto riguarda l'accesso da parte delle autorità fiscali alle informazioni in materia di antiriciclaggio;
- D.M. 27 aprile 2018 Disposizioni in materia di trasformazione, fusione, scissione, cessione d'azienda e devoluzione del patrimonio da parte delle imprese sociali;
- L. 11 dicembre 2016, n. 232 Legge di bilancio 2017 che prevede, tra l'altro, l'evoluzione della rilevazione SIOPE in SIOPE+, al fine di migliorare il monitoraggio dei tempi di pagamento dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche attraverso l'integrazione delle informazioni rilevate da SIOPE con quelle delle fatture passive registrate dalla Piattaforma elettronica (PCC)



e, in prospettiva, di seguire l'intero ciclo delle entrate e delle spese (per le Camere di Commercio il passaggio è avvenuto dal gennaio 2019);

- REGOLAMENTO UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali in vigore dal 24 maggio 2016 e applicabile dal 25 maggio 2018; le disposizioni del Regolamento prevedono rilevanti innovazioni che hanno comportato la necessità di avviare una complessa rivisitazione di tutte le attività poste in essere per la tutela della privacy.
- il 18 marzo 2016 è stato approvato dalla Commissione il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/799, che applica il regolamento (UE) n. 165/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante le prescrizioni per la costruzione, il collaudo, il montaggio, il funzionamento e la riparazione dei tachigrafi e dei loro componenti. L'Allegato IC sui requisiti per la costruzione, il collaudo, il montaggio e il controllo e tutte le appendici ad esso connesse si applicheranno a decorrere dal 2 marzo 2019 per consentire la realizzazione dei Tachigrafi digitali di nuova generazione in base alle nuove specifiche tecniche. Pertanto dovrà essere emanato un decreto per armonizzare la normativa italiana obsoleta con quella comunitaria, soprattutto in materia di controlli ai centri tecnici che installano e fanno manutenzione sui tachigrafi e in materia di carte tachigrafiche che dovranno essere adeguate per la lettura sui nuovi modelli di tachigrafi che sono denominati "tachigrafi intelligenti".

### 3. LA PROGRAMMAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO

Nel contesto descritto, la Relazione Previsionale e Programmatica 2021 rappresenta il documento che conclude il mandato e che in qualche modo corona tutta l'attività svolta nel periodo di riferimento. La programmazione, in linea con la politica di mandato e con la "missione istituzionale" della Camera, riguarda un anno particolare nel quale con maggior vigore dovranno essere riproposte linee di sviluppo quanto mai necessarie, come la digitalizzazione, la spinta all'innovazione e la valorizzazione turistico-culturale dei territori, che affiancano le più tradizionali e "consuete" competenze in materia anagrafica e di regolazione del mercato.

La programmazione tiene conto da un lato delle proposte avanzate dagli interlocutori primari della Camera di Commercio, le imprese, per il tramite delle associazioni di categoria e delle istituzioni locali, e dall'altro dal quadro delle risorse economiche disponibili alla luce dei recenti interventi normativi.

Con Decreto Legislativo n. 219/2016 è stata approvata la riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio, non ancora compiutamente realizzata, che porta al riposizionamento strategico del sistema camerale ed al disegno di una nuova mappa dei servizi da offrire, ridefinendone ruolo e funzioni. Solo recentemente (Decreto MiSE 7 marzo 2019) sono state definiti i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale, con riguardo alle funzioni amministrative



ed economiche di cui all'art. 2, comma 2, della riformata L. 580/1993, nonché gli ambiti prioritari di intervento relativi alle funzioni promozionali di cui al medesimo art. 2.

**Digitalizzazione, Sviluppo delle Imprese, Politiche attive del lavoro, Internazionalizzazione, Turismo e Cultura, Registro Imprese:** queste le funzioni-chiave che la riforma assegna alle Camere di Commercio in un limitato quadro di risorse finanziarie disponibili, nella logica di un brand unico, cioè di un portafoglio uniforme di servizi da offrire ai nostri stakeholder di riferimento.

I valori cui è ispirata l'azione dell'Ente sono riconducibili ai seguenti principi di fondo:

**Innovazione e Dinamicità:** evoluzione costante delle tecniche e dei metodi per una risposta dinamica all'evoluzione del contesto e dei bisogni;

**Centralità dell'Utenza:** orientamento dell'azione alla piena soddisfazione dei bisogni dell'utenza, mediante l'instaurazione nel tempo di un rapporto privilegiato con la stessa, volto alla creazione di relazioni stabili e durature;

**Professionalità e Competenza:** valorizzazione del capitale umano e del benessere organizzativo come fattore di garanzia della qualità del servizio.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha dato compiuta attuazione al "Ciclo di Gestione della Performance", su cui è incentrato il D. Lgs.150/2009, quale estrinsecazione di un esaustivo "ciclo di pianificazione e controllo", che rappresenta all'interno di ogni organizzazione un indispensabile elemento per supportare i processi decisionali, per orientare le azioni verso obiettivi chiari, comuni e condivisi, per razionalizzare l'uso delle risorse.

In data 30 gennaio 2020 è stato approvato il Piano della performance 2020-2022 della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, successivamente aggiornato: con tale documento sono stati esplicitati gli impegni assunti nei confronti degli stakeholder in relazione alle performance attese, individuando gli elementi in merito ai quali sono poi svolte le attività di misurazione e valutazione del livello di raggiungimento delle stesse Relazione Previsionale e Programmatica 2021

La presente Relazione previsionale e programmatica 2021 è il frutto di un processo di pianificazione partecipata, realizzata mediante il coinvolgimento dei destinatari, cioè le imprese, alla programmazione degli obiettivi dell'Ente, per ottimizzare la propria azione verso i bisogni del territorio, anche attraverso un utilizzo ottimale delle risorse e la crescita e lo sviluppo del proprio apparato organizzativo, rappresentando un ulteriore passo verso la costruzione di una pubblica amministrazione fondata sul dialogo e sul confronto con i propri interlocutori primari, pur in un quadro in corso di definizione per effetto della recente riforma approvata.

Per l'anno 2021 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, nell'intento di dare piena attuazione a quanto richiesto dal legislatore, ha confermato la scelta di procedere alla redazione del documento di programmazione previsionale in ottica BSC (metodologia Balanced Scorecard):

- ✓ descrivendo in maniera chiara e sintetica la propria strategia attraverso la definizione della *mappa strategica (pluriennale ed annuale)*;



- ✓ identificando gli obiettivi e le risorse necessarie per il loro raggiungimento;
- ✓ coordinando i programmi e le iniziative che mettono in relazione gli obiettivi di lungo con quelli di breve termine, **mediante un coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa e dei propri stakeholder.**

Gli obiettivi vengono così a declinarsi in diversi ambiti di performance sui quali orientare l'azione camerale nel rispetto della multidimensionalità della stessa.

Queste le prospettive di analisi:

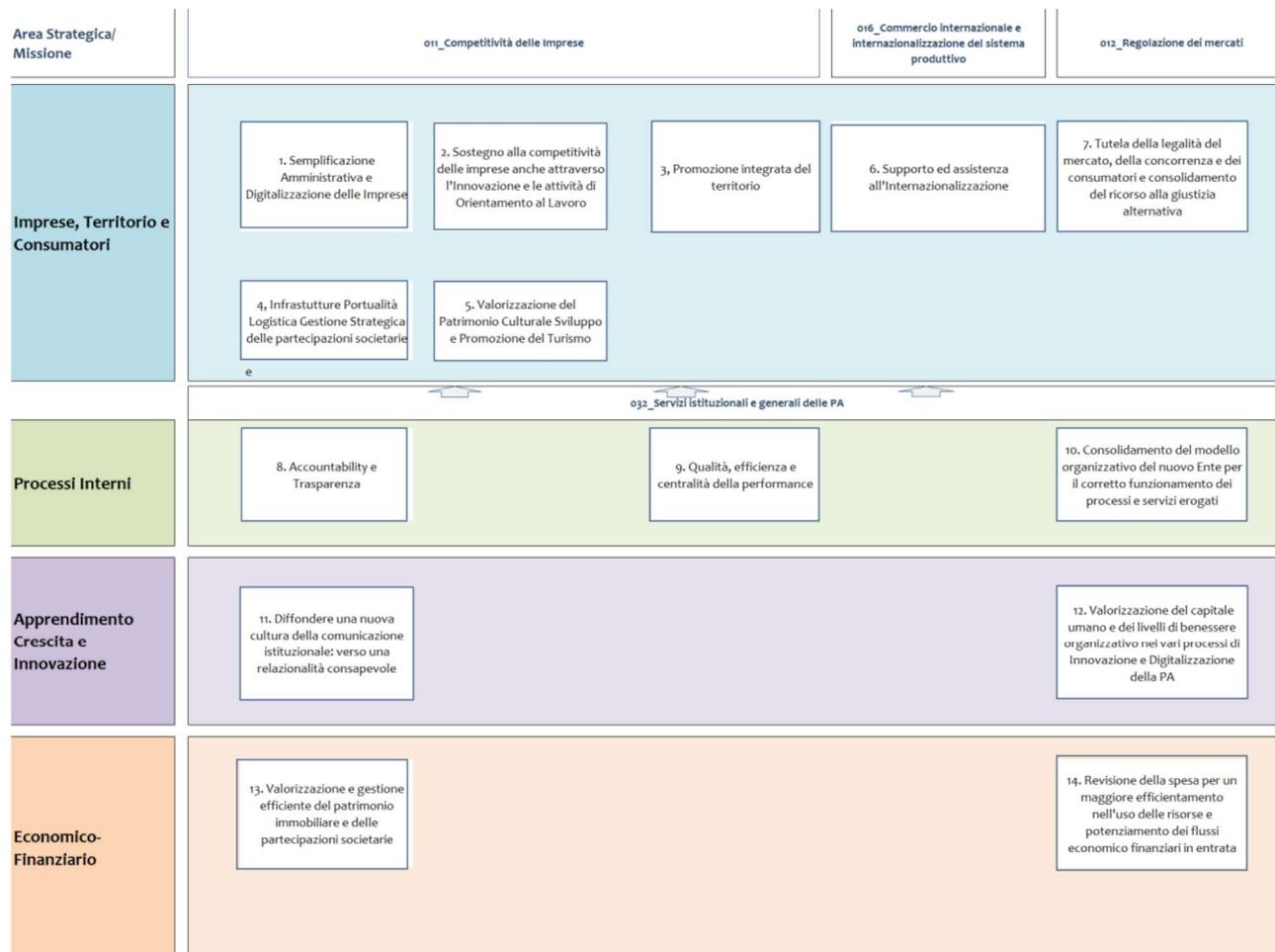
- **Imprese Territorio e Consumatori:** questa prospettiva è orientata a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e di tutti gli utenti in genere, valutando la capacità dell'ente di individuare i bisogni specifici del territorio e di soddisfarli;
- **Processi Interni:** questa prospettiva è orientata a valutare il grado di efficienza ed efficacia col quale l'ente gestisce e controlla i processi interni, mirando all'ottimizzazione di quelli esistenti ed alla definizione di processi attraverso cui perseguire gli obiettivi strategici;
- **Apprendimento Crescita e Innovazione:** questa prospettiva è orientata a valutare il livello di valorizzazione delle potenzialità interne dell'amministrazione, investendo nella crescita del personale, in termini di competenze e motivazioni, nonché nel potenziamento delle infrastrutture tecniche e tecnologiche di supporto;
- **Economico-Finanziario:** questa prospettiva è orientata a valutare la gestione dell'ente in ragione della sua capacità di perseguire l'equilibrio di bilancio, fornendo servizi efficaci secondo livelli sostenibili di efficienza e perseguendo politiche di ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi.

Ulteriore metodologia utilizzata dalla CCIAA, quale importante ausilio ai processi di programmazione e controllo della performance, in grado di fornire quindi informazioni utili per lo sviluppo e l'implementazione della BSC, è quella dei sistemi di Benchmarking, che permettono il confronto, attraverso specifici indicatori, con amministrazioni omologhe, stimolando l'orientamento della strategia e la successiva misurazione su parametri confrontabili in ottica di miglioramento temporale.

Si rappresenta di seguito la Mappa Strategica, ove è sinteticamente descritta la propria linea d'azione, frutto di un disegno di pianificazione partecipata, che ha visto svolgere un contributo significativo dai propri stakeholder esterni ed interni di riferimento.



### MAPPA STRATEGICA



Anche in questo caso, per ogni elemento di dettaglio, si fa integrale riferimento alla Relazione Previsionale e Programmatica, nella quale sono analiticamente descritti i programmi di intervento attraverso i quali si intendono realizzare gli obiettivi relativi a ciascuna linea strategica.

In questa sede, è importante sottolineare che la Giunta camerale avrà il compito di individuare le azioni per offrire sostegno al sistema economico, collocandole all'interno della cornice programmatica, anche in modo diverso rispetto al periodo antecedente la riforma del sistema camerale, a seguito delle minori risorse economiche a disposizione e delle modifiche alle funzioni degli enti camerali definite dal D. Lgs 219/2016, che hanno profondamente modificato le modalità di attuare politiche a sostegno del territorio, precedentemente attuata in misura prevalente mediante l'erogazione diretta di contributi. Vengono pertanto individuate altre forme intervento, comunque efficaci, a supporto delle imprese del territorio, anche attraverso una programmazione sistematica e



preferibilmente armonizzata con le iniziative realizzate da terzi, laddove coincidenti con gli obiettivi perseguiti dall'Ente.

L'ente camerale, in particolare, parteciperà a progetti strategici territoriali volti a facilitare la collaborazione tra imprenditori, mondo della ricerca ed enti locali nelle filiere prioritarie per rafforzare la competitività economica dei territori. Saranno potenziati i servizi, ritenuti fondamentali per il supporto delle imprese in essere favorendo i servizi digitali per le imprese (Industria 4.0; Punto Impresa Digitale – PID, di innovazione e di orientamento al lavoro, sostegno alla blue-economy e green-economy anche attraverso la partecipazione a progetti comunitari, progetti per area di crisi, assistenza per lo start-up, a sostegno per lo sviluppo della cultura d'impresa la valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo del turismo...

Sicuramente la crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria da Covid-19 ha spinto la Camera, già dall'anno 2020 con prosecuzione per il 2021, a modificare in parte ed integrare le proprie azioni individuando interventi mirati a supporto delle imprese per aiutarle a fronteggiare tale situazione.

#### **PIANO DEGLI INDICATORI E RISULTATI ATTESI (PIRA)**

Le azioni contenute nella relazione previsionale e programmatica, finalizzate all'attuazione delle linee strategiche contenute nella "mission" camerale trovano poi conseguente trasposizione in una serie di indicatori e target attraverso i quali viene misurato, a consuntivo, il grado di raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia della strategia dell'ente. L'individuazione degli obiettivi e dei target da conseguire rappresenta una specifica fase del Ciclo della performance la cui approvazione è prevista entro il mese di gennaio 2020; le recenti disposizioni normative tuttavia prevedono altresì che già in fase di predisposizione del Preventivo economico vengano individuati ed inseriti come allegato allo stesso il Piano degli indicatori e risultati attesi, che sono gli indicatori di cruscotto strategico allegato al piano della performance.

Il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 27.03.2013, recante "Criteri e modalità di predisposizione del Budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistiche", in attuazione del D. Lgs. 91 del 31.05.2011, che ha disciplinato l'armonizzazione dei sistemi contabili delle Pubbliche Amministrazioni, prevede infine quale allegato al Preventivo il Piano degli Indicatori e dei Risultati attesi di bilancio.

Il piano degli indicatori e risultati attesi per il 2021 **allegato al preventivo economico 2021**, è coerente, come sopra detto, con gli obiettivi strategici individuati in sede di relazione previsionale e programmatica e ne rappresenta una appendice nella quale vengono delineati, attraverso l'individuazione di indicatori e target, e modalità di valutazione del raggiungimento degli obiettivi delineati. Il suddetto piano sarà eventualmente modificato in occasione dell'aggiornamento del Preventivo economico 2021 a seguito di variazioni al cruscotto strategico introdotte in sede di approvazione del Ciclo di gestione della performance prevista entro il mese di gennaio 2021.



#### 4. IL PREVENTIVO ECONOMICO

Il preventivo economico, redatto nella forma indicata dall'allegato A) del D.P.R. 254/2005, è il documento formale di programmazione per l'esercizio ed è strutturato in modo da evidenziare i seguenti elementi:

- previsione dei proventi di competenza
- previsione degli oneri di competenza
- previsione degli investimenti che si intendono sostenere durante l'esercizio
- la ripartizione dei proventi, degli oneri e degli investimenti per funzioni istituzionali

L'allegato A) prevede la ripartizione dell'attività camerale in quattro funzioni istituzionali:

- A) Organi istituzionali e Segreteria Generale
- B) Servizi di supporto
- C) Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
- D) Studio formazione, informazione e promozione economica

L'articolo 7 del DPR 254/2005 prevede che la relazione al preventivo economico rechi informazioni sia sul totale delle singole voci di provento e di onere sia sui criteri di ripartizione delle somme tra le quattro funzioni istituzionali individuate nello stesso schema.

Ciascun ente pertanto sulla base della struttura organizzativa adottata assegna i proventi e gli oneri all'area organizzativa (centro di responsabilità) responsabile degli stessi e li riepiloga poi all'interno della funzione istituzionale di competenza secondo lo schema dell'allegato A. Ciascuna funzione istituzionale di conseguenza comprenderà una o più aree organizzative.

La funzione istituzionale A) "Organi istituzionali e Segreteria Generale" accoglie i proventi e gli oneri riferiti ai seguenti centri di costo:

- AA01 – Affari generali;
- AA02 – Comunicazione e relazioni esterne;
- AA03 – Ufficio Legale;
- AA05 – Performance ed organizzazione camerale;
- BA01 – Gestione documentale – transizione digitale.

La funzione istituzionale B) "Servizi di supporto" riguarda proventi e costi riferiti ai seguenti centri di costo:

- AB01 – Gestione risorse umane;
- BB01 – Gestione risorse economiche e finanziarie;
- BB02 – Diritto annuale;
- BB03 - Provveditorato e servizi ausiliari;
- BB04 – Oneri comuni;



- BB05 – Transizione digitale e sviluppo informatico.

La funzione istituzionale C) “Anagrafe e servizi di regolazione del mercato” aggrega i proventi e gli oneri di cui ai seguenti centri di costo:

- AC01 – Camera arbitrale;
- AC02 – O.C.CRI;
- CC01 – Registro imprese;
- CC02 – Procedure abilitative;
- DC01 – Tutela del mercato e del consumatore;
- DC02 – Organismi di controllo e certificazione prodotti agroalimentari;
- DC03 – Funzioni ispettive e di vigilanza;
- DC04 - OCCS - Composizione delle controversie e delle situazioni di crisi;
- DC05 – Servizi certificativi per l’export;
- DC06 – Orientamento al lavoro e professioni.

La funzione istituzionale D) “Studio, formazione, informazione e promozione economica” interessa, invece, i seguenti centri di costo:

- AD01 – Promozione e sviluppo servizi camerali;
- BD01 – PID e Servizi agenda digitale;
- DD01 – Supporto e assistenza internazionalizzazione;
- DD02 – Sviluppo imprese e territorio;
- DD03 – Orientamento al lavoro e alle professioni;
- DD04 – Politiche ed opportunità U.E.

Ai sensi dell’art. 9 del regolamento di contabilità i proventi e gli oneri sono stati attribuiti alle quattro funzioni istituzionali sulla base dei seguenti criteri:

- i proventi direttamente riferibili all’espletamento delle attività e dei progetti a loro connessi sono attribuiti alle singole funzioni con l’eccezione dei proventi da diritto annuale che, per convenzione, sono attribuiti alla funzione B) servizi di supporto sotto la responsabilità del cdc “Diritto Annuale”;
- gli oneri della gestione corrente direttamente riferibili all’espletamento delle attività e dei progetti a loro connessi sono attribuiti direttamente alla funzione istituzionale di competenza;
- per quanto riguarda il riparto degli oneri comuni a più funzioni, sono stati ribaltati sui vari centri di costo facendo ricorso a specifici driver:
  - a) numero dipendenti
  - b) metri quadri
  - c) numero postazioni telefoniche



I driver suddetti sono stati elaborati successivamente ad un aggiornamento della “mappatura” camerale con la quale si è provveduto a correlare i dipendenti, i metri quadri e le postazioni telefoniche la centro di costo di competenza, tenendo presente di:

- per i dipendenti: percentuale di attribuzione parametrizzata all’orario di lavoro;
- per i vani camerali: dimensione in metri quadri, valutata in termini di competenza all’utilizzo;
- per le postazioni telefoniche: numero apparati presenti per singolo vano;

In sede di attribuzione del budget direzionale, gli oneri comuni sono assegnati, alla responsabilità del dirigente dell’area economico-finanziaria ai sensi del comma 4, art. 9 del DPR 254/2005.

Gli investimenti sono attribuiti alle singole funzioni nel caso siano direttamente riferibili all’espletamento delle attività e dei progetti ad esse connessi; i restanti investimenti, sono imputati alla funzione B “Servizi di supporto”.

La struttura di questo allegato è ispirata a criteri di confrontabilità e omogeneità indicati da Eurostat per la redazione dei bilanci della Pubblica Amministrazione al fine di poter confrontare le gestioni dei vari Enti.

Il Preventivo economico riporta la previsione complessiva per ciascuna voce di provento, onere e investimento nonché la riclassificazione per destinazione tra le funzioni istituzionali, evidenziando la “capacità” delle stesse nel contribuire a conseguire un dato provento, ad assorbire un dato onere o a fruire di un dato investimento. Le risorse sono assegnate a ciascuna area al fine di realizzare gli obiettivi programmatici già individuati, che saranno meglio esplicitati in attività e progetti la cui realizzazione sarà successivamente affidata a ciascun dirigente mediante assegnazione del budget direzionale.

Il Preventivo economico si completa con i seguenti schemi previsti dal DM 27 marzo 2013 “Criteri e modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica” emanato ai sensi del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91:

- Budget economico annuale;
- Budget economico pluriennale;
- Prospetto delle previsioni di entrata e Prospetto delle previsioni di spesa redatto secondo la codifica SIOPE e articolato, relativamente alla parte della spesa ai sensi del D.M. 27/03/2013, secondo le missioni e i programmi individuati dal Ministero dell’Economia e delle Finanze con il D.P.C.M. 12/12/2012;
- Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio ai sensi del D.M. 27/03/2013 e redatto in conformità alle linee guida generali definite con il D.P.C.M. 18/09/2012.



Il preventivo economico 2021 presenta la seguente situazione complessiva:

VOCI DI ONERI PROVENTI E INVESTIMENTI		Importi
GESTIONE CORRENTE	<b>Proventi correnti</b>	
	Diritto annuale	6.602.078
	Diritti di segreteria	2.015.900
	Contributi trasferimenti ed altre entrate	945.560
	Proventi da gestione di beni e servizi	123.700
	Variazione delle rimanenze	20.350
	<b>TOTALE PROVENTI CORRENTI</b>	<b>9.707.588</b>
	<b>Oneri correnti</b>	
	Personale	3.721.068
	Funzionamento	3.332.497
	Interventi economici	3.020.782
	Ammortamenti ed accantonamenti	2.593.749
	<b>TOTALE ONERI CORRENTI</b>	<b>12.668.096</b>
	<b>RISULTATO GESTIONE CORRENTE</b>	<b>-2.960.508</b>
GESTIONE FINANZIARIA	Proventi finanziari	27.667
	Oneri finanziati	0
	<b>RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA</b>	<b>27.667</b>
GESTIONE STRAORDINARIA	Proventi straordinari	0
	Oneri straordinari	0
	<b>RISULTATO GESTIONE STRAORDINARI</b>	<b>0</b>
<b>AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO</b>		<b>-2.932.841</b>
PIANO DEGLI INVESTIMENTI	Immobilizzazioni immateriali	8.500
	Immobilizzazioni materiali	573.000
	Immobilizzazioni finanziarie	0
	<b>TOTALE INVESTIMENTI</b>	<b>581.500</b>

#### 4.1 GESTIONE CORRENTE

La gestione corrente comprende la maggior parte dei proventi e degli oneri della Camera in quanto si riferisce al complesso delle attività istituzionali svolte dalla stessa. La differenza tra i componenti positivi (proventi) e negativi (oneri) definisce il risultato della gestione corrente che rappresenta il dato più significativo in quanto correlato alle attività caratteristiche della Camera. Il risultato della gestione corrente, in somma algebrica con i risultati della gestione finanziaria e della gestione straordinaria, determina infine il risultato dell'esercizio.

##### 4.1.1 PROVENTI CORRENTI

L'art. 18 della Legge 23 dicembre 1993, n. 580, così come modificata dal D.Lgs. 15 febbraio 2010, n. 23 e dal successivo D.Lgs 25 novembre 2016, n. 219 , individua le fonti di finanziamento ordinario



delle Camere di Commercio le quali, a differenza della maggior parte delle altre pubbliche amministrazioni, non sono beneficiarie di trasferimenti di risorse da parte dello Stato (salvo per le eventuali espletamento di funzioni delegate) e pertanto risultano pressoché autonome nel finanziare la propria attività. Altra specificità delle fonti di finanziamento delle camere di Commercio, di seguito elencate, è che esse gravano quasi esclusivamente sul sistema imprenditoriale di riferimento:

- Diritto annuale
- Diritti di Segreteria
- Contributi e trasferimenti
- Proventi derivanti dalla gestione di attività e prestazione di servizi
- Proventi patrimoniali

#### 4.1.1.1. Diritto annuale

Il diritto annuale è un tributo dovuto dalle imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese e da ogni altro soggetto iscritto nel Repertorio delle notizie economiche e amministrative (REA) a norma dell'articolo 18, comma 4 della Legge 29 dicembre 1993 n. 580 come modificato dall'articolo 1, comma 19 del D.Lgs 15 febbraio 2010 n. 23.

Sono tenute al pagamento del diritto annuale le imprese iscritte o annotate al 1° gennaio di ogni anno, le imprese iscritte o annotate per frazione di anno (art. 3 del D.M. 11 maggio 2001, n. 359), le imprese in liquidazione al 1° gennaio e quelle che, pur avendo cessato l'attività nel corso dell'anno, sono cancellate dopo il 30 gennaio; il diritto non è frazionabile in rapporto alla durata di iscrizione nell'anno e l'impresa che trasferisce la propria sede da una provincia all'altra deve pagare il tributo alla Camera di Commercio dove era iscritta al 1° gennaio.

Le imprese con sedi secondarie versano il diritto annuale presso ciascuna Camera di Commercio competente per territorio; nel caso specifico per l'ente Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno il territorio di competenza comprende le province di Livorno e di Grosseto.

Il termine per il versamento del tributo è fissato, in via ordinaria, al 30 giugno di ciascun anno con la possibilità di differire il pagamento al 31 luglio applicando una maggiorazione dello 0,40%.

A seguito della riformulazione dell'art. 18 della Legge 580 disposta dal D.Lgs 15 febbraio 2010, n. 23, a decorrere dal 2011 sono in parte mutate le modalità del pagamento del tributo (comma 4 lett. c); da tale esercizio, infatti, tutte le imprese individuali, indipendentemente dalla sezione nella quale sono iscritte, versano il diritto in misura fissa così come i soggetti iscritti al solo REA, mentre tutti gli altri soggetti sono tenuti al pagamento in proporzione al fatturato.

L'articolo 29, comma 1 del D.L. 24 giugno 2014 n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", ha stabilito che *"nelle more del riordino del sistema delle camere di commercio, industria artigianato ed agricoltura, l'importo del diritto annuale di cui all'art. 18 della legge 29 dicembre 1993 n. 580 e successive modificazioni, così come determinato per l'anno 2014,*



è ridotto per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2017, del 40 per cento, e a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento". Pertanto, a decorrere dal 2017, le misure unitario del diritto annuale sono stabilmente ridotte del 50% rispetto agli importi dovuti per l'anno 2014.

Per il triennio 2020 – 2022 il Consiglio camerale ha deliberato, con provvedimento n. 16 adottato in data 26 novembre 2019, l'incremento del diritto nella misura del 20% ai sensi dell'art. 18, c. 10 della legge 580/1993; tale incremento, al netto dell'accantonamento a fondo svalutazione crediti riferito allo stesso, è destinato, secondo le percentuali di seguito indicate, alla realizzazione dei seguenti progetti:

1. Punto impresa digitale 9,00%
2. Formazione lavoro 2,75%
3. Turismo 2,75%
4. Preparazione alle PMI ad affrontare i mercati internazionali 2,75%
5. Sostegno alle crisi di impresa 2,75%

La previsione 2021 è stata determinata secondo i seguenti criteri:

- **Diritto di competenza dell'esercizio**

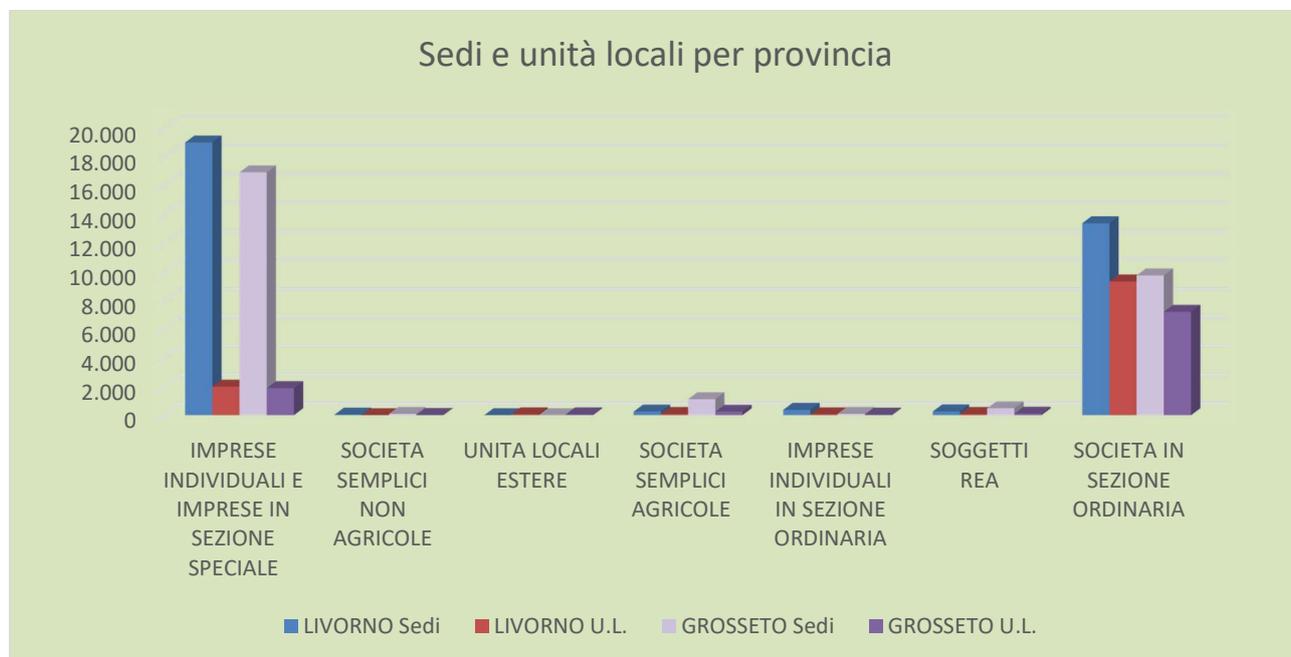
La previsione è formulata sulla base dei dati forniti da Infocamere riguardo ai soggetti paganti e ai soggetti che hanno omesso il versamento del tributo, alla data del 30 settembre 2020.

La consistenza complessiva delle imprese esaminate è la seguente:

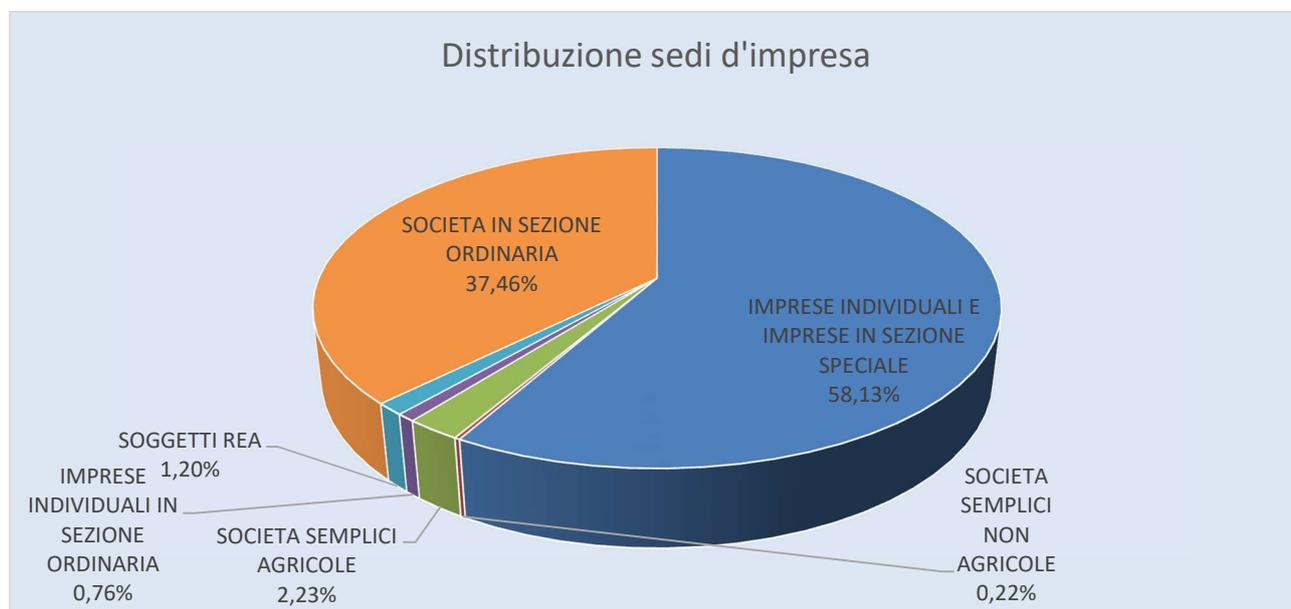
TOTALE IMPRESE (paganti + credito)	LIVORNO		GROSSETO		TOTALE	
	Sedi	U.L.	Sedi	U.L.	Sedi	U.L.
IMPRESE INDIVIDUALI E IMPRESE IN SEZIONE SPECIALE	19.020	1.999	16.938	1.897	35.958	3.896
SOCIETA SEMPLICI NON AGRICOLE	47	0	91	16	138	16
UNITA LOCALI ESTERE	0	67	0	62	0	129
SOCIETA SEMPLICI AGRICOLE	256	84	1.122	245	1.378	329
IMPRESE INDIVIDUALI IN SEZIONE ORDINARIA	374	67	97	40	471	107
SOGGETTI REA	262	84	480	111	742	195
SOCIETA IN SEZIONE ORDINARIA						
0 - 100000	8.320	2.564	6.255	2.271	14.575	4.835
> 100000 - 250000	1.985	889	1.507	735	3.492	1.624
> 250000 - 500000	1.237	834	895	671	2.132	1.505
> 500000 - 1000000	797	837	504	558	1.301	1.395
> 1000000 - 10000000	927	1.782	566	1.297	1.493	3.079
> 10000000 - 35000000	94	659	33	352	127	1.011
> 35000000 - 50000000	16	203	2	117	18	320
OLTRE 50000000	23	1.573	7	1.231	30	2.804
<b>TOTALI</b>	<b>33.358</b>	<b>11.642</b>	<b>28.497</b>	<b>9.603</b>	<b>61.855</b>	<b>21.245</b>



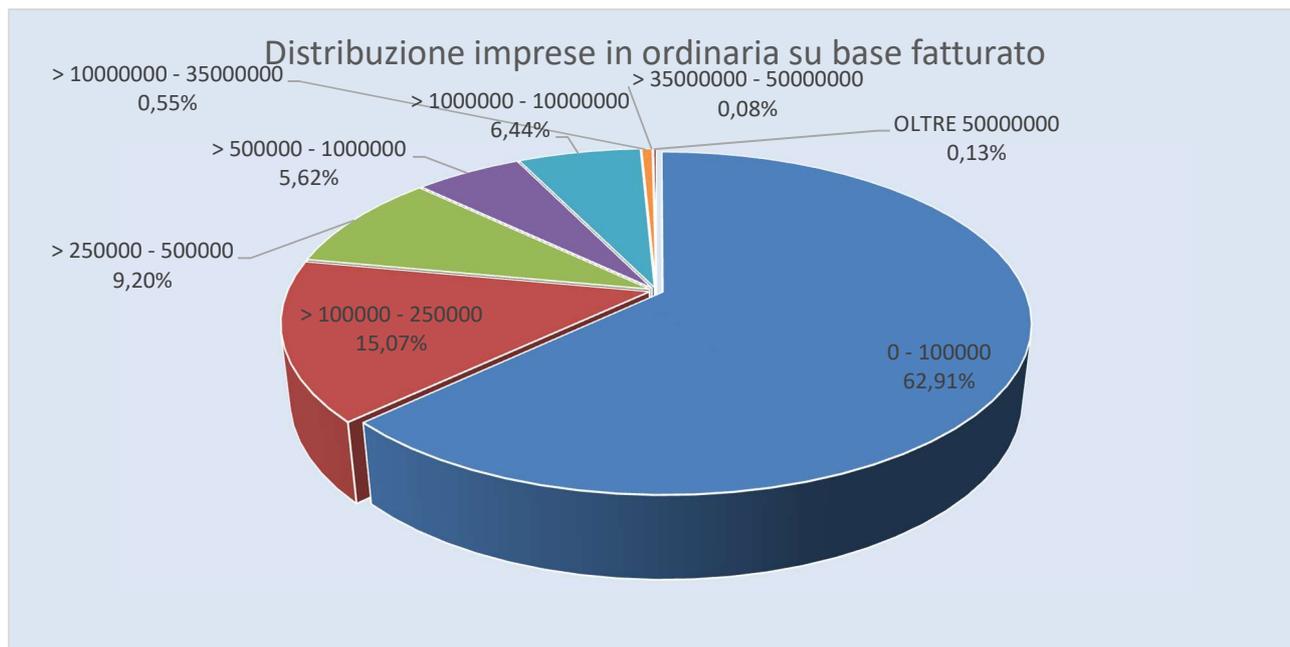
La distribuzione delle sedi e unità locali d'impresa distinte per natura giuridica è evidenziata nel grafico seguente:



La distribuzione percentuale delle sedi d'impresa evidenzia:



La distribuzione delle società in sezione ordinaria, distinte per classi di fatturato, evidenzia la seguente situazione:



I dati evidenziano come, complessivamente, il 62,54% delle imprese sia tenuto al pagamento del diritto in misura fissa e come, del rimanente 37,46%, oltre la metà (62,91%) sia tenuto al pagamento degli importi previsti per la prima fascia di fatturato. Tali considerazioni avevano negli anni confortato nella decisione di non applicare alcun correttivo al numero delle imprese su cui basare la previsione del diritto di competenza; tuttavia l'anno 2020 rappresenta un periodo molto particolare caratterizzato dall'incidenza della pandemia da Covid 19 che indubbiamente rifletterà effetti negativi sul tessuto imprenditoriale.

Esaminando i dati forniti da Infocamere circa le sedi d'impresa neoiscritte si osserva che il numero di 2.050 nuove sedi preso a base per la previsione 2021 (dati al 30/09/2020) già presenta una consistente riduzione rispetto al dato dell'esercizio precedente (dati al 30/09/2019) di 2.602, con una riduzione di circa il 21%. Si ritiene quindi che la previsione per l'esercizio 2021 circa il numero di imprese iscritte, stanti le minori iscrizioni di sedi nel 2020 come sopra detto, sia ragionevolmente adeguata anche in considerazione dell'attesa ripresa economica per l'esercizio 2021; per tali considerazioni nessun correttivo è stato applicato alla consistenza numerica delle imprese di cui ai dati forniti da Infocamere.

Tuttavia non è possibile prescindere da considerazioni in ordine all'impatto che la pandemia da Covid 19 avrà sulla consistenza del fatturato delle imprese; a tal proposito l'azienda speciale Centro studi e servizi ha predisposto uno studio partendo dai dati forniti da Cerved (uno dei principali operatori italiani nella gestione del rischio di credito) che nel marzo 2020 ha sviluppato una previsione sui fatturati delle imprese 2020-2021 basati su modelli statistici di previsione dei bilanci applicati a circa 700 mila società di capitale. Stando a tale studio, le imprese italiane perderanno tra i 348 e i 475 miliardi di fatturato nel 2020 e tra i 161 e i 196 nel 2021 rispetto alle tendenze previste



prima del Covid19, secondo due scenari (*base* ed *ottimistico*). Questo corrisponde a una perdita compresa tra -12,7% e -18% tra 2020 e 2019 mentre nel 2021 è previsto un rimbalzo dell'economia, che comunque non permetterebbe di tornare ai livelli pre-crisi, con i ricavi che si attesterebbero tra il -2,9% e il -4,3% rispetto al 2019.

Nell'impossibilità di effettuare un'analisi del genere a livello locale si prendono a riferimento le previsioni sul valore aggiunto per stimare, indirettamente, l'andamento del fatturato. Il valore aggiunto di un territorio può essere definito come *la misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali grazie all'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro) a partire da beni e risorse primarie iniziali*. Esso rappresenta quindi il valore che i fattori produttivi utilizzati dall'impresa hanno "aggiunto" agli input acquistati dall'esterno, in modo da ottenere una data produzione di beni o prestazione di servizi.

Nello specifico, nel calcolo presentato nella tabella sotto riportata, è stato utilizzato il valore aggiunto a valori correnti (in modo da tener conto dell'inflazione), indicatore presente nelle banche dati previsionali della società Prometeia spa<sup>15</sup>, utilizzate dall'azienda speciale Centro Studi e Servizi per l'elaborazione dei consueti report sull'economia locale.

<b>Variazioni % del V.A. provinciale a prezzi correnti</b>			
	<b>2020 (Stima)</b>	<b>2021 (Previsione)</b>	<b>2021/2019</b>
Grosseto	-7,9	5,4	-2,9
Livorno	-7,6	6,4	-1,6

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia*

Nel 2020 si stima, rispetto al 2019, una caduta del valore aggiunto e, indirettamente, del fatturato delle imprese del 7,9% a Grosseto e del 7,6% a Livorno; nel 2021, rispetto al 2020, è previsto un "rimbalzo" del +5,4% a Grosseto e del +6,4% a Livorno. Il confronto del biennio 2019-2021 porta alla conclusione che entrambe le province non riusciranno a raggiungere i livelli pre-crisi: a Grosseto il fatturato delle imprese potrebbe subire un arretramento del 2,9%, a Livorno dell'1,6%.

Per la provincia di Grosseto tali previsioni sono esattamente in linea con le conclusioni raggiunte dai ricercatori Cerved nello scenario base (-2,9%), sopra citate; lo scenario livornese (-1,6%) apre, dunque, ad un più moderato ottimismo.

La previsione del diritto per l'esercizio 2021 relativa alle società iscritte in sezione ordinaria che pagano il tributo in base al fatturato (escludendo la prima fascia 0-100.000 euro), tiene dunque conto

<sup>15</sup> Fondata a Bologna nel 1974, è un istituto indipendente per la ricerca economica. La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, tramite Unioncamere Toscana, riceve i dati previsionali di Prometeia spa, che hanno cadenza semestrale.



della riduzione media dei fatturati nell'esercizio 2020 rispetto al valore 2019 determinata nel 7,74%,  
come segue:

Diritto dovuto anno 2019 Livorno (esclusa prima fascia)	220.373,70	-7,6%	-16.748,40
Diritto dovuto anno 2019 Grosseto (esclusa prima fascia)	205.171,80	-7,9%	-16.208,57
Totale	425.545,50		-32.956,97
<b>MEDIA PONDERATA</b>			<b>- 7,74%</b>

#### - Sanzioni su diritto annuale

La previsione, secondo quanto stabilito dai "principi contabili" di cui alla circolare 3622/C del 05/02/2009 è calcolata sull'importo dell'omesso versamento (credito) in ragione del 30% come stabilito dal DM 54/2005 e dal regolamento camerale. Prudenzialmente non è stata calcolata la maggiorazione applicabile in base al regolamento per gravità della violazione (art. 5 Regolamento camerale).

#### - Interessi su diritto annuale

La previsione è calcolata al tasso legale annuo dello 0,05%, con maturazione giorno per giorno sull'importo dei crediti presunti 2021 calcolati dalla scadenza del tributo fino al termine dell'esercizio. Gli interessi moratori sono altresì calcolati e imputati per competenza anche sui crediti degli esercizi precedenti riferiti alle annualità di tributo per le quali non si è ancora proceduto all'emissione del ruolo.

**La previsione 2021**, espressa a mente delle indicazioni sopra esposte, tiene dunque conto dei dati del Registro imprese di Livorno (incidenza sul totale del provento del 56,66%) e di quelli di Grosseto (incidenza sul totale del provento del 43,34%) e presenta la seguente situazione complessiva:

IMPRESE PER NATURA GIURIDICA	TOTALE DIRITTO (paganti + credito)	SANZIONI	INTERESSI
IMPRESE INDIVIDUALI E IMPRESE IN SEZIONE SPECIALE	1.896.413	205.270	1.810
SOCIETA SEMPLICI NON AGRICOLE	15.916	2.160	20
UNITA LOCALI ESTERE	5.365	1.168	11
SOCIETA SEMPLICI AGRICOLE	89.096	5.062	45
IMPRESE INDIVIDUALI IN SEZIONE ORDINARIA	55.702	8.352	77
SOGGETTI REA	15.236	2.263	21



IMPRESE PER NATURA GIURIDICA	TOTALE DIRITTO (paganti + credito)	SANZIONI	INTERESSI
SOCIETA IN SEZIONE ORDINARIA:			
0 - 100000	1.853.499	304.862	2.803
> 100000 - 250000	437.180	26.760	247
> 250000 - 500000	310.335	18.278	164
> 500000 - 1000000	228.910	11.850	108
> 1000000 - 10000000	475.947	16.245	148
> 10000000 - 35000000	166.630	4.994	46
> 35000000 - 50000000	52.552	1.356	12
OLTRE 50000000	256.689	12.806	117
<b>TOTALI</b>	<b>5.859.469</b>	<b>621.426</b>	<b>5.626</b>

La previsione degli interessi è integrata di euro 20.000 per quanto sarà maturato nell'anno relativamente a crediti di esercizi pregressi per i quali non si è ancora proceduto all'emissione del ruolo.

A fronte del provento da diritto annuale deve essere iscritta, tra i costi della gestione corrente, al mastro ammortamenti e accantonamenti, la quota annuale di accantonamento al fondo svalutazione crediti che, ai sensi dei principi contabili, viene "determinata applicando al valore complessivo dei crediti per diritto, sanzioni ed interessi, la percentuale media di diritto non riscosso con riferimento agli ultimi due ruoli emessi; percentuale da calcolare tenendo conto dell'ammontare incassato nell'anno successivo a quello di emissione dei ruoli stessi". A tale principio la Camera della Maremma e del Tirreno ha deciso di derogare parzialmente già in fase di predisposizione dei preventivi economici per gli esercizi 2017, 2018, 2019 e 2020 e dei consuntivi 2017, 2018 e 2019, applicando il criterio della media delle percentuali di mancata riscossione sul totale di tutti i ruoli emessi dalle due camere accorpate risultanti dalle tabelle Infocamere (Diana); tale orientamento è supportato, da un lato dall'esame delle effettive prospettive di riscossione dei tributi nel medio termine, e dall'altro dall'elevata consistenza raggiunta negli anni dal fondo rispetto a quella dei crediti complessivi (oltre il 92%). Permane tuttavia l'esigenza di mantenere elevato tale fondo in quanto non si esclude la possibilità che tra le future misure a supporto delle imprese per fronteggiare la grave crisi economica e di liquidità causata dal perdura dell'emergenza pandemica da Covid 19 possa essere compresa e riproposta quella relativa allo stralcio debiti iscritti a ruolo.

Alla luce di quanto sopra si evidenzia, in raffronto ai valori utilizzati nei bilanci degli esercizi precedenti, la percentuale di accantonamento al fondo svalutazione per l'esercizio 2021:



	PREVISIONE 2021	PREVISIONE 2020	BILANCIO D'ESERCIZIO 2019	BILANCIO D'ESERCIZIO 2018
Tributo principale	84,22%	84,71%	85,09%	84,14%
Sanzioni	83,50%	83,54%	84,28%	82,99%
Interessi	82,84%	83,66%	81,83%	83,53%

Conseguentemente l'accantonamento è determinato:

CREDITI PER:	CREDITI AL NETTO DELLA MAGGIORAZIONE 20%			CREDITI MAGGIORAZIONE 20%			TOTALE CREDITI	TOTALE ACCANTONA MENTO 2021
	IMPORTI	% ACC. TO	ACC.TO 2021	IMPORTI	% ACC. TO	ACC.TO 2021		
DIRITTO	1.726.182,79	84,22	1.453.791,14	345.236,56	84,22	290.758,23	2.071.419,35	1.744.549,37
SANZION I	517.854,84	83,50	432.408,79	103.570,97	83,50	86.481,76	621.425,80	518.890,55
INTERESS I	21.355,18	82,84	17.690,63	4.271,04	82,84	3.538,13	25.626,22	21.228,76
<b>Totale</b>	<b>2.265.392,81</b>		<b>1.903.890,56</b>	<b>453.078,56</b>		<b>380.778,11</b>	<b>2.718.471,37</b>	<b>2.284.668,68</b>

I tributi netti sono dunque determinati:

PROVENTI DIRITTO ANNUALE 2021	MAREMMA TIRRENO		
	Previsione totale 2021 con riduzione fatturato	Previsione al netto maggiorazione	Maggiorazione
Diritto annuale	5.859.469,08	4.882.890,90	976.578,18
Sanzioni	621.425,80	517.854,84	103.570,97
Interessi	25.626,22	21.355,18	4.271,04
<b>TOTALE Diritto annuale, sanzioni ed interessi*</b>	<b>6.506.521,11</b>	<b>5.422.100,92</b>	<b>1.084.420,18</b>
Accantonamento a fondo svalutazione	2.284.668,68	1.903.890,56	380.778,11
<b>RISORSE NETTE DA DIRITTO ANNUALE</b>	<b>4.221.852,43</b>	<b>3.518.210,36</b>	<b>703.642,07</b>

\*La differenza rispetto alla previsione complessiva 2021 di € 6.602.078 si riferisce all'importo dei proventi collegati alla maggiorazione DA per il progetto Prevenzione crisi d'impresa e supporto finanziario dell'anno 2020 riattribuiti sull'esercizio 2021 per il rinvio dell'entrata in vigore dell'istituto stesso.



In riferimento alla previsione 2020 si osserva la seguente situazione:

#### PREVISIONE 2020

Tributo	Importo netto	agg.to (magg.ne)	TOTALE DIRITTO	Crediti	Accantonamento	Tributi netti
Diritto	5.100.500	1.020.100	6.120.600	1.825.772	1.666.785	4.453.815
Sanzioni	468.379	93.676	562.055	562.055	391.284	170.771
Interessi	27.208	1.762	28.970	28.970	22.762	6.208
<b>Totali</b>	<b>5.596.087</b>	<b>1.115.538</b>	<b>6.711.625</b>	<b>2.416.797</b>	<b>2.080.831</b>	<b>4.630.794</b>

#### PREVISIONE 2021

Tributo	Importo netto	Magg.ne	TOTALE DIRITTO	Crediti	Accantonamento	Tributi netti
Diritto	4.882.891	976.578	5.859.469	2.071.419	1.744.549	4.114.920
Sanzioni	517.855	103.571	621.426	621.426	518.891	102.535
Interessi	21.355	4.271	25.626	25.626	21.229	4.397
<b>Totali</b>	<b>5.422.101</b>	<b>1.084.420</b>	<b>6.506.521</b>	<b>2.718.471</b>	<b>2.284.669</b>	<b>4.221.852</b>
<b>Differenze 2021-2020</b>	<b>- 173.986,08</b>	<b>- 31.117,82</b>	<b>-205.103,89</b>	<b>301.674,37</b>	<b>203.837,68</b>	<b>-408.941,57</b>

Dall'esame dei dati sopra riportati si evidenzia:

- una riduzione nella misura dei tributi complessivi (-205.103,89) connessa, come detto, all'applicazione del correttivo derivante dalla considerazione circa le ricadute economiche sul fatturato delle imprese conseguenti la pandemia da Covid 19;
- una riduzione nella previsione della percentuale di riscossione dal 70%, utilizzata a base della previsione 2020, anno in cui la Camera si attendeva un miglioramento delle riscossioni, al 64,65% per il 2021. Il perdurare dell'emergenza pandemica determinerà l'aggravamento delle crisi economica e finanziaria delle imprese con conseguente riduzione nei versamenti del diritto annuale;
- maggiori crediti 2021 rispetto al 2020; rapporto crediti su totale diritto 2020 36,01%, diritto 2021 41,78%;
- maggiori accantonamenti correlati all'aumento dei crediti 2021 rispetto al 2020;
- minori tributi netti per complessivi 408.941,57 (minori tributi lordi 205.103,89 + maggiori accantonamenti 203.837,68).

Alcune delle iniziative della Camera programmate per l'anno 2020 atte a favorire la riscossione del diritto annuale sono state sospese ed altre modificate a seguito del cambiamento dello scenario economico determinato dall'emergenza Covid-19. Dal momento che ad oggi molte scadenze sono state solamente differite ma non soppresse l'ente proseguirà nel 2021 a portare avanti adempimenti



normativi obbligatori e non più differibili (come ad esempio l'emissione del ruolo 2018 ) ma allo stesso tempo cercherà di contattare le imprese per incentivarle al pagamento spontaneo tramite ravvedimento. La camera incrementerà invece il proprio supporto alle imprese del territorio individuando ulteriori specifici interventi mirati agli effetti delle crisi economica da Covid 19 in aggiunta a quelle adottate .

I maggiori importi che eventualmente deriveranno dalla definizione del credito, delle sanzioni e degli interessi rispetto a quanto già iscritto in bilancio, rilevato in fase di bilancio di esercizio, incideranno, presumibilmente in misura molto contenuta sulla gestione straordinaria sia per quanto concerne i maggiori proventi che il maggiore accantonamento per svalutazione crediti.

Le entrate complessive per diritto annuale sono attribuite, per convenzione, alla funzione B – Servizi di supporto.

#### 4.1.1.2 Diritti di segreteria

La previsione 2021 del mastro A) 2. “Diritti di segreteria” comprende gli importi riferiti ai diritti di segreteria e alle sanzioni amministrative ammonta ad € 2.015.900 e risulta così ripartita:

Servizi Agenda Digitale (CNS e carte tachigrafiche)	193.000
Registro imprese Istruttoria pratiche su istanza di parte e aggiornamento Registro Imprese, REA, AA, interrogazioni, attività di sportello, accertamento e gestione violazioni amministrative	1.691.500
Procedure abilitative	5.500
Funzioni ispettive e di vigilanza - attività connesse alle autorizzazioni dei centri tecnici per tachigrafici analogici e digitali, tenuta del registro degli assegnatari dei marchi di identificazione per i metalli preziosi, sanzioni Amm.ve ex L. 689/81	5.500
Servizi certificativi per l'export	35.000
Tutela del mercato e del consumatore - deposito marchi e brevetti e altri titoli di proprietà intellettuale nei sistemi informativi ministeriali, aggiornamento registro protesti su istanza di parte e rilascio visure e certificazioni, pratiche ed adempimenti ambientali	57.600
Sanzioni amministrative Registro imprese - accertamento violazioni amministrative RI (in favore dell'Erario), REA e AIA (in favore della CCIAA) e sanzioni ex L. 689/81	32.300
Restituzione diritti	-4.500
<b>Diritti di segreteria 2021</b>	<b>2.015.900</b>

Le entrate per diritti di segreteria rappresentano, dopo quelle per diritto annuale, la principale fonte di finanziamento della Camera. I proventi in questione, dopo un trend decrescente a partire dal 2014 fino al 2018, si erano stabilizzati manifestando una timida tendenza alla ripresa nell'ultimo biennio.



A seguito dell'inaspettato arresto della maggior parte delle attività economiche nel periodo marzo-maggio 2020 e della conseguente crisi economica determinata dall'emergenza COVID, nel periodo gennaio-settembre 2020 si è osservata tuttavia una riduzione dei diritti di segreteria rispetto allo stesso periodo del 2019 di circa il 10% mentre le sanzioni amministrative hanno mostrato una riduzione più significativa (oltre il 50% rispetto al 2019 condizionata in parte dalla sospensione delle attività di notifica di nuove cartelle e degli altri atti di riscossione fino al 15 ottobre 2020 disposto dalla normativa). Per questo motivo in sede del secondo aggiornamento del preventivo 2020 l'importo della previsione per diritti di segreteria è stato allineato all'andamento rilevato.

La previsione 2021 per diritti di segreteria ipotizza una sostanziale riconferma della situazione aggiornata per l'anno 2020 caratterizzata da una lieve diminuzione nel numero delle imprese tenute, ad una più sensibile riduzione delle pratiche presso il registro imprese e da un'invarianza negli importi unitari: qualora nel corso del 2021 gli importi dei diritti fossero aggiornati a seguito dell'emanazione del provvedimento di revisione dei diritti di segreteria attesa da tempo e collegata alla verifica dei costi standard, così come previsto dalla riforma, la previsione sarà rivista in sede di aggiornamento.

Gli importi relativi ai diritti di segreteria sono attribuiti interamente alla funzione C – Anagrafe e Servizi di regolazione del mercato.

#### 4.1.1.3 Contributi trasferimenti ed altre entrate

In questa categoria di proventi sono compresi i contributi che la Camera riceve da enti pubblici, da Unioncamere nazionale e regionale, dall'Unione europea e da altri soggetti per il cofinanziamento di attività promozionali, oltre ad altri proventi di natura istituzionale come gli affitti e rimborsi vari. In particolare sono inseriti all'interno i contributi correlati ai progetti a valere su fondi comunitari.

La previsione complessiva ammonta ad € 945.560 e riguarda:

CONTO	DESCRIZIONE	IMPORTO
Contributi in conto esercizio	Vigilanza sicurezza prodotti e settori (giocattoli, prodotti elettrici, Dpi, tessili codice consumo)	39.400
	Gestione controlli casuali ed in contraddittorio (contributo Unioncamere)	1.500
	Vetrina Toscana	14.750
	Vigilanza su strumenti immessi sul mercato, preimballaggi e strumenti in servizio verificati dai laboratori (contributo Unioncamere)	10.000
	Iniziative a supporto dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro (excelsior)	26.000
Proventi da progetti europei	Progetto MARE	77.000
	Progetto Impatti-NO	95.000
	Progetto Success	214.000
	Progetto EasyLog	20.000
Fitti attivi	Fitto attivo Largo Strozzi (Ministero sanità)	12.200
	Fitto attivo Largo Strozzi (Ordine Rag e Dottori Commercialisti)	19.700



CONTO	DESCRIZIONE	IMPORTO
	Fitto attivo Largo Strozzi (Ordine consulenti del lavoro)	19.200
	Fitto attivo Largo Strozzi (Spedimar)	16.650
	Fitto attivo Via da Verrazzano 1)	8.600
	Fitto attivo Via da Verrazzano 2)	6.150
	Fitto attivo Terreno campiglia M.mma (università Pisa)	5.610
	Fitto attivo Marzocco (MARTERNERI SPA)	176.500
	Fitto attivo Marzocco (TERMINAL CALATA ORLANDO SPA)	92.900
	Fitto palazzina Marzocco	32.400
Rimborsi e recuperi diversi	Rimborsi autorità portuale del mar Tirreno settentrionale	6.000
	Gestione diritto annuale (maggiorazione per maggiore rateazione ruoli esattoriali)	14.000
	Altri rimborsi e recuperi diversi	2.000
	Rimborso spese personale distaccato	36.000
<b>Totale contributi trasferimenti ed altre entrate</b>		<b>945.560</b>

Relativamente ai contributi a valere sulle risorse del fondo perequativo Unioncamere di cui alla Legge 580/1993, la rendicontazione a valere sui fondi delle annualità 2017-2018 ha visto, causa emergenza Covid, lo slittamento della scadenza originariamente prevista al 30 giugno, al 31 dicembre 2020; conseguentemente i bandi relativi al fondo perequativo delle annualità 2019-2020 che dovevano uscire nel corso del secondo semestre 2020, sono slittati all'esercizio 2021. In questa fase non è quindi possibile formulare alcuna previsione di provento per tale titolo.

Riguardo ai proventi da contributi, trasferimenti ed altre entrate la previsione è ispirata ai principi contabili della competenza economica secondo il quale l'effetto delle operazioni e degli eventi viene rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono indipendentemente dal momento in cui si concretizzano i relativi movimenti numerari (incassi e pagamenti) e del principio della correlazione tra costi e ricavi.

#### 4.1.1.4 Proventi gestione servizi

In questa categoria sono inclusi i proventi dell'attività commerciale della Camera; nell'ambito delle funzioni camerali vengono infatti espletate alcune attività che ricadono sotto la definizione di cessione di beni e prestazione di servizi e che, rivestendo rilevanza fiscale, sono assoggettate ad imposte dirette. Il totale di euro 123.700 deriva da:

Gestione della concessione in uso di sedi, sale e spazi camerali	4.000
Servizi di arbitrato	20.000
Concorsi a premio	1.000
Ricavi ispezioni ufficio metrico	1.000
Servizi di orientamento in materia di etichettatura e conformità prodotti	400
Organismi di controllo e certificazione dei prodotti agroalimentari (vini)	31.500
Gestione controlli casuali e in contraddittorio e altre verifiche metriche	500
OCCS - Composizione delle controversie e delle situazioni di crisi	30.000



Distretto rurale della Toscana del sud	31.800
Servizi certificativi per export	3.500
<b>Proventi gestione servizi</b>	<b>123.700</b>

I proventi derivanti dall'attività commerciale, che hanno integrato negli ultimi anni in misura significativa i proventi correnti dell'ente, sono previsti in sensibile calo per il 2021.

Per l'esercizio 2021, si riduce infatti drasticamente la previsione di proventi relativi alla gestione dei controlli delle filiere vitivinicole a seguito della legge 11/09/2020 n. 120 di conversione del D.L. 16/07/2020 n. 76 recante, *Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale*, che ha di recente modificato il contesto normativo a cui deve uniformarsi l'Autorità di Controllo modificando il comma 2 dell'art.64 della Legge 12/12/2016, n. 238, *Testo Unico della legge sul vino*, il quale nella nuova formulazione in vigore dal 15 settembre 2020 dispone che *"Gli organismi di controllo devono essere accreditati in base alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17065:2012 e in ogni caso alla sua versione più aggiornata. Gli organismi esistenti aventi natura pubblica devono adeguarsi a tale norma entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione"*.

A seguito di tale modifica normativa il quadro è drasticamente cambiato poiché il passaggio da essere conformi ad essere accreditati presso Accredia (Ente unico di accreditamento in Italia), significa in primis un notevole aumento dei costi necessari per ottenere il certificato di conformità alla norma 17065 e inoltre un aggravio di complesse procedure gestionali che andrebbero ad impattare sull'organizzazione dell'ufficio camerale preposto all'attività di controllo e certificazione vini, in un tempo strettamente limitato di solo sei mesi a decorrere dal 15 settembre 2020.

A tal proposito, la Direzione Generale per il Riconoscimento degli Organismi di Controllo, Certificazione e Tutela del Consumatore del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha inviato una nota in data 18/09/2020 con la quale ha comunicato che l'organismo di controllo camerale dovrà essere accreditato alla norma sopracitata entro e non oltre il 15 marzo 2021 per proseguire l'attività di controllo e certificazione. Per sostenere i costi dell'accREDITAMENTO e della riorganizzazione dell'ufficio addetto al controllo e certificazione dei vini, sarebbe necessario determinare un nuovo piano tariffario in grado di poter raggiungere il necessario equilibrio economico tra costi da sostenere e ricavi attesi per il triennio 2021-2023, riferibili esclusivamente alla gestione dell'organismo di controllo, adeguando le tariffe di filiera; in questo modo, però, l'Ente si porrebbe in una condizione concorrenziale decisamente sfavorevole rispetto agli Organismi di Controllo privati i quali offrono, per il medesimo servizio, tariffe sensibilmente inferiori anche rispetto a quelle attualmente applicate dalla Camera.

Occorre tenere presente, inoltre, che l'attività camerale di controllo e certificazione dei vini a D.O., svolta dall'ente camerale per la provincia di Livorno da oltre 25 anni, a seguito del processo di riordino delle funzioni del sistema camerale, non è stata ricompresa tra i servizi che le camere devono fornire obbligatoriamente sul territorio nazionale con riguardo alle funzioni amministrative ed



economiche individuate nell'allegato 1 del D.M. MISE del 7 marzo 2019. Pertanto tale attività è da considerarsi tra quelle annoverabili alla lettera f) dell'art. 2, comma 2, della Legge 580/93 ovvero tra le attività svolte in regime di libera concorrenza da realizzate in regime di separazione contabile e finanziabili esclusivamente con i proventi derivanti dall'applicazione delle tariffe di filiera. È del tutto evidente che per essere competitivi e concorrenziali con gli altri Organismi di controllo l'Ente avrebbe dovuto operare in rimessa ovvero prevedendo delle tariffe che non avrebbero consentito di coprire i costi del servizio in aperta violazione della norma sopracitata; per questi motivi è stato ritenuto di cessare l'attività di controllo e certificazione dei vini Dop della provincia di Livorno a decorrere dal 15 marzo 2021.

Attualmente i proventi da gestione di servizi rappresentano l'1,27% dei proventi correnti (nel 2020 costituivano il 2,97% dei proventi correnti).

La categoria comprendono i proventi per attività di arbitrato, organismo composizione crisi da sovraindebitamento, dall'attività panel olio e da un progetto promozionale.

#### 4.1.1.5 Variazione delle rimanenze

La differenza algebrica tra l'ammontare delle rimanenze finali (provento) e l'importo delle rimanenze iniziali (costo) viene iscritta tra i proventi della gestione corrente, determinando un valore positivo nel caso le rimanenze finali risultino di importo superiore rispetto alle rimanenze iniziali, negativo nel caso contrario. Per la Camera di commercio le rimanenze sono rappresentate da:

- costo di acquisto dei buoni pasto non attribuiti al personale e che risultano giacenti presso il provveditorato al 31 dicembre di ciascun anno;
- rimanenze dei magazzini di cancelleria delle due sedi;
- rimanenze delle CNS e dei Token gestiti dal Registro imprese;
- rimanenze dei carnet ata (attività comm.le)
- rimanenze della carta filigranata (attività comm.le)

La previsione 2021 risulta determinata come segue:

Rimanenze iniziali (costo)	-57.000
Rimanenze finali (provento)	77.350
<b>Variazione delle rimanenze (risultato positivo)</b>	<b>20.350</b>

La previsione circa i *proventi della gestione corrente* della Camera, che riguardano la gestione ordinaria dell'Ente, ammonta complessivamente ad € **9.707.588**, contro una previsione di preconsuntivo 2020 di 9.872.193 euro; la differenza deriva da:

- minori proventi da diritto annuale per euro 48.806;
- maggiori proventi relativi ai progetti europei euro 144.764;



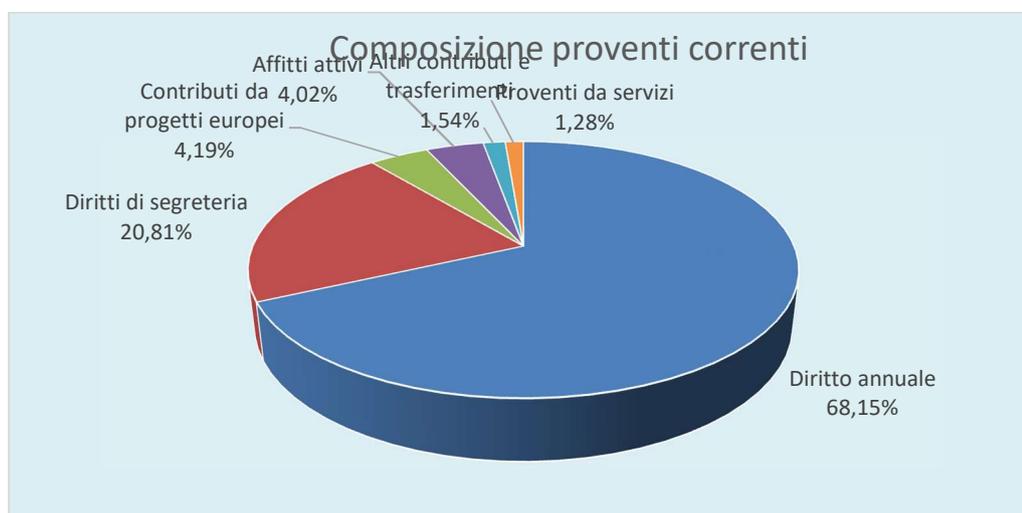
- minori proventi da gestione di beni e servizi derivanti dalla gestione dei vini per euro 73.600;
- variazione delle rimanenze, maggiori proventi per euro 28.140.

Riepilogando la situazione dei proventi correnti in relazione al preventivo aggiornato e al pre-consuntivo 2020, si osserva:

PROVENTI ONERI E INVESTIMENTI	ESERCIZIO 2020		PREVENTIVO 2021
	BUDGET AGGIORNATO	PRE CONSUNTIVO	
<b>PROVENTI CORRENTI</b>			
Diritto annuale	6.864.626,75	6.831.109,31	6.602.077,95
Diritti di segreteria	2.024.900,00	2.014.179,00	2.015.900,00
Contributi e trasferimenti	1.300.108,52	837.395,20	945.560,00
Proventi derivanti dalla gestione di beni e servizi	276.700,00	197.300,00	123.700,00
Variazione delle rimanenze	17.810,00	-7.790,00	20.350,00
<b>Totale proventi correnti</b>	<b>10.484.145,27</b>	<b>9.872.193,51</b>	<b>9.707.587,95</b>



La composizione dei proventi correnti risulta:



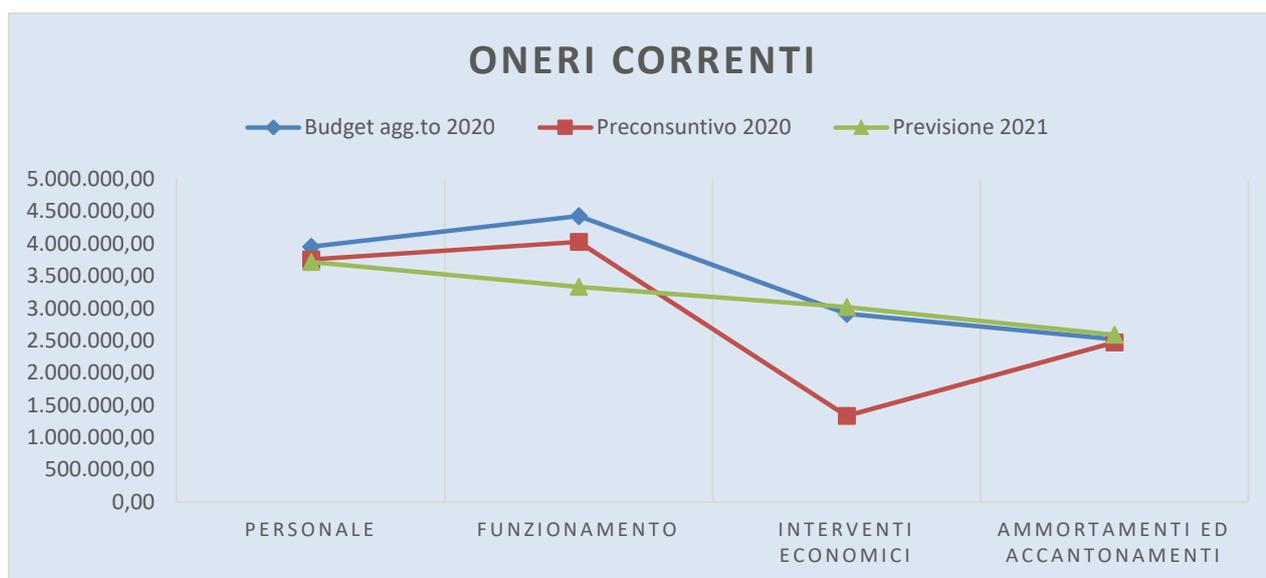


#### 4.1.2 ONERI CORRENTI

Tra gli oneri correnti sono ricompresi tutti quei costi che la Camera di Commercio sostiene nell'esercizio per svolgere l'attività istituzionale assegnata dalla Legge. In particolare fanno parte degli oneri correnti le spese per il personale, quelle di funzionamento, le quote associative e le spese per gli organi istituzionali.

Gli oneri correnti sono rappresentati da:

ONERI CORRENTI	Budget agg.to 2020	Preconsuntivo 2020	Previsione 2021
Personale	3.954.343,50	3.758.276,98	3.721.067,71
Funzionamento	4.428.980,79	4.031.815,41	3.333.347,36
Interventi economici	2.919.818,32	1.336.040,50	3.020.782,23
Ammortamenti ed accantonamenti	2.524.031,00	2.472.631,00	2.592.898,79
<b>TOTALE ONERI CORRENTI</b>	<b>13.827.173,61</b>	<b>11.598.763,89</b>	<b>12.668.096,09</b>



##### 4.1.2.1 Norme di contenimento e programmazione acquisti

Tra gli oneri correnti sono ricompresi tutti quei costi che la Camera di Commercio sostiene nell'esercizio per svolgere l'attività istituzionale assegnata dalla Legge. In particolare fanno parte degli oneri correnti le spese per il personale, quelle di funzionamento, le quote associative e le spese per gli organi istituzionali. La Camera, nella previsione dei costi di questa natura, deve tenere conto altresì delle disposizioni legislative vigenti in materia di contenimento delle spese. In proposito si precisa che la Legge 160 del 27 dicembre 2019 (Legge finanziaria 2020) ha modificato in misura sostanziale la normativa sul contenimento delle spese della pubblica amministrazione abrogando la



maggior parte delle precedenti disposizioni ed introducendo una nuova modalità di calcolo dei limiti di spesa per consumi intermedi. L'articolo 1, commi da 590 a 600 Legge 27 dicembre 2019, n. 160 c.d. Legge di bilancio 2020 prevede in sostituzione della maggior parte dei precedenti limiti di spesa un nuovo limite determinato dal valore medio del triennio 2016-2018 della spesa sostenuta per consumi intermedi. La normativa, al comma 592, prevede che per gli enti in contabilità economico patrimoniale la base di calcolo sia rappresentata dalla somma delle voci b6),b7) e b8 del conto economico del bilancio di esercizio redatto ai sensi del D.M. 27.3.2013. Per gli enti camerali ,tuttavia, tale indicazione comporterebbe che nel conteggio dei consumi intermedi fossero ricomprese anche le spese per interventi economici inseriti nella voce b7 a) del suddetto schema di bilancio determinando l'anomala situazione di limitare la realizzazione delle politiche di supporto alle imprese, "mission" principale del sistema camerale. A questo proposito il Mi.S.E. con nota n. 88550 del 25.3.2020 si è espresso nel merito affermando che gli oneri collegati agli interventi promozionali non vadano ricompresi nel conteggio del quantificazione dei limiti di spesa per consumi intermedi. Questa camera pertanto nella quantificazione delle spese per consumo intermedi si è attenuta ai suddetti chiarimento escludendo dal conteggio gli interventi promozionali. All'interno di questa categoria di oneri l'ente deve rispettare un ulteriore limite sulle spese informatiche introdotte dall'articolo 1 commi 610\_612 della Legge 160/2019. Delle modalità di applicazione delle citate disposizioni al bilancio della camera di Commercio ne sarà data più ampia evidenza nella sezione della relazione dedicata ai limiti di spesa.

In ordine al versamento al bilancio dello Stato dei risparmi di spesa conseguiti dalle pubbliche amministrazioni in applicazione delle normative di contenimento, è stata di fatto confermata anche dalle nuove disposizioni che prevedono l'obbligo del versamento annuale a favore del bilancio dello Stato nella misura dell'importo versato per tale fine per l'anno 2018 maggiorato del 10%.

Al riguardo si ricorda che la Giunta camerale, con provvedimento n. 5 del 26 gennaio 2017 ha dato mandato al Presidente di dare avvio, con il patrocinio di un legale indicato da Unioncamere e dell'ufficio legale interno, all'azione di accertamento avanti al Giudice Ordinario, al fine di ottenere un pronunciamento in ordine all'obbligo di procedere al versamento delle somme derivanti dai risparmi di spesa, condividendo tale azione con le Camere accorpate di Commercio di Venezia-Rovigo e Treviso-Belluno. Nelle more dell'esito del giudizio, atteso inizio 2021, è stato stabilito di iscrivere a debito tali somme per il periodo 2017-2019, sospendendone il relativo versamento, mentre a seguito dell'innovazione della normativa è stato deciso di effettuare il versamento, salvo eventuali conguagli a seguito sentenza definitiva, del nuovo importo a decorrere dall'anno 2020.

#### **Normativa contenimento spese pubblica amministrazione:**

La Camera, come sopra anticipato nella previsione dei costi della gestione corrente, deve tenere conto delle disposizioni di contenimento della spesa pubblica riguardo alle quali si precisa che con



la **Legge 27/12/2019 n. 160** "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022*" viene introdotta una semplificazione del quadro delle misure di contenimento che si sono susseguite nel tempo eliminando le numerose normative che incidevano sulle diverse tipologie di spesa attraverso l'abrogazione espressa di un elenco di disposizioni, indicate in un apposito allegato.

Il nuovo meccanismo definito dalla Legge di Bilancio 2020 stabilisce un nuovo unico limite di spesa, a partire dal 2020, legato al valore medio delle spese effettuate per acquisto di beni e servizi nel triennio dal 2016 al 2018. Le norme chiariscono che resta comunque ferma l'applicazione delle disposizioni vigenti sui vincoli relativi alla spesa di personale.

Le norme abrogate dall'art. 1, comma 590 della richiamata L. 160/2019 sono:

- Articolo 18, comma 6, della legge 29 dicembre 1993, n. 580 - Facoltà alle camere di commercio di compensare talune tipologie di spesa soggette a contenimento;
- Articolo 1, commi 9, 10, 48 e 58, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 - Spesa annua per **studi ed incarichi di consulenza** conferiti a soggetti estranei all'amministrazione non superiore al 30% di quella sostenuta nel 2004. Spese per **relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza** non superiori al 40% di quelle sostenute nel 2004. Versamento al bilancio dello Stato risparmi art. 2, commi 1 e 2, D.M. 29 novembre 2002 e art. 1, comma 8, D.L. 12 luglio 2004, n. 168. **Indennità, compensi, gettoni, retribuzioni o altre utilità comunque denominate, corrisposti ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali** comunque denominati, automaticamente ridotte del 10 % rispetto agli importi al 30 settembre 2005.
- Articolo 2, commi da 618 a 623, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 - Spese annue di **manutenzione ordinaria e straordinaria immobili** dello Stato non superiori al 3% del valore dell'immobile. Detto limite è ridotto all'1% nel caso di interventi di sola manutenzione ordinaria. Per immobili in locazione passiva ammessa la sola manutenzione ordinaria nella misura massima dell'1% del valore dell'immobile. L'eventuale differenza tra spese 2007 e importo rideterminato a partire dal 2008 è versata annualmente al bilancio dello Stato.
- Articolo 61, commi 1, 2, 3, 5, 6 e 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 agosto 2008, n. 133 (decorrenza dal 01/01/2019) - Spesa complessiva sostenuta dalle PA (elenco ISTAT comma 5 articolo 1 legge n. 311/2004) per **organi collegiali e altri organismi comunque denominati** ridotta del 30% rispetto a quella sostenuta nel 2007. Spese **per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza** non superiori al 50% della spesa sostenuta nel 2007 per le amministrazioni in elenco ISTAT comma 5 articolo 1 legge n. 311/2004 (escluse spese per convegni università e enti di ricerca). **Spese per sponsorizzazioni** non superiori al 30% della spesa sostenuta nel 2007 per le amministrazioni in elenco ISTAT comma 5 articolo 1 legge n. 311/2004.



- Articolo 6, commi 3, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13 e 21, e articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 - Fermo restando quanto previsto dall'art. 1, comma 58 della legge n. 266/2005, a decorrere dal 2011 le **indennità, i compensi, i gettoni, le retribuzioni o le altre utilità comunque denominate**, corrisposti dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo, sono automaticamente ridotte del 10 per cento rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010. Sino al 31 dicembre 2017, gli emolumenti di cui al presente comma non possono superare gli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010, come ridotti ai sensi del presente comma. **Spesa annua per studi ed incarichi di consulenza**, inclusa quella relativa a studi ed incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, sostenuta dalle PA comma 3 articolo 1 legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, escluse le università, gli enti e le fondazioni di ricerca e gli organismi equiparati nonché gli incarichi di studio e consulenza connessi ai processi di privatizzazione e alla regolamentazione del settore finanziario, non superiore al 20% di quella sostenuta nel 2009. **Spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza** non superiori al 20% del 2009 per le PA. Divieto **spese per sponsorizzazioni** per le PA (elenco ISTAT comma 3 articolo 1 legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti). **Spese per missioni**, anche all'estero (con esclusioni: missioni internazionali di pace e delle Forze armate, missioni di polizia e vigili del fuoco ecc..) non superiori al 50% del 2009 per le PA, non si applica alla spesa effettuata per lo svolgimento di compiti ispettivi. **Le diarie per le missioni all'estero** di cui all'art. 28 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 non sono più dovute. **Spese per attività esclusivamente di formazione** non superiori al 50% della spesa sostenuta nel 2009 per le PA. Le somme provenienti dalle riduzioni di spesa di cui al presente articolo sono versate annualmente al bilancio dello Stato. Modifica al 2% del limite **per spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili** di cui al comma 618, della legge n. 244/2007.
- Articolo 5, comma 14, e articolo 8, commi 1, lettera c), 2, lettera b), e 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 - Riduzione delle **spese per consumi intermedi** (mediante razionalizzazione per gli enti e gli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, che non ricevono trasferimenti dal bilancio dello Stato), ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste dalle vigenti disposizioni, del 5% nel 2012 e del 10% dal 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. Le somme derivanti da tale riduzione sono versate annualmente al bilancio dello Stato entro il 30 giugno.



- Articolo 50, commi 3 e 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 - Ulteriore riduzione, a decorrere dal 2014 su base annua, in misura pari al 5% della **spesa per consumi intermedi** 2010. Le somme derivanti da tale riduzione sono versate annualmente al bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno.

La Legge 27/12/2019 n. 160 al comma 591 stabilisce che le amministrazioni pubbliche non possono effettuare spese per l'acquisto di beni e servizi per un **importo superiore al valore medio sostenuto per le medesime finalità negli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018**, come risultante dai relativi rendiconti o bilanci deliberati.

Il comma 592 stabilisce che le voci di spesa per l'acquisto di beni e servizi sono individuate con riferimento, per gli enti e gli organismi che adottano la contabilità civilistica, alle corrispondenti **voci B6), B7) e B8) del conto economico del bilancio di esercizio** redatto secondo lo schema di cui all'allegato 1 al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 27 marzo 2013. Al riguardo il Ministero dello Sviluppo Economico si era già espresso, con nota n. 0190345 del 13 settembre 2012, in sede di applicazione della norma di contenimento per tali categorie di spesa introdotta dall'articolo 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135. In tale sede, ai fini dell'individuazione della base imponibile per il calcolo dei versamenti relativi alla spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010, furono esclusi gli **interventi di promozione economica** inseriti nelle voci del conto economico B7a in quanto riferibili alla realizzazione dei programmi, delle attività e dei progetti finalizzati a sostenere lo sviluppo economico del territorio e, pertanto, strettamente strumentali alla "*mission istituzionale*" degli enti camerali. Per tali motivazioni, si ritiene di poter escludere dal contenimento gli interventi economici iscritti nella voce B7a) del budget economico di cui al D.M. 27 marzo 2013 allegato al preventivo economico 2021 e, quindi, escludere i relativi oneri di promozione anche dalla base imponibile della media dei costi per acquisizioni di beni del triennio 2016-2018.

Riguardo alle spese di funzionamento sopra dette la situazione del pre-consuntivo 2020 e del budget economico 2021 risulta la seguente:

B6	Costi della produzione per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		0,00	0,00
B7B	Acquisizione di servizi	<b>ONERI SOGGETTI AL CONTENIMENTO</b>	1.180.742,74	1.471.684,25
B7D	Compensi ad organi amministrazione e controllo		51.526,00	66.250,00
B8	Per godimento di beni di terzi		45.840,00	47.510,00
<b>Totale oneri soggetti al contenimento</b>			<b>1.278.108,74</b>	<b>1.585.444,25</b>
B14A	Oneri per provvedimenti di contenimento della spesa pubblica	<b>ONERI ESCLUSI DAL CONTENIMENTO</b>	433.863,50	433.863,50



B7A	Erogazione di servizi istituzionali		1.336.040,50	3.020.782,23
B14B	Altri oneri diversi di gestione		2.319.843,17	1.314.039,61
<b>Totale oneri esclusi dal contenimento</b>			<b>4.089.747,17</b>	<b>4.768.685,34</b>

Dagli oneri assoggettati al contenimento delle spese di funzionamento, si detraggono, per specifica previsione normativa, gli oneri che l'Ente è tenuto a sostenere per l'adeguamento alle normative sul contrasto alla pandemia da Covid 19, determinando la situazione di seguito evidenziata:

ONERI SOGGETTI AL CONTENIMENTO	1.278.108,74	1.585.444,25
ONERI COVID (esclusi dal contenimento)	-84.813,10	-118.847,00
<b>ONERI NETTI DA ASSOGGETTARE A CONTENIMENTO</b>	<b>1.193.295,64</b>	<b>1.466.597,25</b>

<b>LIMITE DI SPESA TRIENNIO 2016-2018</b>	<b>1.396.242,39</b>
---	---------------------

Considerando il limite di spesa del triennio 2016-2018 come sopra evidenziato, si determinano maggiori oneri nella previsione 2021 di euro 70.354,86.

Tuttavia il comma 593 prevede la possibilità di superare il limite delle spese per acquisto di beni e servizi di cui al comma 591 ***“in presenza di un corrispondente aumento dei ricavi o delle entrate accertate in ciascun esercizio rispetto al valore relativo ai ricavi conseguiti o alle entrate accertate nell'esercizio 2018. L'aumento dei ricavi o delle entrate può essere utilizzato per l'incremento delle spese per beni e servizi entro il termine dell'esercizio successivo a quello di accertamento”***.

L'entrata in vigore delle nuove disposizioni con l'esercizio 2020 determina, pertanto, che sia possibile coprire l'eventuale differenza positiva tra l'importo iscritto nelle voci B6), B7) (voci b, c e d) e B8) del budget economico 2021 e la media degli oneri sostenuti complessivamente nel triennio 2016-2018, attraverso il maggior valore risultante dal confronto tra i proventi complessivi 2020 rispetto a quelli accertati nel 2018. Al riguardo la nota Mise 88550 del 25.03.2020 precisa che vanno esclusi dal valore dei proventi risultati dai bilanci:

- dalla voce “Diritto annuale” la quota di ricavo per la realizzazione dei progetti finanziati con l'incremento del 20% di cui all'art. 18, comma 10, della Legge 580/93;
- tutte le entrate derivanti da fondi e trasferimenti comunitari, nazionali e regionali vincolati sulla base di accordi/convenzioni/protocolli all'effettuazione di iniziative o alla realizzazione dei progetti.

I costi finanziati con i ricavi di cui sopra sono esclusi dal calcolo del valore medio di cui al comma 591.



L'esame dei proventi presunti a consuntivo 2020, esaminati in confronto con i proventi accertati nel bilancio d'esercizio 2018, evidenzia la seguente situazione:

PROVENTI	PROVENTI DA BILANCIO D'ESERCIZIO 2018	PROVENTI PRE-CONSUNTIVO 2020	DIFFERENZA
Proventi correnti	10.368.279,00	8.900.703,69	-1.467.575,31
<i>Maggiorazione 20% d.a.</i>	<i>-870.632,91</i>	<i>-1.222.406,84</i>	<i>-351.773,93</i>
<i>Progetti europei</i>	<i>-593.115,60</i>	<i>-406.000,00</i>	<i>187.115,60</i>
Proventi finanziari	220.390,00	4.037.604,00	3.817.214,00
Proventi straordinari	529.542,00	18.320,00	-511.222,00
<b>TOTALE PROVENTI</b>	<b>9.654.462,49</b>	<b>11.328.220,85</b>	<b>1.673.758,36</b>

Stante quindi il maggior valore risultante dal confronto tra i proventi complessivi presunti del 2020 rispetto a quelli accertati nel 2019, si ritiene che il vincolo imposto dal comma 591 relativamente alla categoria delle spese per acquisto di beni e servizi, possa essere legittimamente superato.

Il comma 594 prevede che, al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti e gli organismi di cui al comma 590, **versano annualmente entro il 30 giugno di ciascun anno ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato un importo pari a quanto dovuto nell'esercizio 2018 in applicazione delle norme di cui all'allegato A annesso alla legge, incrementato del 10 per cento.**

Rimane vigente la normativa di cui all'articolo 6, comma 14 (Spese per acquisto, manutenzione, noleggio e esercizio di autovetture, nonché per acquisto di buoni taxi) del D.L. n. 78/2010 convertito nella legge n. 122/2010 che recita: *"a decorrere dall'anno 2011, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, incluse le autorità indipendenti, non possono effettuare spese di ammontare superiore all' 80 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi; il predetto limite può essere derogato, per il solo anno 2011, esclusivamente per effetto di contratti pluriennali già in essere".* Sulla base di tale normativa furono individuati i versamenti erariali al bilancio dello Stato dalle ex Camere di Grosseto (euro 3.980,53) e di Livorno (euro 1.178,40) in complessivi euro 5.158,93 che saranno oggetto di versamento anche nell'esercizio 2021 senza applicazione della maggiorazione del 10%.

Le autovetture sono poi andate soggette ad altre normative di contenimento ed in particolare:



- DL 6/07/2012 n. 95 – art. 5 c. 2 che recita; “a decorrere dall'anno 2013, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché le autorità indipendenti, ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), e le società dalle stesse amministrazioni **controllate non possono effettuare spese di ammontare superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011** per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi; il predetto limite può essere derogato, per il solo anno 2013, esclusivamente per effetto di contratti pluriennali già in essere”
- DL 24 aprile 2014, n. 66 – art. 15 c. 1 che recita: “il comma 2 dell'articolo 5 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e' sostituito dal seguente: **a decorrere dal 1° maggio 2014, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché le autorità indipendenti, ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), non possono effettuare spese di ammontare superiore al 30 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011** per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi.

Il limite di spesa per le autovetture ai sensi, da ultimo del DL 66/2014, sono state determinate come segue:

Ex C.C.I.A.A.	Oneri per autovetture sostenute nell'anno 2011	Riduzione di spesa 30%
Livorno	4.365,00	1.309,50
Grosseto	21.822,49	6.546,75
<b>TOTALE LIMITE SPESA MAREMMA TIRRENO</b>		<b>7.856,25</b>

Previsione di spesa 2021 per i mezzi di trasporto (autovetture) esercizio 2021:

CONTO	CDC	Prodotto	Descrizione	Previsione 2021
325030 – Oneri per le assicurazioni	AA01 – Affari generali	0000 – Non definito	Assicurazione autovettura adibita ad uso del Presidente	1.700,00
325057 – Oneri esercizio autovetture	AA01 – Affari generali	A2110001 - Gestione e supporto organi istituzionali (anche OIV)	Oneri di gestione e funzionamento automezzo	2.756,25



CONTO	CDC	Prodotto	Descrizione	Previsione 2021
341024 – Amm.to autoveicoli e motoveicoli	BB04 – oneri comuni	0000 – Non definito	Ammortamento (valore di acquisto 34.000 euro, data acquisizione 05/2019 aliquota 10,00%)	3.400,00
<b>TOTALE SPESE AUTOVETTURE</b>				<b>7.856,25</b>

L'ammortamento dell'auto di servizio è stato calcolato sulla base dell'aliquota del 10%, discontando da quelle fiscali, in quanto allineata alla previsione della vita utile dell'automezzo stimata in 10 anni. Tale scelta è supportata sia dal fatto che quel periodo è generalmente la durata degli automezzi oltre al fatto che, come già avvenuto nel corso del 2020, per negli anni a venire l'utilizzo del mezzo e conseguentemente la sua usura saranno presumibilmente più contenuti anche a seguito dei cambiamenti nelle modalità di gestione degli eventi istituzionali, avviate a causa dell'emergenza pandemica ma che verranno in parte mantenute anche nella situazione post emergenziale.

Le riduzioni di spesa di cui all'articolo 6 comma 1 (Spese per organismi collegiali e altri organismi) e all'articolo 6, comma 14 (Spese per acquisto, manutenzione, noleggio e esercizio di autovetture, nonché per acquisto di buoni taxi) del D.L. n. 78/2010 convertito nella legge n.122/2010, non rientrano tra i versamenti soggetti a maggiorazione del 10%.

Questi i versamenti erariali 2021 ai sensi delle sopra citate normative:

Norma	Dispositivo	Importo dovuto per il 2018	Maggiorazione 10% (c/327053)	Importo da versare 2021
D.L. n. 112/2008 conv. L. n. 133/2008 (disapplicato)	Art. 61 comma 1 (spese per organi collegiali e altri organismi) c/327052	34.967,00	3.497,00	38.464,00
D.L. n. 78/2010 conv. L. n. 122/2010 (disapplicato) c/327050	Art. 6 comma 3 come modificato dall'art. 10, c.5, del D.L. n. 210/2015, (Indennità, compensi, gettoni, retribuzioni corrisposte a consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo 10% su importi risultanti alla data 30 aprile 2010)	25.881,00	2.588,00	28.469,00
	Art. 6 comma 8 (Spese per relazioni pubbliche, convegni,	10.355,00	1.035,00	11.390,00



Norma	Dispositivo	Importo dovuto per il 2018	Maggiorazio -ne 10% (c/327053)	Importo da versare 2021
	mostre, pubblicità e di rappresentanza)			
	Art. 6 comma 12 (Spese per missioni)	22.005,00	2.200,00	24.205,00
	Art. 6 comma 13 (Spese per la formazione)	14.059,00	1.406,00	15.465,00
D.L. n. 78/2010 conv. L. n. 122/2010 c/327050	Art. 6 comma 14 (Spese per acquisto, manutenzione, noleggio e esercizio di autovetture, nonché per acquisto di buoni taxi) Versamento al capitolo 3422-capo X- bilancio dello Stato (norma ancora applicabile)	5.159,00	0,00	5.159,00
D.L. n. 95/2012, conv. L. n. 135/2012 (disapplicato)	Art. 8 comma 3 (spese per consumi intermedi) c/327051	188.310,00	18.831,00	207.141
D.L. n. 66/2014 conv. L. n. 89/2014 (disapplicato)	Art. 50 comma 3 (somme provenienti da ulteriori riduzioni di spesa - 5% spesa sostenuta anno 2010 - per acquisti di beni e servizi per consumi intermedi) c/327051	94.155,00	9.415,50	103.570,50
<b>Totale versamento erariale esercizio 2021 (termine unico di versamento 30 giugno)</b>				<b>433.863,50</b>

Riguardo ai versamenti erariali si rammenta che la Giunta camerale con la deliberazione n. 35 del 15 marzo 2017 aveva deciso di non procedere al versamento delle somme dovute in base alle diverse normative in materia di contenimento della spesa a partire dall'esercizio 2017, condividendo, unitamente alle Camere di Commercio di Venezia-Rovigo e Treviso-Belluno, un'azione di accertamento davanti al Giudice Ordinario al fine di ottenere un pronunciamento in ordine all'obbligo di procedere al versamento in oggetto. Le somme derivanti dagli annuali obblighi di versamento al bilancio dello Stato sono state accantonate nei bilanci camerali degli esercizi 2017, 2018 e 2019 determinando, al 31/12/2019, un debito complessivo di euro 1.184.675,19. La procedura, che vede l'Ente in causa contro la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è quasi giunta al termine; infatti, con decisione n. cronol. 13158/2020 del 06/10/2020, il Giudice ha sciolto la riserva ed ha dichiarato la causa matura per la decisione, conferendo alle parti due termini, previsti in questa fase dal codice di procedura civile, affinché entrambi i soggetti possano sintetizzare le proprie conclusioni con reciproche repliche. Successivamente al deposito delle memorie (l'ultima scadrà l'8 gennaio 2021) il Giudice tratterà la causa in decisione: il dispositivo potrebbe essere depositato entro breve termine (alcune settimane dopo); seguirà il deposito della sentenza con la motivazione. In considerazione



dell'imminente definizione della controversia, tenuto conto del fatto che i versamenti sospesi, riferiti a tre annualità, ammontano oramai a oltre un milione di euro e considerata, infine, l'introduzione di nuove disposizioni di contenimento di cui alla legge 27 dicembre 2019, n. 160, la Camera ha ritenuto opportuno riprendere per l'anno 2020 ad effettuare il prescritto versamento a favore del bilancio dello Stato.

Il comma 596 stabilisce **i compensi, i gettoni di presenza ed ogni ulteriore emolumento**, con esclusione dei rimborsi spese, **spettanti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo**, ordinari o straordinari, degli enti e organismi di cui al comma 590, escluse le società, sono stabiliti da parte delle amministrazioni vigilanti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ovvero mediante deliberazioni dei competenti organi degli enti e organismi, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, statutarie e regolamentari, da sottoporre all'approvazione delle predette amministrazioni vigilanti. I predetti compensi e i gettoni di presenza sono determinati sulla base di procedure, criteri, limiti e tariffe fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Riguardo ai compensi per gli organi istituzionali il Consiglio camerale con deliberazione n. 19 adottata in data 30 gennaio 2020 ha preso atto dell'emanazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero delle finanze del decreto 11 dicembre 2019 avente ad oggetto *"determinazione delle indennità spettanti ai componenti dei collegi dei revisori delle camere di commercio, delle loro aziende speciali, dei criteri di rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico per i componenti di tutti gli organi camerali nonché dei limiti al trattamento economico degli amministratori delle aziende speciali e delle unioni regionali"*. Il Consiglio ha deliberato la gratuità dei compensi agli organi ad eccezione del Collegio dei revisori dei conti e ha previsto unicamente la possibilità di un rimborso delle spese di viaggio e di vitto e alloggio.

Il comma 597 stabilisce che la **relazione degli organi deliberanti** degli enti e degli organismi di cui al comma 590, presentata in sede di approvazione del bilancio consuntivo, deve contenere, in un'apposita sezione, l'indicazione riguardante le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi da 590 a 600.

Il comma 610 stabilisce che le amministrazioni pubbliche e le società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, con esclusione delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, degli enti locali nonché delle società dagli stessi partecipate, assicurano, per il triennio 2020-2022, anche tramite il ricorso al riutilizzo dei sistemi e degli strumenti ICT (Information and Communication Technology), di cui all'articolo 69 del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, **un risparmio di spesa annuale pari al**



**10 per cento della spesa annuale media per la gestione corrente del settore informatico sostenuta nel biennio 2016-2017.**

Il comma 611 consente che la percentuale di risparmio di cui al comma 610 possa essere **ridotta al 5 per cento per le spese correnti sostenute per la gestione delle infrastrutture informatiche (data center)** delle amministrazioni di cui al medesimo comma 610, a decorrere dalla rispettiva certificazione dell'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) del relativo passaggio al « Cloud della PA » (CSP o PSN), al netto dei costi di migrazione.

Unioncamere, con nota prot. 16175 del 05.09.2020 ha trasmesso le indicazioni relative all'applicazione dei limiti di spesa per il settore informatico, nelle more dei chiarimenti annunciati dal MISE con la nota prot. 88550 del 25 marzo 2020, richiamando tra l'altro, la circolare del Ministero Economia e Finanze – Ragioneria Generale dello Stato n. 9 del 21.04.2020, che ha fornito direttive:

- a) sulla tipologia delle spese correnti informatiche interessate alla riduzione, identificando le stesse per gli enti in contabilità economico patrimoniale alle spese riportate alle categorie B6, B7-b e B8 del budget economico di cui al DM 27.3.2013;
- b) sulla tipologia di spese non rientranti nell'ambito oggettivo della norma, quali le spese per utilizzo licenze software standard e commerciali aventi una utilità economica che non si esaurisce nell'esercizio (godimento beni di terzi) e per "acquisto software" e "sviluppo software e manutenzione evolutiva" che sono, invece, relative agli investimenti e si riferiscono ad "acquisto di pacchetti software disponibili sul mercato e di software ad hoc o preesistente e reingegnerizzato e relativa manutenzione evolutiva";
- c) sulla riduzione della spesa per la gestione corrente del settore informatico deve essere assicurata comunque nei limiti di spesa per acquisto di beni e servizi, di cui all'art. 1 – comma 590 e seguenti – della medesima Legge 160/2019.

E' inoltre riportata una elencazione, compatibile con il "Piano AGID", di voci di costo per servizi ICT delle camere di commercio:

- Servizi informatici e di telecomunicazioni
- Gestione e manutenzione applicazioni
- Assistenza all'utente e formazione
- Servizi per l'interoperabilità e la cooperazione
- Servizi di rete per trasmissione dati e VOIP e relativa manutenzione
- Servizi per i sistemi e relativa manutenzione
- Servizi di sicurezza
- Servizi di gestione documentale
- Servizi per le postazioni di lavoro e relativa manutenzione
- Servizi di monitoraggio della qualità dei servizi
- Servizi di consulenza e prestazioni professionali ICT
- Processi trasversali alle classi di servizi
- Altri servizi informatici e di telecomunicazioni n.a.c.

La nota Unioncamere sopra richiamata evidenzia la possibilità di escludere dal calcolo le spese per la gestione corrente che non rappresentano consumi intermedi, quei costi, cioè, della gestione



corrente indirizzati a servizi per le imprese da considerare “**oneri di promozione economica**” e che nella maggior parte dei casi trovano copertura parziale o totale in diritti e tariffe.

La Camera, in sede di secondo aggiornamento del preventivo economico 2020 aveva considerato esclusi dalle spese correnti del settore informatico i seguenti prodotti:

1. acquisto e attivazione di CNS, token, dispositivi di firma digitale e carte tachigrafiche in quanto servizi per la digitalizzazione delle imprese;
2. canoni programmi gestione organismo di controllo, Organismo composizione crisi da sovraindebitamento e OCRI in quanto servizi alle imprese.

A parziale modifica di quanto operato in sede di aggiornamento del preventivo economico 2020 come sopra detto, si ritiene opportuno, relativamente alla previsione dell'esercizio 2021 escludere dal calcolo delle spese per il settore ICT soggette a vincolo di spesa esclusivamente le spese per acquisto e attivazione di CNS, token, dispositivi di firma digitale e carte tachigrafiche. Nella fattispecie, il valore medio delle spese sostenute nel biennio 2016-2017 per servizi informatici, al netto della riduzione 5% relativa ai servizi affidati ad Infocamere e della riduzione 10% per servizi prestati da altri fornitori, è pari ad €. 252.095,83, determinata come segue:

DESCRIZIONE	ANNO 2016	ANNO 2017	MEDIA BIENNIO	% riduzione	IMPORTI RIDOTTI
Totale oneri sostenuti conto 325050	388.130,71	332.511,20	360.320,96		
<b>Oneri esclusi per carte tachigrafiche e CNS</b>	<b>88.818,59</b>	<b>98.625,29</b>	<b>93.721,94</b>		
Oneri riferiti ad altri fornitori	33.762,63	13.166,78	<b>23.464,71</b>	<b>10%</b>	<b>21.118,23</b>
Oneri riferiti ad Infocamere	265.549,49	220.719,13	<b>243.134,31</b>	<b>5%</b>	<b>230.977,59</b>

<b>Limite di spesa biennio</b>	<b>252.095,83</b>
--------------------------------	-------------------

La previsione 2021 iscritta al conto 325050 “Automazione dei servizi” risulta compresa del limite come di seguito indicato:

Totale oneri previsti conto 325050	369.281,00
Oneri esclusi dal contenimento (PID e agenda digitale)	-128.800,00
<b>Netto spese informatiche soggette al contenimento</b>	<b>240.481,00</b>



**PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DEL PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI DI CUI ALL'ART.21 D.LGS.50/2016 E S.M.I. E AL D.M. 14/2018**

La Camera si appresta ad adottare i documenti di programmazione di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 19 aprile 2016, n. 50, come modificato dall'art. 11, comma 1 del decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56. La normativa prevede infatti l'obbligo, per le amministrazioni aggiudicatrici, di adottare il programma biennale degli acquisti di beni e servizi e il programma triennale dei lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali. Tali programmi devono essere approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio.

Nel programma triennale dei lavori pubblici e nei relativi aggiornamenti annuali devono essere elencati i lavori il cui valore stimato sia pari o superiore a 100.000 euro. In particolare per i lavori inseriti nella prima annualità devono essere indicate le relative modalità di finanziamento, in particolare se le risorse necessarie sono previste nel bilancio dell'ente o le eventuali diverse forme di finanziamento.

Sulla base delle attuali situazioni dei beni immobili nel triennio 2021-2023 non sono previsti lavori di manutenzione e costruzione di importo singolo superiore ad € 100.000 (esclusa IVA); conseguentemente la tabella contenente la programmazione dei lavori prevista dalle disposizioni dell'art. 21 comma 3 del Decreto Legislativo 50/2016 risulterà priva di interventi.

ELENCO DEI LAVORI	ARCO TEMPORALE DI VALIDITA' DEL PROGRAMMA		
	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023
	€ 0	€ 0	€ 0
Totale	€ 0	€ 0	€ 0

Gli interventi di manutenzione straordinaria ed ordinaria programmati per il 2021 sulla sede di Livorno, su quella di Grosseto, sulle strutture del Foro Boario e sull'immobile del Marzocco risultano, singolarmente, di importo inferiore a tale limite. Tali interventi troveranno rispettivamente copertura finanziaria sul conto 325023 Manutenzione ordinaria immobili tra gli oneri correnti e sul conto 111007 Manutenzioni straordinarie su immobili del piano degli investimenti del preventivo economico dell'anno 2021, di cui all'allegato A del DPR 254/2005, regolamento di contabilità delle Camere di Commercio.

Si ricorda che a seguito degli aggiornamenti della situazione relativa al dialogo con il Comune di Grosseto in atto sulle proprietà immobiliari dell'Ente su cui tra l'altro era prevista per la costruzione della nuova sede di Grosseto, nell'attuale programmazione triennale dei lavori non è stato proposto l'importo necessario per gli interventi sulle suddette proprietà in attesa della definizione dell'accordo di superamento delle controversie.



Con riferimento alla programmazione biennale delle forniture di beni e servizi di importi superiori ad € 40.000, si rinvia alla seguente tabella nella quale sono riepilogati i possibili affidamenti, da effettuarsi nel biennio 2021-2022:

TIPO FORNITURA		OGGETTO DELLA FORNITURA	PROCEDURA PROPOSTA	DURATA CONTRATTUALE	IMPORTO CONTRATTUALE PRESUNTO (iva esclusa)	ONERE ANNUO		IMPUTAZIONE BILANCIO
Beni	Servizi					2021	2022	
x		Energia elettrica	Convenzione Centrale di committenza (CET)	Adesione a revoca	72.000,00	36.000,00	36.000,00	Conto 3250
x		Gas per riscaldamento	Convenzione Centrale di committenza (CET)	Adesione a revoca	68.000,00	34.000,00	34.000,00	Conto 3250

A seguito dell'adozione delle programmazioni sopra esposte, la Camera approverà i documenti correlati, redatti nei modi e nei tempi previsti dal Decreto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 16 gennaio 2018, n. 14 "Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali" pubblicato in (GU Serie Generale n.57 del 09-03-2018).

#### 4.1.2.2 Personale

Gli oneri relativi alle spese del personale, stimati per il 2021 in complessivi € 3.721.068, comprendono le competenze al personale (fisse ed accessorie), gli oneri previdenziali ed assistenziali, gli accantonamenti per la corresponsione dei trattamenti di fine rapporto e delle indennità di anzianità e gli altri costi di seguito dettagliati:

Competenze fisse e accessorie al personale	Retribuzione ordinaria	1.681.514	2.849.262
	Retribuzione straordinaria	42.449	
	Oneri rinnovo contrattuale	50.000	
	Indennità centralinista	450	
	Risorse decentrate personale non dirigente	578.392	
	Retribuzione di posizione dirigenti	403.697	
	Fondo retribuzione di posizione e di risultato delle Posizioni Organizzative	92.760	
Oneri sociali		665.970	
Accantonamenti TFR IFS		180.336	
Altri oneri per il personale		25.500	
<b>TOTALE SPESE DEL PERSONALE</b>			<b>3.721.068</b>

Gli oneri per le competenze al personale sono stati determinati con riguardo ai dipendenti in servizio alla data del 1 gennaio 2021, come da tabella seguente, tenendo conto che è prevista una



cessazione in corso d'anno per pensionamento e delle nuove assunzioni programmate nel Piano triennale dei fabbisogni di personale, approvato con deliberazione della Giunta Camerale n.107 del 10/10/2019, in virtù della rimozione del divieto di per le Camere di Commercio già accorpate attuato dalla previsione dell'art.1 co.450 della L.145/2018. Tale piano non ha avuto la sua compiuta attuazione, come previsto, nel corso dell'anno 2020, a causa della sospensione delle procedure concorsuali per l'emergenza sanitaria da Covid 19 e sarà realizzato nel corso 2021, a valere sulle facoltà assunzionali del 2019 (pari alla spesa del personale cessato nel 2018):

- N° 3 unità di categoria C;
- N° 1 unità di categoria D.

Entro la fine di questo anno l'Ente provvederà altresì all'approvazione del piano triennale dei fabbisogni di personale relativo al periodo 2020 – 2022.

Si rappresenta di seguito la dotazione organica e la situazione del personale in servizio alla data del 1° Gennaio 2021, che sarà integrato con le nuove unità da assumere nel corso dell'anno:

Tabella n.1 Personale in ruolo alla data del 1/1/2021 (senza nuove unità di cui a PTFP 2019)

Categoria	Dotazione organica (DM 16/2/2018)	Personale in servizio al 1 gennaio 2021	Posti vacanti
<b>Segretario Generale</b>	1	1	0
<b>Dirigenti</b>	3	2	1
<b>D1</b>	25	20	5
<b>C</b>	33	28*	5
<b>B3</b>	15	12*	3
<b>B1</b>	6	6	0
<b>A</b>	1	1	0
<i>Totale</i>	<b>84</b>	<b>70</b>	<b>14</b>

\* N.2 unità di categoria C in distacco sindacale;

\* N.1 unità di categoria B3 in comando;

\*\*N.13 unità di personale, appartenenti alle diverse categorie, sono titolari di un rapporto di lavoro a tempo parziale.

Tabella n. 2 Personale in ruolo alla data del 1/1/2021 (con nuove unità di cui a PTFP 2019 non ancora attuato)

Categoria	Dotazione organica (DM 16/2/2018)	Personale in servizio al 1 gennaio 2021	Posti vacanti
<b>Segretario Generale</b>	1	1	0
<b>Dirigenti</b>	3	2	1
<b>D1</b>	25	21	4
<b>C</b>	33	31*	2
<b>B3</b>	15	12*	3
<b>B1</b>	6	6	0



<b>A</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
<i>Totale</i>	<b>84</b>	<b>74</b>	<b>10</b>

\* N.2 unità di categoria C in distacco sindacale;

\* N.1 unità di categoria B3 in comando;

\*\*N.13 unità di personale, appartenenti alle diverse categorie, sono titolari di un rapporto di lavoro a tempo parziale.

Il trattamento tabellare di riferimento per il personale dirigente e non dirigente è quello previsto dai rispettivi CC.CC.NN.L. del comparto Funzioni Locali, sottoscritti rispettivamente in data 3 agosto 2010 ed in data 21 maggio 2018, cui si aggiunge l'indennità di vacanza contrattuale ex art. 2, comma 35, della L. n. 203/2008 ed ex art.2 co.6 del CCNL FL 2016 2018 per il personale non dirigente (a decorrere dal 1/4/2018 l'indennità di vacanza contrattuale cessa di essere corrisposta come specifica voce retributiva ed è conglobata nello stipendio. A decorrere dal mese di aprile dell'anno successivo alla scadenza del contratto 2016 -2018, qualora lo stesso non sia ancora stato rinnovato e non sia stata disposta l'erogazione di cui all'art. 47-bis comma 1 del D.Lgs. n. 165/2001, è riconosciuta, entro i limiti previsti dalla legge di bilancio in sede di definizione delle risorse contrattuali, una copertura economica che costituisce un'anticipazione dei benefici complessivi che saranno attribuiti all'atto del rinnovo contrattuale. L'importo di tale copertura è pari al 30% della previsione Istat dell'inflazione, misurata dall'indice IPCA al netto della dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, applicata agli stipendi tabellari. Dopo sei mesi di vacanza contrattuale, detto importo sarà pari al 50% del predetto indice).

In data 16 luglio u.s è stata sottoscritta l'ipotesi di CCNL della Dirigenza dell'Area Funzioni Locali, a cui appartengono le Camere di Commercio, non ancora definitivamente sottoscritto: la presente previsione tiene conto degli incrementi a regime delle retribuzioni dei tre dirigenti in servizio, compreso l'incremento di cui all'art.56 co.1 dell'ipotesi (1,53% del monte salari della Dirigenza anno 2015).

Lo stanziamento per i compensi collegati alle prestazioni di lavoro straordinario è pari a € 42.448,00. Il trattamento accessorio del personale dirigente e non dirigente è stato quantificato in applicazione delle misure di contenimento previste dall'art. 23, comma 2, della L. n. 75/2017 (Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 165/2001), in base al quale, nelle more dell'approvazione dei contratti collettivi nazionali di comparto, che dovranno operare la graduale convergenza dei trattamenti economici accessori dei dipendenti pubblici, al fine della loro progressiva armonizzazione, *“a decorrere dal 1° gennaio 2017, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento economico accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche di cui all'art.1, co.2 del D.Lgs. 165/2001 non può superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016. A decorrere dalla predetta data l'art. 1 co. 236 della L.208/2015 è abrogato*



La previsione per l'anno 2021 del fondo per la corresponsione della retribuzione di posizione e di risultato per i dirigenti camerali (€ 403.696,81) e del fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività destinato al personale non dirigente (€ 687.272,04), comprensivo del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato delle posizioni organizzative (€ 108.880) è stata effettuata tenendo conto del limite sopraindicato (divieto di superamento dell'importo determinato per l'anno 2016): considerato che la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si è costituita in corso di anno 2016 (01/09/2016), mediante accorpamento tra le Camere di Grosseto e di Livorno, e che i fondi delle due Camere preesistenti hanno mantenuto la loro vigenza per l'intero anno 2016, come previsto dal parere reso dall'Aran all'Unioncamere con nota n.18640 del 22 maggio 2015, il limite è rappresentato dalla somma degli importi complessivi dei due fondi sopradetti a suo tempo quantificati per l'anno 2016, con le riduzioni operate in base alla normativa al momento vigente.

Nel limite di tale previsione, l'esatta quantificazione dei suddetti fondi sarà effettuata nel corso del 2021 dagli organi camerali competenti con la specifica delle necessarie motivazioni per le risorse di natura variabile collegate al raggiungimento di specifici obiettivi di produttività e di qualità, previsti nel Piano della Performance e correlati ad un ampliamento delle prestazioni del personale.

Più in particolare per il fondo della dirigenza, come ricordato sopra, la determinazione tiene conto dell'incremento contrattuale di cui all'art.56 co.1 dell'ipotesi di CCNL, pari ad € 9.853,12.

La determinazione del fondo risorse decentrate del personale non dirigente, come previsto dall'art.67 del nuovo CCNL 2016 – 2018, è costituita da un unico importo consolidato di tutte le risorse decentrate stabili indicate dall'art.31 co.2 del CCNL del 22/01/2004 come quantificate nell'anno 2017, al netto delle risorse destinate nel medesimo anno alla retribuzione di posizione e di risultato delle posizioni organizzative. Lo stesso può essere incrementato in misura stabile ai sensi del comma 2 dell'art.67 soprarichiamato ed in misura variabile ai sensi del comma 3, nel rispetto del limite di cui all'art.23 del D.Lgs.75/2017 (ammontare delle risorse decentrate dell'anno 2016).

La possibilità di destinare risorse integrative alla contrattazione decentrata è condizionata, a norma dell'art. 67 co.6, all'insussistenza di condizioni di "dissesto" o di "deficitarietà strutturale", come disciplinate dalla normativa vigente, o al mancato avvio di riequilibrio finanziario, come definite e disciplinate da disposizioni di legge o attuative di queste ultime, in vigore per le diverse tipologie di enti del comparto. Al riguardo non si rilevano in ambito camerale disposizioni specifiche, come confermato dal Ministero dello Sviluppo Economico nella nota n. 88550 del 25 marzo 2020. A riguardo: tuttavia, con la suddetta nota il Ministero dispone che *"pur non avendo una disciplina di settore nel sistema camerale che regolamenti le procedure per la dichiarazione dello stato di dissesto, si ritiene che possano definirsi in situazione di squilibrio strutturale le camere di commercio che avranno ottenuto l'autorizzazione per la maggiorazione del diritto annuale nella misura del 50% ai sensi dell'articolo 1, comma 784 della legge 27 dicembre 2017, n. 205"*.



In proposito si precisa che la Camera della Maremma e del Tirreno non rientra nella suddetta situazione come peraltro nella situazione di deficitarietà strutturale per la quale occorre far riferimento alla situazione finanziaria e patrimoniale oltre che alla condizione di equilibrio economico finanziario.

Per quanto riguarda le facoltà assunzionali, in virtù dello sblocco operato dal soprariocordato art.1 co.450 della L.145/2018, si rinvia a quanto sopra rappresentato e deliberato dalla Giunta camerale con provvedimento n.107/2019 (approvazione del Piano Triennale dei fabbisogni di personali). Non sono state previste risorse per il ricorso a contratti di lavoro flessibile, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, stante il perdurare del divieto contenuto nel D.Lgs. n. 219/2016.

In virtù della sospensione delle procedure concorsuali operata dalla legislazione d'emergenza per fronteggiare il diffondersi del virus Covid 19, non è stato possibile dare corso al piano delle assunzioni a valere sulle facoltà assunzionali 2019 e che avrebbero avuto compiuta attuazione nel corso dell'anno 2020, che quindi proseguiranno nella prossima annualità, compatibilmente con la situazione di emergenza sanitaria ancora in atto. Nei prossimi mesi l'Ente procederà altresì all'approvazione del piano triennale dei fabbisogni di personale per il triennio 2020 – 2022, a legislazione vigente, con riserva di eventuale aggiornamento laddove mutasse il quadro normativo di riferimento in virtù della completa attuazione dei processi di accorpamento.

Gli oneri sociali, pari a complessivi € 665.970,22, comprendono i contributi previdenziali ed assistenziali calcolati sulla base delle attuali aliquote previste dai vari enti.

L'accantonamento per la corresponsione dei trattamenti di fine rapporto e delle indennità di anzianità ammonta a € 180.335,85, tenendo presente quanto segue:

- i beneficiari del trattamento di fine rapporto sono i dipendenti assunti a decorrere dal 1 gennaio 2001, il cui importo viene rivalutato annualmente ai sensi dell'art. 2120 del codice civile ed incrementato di una percentuale (6,91%) della retribuzione utile percepita, oltre ai dipendenti che optano per il regime di trattamento di fine rapporto in seguito all'adesione al Fondo di Previdenza Complementare;
- i beneficiari dell'indennità di anzianità sono i dipendenti assunti prima del 1 gennaio 2001 ai quali, al momento della cessazione dal servizio, va corrisposto un importo pari a "*tante mensilità dell'ultima retribuzione fruita, a titolo di stipendio, di tredicesima mensilità ed altri eventuali assegni pensionabili e quiescibili per quanti sono gli anni di servizio prestati alle dipendenze delle Camere*" (art. 77 del Regolamento-tipo del personale delle Camere di Commercio approvato con decreto interministeriale 12 luglio 1982).

Gli altri costi relativi alle spese per il personale comprendono:

- € 8.000,00, per il rimborso dei contributi versati all'ARAN, dei trattamenti economici del personale statale e del personale dei ruoli ex UPICA distaccati al servizio centrale delle Camere di



Commercio presso il Ministero dello Sviluppo Economico che sono anticipati dalla Camera di Commercio di Roma e successivamente ripartiti tra tutti gli Enti camerali ai sensi dell'art. 3 della L. n. 557/1971;

- € 6.500,00 il costo per le attività previste nell'ambito della sorveglianza sanitaria ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008 comprese le visite mediche periodiche:
- € 11.000,00 per la conclusione delle procedure concorsuali per l'assunzione del personale.

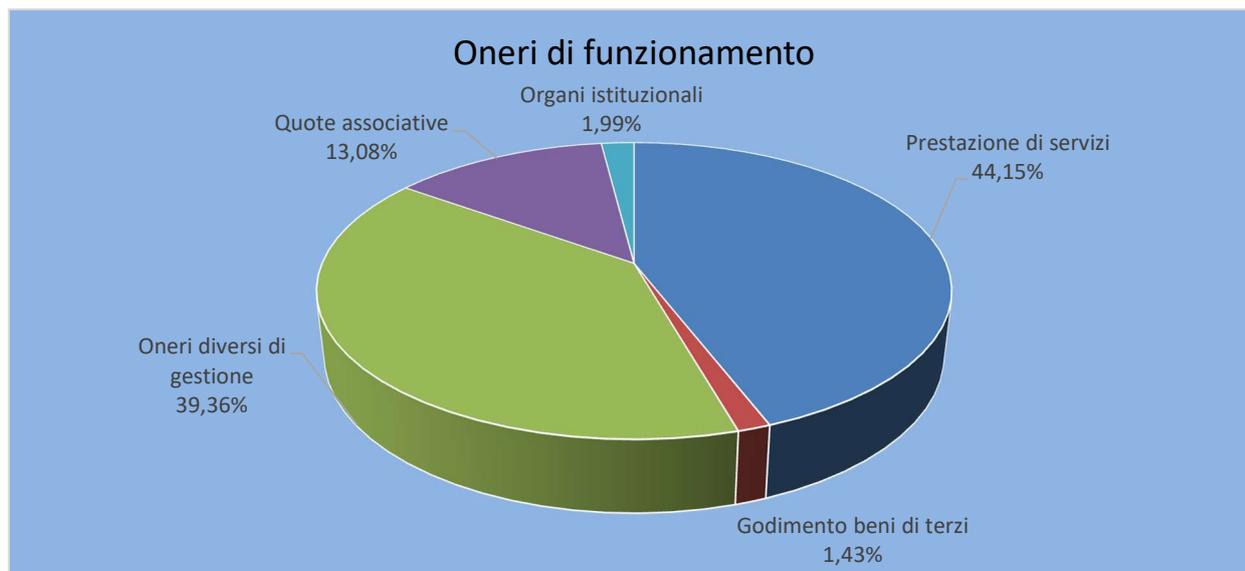
In conformità con le indicazioni fornite dal Ministero dello Sviluppo Economico (circolare n. 3612/C del 26 luglio 2007), i rimborsi per le trasferte dei dipendenti, le spese per l'acquisto dei buoni pasto e quelle per la formazione del personale sono inclusi tra le spese di funzionamento.

#### 4.1.2.3 Funzionamento

Le spese di funzionamento sono, insieme a quelle di personale, l'altra categoria di oneri maggiormente rilevanti della gestione corrente. Qui sono ricompresi tutti i costi inerenti la gestione dell'attività istituzionale e commerciale della Camera e, sulla base della classificazione disposta dal regolamento di contabilità, non include solamente le spese per servizi, automazione, rappresentanza e pubblicità ma anche le quote associative pagate dalla Camera ad altri organismi, le spese per gli organi istituzionali, nonché i costi per buoni pasto, per rimborsi spese per missioni e per la formazione del personale.

Le spese di funzionamento sono, insieme a quelle di personale, la categoria di oneri maggiormente rilevanti della gestione corrente. Gli oneri di funzionamento 2021 sono rappresentati da:

FUNZIONAMENTO	IMPORTI	%
Prestazione di servizi	1.471.684,25	44,15
Godimento beni di terzi	47.510,00	1,43
Oneri diversi di gestione	1.311.903,11	39,36
Quote associative	436.000,00	13,08
Organi istituzionali	66.250,00	1,99
<b>Totale spese di funzionamento</b>	<b>3.333.347,36</b>	<b>100,00</b>



Tra le linee strategiche dell'ente, considerando l'attuale contesto economico e politico-istituzionale caratterizzato da una forte contrazione delle risorse disponibili, è prevista l'individuazione e la realizzazione di azioni in grado di consentire all'Ente camerale di reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese. In quest'ottica, è necessario lavorare sia in termini di potenziamento dei flussi economico-finanziari, che in ottica di riduzione dei costi, con particolare riferimento a quelli di funzionamento.

Relativamente ai suddetti costi, anche sulla scorta delle esperienze maturate nell'ambito delle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto e utilizzando gli strumenti gestionali disponibili - quali il controllo di gestione e l'attività di benchmarking nell'ambito di cluster omogenei, è attivato un processo di monitoraggio continuo dei costi di produzione dei servizi.

L'analisi dei dati dovrà essere affiancata da un'attenta valutazione dei costi di acquisizione dei beni e servizi necessari, che sfrutti al massimo le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato mediante la valorizzazione del confronto concorrenziale, anche grazie al ricorso sempre più frequente alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione.

La politica di contenimento degli oneri di funzionamento, avviata sia per i vincoli imposti dalla normativa sia in modo autonomo, dovrà essere proseguita e consolidata nel corso del 2021 e, qualora l'analisi dei costi consenta di individuare spazi di miglioramento, dovranno essere implementati gli opportuni interventi di razionalizzazione ovvero elaborati specifici piani, anche pluriennali. La completa realizzazione di tali interventi, tuttavia, non potrà che essere in parte vincolata alle potenzialità di spesa, anche in termini di investimenti, che la Camera di Commercio potrà effettuare nel rispetto dei vincoli normativi. Gli effetti delle azioni collegate a questa linea



strategica dovrebbero contribuire a ridurre il disavanzo della gestione corrente ed a destinare maggiori risorse alle politiche di promozione e sostegno del territorio.

Deve comunque considerarsi che l'ente, nell'ambito delle funzioni istituzionali attribuite, continua a svolgere ed intraprende nuove attività in favore ed al servizio delle imprese, quali ad esempio quelle relative all'arbitrato, alla composizione delle crisi da sovra-indebitamento, alla gestione organismi di controllo in materia vitivinicola (solamente fino al 31 marzo 2021) ed olivicola, i cui costi non sono ricompresi nella categoria degli interventi economici bensì tra gli oneri di funzionamento.

Gli interventi di contenimento della spesa saranno perseguito, pur nella consapevolezza che tali politiche trovano compensazione nell'esigenza di sostenere oneri di manutenzione per mantenere la sicurezza e funzionalità della struttura dell'immobile camerale della sede di Livorno, edificio storico e soggetto a vincoli architettonici, che poco si adatta alle nuove esigenze di risparmio energetico, nonché delle esigenze di manutenzione della sede secondaria di Grosseto che, tralasciate da anni per l'ipotesi di costruzione di una nuova sede, risultano spesso indifferibili. Allo stesso tempo l'impegno profuso dall'ente, in coerenza con la nuova funzione istituzionale e i progetti ministeriali per favorire la digitalizzazione delle imprese e la semplificazione amministrativa estesa a tutti i servizi camerale, non favoriscono la riduzione degli oneri per automazione componente rilevante delle spese di funzionamento,

La completa realizzazione di tali interventi, tuttavia, non potrà che essere in parte vincolata alle potenzialità di spesa, anche in termini di investimenti, che la Camera di Commercio potrà effettuare nel rispetto dei vincoli normativi.

Gli effetti delle azioni collegate a questa linea strategica dovrebbero contribuire a ridurre il disavanzo della gestione corrente ed a destinare maggiori risorse alle politiche di promozione e sostegno del territorio. D'altra parte una gestione corrente tendenzialmente in pareggio è condizione per chiudere gli esercizi in pareggio e garantire l'equilibrio economico dell'ente.

Deve comunque considerarsi che l'ente, nell'ambito delle funzioni istituzionali attribuite, continua a svolgere ed intraprende nuove attività in favore ed al servizio delle imprese, quali ad esempio quelle relative all'arbitrato (implementata su Livorno), alla composizione delle crisi da sovra-indebitamento, sviluppo della digitalizzazione delle imprese i cui costi non sono ricompresi nella categoria degli interventi economici bensì tra gli oneri di funzionamento.

Gli interventi di contenimento della spesa saranno perseguito, pur nella consapevolezza che tali politiche trovano compensazione nell'esigenza di sostenere oneri di manutenzione per mantenere la sicurezza e funzionalità della struttura dell'immobile camerale della sede di Livorno, edificio storico e soggetto a vincoli architettonici, che poco si adatta alle nuove esigenze di risparmio energetico, nonché delle esigenze di manutenzione della sede secondaria di Grosseto che, trascurate da anni per l'ipotesi di costruzione di una nuova sede, risultano spesso indifferibili. Allo stesso tempo l'impegno profuso dall'ente, in coerenza con la nuova funzione istituzionale e dei progetti ministeriali,



per favorire la digitalizzazione delle imprese e la semplificazione amministrativa estesa a tutti i servizi camerali, non favorisce la riduzione degli oneri per automazione componente rilevante delle spese di funzionamento.

La politica di contenimento delle spese della Camera sarà indirizzata prevalentemente su:

- ✓ Contratti pluriennali: Nel mese di giugno 2020, a seguito scadenza della convenzione CONSIP Facility Management che comprendeva una buona parte dei servizi relativi alla conduzione dell'immobile (pulizia, accoglienza, manutenzione impianti elettrici, facchinaggio, ecc), l'ente ha aderito ad alcune convenzioni su mercato elettronico regionale (START) per le forniture più importanti e relative al servizio di pulizia e sanificazione e di accoglienza stipulati a tariffe ridotte rispetto ai precedenti e con razionalizzazione delle prestazioni. Tale scelta si è resa necessaria per cercare di contenere gli oneri di funzionamento e riportarli all'interno del limite di spesa previsto dalla nuova normativa.;
- ✓ Contratti annuali: sono in fase di rinnovo previa valutazione del loro mantenimento o di una modifica delle prestazioni richieste oltre all'ampliamento del numero di preventivi acquisti, ove possibile, al fine di ottenere un minor prezzo.
- ✓ Contratti servizi informatici con la società Infocamere: sono stati recentemente rivisti in funzione del processo di accorpamento, che consentirà in parte un risparmio su alcune tipologie di canoni mentre l'ente beneficerà con ogni probabilità di alcune riduzioni di tariffe che la società Infocamere applicherà sui propri servizi per agevolare gli enti camerali.
- ✓ Revisione dei vari contratti di servizi al fine di valutarne una diversa modalità di fruizione che risulti più funzionale per l'ente e più economica.

Come già detto, alcune voci di costo comprese nella categoria degli oneri di funzionamento sono già da alcuni anni soggette a vincoli disposti da leggi finanziarie e altri decreti, a fronte dei quali la Camera ha adottato provvedimenti di riduzione degli stanziamenti nonché ha provveduto ad accantonare gli importi relativi al versamento dei risparmi al bilancio dello Stato. In questi ultimi casi tuttavia tali riduzioni, non rappresentano una vera e propria economia per il bilancio camerale; tali misure di fatto, unitamente alla riduzione del gettito da diritto annuale, riducono drasticamente la capacità degli enti di progettare e sostenere la realizzazione di interventi promozionali a favore delle imprese. Infatti, per quanto la camera di commercio possa attivarsi per contenere gli oneri di funzionamento, questi rappresentano una fattispecie oltre certi limiti incompressibile in funzione della dimensione e della struttura stessa degli Enti, nonché per l'osservanza di specifiche normative sulla sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro.

Riguardo agli oneri per manutenzione degli immobili, rientrano nella categoria in oggetto solamente le manutenzioni ordinarie, mentre quelle di carattere straordinario, finalizzate prevalentemente all'adeguamento della struttura alle normative, specie quella in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro di cui al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, risultano inserite nel piano degli investimenti.



La categoria del funzionamento rappresenta una componente significativa degli oneri correnti (29,71%); tuttavia è opportuno ribadire che al suo interno sono presenti voci di spesa che, pur non essendo ricomprese tra gli interventi economici, non si riferiscono alla pura gestione dell'ente e devono essere considerate come oneri sostenute per servizi non obbligatori a supporto delle imprese ed a sostegno della loro operatività. Si fa riferimento in particolare alle attività del panel olio, alle procedure di arbitrato ed ai servizi offerti dall'organismo di composizione della crisi da sovra-indebitamento, nonché da ultimo ai servizi per favorire la digitalizzazione delle imprese (libri digitali, dispositivi di firma digitale ecc).

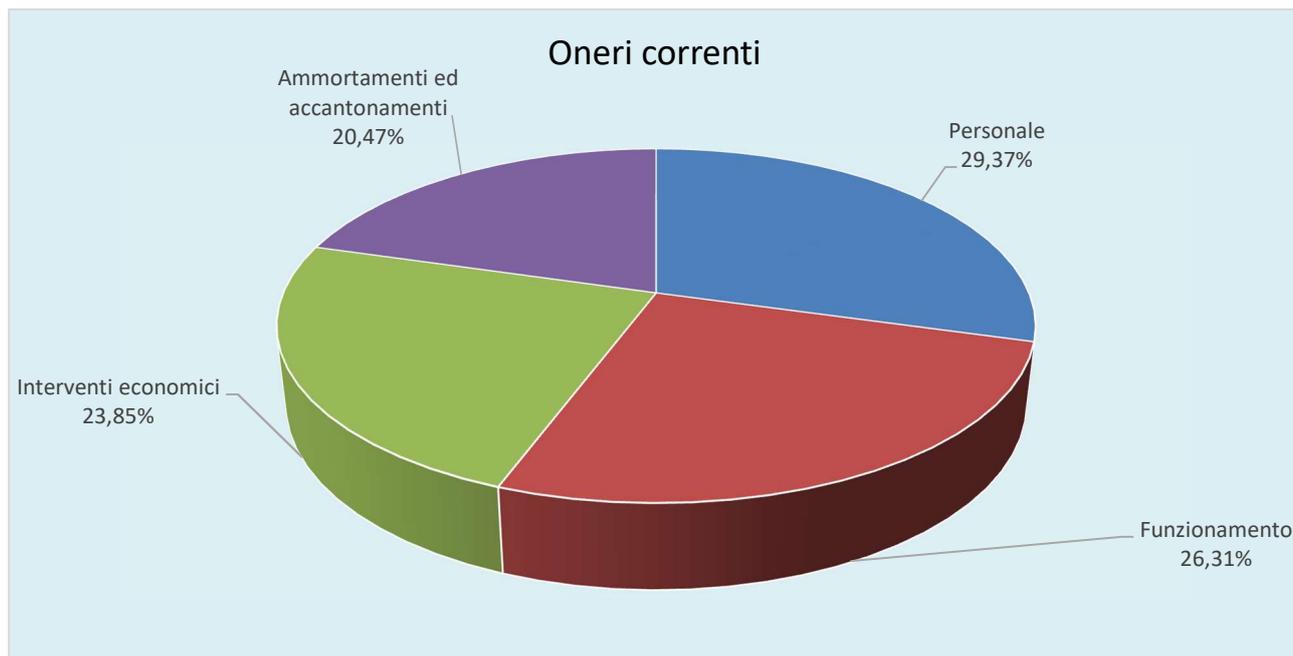
Prima di evidenziare la ripartizione delle spese di funzionamento tra le diverse funzioni istituzionali, si precisa che buona parte dei costi inclusi in questa categoria sono costi indiretti, cioè oneri trasversali che interessano l'attività di tutta la struttura; tali oneri, in sede di assegnazione del budget saranno attribuiti dalla funzione istituzionale B "Servizi di supporto" mentre, in sede di preventivo economico, vengono allocati tra le diverse funzioni istituzionali sulla base di criteri di ripartizione opportunamente individuati.

I criteri di ripartizione dei costi indiretti utilizzati sono stati adottati dalla Camera come segue:

- Spese per buoni pasto, assicurazioni (ad eccezione di quelle direttamente imputabili ai singoli centri di costo) in base al numero del personale
- Spese telefoniche, energia elettrica, riscaldamento, acqua, vigilanza, pulizie e manutenzioni in base ai metri quadri della superficie degli immobili.

La composizione degli oneri correnti risulta la seguente:

DESCRIZIONE	IMPORTI	%
Personale	3.721.067,71	29,37
Funzionamento	3.333.347,36	26,31
Interventi economici	3.020.782,23	23,85
Ammortamenti ed accantonamenti	2.592.898,79	20,47
<b>Totale oneri correnti</b>	<b>12.668.096,09</b>	<b>100,00</b>



FUNZIONAMENTO	PREVISIONE 2021	PREVISIONE AGG.TA 2020	VARIAZIONE
Prestazione di servizi	1.471.684,25	1.493.115,00	- 21.430,75
Godimento beni di terzi	47.510,00	46.707,00	803,00
Oneri diversi di gestione	1.311.903,11	2.403.859,00	- 1.091.955,89
Quote associative	436.000,00	416.900,00	19.100,00
Organi istituzionali	66.250,00	68.400,00	- 2.150,00
<b>Totale spese di funzionamento</b>	<b>3.333.347,36</b>	<b>4.428.981,00</b>	<b>- 1.095.633,64</b>

Da un confronto tra i dati risulta che tutte le categorie sono sostanzialmente invariate ad eccezione degli oneri diversi di gestione, che nel 2020 comprendono eccezionalmente l'imposta sostitutiva su proventi finanziari derivanti dalla liquidazione di una parte rilevante delle quote del Fondo Orizzonte.(Fondo chiuso di investimento mobiliare),

I costi per **Prestazione di servizi**, complessivamente pari ad € 1.471.684, comprendono:

PRESTAZIONE DI SERVIZI	IMPORTI	%
Oneri telefonici	22.250,00	1,51
Certificazione e controllo vitivinicolo	5.500,00	0,37
Acqua ed energia elettrica	58.500,00	3,98
Commissioni vini ed olio	3.000,00	0,20
Rimborsi spese commissioni vini	1.000,00	0,07
Rimborsi spese commissioni olio	10.000,00	0,68
Riscaldamento e Condizionamento	36.000,00	2,45



PRESTAZIONE DI SERVIZI	IMPORTI	%
Pulizie locali (di cui 48.200,00 spese connesse emergenza Covid)	143.300,00	9,74
Oneri inps su compensi commissioni vitivinicolo/olivicolo	3.200,00	0,22
Servizi di Vigilanza e accoglienza (di cui 40.647,00 spese connesse emergenza Covid)	95.147,00	6,47
Oneri per Servizi del Gestore crisi (OCCS)	60.000,00	4,08
Spese certificazione olio	35.000,00	2,38
Oneri iRAP su compensi commissioni vitivinicolo/olivicolo	1.200,00	0,08
Manutenzione Ordinaria	109.630,00	7,45
Manutenzione Ordinaria Immobili	76.000,00	5,16
Assicurazioni	65.100,00	4,42
Spese tecniche	37.000,00	2,51
Oneri legali	30.000,00	2,04
Formazione del personale	31.040,00	2,11
Buoni pasto	19.000,00	1,29
Missioni dipendenti	12.530,00	0,85
Automazione dei servizi	369.281,00	25,09
Rappresentanza	1.500,00	0,10
Oneri postali e di recapito	24.700,00	1,68
Pubblicità	6.000,00	0,41
Oneri per la riscossione delle entrate	23.000,00	1,56
Oneri esercizio autovetture	2.756,25	0,19
Spese autocarri e mezzi di trasporto non soggetti al limite	9.250,00	0,63
Facchinaggio	6.000,00	0,41
Oneri vari di funzionamento	123.200,00	8,37
Costi organizzazione corsi	2.000,00	0,14
Costi gestione sale riunioni	2.600,00	0,18
Spese gestione attività arbitrato	25.000,00	1,70
Spese missione attività ispettiva	1.000,00	0,07
Spese per servizi bancari	21.000,00	1,43
<b>TOTALE PRESTAZIONI DI SERVIZI</b>	<b>1.471.684,25</b>	<b>100,00</b>



Come si osserva dai dati sopra esposti la spesa di maggiore consistenza nella categoria della prestazione di servizi è quella per l'automazione che è connessa principalmente a servizi forniti da



Infocamere, società in-house del sistema camerale. Sono compresi in tale conto i costi relativi a tutta la gestione informatica dell'Ente ed in particolare:

- anticorruzione, trasparenza, realizzazione e manutenzione sito web, gestione organi e Oiv (euro 31.000);
- trattamento giuridico del personale (euro 10.080);
- O.C.CRI (euro 4.000):
- protocollo generale (Gedoc euro 8.540)
- contabilità (programma Con2, fatturazione elettronica, assistenza professionale (euro 36.300);
- gestione diritto annuale e ruoli (euro 20.000);
- Voip, gestione e manutenzione hardware e software, manutenzione rete (euro 67.200);
- servizi connessi all'Agenda Digitale e altri servizi digitali, carte tachigrafiche (euro 128.800)
- gestione registro imprese (attività di sportello, istruttoria pratiche, aggiornamenti, interrogazioni (euro 21.361);
- gestione organismi di controllo e certificazione dei prodotti agroalimentari (euro 4.000);
- funzioni ispettive e di vigilanza (gestione controlli casuali e in contraddittorio euro 15.000);
- Occs (euro 10.000);
- servizi per l'export (euro 5.000);
- gestione servizi promozionali (euro 8.000).

Gli strumenti informatici, utilizzati dai vari uffici, presentano un elevato livello di integrazione fra di loro consentendo all'ente un servizio più efficiente e "garantito" nei confronti degli utenti (rappresentati prevalentemente da imprese).

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, come l'intero il sistema camerale, sta tentando di individuare politiche e strategie per incrementare i proventi derivanti da attività commerciali, riconducibili alle funzioni assegnate dalla normativa, al fine di compensare almeno in parte la riduzione dei proventi da Diritto annuale in vigore dal 2015. Da rilevazioni elaborate dall'Unione regionale emerge comunque che, tranne singoli casi particolari, l'attività commerciale delle Camere di commercio è comunque residuale rispetto a quella istituzionale e soprattutto gestita con prevalente finalità di copertura dei costi e con limitati margini di guadagno, sia per la natura stessa di ente pubblico non economico sia per il rischio di svolgere maggiori attività anche in concorrenza con le stesse associazioni di categoria.

Le spese per **Godimento di beni di terzi**, risultano composte da:

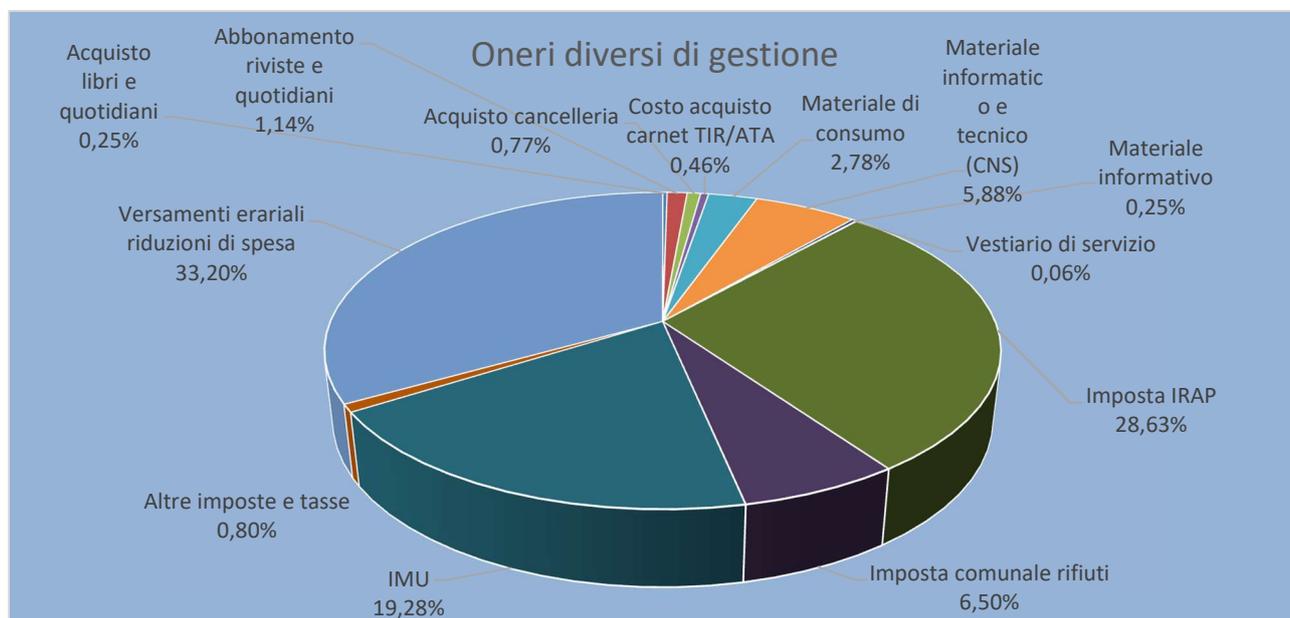
GODIMENTO BENI DI TERZI	IMPORTI	%
Affitti passivi	27.000,00	56,83
Canoni noleggio	20.510,00	43,17
<b>TOTALE GODIMENTO BENI DI TERZI</b>	<b>47.510,00</b>	<b>100,00</b>



Gli affitti passivi si riferiscono ai canoni di locazione di due locali nel comune di Grosseto utilizzati come magazzino ed archivio. I canoni di noleggio riguardano fotocopiatrici, stampanti ed altre attrezzature in convenzione CONSIP. Le due sedi utilizzano per lo più fotocopiatrici multifunzione in rete, condivise da più postazioni di lavoro in modo da ridurre gli oneri per toner e le manutenzioni.

I costi inerenti gli **Oneri diversi di gestione**, sono rappresentati da:

ONERI DIVERSI DI GESTIONE	IMPORTI	%
Acquisto libri e quotidiani	3.300,00	0,25
Abbonamento riviste e quotidiani	14.950,00	1,14
Acquisto cancelleria	10.000,00	0,77
Costo acquisto carnet TIR/ATA	6.000,00	0,46
Materiale di consumo	36.350,00	2,78
Materiale informatico e tecnico (CNS)	76.800,00	5,88
Materiale informativo	3.300,00	0,25
Vestiaro di servizio	800,00	0,06
Imposta IRAP	374.140,00	28,63
Imposta comunale rifiuti	85.000,00	6,50
IMU	252.000,00	19,28
Altre imposte e tasse	10.400,00	0,80
Versamenti erariali riduzioni di spesa	433.863,50	33,20
<b>TOTALE ONERI DIVERSI DI GESTIONE</b>	<b>1.306.903,50</b>	<b>100,00</b>



In questa categoria sono rilevanti costi di natura incompressibile riferiti ad imposte, tasse e versamenti erariali obbligatori al bilancio dello Stato che rappresentano complessivamente l'88,41 degli oneri diversi di gestione; con riguardo invece al totale degli oneri di funzionamento tale tipologia di spesa incide per il 34,67%.



Gli oneri per **Quote associative** riguardano:

Partecipazione al fondo perequativo	140.000,00
Quota consortile Infocamere	46.000,00
Contributo ordinario Unioncamere	135.000,00
Quota associativa Unione regionale camere di commercio della Toscana	115.000,00
<b>Quote associative 2021</b>	<b>436.000,00</b>

Le quote associative da alcuni anni presentano un andamento decrescente, sia perché sono state dismesse le partecipazioni in strutture di sistema diverse da Unioncamere nazionale e regionale, sia perché anche le stesse quote associative dovute alle unioni sono diminuite in relazione ai minori importi dei proventi da diritto realizzati dagli enti, che rappresentano la principale componente per la quantificazione delle quote stesse. Le quote associative comprendono anche quella dovuta ad Infocamere, a copertura di una buona parte dei servizi prevalentemente collegati al registro Imprese.

Le spese per **Organi istituzionali** sono così composte:

Rimborsi spese Organi istituzionali	9.000,00
Collegio revisori dei conti	35.000,00
OIV	5.000,00
Commissioni istituzionali (compresi oneri inps e irap)	17.250,00
<b>Organi istituzionali</b>	<b>66.250,00</b>

Riguardo a tale tipologia di spesa si rinvia a quanto detto in proposito nella sezione "Normativa contenimento spese pubblica amministrazione".

Come già evidenziato nel corso della relazione, nel novero delle spese di funzionamento ve ne sono alcune che possono essere oggetto di politiche di contenimento da parte dell'amministrazione e altre invece, quali le spese per la riscossione di entrate, le imposte e tasse e le somme dovute allo Stato, che sono invece indipendenti dalle politiche adottate dall'ente stesso. Tale situazione genera notevoli difficoltà alle amministrazioni, che si trovano a dover gestire dei tagli certi e rilevanti dei proventi a fronte di costi che, invece, sono per buona parte "fissi", in quanto legati ad una struttura consolidata negli anni la cui modifica è stata avviata ma che manifesterà i propri effetti nel medio lungo periodo. L'impegno dell'ente è comunque rivolto ad individuare nuove politiche di contenimento che tuttavia non vadano a scapito della qualità ed efficienza del servizio prestato.

Nell'ambito delle spese di funzionamento nel corso dell'esercizio 2020, in coincidenza con l'evolversi della situazione pandemica da Covid 19 si è reso necessario allocare in bilancio risorse aggiuntive per l'adeguamento alle normative di sicurezza; anche per l'esercizio 2021 sono state allocate in bilancio risorse straordinarie che hanno riguardato in particolare:



Conto	Previsione 2021	Descrizione beni e servizi
Oneri Pulizie Locali e sanificazione	48.200,00	Interventi straordinari di sanificazione ambienti di lavoro
Oneri per Servizi di Vigilanza e accoglienza	40.647,00	Servizio di termoscanner
Oneri per Manutenzione Ordinaria	3.000,00	Realizzazione ed aggiornamento segnaletica interna, gestione afflusso pubblico e dipendenti
Oneri vari di funzionamento	2.000,00	
Materiale di Consumo	25.000,00	Materiale per sanificazione, mascherine, gel ecc.
<b>Oneri per forniture beni e servizi connessi all'emergenza COVID</b>	<b>118.847,00</b>	

#### 4.1.2.4. Interventi economici

Le risorse destinate agli interventi economici per il 2021 sono pari ad € 3.020.782 rispetto ad una previsione assestata 2020 di € 2.919.818 e una previsione di preconsuntivo 2020 di € 1.336.040.

Le strategie sugli interventi economici della camera di commercio sono allineate alle disposizioni della riforma introdotta dal D.Lgs. 219/2016 che ha modificato i compiti e le funzioni assegnate alle camere di commercio, intervenendo in modo significativo sulle relative modalità di intervento sul tessuto economico territoriale e imponendo loro di rivedere la propria "vision". La stessa riforma prevede la ridefinizione dei compiti delle camere, con particolare riferimento all'individuazione degli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale, che sono stati individuati con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 7 marzo 2019. Le attività di supporto al territorio trovano da qualche anno il loro limite anche nelle minori risorse finanziarie disponibili a seguito inoltre del dimezzamento dei proventi da diritto annuale, che ostacola fortemente la possibilità da parte dell'ente di destinare risorse significative alle politiche di supporto, risorse che possono essere reperite applicando la maggiorazione del diritto annuale ai sensi dell'art. 18 co. 10 della Legge 580/1993 con vincolo di destinazione a specifici progetti a carattere nazionale e/o regionale a supporto delle imprese. In tale contesto, la Camera ha comunque individuato nuove linee di indirizzo, dettagliatamente esposte nella Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2021, nell'ambito delle nuove funzioni assegnate e della nuova situazione economica determinatasi ad modificare.

La nuova politica strategica passa attraverso l'adesione ai progetti nazionali approvati dal ministero dello Sviluppo Economico che hanno consentito all'ente di applicare la maggiorazione del 20% della misura del diritto annuale.

Nel 2021 sono confermate le attività sul territorio attraverso la partecipazione ai progetti europei nei settori ricompresi nella programmazione strategica dell'ente quali lo sviluppo della Blue –economy



e Green- economy, dell'orientamento della domanda e offerta di lavoro e della digitalizzazione delle imprese. Lo sviluppo di tali progetti consente infatti alla camera di realizzare azioni a supporto delle imprese del territorio e di reperire le risorse necessarie per il loro completamento.

Le azioni di supporto al territorio saranno supportate attraverso un importante piano di comunicazione, sul quale la camera investe risorse umane professionalizzate nel settore. La comunicazione istituzionale infatti è un'attività che è cresciuta in modo costante e significativo sia in termini quantitativi che qualitativi nell'arco degli ultimi anni, trovando uno spazio qualificato all'interno dei servizi della Camera di Commercio. Obiettivo dell'ente è il miglioramento della qualità della comunicazione, attraverso l'utilizzo di un ampio ventaglio di linguaggi e registri per raggiungere in modo più capillare le imprese, facendo loro conoscere attività e servizi offerti dalla Camera di Commercio. A tale fine è previsto il consolidamento di rapporti di collaborazione con i mass media locali e non solo e con gli organi di informazione del sistema camerale e per il 2021 proseguirà il rilancio dell'immagine della Camera.

La comunicazione istituzionale affianca di fatto tutte le attività dell'Ente ed i servizi che offre ed avrà il compito di scegliere di volta in volta i linguaggi ed i mezzi più adatti, all'interno dell'ampio ventaglio di strumenti di comunicazione a disposizione, tra cui la nuova piattaforma CRM, la newsletter, l'apertura di un ulteriore social network (Linkedin), l'organizzazione e diffusione di eventi diretti a far conoscere le funzioni istituzionali della Camera di commercio, mediante i mezzi di volta in volta più idonei a comunicare con efficacia e tempestività l'attività politico istituzionale dell'Ente nel proprio ruolo di "casa delle imprese", nonché le opportunità del territorio.

L'impegno della struttura camerale alla più efficiente gestione delle risorse economiche per la realizzazione di questi obiettivi è fondamentale per continuare a sostenere le imprese anche in considerazione dalle notevoli difficoltà che le stesse incontrano in questo periodo di "crisi economica", causata dalla pandemia Covid-19, che si innesta tra l'altro ad una situazione particolare del territorio della provincia di Livorno già critica ed il cui superamento risulta adesso ancora più lontano.

Al riguardo la Camera di Commercio, al fine di sostenere le imprese del territorio nella ripresa dalla profonda crisi economica causata dall'emergenza pandemica da Covid-19, aveva deciso nel giugno scorso di integrare le risorse per interventi economici destinando per il 2020 un milione di euro ad iniziative specifiche, aggiuntive a quelle già messe in campo da Stato e Regioni. In quella fase la Camera, prevedendo già il prolungarsi degli effetti della crisi in corso, si era impegnata a mantenere quella politica di sostegno per emergenza Covid, nell'arco temporale di almeno un biennio. Per questo anche nel 2021 l'ente ha inserito tra gli interventi economici risorse per 1.000.000 di euro destinate ad iniziative ancora da individuare e rivolte ai vari settori maggiormente colpiti che supporteranno le imprese delle province di Livorno e di Grosseto al fine di garantire la ripresa dell'attività a seguito dell'emergenza sanitaria.



**Le risorse assegnate per la promozione del territorio sono così ripartite** in dettaglio, nell'ambito delle nuove funzioni camerali di cui all'art. 2 della Legge n. 580/1993:

- ✓ € 260.000 Contributo Azienda speciale Centro Studi e Servizi
- ✓ € 351.000 Progettazione europea
- ✓ € 1.000.000 Sostegno alle imprese per emergenza Covid – iniziative da individuare
- ✓ € 600.000 Bando anticontagio (Rifinanziamento risorse 2020 –Proroga scadenza bando)
- ✓ € 70.000 Bando Turismo digitale (Rifinanziamento risorse 2020 –Proroga scadenza bando)
- ✓ € 651.774 realizzazione progetti correlati alla maggiorazione del diritto annuale
- ✓ € 14.750 vetrina toscana
- ✓ € 30.000 distretto rurale della Toscana del sud
- ✓ € 20.000 Servizi di valorizzazione patrimonio culturale (biblioteca)
- ✓ € 10.000 Bilancio di mandato
- ✓ € 10.000 Azioni di comunicazione a supporto imprese
- ✓ € 3.258 Altre risorse.

Di seguito viene riportato il dettaglio degli oneri e dei corrispondenti proventi relativi ai progetti europei:

PROGETTO	Proventi	Costi diretti
Progetto MARE	77.000,00	63.000,00
Progetto Impatti-NO	95.000,00	89.000,00
Progetto Success	214.000,00	174.000,00
Progetto EasyLog	20.000,00	25.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>406.000,00</b>	<b>351.000,00</b>

Si ricorda che a fronte degli oneri sostenuti dall'ente per progetti europei e per quelli finanziati dal fondo perequativo, sono previsti anche i relativi proventi, correlati al grado di realizzazione dei progetti stessi secondo il criterio della competenza economica e dell'inerenza tra oneri e proventi.

Riguardo all'impiego delle risorse derivanti dalla maggiorazione del 20% del diritto annuale si osserva la seguente situazione:



PROGETTO	PROVENTI			COSTI
	Proventi lordi	Accantonamento	Proventi netti	
Punto impresa digitale (PID) 2021	439.460,18	130.841,20	308.618,98	246.895,00
Formazione lavoro 2021	134.279,50	39.979,26	94.300,24	66.953,00
Preparazione delle pmi ad affrontare i mercati internazionali 2021	134.279,50	39.979,26	94.300,24	76.383,00
Turismo 2021	134.279,50	39.979,26	94.300,24	75.440,00
Prevenzione crisi d'impresa e supporto finanziario 2020	0,00	0,00	97.556,75	97.556,23
Prevenzione crisi d'impresa e supporto finanziario 2021	134.279,50	39.979,26	94.300,24	88.547,00
<b>TOTALE</b>	<b>976.578,18</b>	<b>290.758,23</b>	<b>783.376,70</b>	<b>651.774,23</b>

### L' Azienda Speciale

Il D.Lgs. n. 219/2016 ha introdotto delle importanti novità anche per le Aziende Speciali delle camere di commercio, prevedendo un piano di razionalizzazione e riduzione delle aziende speciali mediante accorpamento o soppressione; detto piano deve seguire il criterio dell'accorpamento delle aziende che svolgono compiti simili o che comunque possono essere svolti in modo coordinato ed efficace da un'unica azienda.

In ottemperanza alle indicazioni MiSE, dal 1° gennaio 2019 è stata istituita l'Azienda Speciale Centro Studi e Servizi, per accorpamento della ex azienda speciale Centro Studi e Ricerche di Livorno con il COAP di Grosseto.

Per il 2021 pertanto è in fase di approvazione il preventivo economico nel quale sono compresi proventi ed oneri necessari per lo svolgimento degli obiettivi strategici e dell'attività ordinaria.

In particolare l'azienda speciale articolerà le proprie attività sulle seguenti linee strategiche:

- ✓ Servizi di mediazione e conciliazione domestica e internazionale
- ✓ Servizi di informazione economica a supporto della competitività delle pmi
- ✓ Servizi di assistenza allo sviluppo di start up e PMI

Alle suddette linee d'azione si aggiunge la linea "Struttura" che raggruppa proventi ed oneri non strettamente riconducibili ad attività e progetti.

Per il 2021 la previsione di contributo a favore dell'azienda speciale è pari ad € 260.000.

### La Fondazione camerale IRI - Trasformazione

La Camera ha istituito nel 2014 la Fondazione camerale per l'impresa, la ricerca e l'innovazione, un ente con scopo non lucrativo, con funzioni, nell'ambito della progettazione europea, di assistenza alla Camera nella pianificazione, gestione e rendicontazione dei progetti stessi. La fondazione collabora inoltre con l'ente nelle iniziative a supporto del sistema camerale. La fondazione in questi



anni ha finanziato le proprie attività con contributo camerale e mediante affidamenti di specifici servizi nell'ambito della progettazione europea.

Nel corso del 2020 la Camera di Commercio ha approvato un progetto ambizioso di modifica della natura giuridica della Fondazione camerale, trasformandola in una società a responsabilità limitata in house in modo da ottenere dalla stessa il massimo dell'operatività al servizio dell'ente camerale, acquisendo lo status di braccio operativo della Camera di Commercio.

Il processo di trasformazione è proseguito con l'approvazione in data 29 ottobre u.s., da parte del Consiglio della Fondazione, del progetto di trasformazione e dello statuto della società costituenda denominata "IMP.RI.IN S.R.L.". Il progetto ha ottenuto anche la necessaria autorizzazione da parte della prefettura di Livorno che in data 30 novembre ha trasmesso il provvedimento di accoglimento *in toto* della richiesta della Fondazione ed ha autorizzato l'ente alla trasformazione in società a responsabilità limitata *in house*, conferendo le quote alla Camera di Commercio che pertanto ne diveniva socio unico.

L'operazione di trasformazione dovrebbe pertanto essere perfezionata entro il 31 dicembre p.v. con gli ultimi adempimenti da parte della giunta camerale per consentirne poi l'iscrizione al registro delle imprese.

Nel 2021 la Camera di commercio potrà avvalersi quindi dell'attività della nuova società in house IMP.RI.IN S.R.L. per le attività di supporto alle fasi di ricerca ed accesso nonché di realizzazione dei progetti comunitari.

#### **4.1.2.5. Ammortamenti ed accantonamenti**

Questa categoria comprende gli ammortamenti dei beni materiali ed immateriali di proprietà della Camera il cui costo storico non sia stato ancora completamente ammortizzato. L'importo pari ad € 399.100 è stato determinato considerando invariate le aliquote di ammortamento (ad eccezione di quella per gli automezzi che si intende ridurre, in sede di approvazione del bilancio d'esercizio 2020 al 10,00% in ragione del maggiore vita utile del bene stimata sulla base delle considerazioni meglio espresse nella sezione relativa al contenimento spese), ma tenendo conto dell'aumento della base di calcolo per effetto degli interventi di manutenzione straordinaria sui fabbricati concluse nel corso del 2020 e nuove acquisizioni 2021, che tuttavia si compensa in parte la diminuzione della stessa a seguito del completamento del piano di ammortamento di altri beni presenti nell'ente.

La posta più significativa di questa categoria di oneri è rappresentata invece da quella relativa all'accantonamento a fondo svalutazione crediti (destinato interamente alle perdite per crediti su diritto annuale) che è stato quantificato in complessivi € 2.194.649 secondo i criteri esplicitati nella sezione della presente relazione che tratta del diritto annuale.

La quota di accantonamento a fondo svalutazione crediti, come anticipato nell'ambito della sezione relativa al diritto annuale, è stata calcolata considerando la percentuale di riscossione risultante dai prospetti del programma Infocamere Diana, senza prevedere variazioni nel numero delle imprese.



#### 4.1.3 RISULTATO GESTIONE CORRENTE

Dalla differenza tra i proventi e gli oneri correnti si ottiene il risultato delle gestione corrente, che risulta pari ad € **-2.960.508**. Tale risultato evidenzia il permanere della difficoltà della camera a coprire gli oneri correnti con i proventi della gestione ordinaria; le politiche messe a punto per l'incremento dei ricavi, tra cui quella di completamento della messa a reddito delle proprietà immobiliari, solo in parte riescono a compensare gli effetti delle recenti politiche fiscali e la dinamica degli oneri correnti non direttamente imputabili a scelte dell'ente, ciò senza considerare che le percentuali di riscossione del diritto annuale continuano lentamente a diminuire, nonostante la riduzione degli importi unitari.

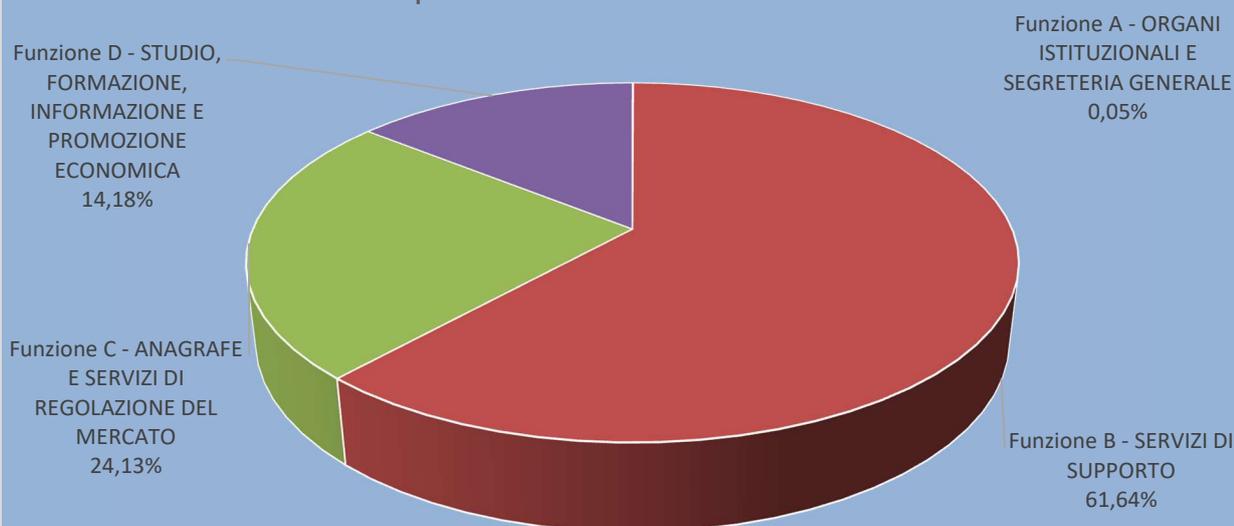
#### **Ripartizione per funzioni istituzionali**

I proventi e gli oneri della gestione corrente sono attribuiti alle funzioni istituzionali riferite al centro di costo di imputazione tranne gli oneri comuni che sono imputati pro-quota alle funzioni istituzionali secondo specifici parametri o “*drivers*” di ripartizione come detto nella prima parte della presente relazione. Analizzando le imputazioni per funzioni istituzionali si osserva:

<b>PROVENTI CORRENTI</b>	<b>Importi</b>	<b>%</b>	<b>Note</b>
Funzione A - ORGANI ISTITUZIONALI E SEGRETERIA GENERALE	4.484	0,05	Rimborsi ufficio legale
Funzione B - SERVIZI DI SUPPORTO	5.983.723	61,64	Diritto annuale imputato tutto alla funzione B cdc BB02
Funzione C - ANAGRAFE E SERVIZI DI REGOLAZIONE DEL MERCATO	2.342.680	24,13	Diritti di segreteria e sanzioni registro imprese e tutela del mercato e consumatore, servizi per l'export, ricavi arbitrato, certificazione e tutela agro alimentare
Funzione D - STUDIO, FORMAZIONE, INFORMAZIONE E PROMOZIONE ECONOMICA	1.376.701	14,18	Contributi e trasferimenti (progetti europei), maggiorazione 20% diritto annuale
<b>Totale proventi correnti</b>	<b>9.707.588</b>	<b>100,00</b>	



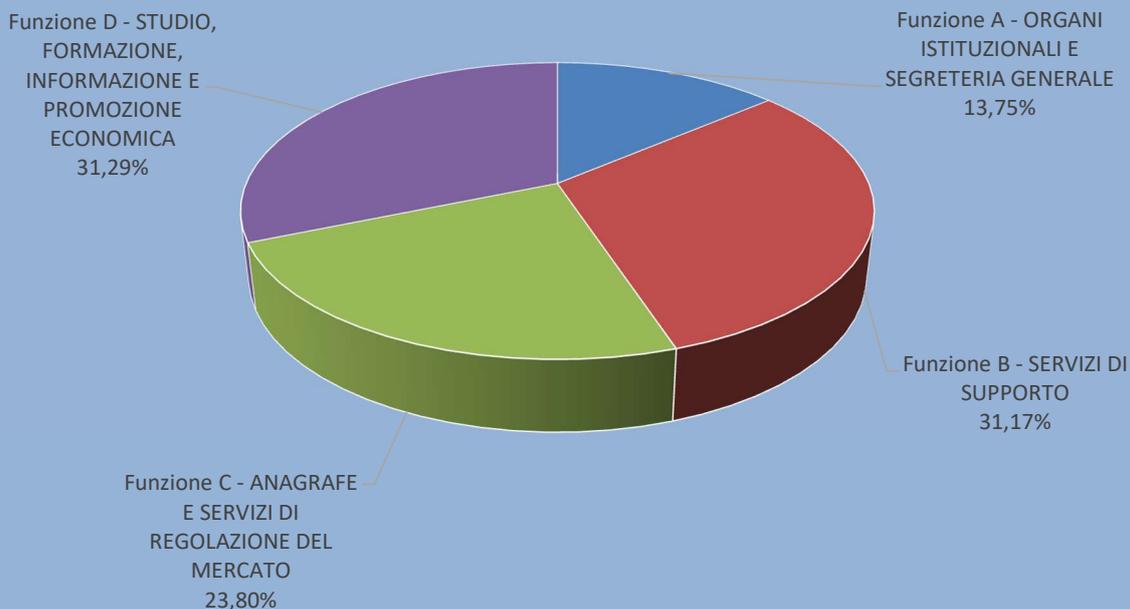
### Attribuzione proventi correnti alle funzioni istituzionali



ONERI CORRENTI	Importi	%	Note
Funzione A - ORGANI ISTITUZIONALI E SEGRETERIA GENERALE	1.741.369	13,75	Oneri personale assegnato alla funzione, spese autovetture (assicurazione, esercizio, amm.to), comunicazione istituzionale, quote associative e Organi istituzionali
Funzione B - SERVIZI DI SUPPORTO	3.948.155	31,17	Oneri personale assegnato alla funzione, oneri diretti (escluso BB04 oneri comuni) relativi a vigilanza e accoglienza, manutenzione, oneri riscossione delle entrate, spese autocarri, gestione sale, affitti passivi e accantonamento a f.do svalutazione crediti da diritto annuale
Funzione C - ANAGRAFE E SERVIZI DI REGOLAZIONE DEL MERCATO	3.015.155	23,80	Oneri personale assegnato alla funzione, certificazione e controllo viti-vinicolo e olivicolo, oneri gestione OCCS, automazione servizi, costi servizio arbitrato, servizi certificativi per l'export, quota consortile Infocamere, interventi economici correlati alla maggiorazione del diritto annuale (crisi d'impresa e supporto finanziario, formazione lavoro) e acc.to a fondo svalutazione crediti per la quota di maggiorazione 20% d.a.
Funzione D - STUDIO, FORMAZIONE, INFORMAZIONE E PROMOZIONE ECONOMICA	3.963.418	31,29	Oneri personale assegnato alla funzione, progetti europei, progetti promozionali, contributo azienda speciale, interventi economici correlati alla maggiorazione del diritto annuale (Turismo, internazionalizzazione) e acc.to a fondo svalutazione crediti per la quota di maggiorazione 20% d.a.
<b>Totale oneri correnti</b>	<b>12.668.096</b>	<b>100,00</b>	



### Attribuzione oneri correnti alle funzioni istituzionali



Gli oneri comuni, per complessivi euro 2.229.310 sono stati imputati alle funzioni istituzionali secondo i seguenti parametri:

ONERI CORRENTI CDC BB04		IMPORTO	PARAMETRO ATTRIBUZIONE
324006	Altre Spese per il Personale	6.500,00	n. Dipendenti
325000	Oneri Telefonici	22.000,00	n. apparecchi telefonici
325002	Spese consumo acqua ed energia elettrica	58.500,00	Metri quadri
325006	Oneri Riscaldamento e Condizionamento	36.000,00	Metri quadri
325010	Oneri Pulizie Locali	143.300,00	Metri quadri
325013	Oneri per Servizi di Vigilanza e accoglienza	95.147,00	Metri quadri
325020	Oneri per Manutenzione Ordinaria	100.500,00	n. Dipendenti
325023	Oneri per Manutenzione Ordinaria Immobili	76.000,00	Metri quadri
325030	Oneri per assicurazioni	58.500,00	n. Dipendenti
325041	Spese tecniche	37.000,00	Metri quadri
325044	Oneri per la formazione del personale	31.040,00	n. Dipendenti
325045	Buoni pasto	19.000,00	n. Dipendenti
325050	Spese Automazione Servizi	67.200,00	n. Dipendenti
325053	Oneri postali e di Recapito	19.000,00	n. Dipendenti
325066	Oneri per facchinaggio	6.000,00	n. Dipendenti
325068	Oneri vari di funzionamento	35.400,00	n. Dipendenti
325081	Spese per servizi bancari	21.000,00	n. Dipendenti
326007	Canoni noleggio	17.860,00	n. Dipendenti
327000	Oneri per Acquisto Libri e Quotidiani	400,00	n. Dipendenti
327003	Abbonamento Riviste e Quotidiani	10.000,00	n. Dipendenti
327006	Oneri per Acquisto Cancelleria	9.000,00	n. Dipendenti



ONERI CORRENTI CDC BB04		IMPORTO	PARAMETRO ATTRIBUZIONE
327009	Materiale di Consumo	31.500,00	n. Dipendenti
327010	Materiale informatico e tecnico	4.800,00	n. Dipendenti
327013	Materiale informativo	2.700,00	n. Dipendenti
327018	Irap	3.000,00	n. Dipendenti
327021	Ires	140.000,00	n. Dipendenti
327024	Imposta comunale rifiuti	85.000,00	Metri quadri
327025	IMU	252.000,00	Metri quadri
327027	Altre Imposte e Tasse	8.000,00	n. Dipendenti
327050	Riduzione ai sensi DL 78/2010 art. 6 c. 21	77.459,00	n. Dipendenti
327051	Riduzione ai sensi DL 95/2012 art. 8 c.3 e DL 66/2014 art. 50, c 3	282.465,00	n. Dipendenti
327052	Oneri per organi da riversare allo Stato art. 61 c. 17 D.L. 112/2008	34.967,00	n. Dipendenti
327053	Versamento al bilancio dello Stato articolo 1 co. 594 Legge 27 dicembre 2019 n. 160	38.972,50	n. Dipendenti
340000	Amm.to Software	13.000,00	n. Dipendenti
340020	Amm.to altre spese pluriennali	1.800,00	n. Dipendenti
341000	Amm.to Fabbricati	290.000,00	Metri quadri
341002	Amm.to Impianti Generici	33.500,00	Metri quadri
341013	Amm.to Arredi	25.000,00	Metri quadri
341018	Amm.to Macchine ordinarie d'ufficio	10.000,00	n. Dipendenti
341021	Amm.to Mach. Ufficio Elettrom.Elettron e Calcolatrici	19.000,00	n. Dipendenti
341024	Amm.to Autoveicoli e Motoveicoli	6.800,00	n. Dipendenti
<b>Totale oneri comuni</b>		<b>2.229.310,50</b>	

#### 4.2. GESTIONE FINANZIARIA

La gestione finanziaria comprende proventi ed oneri derivanti dalla gestione della liquidità e delle partecipazioni dell'ente. La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno gode di una buona disponibilità di liquidità, che le consentirà di gestire le proprie attività e funzioni senza necessità di ricorrere ad anticipazioni di cassa, almeno nel medio periodo.

Nel periodo nel quale le Camere di Commercio non erano assoggettate al regime di tesoreria unica (2006-2014) è stato possibile, compatibilmente con gli impegni derivanti dalla programmazione strategica ed operativa, ottenere convenzioni con istituti di credito con tassi attivi più favorevoli rispetto al tasso interesse erogato sui conti di tesoreria unica e di effettuare investimenti in titoli di stato o garantiti di breve periodo con rendimenti superiori rispetto alle stesse convenzioni con gli istituti cassieri.

Con l'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi dal 392 al 395, della L. 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 29 dicembre 2014 (Supplemento Ordinario n. 99) a decorrere dal 1° febbraio 2015 le Camere di



Commercio sono state di nuovo assoggettate al sistema di tesoreria unica. A seguito del trasferimento di tutte le risorse liquide presso la tesoreria statale, i rendimenti delle giacenze liquide sono pressoché azzerati in quanto il tasso di interesse attualmente vigente sui depositi fruttiferi è dello 0,001%, come stabilito dall'ultimo Decreto del ministero dell'Economia e Finanze adottato in merito che risale al 9 giugno 2016.

La previsione dei proventi finanziari collegati agli interessi attivi per il 2021 tiene conto di quanto sopra evidenziato ed essendo pressoché irrilevante non è stata valorizzata.

Gli interessi attivi, previsti per il 2021 ammontano ad € 27.667 riferiti per € 12.667 agli interessi sulle anticipazioni al personale a valere sui fondi IFS maturati e per € 15.000 a proventi mobiliari per la distribuzione di dividendi da parte delle società partecipate .

Tra gli oneri finanziari non è stata inserita alcuna previsione in quanto è presumibile che la Camera non debba ricorrere ad un'anticipazione di cassa.

La Camera non dovrà momentaneamente sostenere altri oneri per interessi passivi in quanto non ha contratto al momento mutui passivi.

Il risultato della gestione finanziaria è previsto in € 27.667 e contribuirà pertanto positivamente al risultato economico d'esercizio.

#### 4.3 GESTIONE STRAORDINARIA

La gestione straordinaria comprende i proventi e gli oneri che si manifestano eccezionalmente in un esercizio. Tra i proventi straordinari saranno contabilizzati i versamenti del diritto annuale su annualità pregresse, per le quali il credito a ruolo è stato discaricato, a fronte dei quali non è presente un credito corrispondente iscritto in bilancio.

L'ente prudenzialmente ha ritenuto opportuno non inserire alcuna previsione e pertanto il risultato della gestione straordinaria è pari a € 0.

#### 4.4 RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIA

Il risultato economico dell'ente viene condizionato anche dalle rettifiche dei valori delle attività finanziarie, costituite in via esclusiva da partecipazioni societarie. Di regola in fase previsionale tale sezione non presenta valori né con riferimento a rivalutazioni che a svalutazioni, salvo i casi in cui la Camera sia a conoscenza di fatti talmente rilevanti e certi che determineranno effetti significativi sui valori delle partecipate le cui svalutazioni saranno tali da influenzare il risultato economico. Va precisato che le rivalutazioni di attività finanziarie sono collegate ad eventi eccezionali ad oggi mai verificatesi, in quanto gli importi delle eventuali rivalutazioni del valore delle partecipate non viene inserito a conto economico ma nello stato patrimoniale mediante iscrizione in una specifica riserva come da indicazioni del regolamento di contabilità delle CCIAA ,DPR 254/2005. Le svalutazioni



invece vengono imputate direttamente a conto economico in questa sezione anche se limitatamente alla parte eventualmente non coperta da riserva precedentemente costituita.

In fase di preventivo pertanto sono state esaminate le situazioni relative alle partecipazioni ritenute più rilevanti sia in termini di partecipazione dell'ente che per finalità strategiche rappresentate dalle seguenti società:

- 1) Ala Toscana spa
- 2) Porto Immobiliare srl
- 3) Porto 2000 srl
- 4) Interporto Industriale A. Vespucci spa
- 5) Porto Industriale spa
- 6) Grosseto Fiere spa
- 7) Grosseto Sviluppo spa

**Ala Toscana** – Il bilancio d'esercizio 2019, ultimo approvato, non determina scostamenti nel valore della partecipazione. Con riferimento all'anno 2020 dalla relazione dell'amministratore unico emerge che l'attività della società è stata fortemente condizionata dall'emergenza sanitaria che ne ha bloccato l'operatività per alcuni mesi e che, nonostante il turismo nel pieno della stagione estiva abbia dato buoni risultati seppur di breve durata, non ha potuto compensare la mancanza dei voli commerciali turistici estivi con i collegamenti da località europee. Permane inoltre la problematica fondamentale per l'aeroporto dell'Isola d'Elba, ovvero l'adeguamento ed ampliamento della propria pista di volo per consentire alle Compagnie Aeree di raggiungere l'Elba in sicurezza e con convenienza economica.

**Porto immobiliare srl** - – Dal bilancio d'esercizio 2019, ultimo approvato, il valore della partecipazione risulta ulteriormente incrementato. La situazione della società, proprietaria di immobili ubicati in ambito portuale e con attività di mero godimento di beni immobili locati, per il 2020 potrebbe essere indirettamente influenzata dalla situazione di emergenza sanitaria che sta avendo effetti negativi su tutti gli operatori economici, specialmente quelli operanti nel comparto turistico e dei trasporti come in particolare i locatari della società stessa. Tale situazione potrebbe comportare il sorgere di eventuali situazioni di morosità, che potrebbero incidere negativamente sul risultato economico del 2020.

**Porto di Livorno 2000 srl** - Tra le società partecipate la situazione economica della società Porto di Livorno 2000 srl è sicuramente tra le più critiche, tanto che ad oggi non è stato ancora approvato il bilancio d'esercizio per il 2019. L'attività della società ha risentito infatti in misura determinante dell'emergenza pandemica che ha determinato il blocco totale del settore del crocierismo oramai da un anno e limitato fortemente il traffico dei traghetti, ripreso da poco e in misura ridotta, a cui si è aggiunta inoltre la criticità determinata dalla situazione del principale creditore della società. A fine giugno infatti il gruppo Moby, nei cui confronti la società porto di Livorno 2000 S.r.l. vanta un credito rilevante, ha presentato un'istanza di ammissione al concordato preventivo con riserva. In base a più



recenti informazioni in proposito, esposte in sede di Giunta camerale, è ipotizzabile che il gruppo Moby possa presentare un piano di ristrutturazione aziendale per raggiungere un accordo con i principali creditori a seguito del quale gli altri debiti dovrebbero essere integralmente soddisfatti entro 120 giorni dall'omologazione, come previsto dall'art. 182 bis LF. L'auspicio è quello di evitare perdite sui crediti vantati dalla società porto di Livorno 2000 srl, tuttavia nel caso in cui se ne verificassero l'eventuale svalutazione determinerebbe una svalutazione della partecipazione detenuta dalla camera, che comunque troverebbe adeguata copertura nelle riserve accantonate.

**Interporto Industriale A. Vespucci spa** - Il bilancio d'esercizio 2019, ultimo approvato, rileva un incremento nel valore della partecipazione. Tra le imprese strategiche della Camera è quella che meno ha risentito degli effetti della crisi economica a seguito emergenza pandemica da Covid-19. Il settore della logistica infatti, pur manifestando inevitabili perdite nei volumi dei traffici, a non si è mai fermata a livello nazionale e internazionale nei mesi del lockdown confermando nei fatti il ruolo strategico che svolge per il sistema economico e la tenuta sociale del nostro Paese.

La società per il terzo anno consecutivo chiude con un utile d'esercizio e continua la progressiva riduzione dell'indebitamento verso le banche perseguito il programma di dismissione dei cespiti non strategici e di contenimento dei costi. La visione strategica della società si mantiene accentrata su una gestione della struttura interportuale volta a mantenere e sviluppare i significativi livelli di qualità ed attrattività raggiunti. E' stato aggiornato il piano industriale mentre c'è una forte attenzione a nuove opportunità di investimento e sviluppo in ambito della piattaforma del freddo, del risparmio energetico. Al fine di valutare inoltre l'attuazione dell'espansione del perimetro dell'interporto ed in particolare lo sviluppo a sud del Terminal Ferroviario con binari operativi, aree di stoccaggio e servizi dedicati di riparazioni ecc sono stati attivati tavoli di lavoro con il Comune di Livorno e di Collesalveti. La situazione economica della partecipata pertanto non risulta problematica e senza effetti sulla gestione della camera.

**Porto Industriale spa** – Si tratta di una partecipazione per la quale la Camera di Commercio con deliberazione della Giunta camerale n. 93 del 9 luglio 2014 aveva deciso la cessione delle azioni detenute.. A seguito della mancanza di offerte da parte di alcuno degli altri soci, mediante esercizio il diritto di prelazione previsto dell'art. 11, comma 4, dello Statuto sociale, la Camera ha proceduto, conformemente all'art. 3, comma 29 della Legge finanziaria 2018, alla messa in vendita delle azioni detenute tramite procedura ad evidenza pubblica. L'avvio della procedura veniva comunque comunicata sia alla società che ai soci, incluso il prezzo posto a base di asta che risultava pari ad € 1,316.188,09 (nota prot. 42464 del 17.11.2014). A seguito dell'esito della gara, andata deserta, la camera di commercio nel gennaio del 2015 ha provveduto a comunicare alla SPIL che la partecipazione societaria dell'ente doveva essere considerata cessata a decorrere dal 1° gennaio 2015, derivandone l'obbligo per la società stessa di deliberare in ordine al recesso dei soci pubblici minoritari. Stante l'inerzia della società la camera con nota prot 5475 del 18.2.2016 ha proceduto a



sollecitare SPIL ad adottare tutti i provvedimenti volti alla liquidazione delle azioni cessate. L'azione della Camera volta all'ottenimento del valore delle quote di partecipazione alla data della decisione della cessione innanzi al tribunale delle imprese di Firenze ha avuto esito favorevole all'ente. La Camera è in attesa di acquisire la sentenza al fine di valutare la posizione nei confronti di SPIL.

Si ricorda che nelle more del giudizio l'ente aveva provveduto a svalutare le quote in funzione del valore del patrimonio netto.

**Grosseto Fiere spa** – Il valore della partecipazione sulla base dell'ultimo bilancio approvato determinerà una svalutazione. Il settore fieristico costituisce uno dei principali comparti economici che ha risentito maggiormente della crisi da l'emergenza pandemica .Gli effetti negativi sull'intero 2020 si prolungheranno con ogni probabilità anche al 2021 come evidenziato in sede di riunione della giunta camerale in data 28 ottobre u.s. nella quale sono state evidenziate le difficoltà di tipo economico, in parte contrastate con una politica di forte contenimento dei costi, e di tipo finanziario a causa dalla mancanza di liquidità.

La società ha presentato anche una politica prospettica di nuovi eventi fieristici per il 2021 la cui realizzazione tuttavia è subordinata all'andamento della situazione da emergenza sanitaria.

Si tratta pertanto di partecipazione da monitorare con frequenza al fine di valutare significativi effetti sul bilancio camerale.

**Grosseto Sviluppo spa** – Si tratta di società in fase di liquidazione che chiude il bilancio al 31.12.2019 con una situazione patrimoniale pressoché invariata rispetto all'esercizio precedente. La società presenta una situazione in evoluzione, in quanto il processo di liquidazione appare molto più lungo del previsto tanto che viene rivalutata l'ipotesi di revoca dello stato di liquidazione rivalutando il ruolo strategico della società.

Anche per questa partecipata, che attualmente non dovrebbe causare effetti economici sfavorevoli sul bilancio camerale, la camera mantiene costante l'attenzione sull'evolversi degli eventi e di nuove proposte.

Nell'esposizione è stata data evidenza dell'attuale situazione delle principali partecipate dell'ente, facendo comunque rinvio, per un'analisi più dettagliata, al provvedimento in fase di approvazione sulla partecipate. Sulla base delle informazioni la Camera ritiene al momento non necessario inserire importi per "svalutazione di attività finanziarie" rinviando tale eventualità in fase di aggiornamento del Preventivo 2021, quando saranno disponibili i Bilanci d'esercizio dell'anno 2020 e gli sviluppi della situazione economica generale.

#### 4.5 AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO

Dalla somma algebrica dei risultati delle varie gestioni si ottiene il risultato economico dell'esercizio. Il Preventivo 2021 si chiude con un disavanzo economico di € 2.932.841 che sarà finanziato in



misura prevalente con l'avanzo economico previsto per il 2020, pari ad € 2.320.206 oltre che con l'utilizzo degli avanzi economici degli anni precedenti patrimonializzati. Il D.P.R. 2 novembre 2005, n. 254 all'art.2, comma 2, tra i principi generali, stabilisce che il preventivo sia redatto secondo il criterio del pareggio, che è conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati e di quello economico che si prevede di conseguire alla fine dell'esercizio precedente a quello di riferimento del preventivo. La Camera pertanto, in considerazione delle particolari condizioni di contesto ed alla luce di una confortante dimensione della liquidità e degli indicatori patrimoniali, può prevedere un risultato economico negativo avendo realizzato avanzi economici negli anni precedenti.

La situazione dell'utilizzo degli avanzi patrimonializzati aggiornati con i dati consuntivo 2019, preconsuntivo 2020 e previsione disavanzo 2021 è la seguente:

AVANZO PATRIMONIALIZZATO	01/09/2016	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019	PRESUNTO 2020	PRESUNTO 2021
	4.165.456,93	4.462.750,93	5.086.124,93	4.137.904,93	5.438.278,93	7.758.484,93	4.825.643,93

Questo l'andamento degli avanzi patrimonializzati rappresentato graficamente:



#### 4.6 PIANO DEGLI INVESTIMENTI

Nello schema di preventivo All. A, è prevista anche l'esposizione del programma degli investimenti della Camera, in minima parte derivante dal differimento temporale nell'utilizzo di risorse stanziato nel 2020 per il completamento di alcuni interventi di manutenzione straordinaria e per la realizzazione di altri interventi previsti per il suddetto esercizio.



Relativamente agli immobili presenti nel territorio di Grosseto, la formulazione delle previsioni di spesa per il 2021 risulta coerente con il Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera approvato dalla Giunta con deliberazione n. 19 del 18 giugno 2019, anche se sarà suscettibile di revisione in forza della situazione complessiva meglio descritta nell'allegato Piano triennale di razionalizzazione formulato ai sensi del comma 594, art. 2, della Legge finanziaria per il 2008.

Il piano degli investimenti per l'anno 2021 ammonta ad € 581.500 ed è articolato come segue:

### **Immobilizzazioni immateriali**

Per l'anno 2021 sono previsti investimenti in immobilizzazioni immateriali per € 8.500 che sono stati in parte assegnati direttamente alle varie funzioni istituzionali di competenza ed in parte inserite tra gli oneri comuni in quanto di utilità trasversale.

Saranno utilizzati per l'ulteriore implementazione della chatbot utilizzata in misura prevalente per la divulgazione di informazioni relative alle ricchezze paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche del territorio finalizzato al sostegno del turismo. Altre risorse saranno destinate allo sviluppo del software per la gestione dell'attività ispettiva, mentre le risorse residue assegnate agli oneri comuni saranno a disposizione per i rinnovi licenze e sviluppi software di uso comune agli uffici camerale anche con riferimento all'avvio di un progetto strutturale di lavoro agile per una percentuale di unità lavorative ancora da definire, nonché per l'eventuale acquisto di un software per le attività del nuovo servizio OCRI. Tutte le nuove acquisizioni risponderanno all'obiettivo comune di migliorare, di efficientare e di rendere più automatizzati i servizi forniti dall'ente camerale.

### **Immobilizzazioni materiali**

Nella previsione sono state inserite risorse che fanno parte della programmazione dei lavori sia sulla sede di Livorno, ma in modo particolare su quella di Grosseto.

L'importo destinato agli investimenti di questa categoria ammontano complessivamente ad € 425.000

**Fabbricati** – La previsione di € 50.000 si riferisce agli oneri di progettazione per interventi connessi alla riprogrammazione urbanistica dell'area di proprietà della Camera presso l'ex Foro Boario, ubicata nel comune di Grosseto.

**Opere di manutenzione straordinaria su immobili** – La legge n. 160 del 27.12.2019 (Legge finanziaria 2020) ha abrogato le disposizioni in materia contenimento delle spese per manutenzione straordinaria ed ordinarie immobili. Gli importi inseriti nella previsione si riferiscono ad una serie di interventi programmati necessari per il mantenimento delle unità ed il rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza immobili ed impianti.



Le somme complessivamente previste, saranno utilizzate per alcune opere murarie e di impianti connessi all'immobile sulla sede di Livorno e su quella di Grosseto.

In particolare :

- a) Manutenzione straordinaria sede camerale Livorno - € 60.000 . Presso la sede di Livorno nell'ultimo quinquennio sono stati realizzati significativi interventi di manutenzione straordinaria, pertanto per il 2021 si prevedono pochi interventi finalizzati all'eliminazione di infiltrazioni di acqua sulla facciata interna e della relativa manutenzione degli infissi che appoggiano sulla stessa.-
- b) Manutenzione straordinaria immobile via Cairoli - € 240.000 da impiegare per un nuovo impianto elettrico e la sostituzione dell'ascensore entrambi attualmente non a norma. Le altre risorse saranno utilizzate per sostituzione porta di ingresso e infissi, il rifacimento del bagno ai vari piani ed altri interventi residuali. La sede di Grosseto necessita di fatto di numerosi interventi, rinviati già da alcuni anni nella previsione della costruzione della nuova sede, ma che adesso non sono più differibili.
- c) Manutenzione straordinaria Foro Boario - € 30.000 da utilizzare per gli interventi di messa in sicurezza delle recinzioni murarie. Si tratta di una riprogrammazione in quanto non è stato ancora raggiunto un accordo con la proprietà confinante, necessario per la loro realizzazione;
- d) Manutenzione straordinaria Marzocco - € 15.000 da impiegare per il completamento degli interventi sulla palazzina adibita ad uffici e sulle condutture d'acqua.

La previsione complessiva è di € 345.000.

**Impianti generici e speciali di telecomunicazione** – In questa categoria di immobilizzazioni, previsti per € 45.000, sono incluse risorse prevalentemente destinate alla dotazione di impianti di audio video in alcune sale della sede di Livorno (sala Montecristo/aula multimediale/aula corsi Largo Strozzi) e della sala Mosaico presso la sede di Grosseto. Le risorse residue saranno utilizzate per interventi migliorativi su impianti già esistenti.

**Attrezzature informatiche** – Sono previsti investimenti per € 38.000 destinati quasi esclusivamente per l'acquisto di attrezzature per allestimento di postazioni di lavoro agile a seguito attuazione della normativa finalizzata ad individuare attività espletabili non in presenza. La Camera infatti sta avviando un progetto per regolamentare in modo strutturale il lavoro agile, dopo la sperimentazione iniziata in fase di emergenza pandemica da Covid-19, almeno per una percentuale di lavoratori. Risorse residue saranno impiegate per la periodica sostituzione delle attrezzature informatiche necessarie per il regolare funzionamento degli uffici.

**Attrezzature non informatiche** – Sono state assegnate risorse per € 11.500,00 per l'acquisto di attrezzatura varia per le attività di metrologia legale, per implementazione ed adeguamento ai sensi del DM 93/2017 delle attrezzature necessarie per verifiche ed ispezioni presso imprese. Altre risorse



saranno destinate all'acquisto di una nuova macchina bollatrice a modulo continuo per la sede di Grosseto e di un nuovo scanner per la biblioteca della sede di Livorno.

**Arredi e mobili** – Per questa categoria sono previsti € 43.500 per sostituzione di elementi di arredo obsoleti e non più utilizzabili oltre che per l'arredo della nuova sala Consiglio presso la sede di Grosseto.

**Autoveicoli e motoveicoli** - La Camera avvierà indagini per verificare la possibilità di acquistare tramite Consip o Mepa di un nuovo automezzo per la sede di Livorno per poter mettere a disposizione dei dirigenti e del personale l'attuale veicolo in uso presso la sede. Viene riproposta la programmazione 2020, rinviata anche a causa dell'emergenza COVID che ha sensibilmente Sulla categoria in oggetto è stata inserita una previsione di € 40.000,00

### **Immobilizzazioni finanziarie**

L'ente persegue da tempo la politica di dismissione delle partecipazioni ritenute non più strategiche, per buona parte delle quali ha già introitato il valore di realizzo, mentre per altre, tra cui la Società porto Industriale di Livorno, è in attesa di perfezionare il relativo disinvestimento atteso per un valore almeno pari a quello di iscrizione in bilancio al momento dell'avvio del procedimento.

Nella categoria non è stata pertanto inserita alcuna previsione, neanche con riferimento agli ultimi richiami eventuali del Fondo orizzonte, che troveranno compensazione da parte dello stesso fondo di gestione con la realizzazione del piano di disinvestimento già avviato la cui conclusione è prevista per il 2023.



## **CONSIDERAZIONI FINALI**

La Camera, nell'esercizio 2021, porterà a termine gli indirizzi di programmazione strategica stabiliti dal Consiglio camerale nel proprio programma di mandato. I programmi realizzati si collegano ad una nuova visione dell'attività camerale, nell'ottica del raggiungimento degli specifici obiettivi e dei risultati attesi - sempre più sfidanti – che prevedono tra l'altro un più razionale utilizzo delle risorse disponibili nel nuovo contesto territoriale post accorpamento, nella consapevolezza che la ridefinizione delle funzioni disegnata dal processo di riforma del sistema chiama tutte le componenti della governance camerale ad un profondo ripensamento delle future strategie.

IL PRESIDENTE

Riccardo BREDA





CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO

FONDO PERSONALE NON DIRIGENTE PREVISIONE ANNO 2021

RISORSE STABILI

Disposizione	Descrizione	Importo
<b>RISORSE STABILI</b> Articolo 67, commi 1 e 2 del CCNL 2016-2018	1. <b>UNICO IMPORTO CONSOLIDATO</b> di tutte le risorse decentrate stabili, indicate dall'art. 31, comma 2 del CCNL 22/1/2004, relative all'anno 2017 il quale resta confermato con le stesse caratteristiche anche per gli anni successivi 2. <b>INCREMENTI STABILI</b> previsti dall'art.67 comma 2 del CCNL 2016-2018	
<b>SPECIFICA ARTICOLI CCNL 2016-2018</b>		
ARTICOLO 67, COMMA 1	1. A decorrere dall'anno 2018, il "Fondo risorse decentrate", è costituito da un <b>unico importo consolidato di tutte le risorse decentrate stabili</b> , indicate dall'art. 31, comma 2 del CCNL 22/1/2004, relative all'anno 2017, come certificate dal collegio dei revisori, ivi comprese quelle dello specifico Fondo delle progressioni economiche e le risorse che hanno finanziato le quote di indennità di comparto di cui all'art. 33, comma 4, lettere b) e c) del CCNL 22/1/2004.	€ 456.132,61
	Nell'importo consolidato di cui al presente comma confluisce altresì l'importo annuale delle risorse di cui all'art. 32, comma 7 del CCNL 22/1/2004, pari allo 0,20% del monte salari dell'anno 2001, esclusa la quota relativa alla dirigenza, <b>nel caso in cui tali risorse non siano state utilizzate, nell'anno 2017, per gli incarichi di "alta professionalità"</b>	-
ARTICOLO 67, COMMA 2 LETTERA A	a) di un importo, su base annua, pari a Euro 83,20 per le unità di personale destinatarie del presente CCNL in servizio alla data del 31/12/2015, a decorrere dal 31/12/2018 e <b>a valere dall'anno 2019</b>	€ 7.404,80
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA B	b) di un importo pari alle differenze tra gli incrementi a regime di cui all'art. 64 riconosciuti alle posizioni economiche di ciascuna categoria e gli stessi incrementi riconosciuti alle posizioni iniziali; tali differenze sono calcolate con riferimento al personale in servizio alla data in cui decorrono gli incrementi e confluiscono nel fondo a decorrere dalla medesima data	€ 9.140,00
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA C	c) dell'importo corrispondente alle retribuzioni individuali di anzianità e degli assegni ad personam non più corrisposti al personale cessato dal servizio, compresa la quota di tredicesima mensilità; l'importo confluisce stabilmente nel Fondo dell'anno successivo alla cessazione dal servizio in misura intera in ragione d'anno;	€ 8.090,39
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA D	d) di eventuali risorse riassorbite ai sensi dell'art. 2, comma 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165/2001;	€ -
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA E	e) degli importi necessari a sostenere a regime gli oneri del trattamento economico di personale trasferito, anche nell'ambito di processi associativi, di delega o trasferimento di funzioni, a fronte di corrispondente riduzione della componente stabile dei Fondi delle amministrazioni di provenienza, ferma restando la capacità di spesa a carico del bilancio dell'ente, nonché degli importi corrispondenti agli adeguamenti dei Fondi previsti dalle vigenti disposizioni di legge, a seguito di trasferimento di personale, come ad esempio l'art. 1, comma 793 e segg. della legge n. 205/2017; le Unioni di comuni tengono anche conto della speciale disciplina di cui all'art. 70-sexies;	€ -
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA F	f) dell'importo corrispondente agli eventuali minori oneri che deriveranno dalla riduzione stabile di posti di organico del personale della qualifica dirigenziale, sino ad un importo massimo corrispondente allo 0,2% del monte salari annuo della stessa dirigenza; tale risorsa è attivabile <b>solo dalle Regioni</b> che non abbiano già determinato tale risorsa prima del 2018 o, per la differenza, da quelle che l'abbiano determinata per un importo inferiore al tetto massimo consentito;	€ -
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA G	g) degli importi corrispondenti a stabili riduzioni delle risorse destinate alla corresponsione dei compensi per lavoro straordinario, ad invarianza complessiva di risorse stanziate; l'importo confluisce nel Fondo dell'anno successivo;	€ -
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA H e COMMA 5 LETTERA A	h) delle risorse stanziate dagli enti ai sensi del <b>comma 5, lett. a)</b> - Gli enti possono destinare apposite risorse alla componente stabile di cui al comma 2, in caso di <b>incremento delle dotazioni organiche</b> , al fine di sostenere gli oneri dei maggiori trattamenti economici del personale;	€ -
<b>TOTALE RISORSE STABILI</b>		€ 480.767,80



RISORSE VARIABILI					
Disposizione	Descrizione				Importo
RISORSE VARIABILI Articolo 67, comma 3 del CCNL 2016-2018	3. Il Fondo di cui al presente articolo continua ad essere alimentabile, con importi variabili di anno in anno:				
SPECIFICA ARTICOLI CCNL 2016-2018					
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA A	a) delle risorse derivanti dall'applicazione dell'art. 43 della legge n. 449/1997, anche tenuto conto di quanto esplicitato dall'art. 15, comma 1, lett. d) del CCNL 1/4/1999, come modificata dall'art. 4, comma 4 del CCNL 5/10/2001 - <b>Manifestazioni a premio</b> ;				€ -
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA B	b) della quota di risparmi conseguiti e certificati in attuazione dell'art. 16, commi 4, 5 e 6 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98; <b>PIANI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA</b>				€ -
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA C	c) delle risorse derivanti da disposizioni di legge che prevedano specifici trattamenti economici in favore del personale, da utilizzarsi secondo quanto previsto dalle medesime disposizioni di legge - <b>Compensi ai legali</b> ;				€ -
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA D	d) degli importi una tantum corrispondenti alla frazione di RIA di cui al comma 2, lett. b), calcolati in misura pari alle mensilità residue dopo la cessazione, computandosi a tal fine, oltre ai ratei di tredicesima mensilità, le frazioni di mese superiori a quindici giorni; l'importo confluisce nel Fondo dell'anno successivo alla cessazione dal servizio;				€ 1.529,50
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA E	e) degli eventuali risparmi accertati a consuntivo derivanti dalla applicazione della disciplina dello straordinario di cui all'art. 14 del CCNL 1/4/1999; l'importo confluisce nel Fondo dell'anno successivo;				€ 28.154,43
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA F	f) delle risorse di cui all'art. 54 del CCNL 14/9/2000, con i vincoli di destinazione ivi indicati;				€ -
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA G	g) delle risorse destinate ai trattamenti economici accessori del personale delle case da gioco secondo le previsioni della legislazione vigente e dei relativi decreti ministeriali attuativi;				€ -
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA H e COMMA 4	h) di un importo corrispondente alle eventuali risorse stanziare dagli enti ai sensi del <b>comma 4</b> - In sede di contrattazione integrativa, ove nel bilancio dell'ente sussista la relativa capacità di spesa, le parti verificano l'eventualità dell'integrazione, della componente variabile di cui al comma 3, sino ad un importo massimo corrispondente all'1,2% su base annua, del monte salari dell'anno 1997, esclusa la quota relativa alla dirigenza.	MS 1997	€ -	1,20%	€ 27.940,31
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA I e COMMA 5 LETTERA B	i) di un importo corrispondente alle eventuali risorse stanziare dagli enti ai sensi del <b>comma 5, lett. b)</b> - Gli enti possono destinare apposite risorse alla componente variabile di cui al comma 3, per il conseguimento di <b>obiettivi dell'ente, anche di mantenimento</b> , definiti nel piano della performance o in altri analoghi strumenti di programmazione della gestione, al fine di sostenere i correlati oneri dei trattamenti accessori del personale; in tale ambito sono ricomprese anche le risorse di cui all'art. 56-quater, comma 1, lett. c).				€ 40.000,00
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA J e COMMI 8 e 9	j) di un importo corrispondente alle eventuali risorse che saranno stanziare in applicazione della normativa di legge richiamata ai commi 8 e 9, a condizione che siano stati emanati i decreti attuativi dalla stessa previsti e nel rispetto di questi ultimi;				€ -
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA K	k) delle integrazioni alla componente variabile del fondo - a seguito dei trasferimenti di personale di cui al comma 2 lett. e) ed a fronte della corrispondente riduzione ivi prevista della componente variabile dei fondi - limitatamente all'anno in cui avviene il trasferimento, al fine di garantire la copertura, nei mesi residui dell'anno, degli oneri dei trattamenti accessori del personale trasferito, fermo restando che la copertura a regime di tali oneri avviene con le risorse di cui al citato comma 2 lett. e); le Unioni di comuni tengono anche conto della speciale disciplina di cui all'art. 70-sexies.				€ -
<b>TOTALE RISORSE VARIABILI</b>					€ 97.624,24
<b>TOTALE FONDO 2021</b>					€ 578.392,04
<b>TOTALE LIMITE FONDO 2021</b>					€ 533.692,81
<b>TOTALE FONDO PO</b>					€ 108.880,00
<b>TOTALE LIMITE FONDO 2021 CON PO</b>					€ 642.572,81
<b>Limite del fondo ex art. 23 D.Lgs. 75/2017 (Fondo anno 2016)</b>					€ 654.338,64
ARTICOLO 68 CO.1	Risorse residue non integralmente utilizzate in anni precedenti				€ 53.028,09



# CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO

CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO		<b>Fondo Retribuzione Posizione e Risultato Dirigenza - Anno 2021 - Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno</b>	
Art. 26, comma 1, lett. a), CCNL 23 dicembre 1999	Importo complessivamente destinato al finanziamento del trattamento di posizione e di risultato di tutte le funzioni dirigenziali per l'anno 1998, secondo la disciplina del CCNL del 10 aprile 1996 e del CCNL del 27 febbraio 1997 (risorse consolidate)		151.775,82
Art. 26, comma 1, lett. d), CCNL 23 dicembre 1999	Importo pari al 1,25% del monte salari della dirigenza per l'anno 1997 a decorrere dal 31 dicembre 1999 ed a valere per l'anno 2000, corrispondente all'incremento, in misura pari ai tassi programmati di inflazione, del trattamento economico della dirigenza, eccedente quello tabellare e la indennità integrativa speciale (risorse consolidate)		4.292,21
Art. 26, comma 1, lett. g), CCNL 23 dicembre 1999	Importo annuo della retribuzione individuale di anzianità, nonché quello del maturato economico di cui all'art. 35, comma 1, lett. b), del CCNL del 10 aprile 1996 dei dirigenti comunque cessati dal servizio a far data dal 1 gennaio 1998. Tali risorse sono destinate alle finalità di cui all'art. 27		26.608,28
Art. 26, comma 1, lett. i), CCNL 23 dicembre 1999 (*)	Risorse derivanti dall'applicazione della disciplina dell'art. 32 (omnicomprensività - risorse variabili)		7.500,00
Art. 26, comma 2, CCNL 23 dicembre 1999	Importo massimo dell'1,2% del monte salari della dirigenza per l'anno 1997 (risorse variabili)		4.120,52
Art. 26, comma 3, CCNL 23 dicembre 1999	Risorse integrative in caso di attivazione di nuovi servizi o di processi di riorganizzazione finalizzati all'accrescimento dei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi esistenti, ai quali sia correlato un ampliamento delle competenze con incremento del grado di responsabilità e di capacità gestionale della dirigenza ovvero un incremento stabile delle relative dotazioni organiche		139.120,25
Art. 26, comma 5, CNL 23 dicembre 1999	Risorse integrative a seguito della riduzione delle risorse stabili di posti in organico della qualifica dirigenziale a parità di funzioni: 6% del risparmio sul trattamento economico (risorse consolidate)		4.240,88
Art. 23, comma 1, CCNL 22 febbraio 2006	Il valore economico della retribuzione di posizione di tutte le funzioni dirigenziali previste dall'ordinamento dei singoli enti, nell'importo annuo per tredici mensilità vigente alla data del 1 gennaio 2002 e secondo la disciplina dell'art. 27 del CCNL del 23 dicembre 1999, è incrementato di un importo annuo di € 520,00, ivi compreso il rateo di tredicesima mensilità. Conseguentemente le risorse dedicate al finanziamento della retribuzione di posizione e risultato di cui all'art. 26 del CCNL del 23 dicembre 1999 sono incrementate, dall'anno 2002, del corrispondente importo annuo complessivo (risorse consolidate)		3.640,00
Art. 23, comma 3, CCNL 22 febbraio 2006	A decorrere dal 1 gennaio 2003 le risorse per la retribuzione di posizione e di risultato sono ulteriormente incrementate di un importo pari al 1,66% del monte salari dell'anno 2001, per la quota relativa ai dirigenti (risorse consolidate)		11.624,14
Art. 4, comma 1, CCNL 14 maggio 2007	Incremento del valore economico della retribuzione di posizione di un importo annuo lordo di € 572,00, comprensivo del rateo di tredicesima mensilità, dal 1 gennaio 2004 e di un importo annuo lordo di € 1.144,00, comprensivo del precedente incremento e del rateo di tredicesima mensilità, dal 1 gennaio 2005		8.008,00
Art. 4, comma 4, CCNL 14 maggio 2007	A decorrere dal 31 dicembre 2005 ed a valere per l'anno 2006 le risorse per la retribuzione di posizione e di risultato sono ulteriormente incrementate di un importo pari allo 0,89% del monte salari dell'anno 2003, per la quota relativa alla dirigenza		5.930,30
Art. 16, comma 1, CCNL 22 febbraio 2010	Incremento del valore economico della retribuzione di tutte le posizioni dirigenziali ricoperte alla data del 1 gennaio 2007, nell'importo annuo per tredici mensilità, determinato secondo la disciplina dell'art. 27 del CCNL del 23 dicembre 1999, di un importo annuo lordo, comprensivo del rateo di tredicesima mensilità, pari ad € 478,40		3.348,80
Art. 16, commi 4 e 5, CCNL 22 febbraio 2010	Incremento delle risorse destinate al finanziamento della retribuzione di risultato della dirigenza per l'anno 2008 nella misura dell'1,78% del monte salari relativo alla dirigenza per l'anno 2005		13.338,46
Art. 5, commi 1 e 2, CCNL 3 agosto 2010	Incremento del valore economico della retribuzione di tutte le posizioni dirigenziali ricoperte alla data del 1 gennaio 2009, nell'importo annuo per tredici mensilità, determinato secondo la disciplina dell'art. 27 del CCNL del 23 dicembre 1999, di un importo annuo lordo, comprensivo del rateo di tredicesima mensilità, pari ad € 611,00		4.277,00
Art. 5, commi 4 e 5, CCNL 3 agosto 2010	Incremento delle risorse destinate al finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato della dirigenza con decorrenza dal 1 gennaio 2009 nella misura dello 0,73% del monte salari relativo alla dirigenza per l'anno 2007 destinate al finanziamento della retribuzione di risultato dei dirigenti		6.019,03
Art. 56 Co. 1potesi CCNL 16/07/2020	1. A decorrere dal 1° gennaio 2018, le risorse destinate alla retribuzione di posizione e di risultato di cui all'art. 5 del CCNL del 3/8/2010 (biennio economico 2008-2009) per l'Area II, sono incrementate di una percentuale pari all'1,53% da calcolarsi sul monte salari anno 2015, relativo ai dirigenti di cui alla presente Sezione. 2. Le risorse di cui al comma 1, concorrono al finanziamento degli incrementi della retribuzione di posizione di cui all'art. 54 (Trattamento economico fisso - nel nostro caso € 409,50x4=€ 1.638,00 ), comma 4 e per la parte residuale - nel nostro caso € 9853,12-1638,00=€ 8.215,12, sono destinate alla retribuzione di risultato.		9.853,12
			<b>403.696,81</b>
<i>(*) Da verificare a consuntivo in relazione alle risorse introitate</i>			
<b>Risorse stabili</b>	<b>382.223,17</b>		
<b>Risorse variabili</b>	<b>11.620,52</b>		
<b>Totale fondo 2019</b>	<b>393.843,69</b>		
			<b>148</b>
Allegato alla deliberazione del Consiglio cameraie n.21 del 15 dicembre 2020			
<b>Limite fondo 2016 ex art.23 D.Lgs.75/2017</b>			
Anno 2016	394.488,80		
Anno 2019	403.696,81		



**PIANO TRIENNALE DI RAZIONALIZZAZIONE: COMMA 594 ART. 2 FINANZIARIA 2008  
Anni 2021/2023**

**L'art. 2, comma 594 della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 dispone che:**

“ai fini del contenimento delle spese di funzionamento delle proprie strutture, le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, adottano piani triennali per l'individuazione delle misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo:

- a) delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio;
- b) delle autovetture di servizio attraverso il ricorso, previa verifica di fattibilità, a mezzi alternativi di trasporto, anche cumulativo;
- c) dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

Il successivo comma 595 prevede che:

“nei piani di cui al comma precedente sono altresì indicate le misure dirette a circoscrivere l'assegnazione di apparecchiature di telefonia mobile ai soli casi in cui il personale debba assicurare, per esigenze di servizio, pronta e costante reperibilità e limitatamente al periodo necessario allo svolgimento di particolari attività che ne richiedano l'uso, individuando, nel rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza dei dati personali, forme di verifica anche a campione, circa il corretto utilizzo delle relative utenze”.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno pertanto, in ottemperanza alle disposizioni sopra richiamate adotta il piano di razionalizzazione per il triennio 2020/2022 di seguito individuato.

**a) Dotazioni strumentali**

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, costituita in data 1° settembre 2016 dall'accorpamento delle camere di Livorno e di Grosseto, svolge la propria attività sulle sedi di Livorno e di Grosseto.

Attualmente è terminata l'omogeneizzazione delle due sedi: entrambe utilizzano stampanti centralizzate, (con eccezione delle postazioni di sportello) e l'architettura VDI, che permette di risparmiare sull'aggiornamento delle postazioni, che non deve essere effettuato in parallelo con la macchina virtuale.

Le stampanti centralizzate sono state prese a noleggio aderendo alla Convenzione Consip attiva, e sono state collegate in rete, al fine di ridurre i tempi ed i costi necessari per la manutenzione ordinaria e nei prossimi esercizi i consumi, la gestione del magazzino toner e gli oneri di manutenzione straordinaria tramite la condivisione delle stesse tra più postazioni. In totale, nella sede di Livorno sono presenti 12 multifunzione di rete, di cui due a colori, mentre in quella di Grosseto le multifunzioni disponibili sono in totale 9, di cui due a colori. La gestione delle fotocopiatrici a colori è affidata all'ufficio Provveditorato che riceve le richieste degli uffici e supervisiona alla loro esecuzione. Per quanto riguarda le attrezzature interne alla sede (pc fissi e stampanti), si prevede in linea generale il mantenimento delle dotazioni esistenti limitandosi alla sostituzione della strumentazione non più funzionante od obsoleta rispetto all'evoluzione dei sistemi informatici, garantendo comunque la dotazione minima necessaria alla funzionalità degli uffici nel rispetto della vigente normativa per la sicurezza sul lavoro. Il turn over delle attrezzature informatiche coincide almeno con il periodo di ammortamento determinato sulla base delle aliquote fiscali.

Per quanto riguarda le attrezzature mobili (pc portatili), a causa dell'emergenza covid tutti i portatili disponibili sono stati assegnati ai dipendenti in lavoro agile; è stato inoltre istituito un ufficio di progetto che porterà nel prossimo periodo ad assegnare circa 35 persone stabilmente in lavoro agile. L'ufficio si occuperà inoltre di definire il kit che dovrà essere fornito ad ogni lavoratore, che comprenderà sicuramente un pc portatile; per tale motivazione, è da prevedere nel prossimo periodo l'acquisto dei kit necessari per attrezzare le postazioni di lavoro da remoto.

L'acquisizione delle attrezzature avviene esclusivamente tramite convenzioni Consip, Mercato Elettronico Pubblica Amministrazione o con riferimento agli stessi

**Misure di razionalizzazione**

Per l'intero triennio 2021/2023 si prevede ancora l'acquisizione delle apparecchiature elettroniche e ordinarie tramite Consip o Mercato Elettronico. Gli acquisti riguarderanno sia una normale rotazione del 20-25% del parco macchine attualmente in uso, sia i kit che verranno individuati dall'ufficio di progetto per attrezzare le postazioni di lavoro agile.



### **VDI (Virtual Desktop Infrastructure)**

Rappresenta un modello centrato su ambiente server che fornisce agli amministratori di sistema la possibilità di gestire centralmente nel data center macchine desktop virtuali pur offrendo una completa “esperienza desktop” agli utenti finali. Il Virtual Desk introdotto nella ex CCIAA di Livorno già dal 2015 ha comportato il passaggio ad una piattaforma in remoto “cloud” tramite scrivanie di lavoro virtuali connesse a server messi a disposizione da terzi ancora da individuare tra Infocamere ed imprese private.

A seguito dell'accorpamento il Virtual Desk è stato introdotto nel corso del 2018 anche presso la sede di Grosseto. I risparmi derivanti dall'introduzione di tale tecnologia saranno collegati al contenimento del numero di nuovi pc acquistati, alla riduzione dei costi di gestione e manutenzione dei personal computer, alla protezione centralizzata da attacchi informatici, al salvataggio continuo dei dati.

La Camera della Maremma e del Tirreno opera ormai completamente in un ambiente “CLOUD –VDI “. Da un'analisi di mercato effettuata dall'Ufficio, con l'ausilio degli assistenti di Infocamere, emerge tuttavia che attualmente non risulta ancora conveniente acquisire l'hardware “thin client” in quanto hanno dei prezzi sostanzialmente in linea con ordinari personal computer. Con ogni probabilità ciò deriva dal limitato mercato delle apparecchiature Thin client, legate ad una tecnologia non ancora molto diffusa, che non consente ancora la presenza di un prezzo contenuto collegato, tra l'altro, alle caratteristiche tecniche di tali unità, dotate di connessione internet e dischi di limitata memoria.

Nel 2020 sono stati acquistati nuovi personal computer che a parità di prezzo risultano avere, nonostante i maggiori consumi energetici e la necessità di qualche intervento di manutenzione, performance nettamente superiori ai thin-client.

Per il prossimo triennio non sono previsti significativi interventi di manutenzione della rete finalizzate a migliorare i tempi di lavoro attraverso il VDI.

### **VOIP**

Nell'ambito del processo di fusione con la consorella di Grosseto è stato adottato anche per la sede di Livorno il sistema di fonia su internet (VOIP) tramite Infocamere al fine di abbattere i costi di comunicazione tra le due sedi; non sono ancora quantificabili i costi e i benefici attesi.

**Rete intranet** dopo la sua creazione, e presenza su entrambe le sedi, è stata implementata la fase di sviluppo del portale attraverso l'incremento del numero di informazioni in esso contenute e condivise. L'utilità del portale Intranet è quello di migliorare la comunicazione interna consentendo una migliore organizzazione del lavoro e delle informazioni nonché, indirettamente, una riduzione di costi.

Nel triennio 2021/2023 proseguirà la fase di sviluppo dei contenuti condivisi.

Le sale conferenze, sia sulla sede di Livorno che su quella di Grosseto, ove è presente un unico locale, vengono concesse in uso sulla base di apposito regolamento, corredato di tariffario. In tal modo vengono così parzialmente recuperati, ove possibile, i costi di investimento per l'acquisto delle attrezzature, del loro mantenimento e della pulizia dei locali.

Alla luce delle nuove esigenze nate intorno all'emergenza Covid, per il triennio si delinea la necessità di ridefinire almeno una parte delle postazioni di lavoro svincolandole dalla necessità della presenza in sede; pertanto, mentre da una parte la Camera di Commercio proseguirà nell'azione intrapresa di razionalizzare al meglio l'utilizzo delle attrezzature attualmente presenti, dall'altra procederà ad intraprendere le azioni necessarie affinché almeno una parte del personale possa svolgere la propria attività direttamente dal proprio domicilio

Nel corso del 2020 l'Auditorium di Livorno è stato oggetto di un rimodernamento che ha compreso, oltre allo sostituzione della vecchia moquette, la fornitura e posa in opera di nuovo proiettore full laser e di un nuovo impianto di illuminazione con la sostituzione delle vecchia lampade diacroniche con luci led e di nuovi proiettori led dedicati al palco oratori, questo intervento oltre a migliorare la visibilità in generale consente un minor consumo e un drastico abbattimento degli oneri di manutenzione.

Si prevede anche per il triennio 2021/2023 l'acquisto di un lotto minimo di scanner tramite convenzione Consip per la normale rotazione del materiale obsoleto presso gli sportelli al pubblico e gli agenti contabili.

### **b) b) Autovetture di servizio**



La Camera ha attualmente in dotazione:

Per la sede di Livorno n. 2 autocarri di servizio: un Fiat Doblò, immatricolato nel Novembre 2010, ed un Volvo V60 immatricolato nel luglio 2014, entrambi ad uso promiscuo.

Il primo è destinato quasi esclusivamente al personale addetto ai servizi ispettivi che hanno generalmente la necessità, per l'espletamento dell'attività, di trasportare materiale e strumenti. In alcuni casi l'autocarro può essere usato anche dai dipendenti quando necessario (ad esempio per la difficoltà del raggiungimento della sede di missione con mezzi pubblici) e soprattutto quando tale scelta risulti economicamente più conveniente rispetto al trasporto pubblico. Il secondo viene utilizzato per gli altri spostamenti.

Per la sede di Grosseto n. 1 autocarro di servizio modello Renault Clio van ad uso promiscuo, il quale è anch'esso destinato quasi esclusivamente al personale addetto ai servizi ispettivi per le medesime motivazioni sopra espresse. In alcuni casi l'autocarro potrà essere usato anche dai dipendenti quando necessario (ad esempio per la difficoltà del raggiungimento della sede con mezzi pubblici) e soprattutto quando tale scelta risulti economicamente più conveniente rispetto al trasporto pubblico.

L'Audi A6, in servizio precedentemente, è stata alienata in quanto obsoleta e con costi di manutenzione elevati.

E' a disposizione, infine, a partire dal maggio 2019 un'autovettura Audi A4 del 2019, condotta da personale ausiliario con mansioni di autista prevalentemente destinata alle esigenze di mobilità del Presidente per impegni istituzionali (spostamenti tra le due sedi, partecipazione ad eventi e riunioni organi delle unioni di sistema nazionale e regionale); viene promosso l'utilizzo condiviso in occasione delle trasferte del Presidente presso la sede di Livorno al fine di contenere i costi.

Le modalità di utilizzo degli automezzi di proprietà dell'ente sono state regolamentate con determinazione del Segretario Generale e sono monitorate tramite l'ufficio Provveditorato.

#### **Misure di razionalizzazione**

Si confermano altresì le misure di razionalizzazione proposte nel precedente piano adottato dalla Camera. Per quanto concerne l'acquisto del carburante la Camera ha aderito alla Convenzione CONSIP in vigore.

#### **c) Immobili ad uso abitativo o di servizio**

Relativamente agli immobili è doveroso rilevare che la presente sezione del piano si sovrappone, parzialmente, alle misure specificatamente previste dalla normativa relativa alla recente riforma del sistema camerale.

Nella stesura del Programma pluriennale di mandato 2016 – 2020, ha dedicato ampio spazio alla necessità di procedere alla valorizzazione ed alla gestione efficiente del cospicuo patrimonio immobiliare della neonata Camera di commercio della Maremma e del Tirreno.

In attuazione delle indicazioni programmatiche ed alla luce del nuovo contesto normativo, istituzionale ed economico-patrimoniale, la Giunta camerale ha effettuato una ricognizione di tutte le proprietà immobiliari possedute e, tenendo conto delle iniziative già avviate dalle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto, ne ha valutato le prospettive di utilizzo; con deliberazione n. 33 del 15 marzo 2017, la Giunta ha approvato il Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno.

Le decisioni assunte dall'Ente per la razionalizzazione dei propri assets immobiliari, coerenti con il processo di riforma in atto ed in particolare con il D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge n. 124/2015 di riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, sono state comunicate ad Unioncamere, che le ha recepite e quindi inserite nella più ampia proposta di riorganizzazione del sistema prevista all'art. 3 del richiamato decreto.

Il successivo decreto MiSE 8 agosto 2017, all'art. 5 (Razionalizzazione delle sedi delle camere di commercio e delle unioni regionali e disposizioni in materia di unioni regionali), ha approvato gli interventi di razionalizzazione delle sedi camerali e le modalità per la dismissione ovvero la locazione a terzi, mediante procedura ad evidenza pubblica, delle parti di patrimonio immobiliare non più ritenuto essenziale alle finalità istituzionali, così come proposti da Unioncamere nel piano di cui al comma 2, lettera a) dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 219 del 2016; il contenuto del decreto, dopo il temporaneo stop alla riforma imposto dalla sentenza della Corte Costituzionale del dicembre 2017, è stato riproposto con la firma da parte del Ministro di un nuovo decreto in data 16 febbraio 2018.



Il Piano di razionalizzazione è così articolato:

N. progr.	Immobile		Destinazione d'uso	Attuale utilizzo	Strategia	Misure di razionalizzazione	Impatto economico (previsione)			Termine di realizzazione (anno)
							Costi cessanti (MAREM)	Maggiori ricavi da messa a reddito	Ricavi lordi da vendita	
1	SEDE CAMERALE LIVORNO	Livorno	sede e uffici	in uso proprio/terzi	Mantenimento proprietà	Conferma locazione parziale	/	/	/	/
2	APPARTAMENTO VIA DA VERRAZZANO 14	Livorno	civile abitazione	sfitto	Mantenimento proprietà	Locazione a terzi	/	10.000	/	2018
3	APPARTAMENTO VIA DA VERRAZZANO 14	Livorno	civile abitazione	sfitto	Mantenimento proprietà	Locazione a terzi	/	7.000	/	2018
4	MAGAZZINI DEL MARZOCCO	Livorno	capannoni ed uffici	in comodato gratuito scadenza 11/2017	Mantenimento proprietà	Locazione a terzi	/	310.000	/	2017
5	FORTEZZA VECCHIA	Livorno	magazzini sotterranei	concessione onerosa in convenzione ad Autorità Portuale	Mantenimento proprietà	Rinnovo concessione onerosa ad Autorità Portuale	/	/	/	2017
6	SEDE CECINA	Cecina	ex sede	inagibile dal 2005 - progetto di demolizione e ricostruzione	Alienazione	Vendita con progetto approvato	/	/	550.000	2018
7	SEDE CAMERALE GROSSETO	Grosseto	direzionale di interesse pubblico	in uso proprio (sede secondaria)	Alienazione	Variante destinazione (da direzionale di interesse pubblico) e successiva vendita con vincolo demolizione e ricostruzione parziale	/	/	1.500.000	2019
8	AREA EX FORO BOARIO (AREA DI TRASFORMAZIONE TRprgv_01A)	Grosseto	direzionale di interesse pubblico	a disposizione	Mantenimento proprietà (parziale) e alienazione (parziale)	Costruzione nuova sede secondaria e vendita cubatura eccedente il fabbisogno previa variante destinazione (da direzionale di interesse pubblico) - Dismissione archivio e magazzino in locazione	25.000	/	/	2019
9	AREA EX FORO BOARIO (AREA DI RECUPERO RCprgv_02A)	Grosseto	residenziale - commerciale di vicinato - direzionale	a disposizione	Alienazione	Vendita previa definizione, con procedura ad evidenza pubblica, di un'operazione immobiliare con partners privati, anche mediante la costituzione di una società di scopo	/	/	6.000.000	2019
n.a.	TERRENI VENTURINA	Campiglia Marittima	terreni arboricoli	locato fino ad aprile 2023	Mantenimento proprietà	Conferma locazione	/	/	/	/

Questo lo stato di attuazione del piano e le misure da intraprendere relativamente ai singoli immobili:

#### **Immobile n. 1 – Sede camerale Livorno – Conferma locazione parziale**

L'immobile – Trattasi dell'edificio adibito a sede camerale in Piazza del Municipio a Livorno, con ingresso secondario in Largo Strozzi.

Situazione attuale - Sono in via di ultimazione le opere per il completamento degli interventi necessari per l'adeguamento alle prescrizioni contenute nel progetto depositato presso i locali VV.FF. al fine di ottenere il Certificato Antincendio. Nello specifico, terminata la sostituzione dell'impianto al servizio della biblioteca, sono stati eseguiti una serie di lavori di dettaglio (compartimentazioni, pannelli e porte REI 120, vernici ignifughe, è rimasta da completare solo la seconda uscita di sicurezza dall'autorimessa camerale ecc.). Tutti i locali liberi ubicati sulla parte dell'immobile camerale con accesso da largo Strozzi, tranne uno utilizzato per scopi istituzionali/commerciali, sono locati a terzi. Relativamente alla restante parte del fabbricato, utilizzata quale sede camerale, è stata completata la ricollocazione degli uffici in modo da utilizzare solamente tre dei cinque piani a disposizione e precedentemente utilizzati. Questo ha già portato al conseguimento di economie nei costi di gestione (energia elettrica, riscaldamento, raffrescamento), economie che potranno incrementarsi nel triennio.

#### Misure di razionalizzazione triennio 2021-2023 -

Nel 2020 saranno completate le opere per ottenere il Certificato Antincendio, salvo proroghe dovute all'attuale emergenza sanitaria. A seguito della richiamata ricollocazione degli uffici la Camera, proseguendo nella politica di razionalizzazione dell'utilizzo della sede, valuterà le soluzioni per una più efficiente destinazione dei locali liberi al quarto piano dell'edificio.

#### **Immobili nn. 2 e 3 – Appartamenti di Via da Verrazzano, 14 (LI) – Locazione a terzi**



L'immobile – Trattasi di due appartamenti a uso civile abitazione.

Situazione attuale – Gli immobili sono stati messi sul mercato ed entrambi locati con contratto 4+4.

Misure di razionalizzazione triennio 2021-2023 – Nessuna ulteriore misura.

#### **Immobile n. 4 - Magazzini del Marzocco – Locazione a terzi**

L'immobile - Il complesso immobiliare dei Magazzini del Marzocco, consistente in capannoni ed uffici in area portuale, era stato concesso in comodato d'uso ventennale all'Autorità Portuale di Livorno (atto stipulato in data 17.11.1997), con impegno di provvedere alla demolizione dei vecchi e degradati magazzini e con autorizzazione alla successiva assegnazione degli stessi ad imprese operanti in ambito portuale, attraverso la sottoscrizione di contratti di locazione; alla scadenza del comodato, il complesso è tornato in possesso dell'Ente.

Situazione attuale - Il Piano di razionalizzazione degli immobili camerale prevedeva la "messa a reddito" del complesso, mediante locazione a terzi, allo scadere della convenzione ventennale con l'Autorità Portuale. Nel 2018 sono stati locati mediante asta pubblica i 2 capannoni per stoccaggio prodotti forestali e materie rinfuse mentre la palazzina uffici è stata locata a trattativa negoziata con decorrenza 1.11.2020.

Misure di razionalizzazione triennio 2021-2023 – nessuna

#### **Immobile n. 5 Fortezza Vecchia – Rinnovo concessione onerosa ad Autorità portuale**

L'immobile – Si tratta della porzione ipogea (magazzini sotterranei) della Fortezza Vecchia in Livorno.

Situazione attuale - La Camera, in ottemperanza ad un Protocollo di Intesa sottoscritto l'11 aprile 2013 con il Comune e l'Autorità portuale di Livorno, in cui quest'ultima si è fatta carico della promozione ed organizzazione, all'interno dell'immobile labronico, di eventi culturali e spettacoli nell'ambito di un processo di valorizzazione del bene storico, ha stipulato un contratto di concessione onerosa all'Autorità portuale; il contratto era scaduto il 31/12/2016 e l'Autorità Portuale ha richiesto alla Camera di Commercio il rinnovo della concessione / locazione fino al 29 febbraio 2020, come era stato stipulato sin dal 2016 con l'Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Toscana e Umbria, proprietaria della parte esterna del complesso monumentale labronico; la Giunta camerale, con deliberazione n. 37 del 15 marzo 2017, aveva approvato il rinnovo fino al febbraio 2020 della convenzione scaduta. In data 05/03/2020 è stato sottoscritto tra Regione Toscana, Comune di Livorno ed Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale (AdSP MTS) un Protocollo di Intesa finalizzato all'elaborazione di un progetto di sviluppo culturale e turistico per la "Fortezza Vecchia"; l'accordo, che prevede l'avvio da parte della Regione Toscana e del Comune di Livorno del percorso di federalismo demaniale culturale ai sensi dell'art. 5 comma 5 D.Lgs. 85/2010 per il trasferimento della proprietà del complesso monumentale della "Fortezza Vecchia" di Livorno, individua un periodo ponte funzionale al completamento della procedura, preliminarmente individuato fino al 31/12/2020; durante il periodo ponte gli enti sottoscrittori concordano sull'importanza del mantenimento delle attività e dei servizi presenti all'interno della "Fortezza Vecchia", in continuità con l'esperienza gestionale degli ultimi anni (in particolare: prosecuzione dell'attività del Livorno Port Center presso la Palazzina del Capitano; potenziamento delle funzioni promozionali e didattiche di quest'ultimo; realizzazione di eventi culturali e turistici all'interno del complesso monumentale; svolgimento di iniziative ed eventi di varia tipologia ed a carattere principalmente pubblico, finalizzate alla promozione culturale turistica della città e dei traffici della sua area portuale; i mantenimento dei servizi relativi all'utilizzo e fruizione della struttura. A valle dell'accordo La Camera di Commercio ha dato in concessione temporanea l'immobile all'AdSP MTS, a decorrere dal 01/03/2020 e fino al 31/12/2020, per le finalità indicate nel Protocollo di Intesa.

Misure di razionalizzazione triennio 2021-2023 – Alla scadenza dell'ulteriore periodo di rinnovo della concessione / locazione dovranno essere valutate e perseguite le possibili ipotesi di valorizzazione.

#### **Immobile n. 6 - Ex sede di Cecina - Alienazione**

L'immobile – Si tratta dell'ex sede camerale di Cecina, Piazza della Libertà, attualmente inagibile.

Situazione attuale - Per l'immobile è stato approvato dal comune di Cecina un progetto di demolizione e ricostruzione con sopraelevazione (uso direzionale, residenziale e parcheggi - superficie totale commerciale 1563 mq - cubatura convenzionale 6500 mc). Le procedure di asta pubblica per l'alienazione dell'area con progetto approvato, gestite nel 2019 (determinazione del Dirigente Area I Gestione Risorse e Sistemi n.38 del 6 marzo 2019), non hanno avuto esito (asta fissata al 9 aprile 2019 deserta).

Misure di razionalizzazione triennio 2021-2023 – Tenuto conto della recente tornata elettorale e considerato che il termine quinquennale di efficacia della disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del Regolamento Urbanistico del Comune di Cecina è scaduto il 6 maggio 2019, è necessario riaprire un dialogo con l'amministrazione comunale per valutare e perseguire le possibili ipotesi di valorizzazione, tenendo presente che, nelle more del nuovo piano strutturale e conseguente regolamento



urbanistico, rimangono valide le prescrizioni previgenti in particolare per la scheda D4 che riguarda l'ex sede.

#### **Immobili di Grosseto (Immobili nn. 7, 8 e 9)**

L'immobile – Si tratta della sede camerale di Via Cairoli in Grosseto e dell'area ex Foro Boario, composta dall'area di recupero RCprgv\_02A e dall'area di trasformazione TRprgv\_01A.

La situazione attuale – Le azioni previste dal Piano sono programmate per il 2019; tuttavia, considerata la loro rilevanza, sono state previamente avviate le procedure per avvalersi della società TecnoServiceCamere S.C.p.A., struttura in house del sistema camerale, per una collaborazione per la realizzazione del Piano di razionalizzazione degli immobili. Il piano, infatti, impatta sia sulla sede camerale di Via Cairoli (immobile n. 7) che sull'area denominata ex Foro Boario (immobili nn. 8 e 9). In particolare, parte dell'area ex Foro Boario dovrà essere alienata (area di recupero RCprgv\_02A, nella quale è previsto un intervento edilizio per 15.575 mq di SUL a destinazione prevalentemente residenziale); lo strumento individuato è la vendita previa definizione, con procedura ad evidenza pubblica, di un'operazione immobiliare con partners privati, anche mediante la costituzione di una società di scopo.

Un'altra parte dell'area ex Foro Boario dovrebbe ospitare la nuova sede secondaria della Camera (area di trasformazione TRprgv\_01A); la cubatura eccedente il fabbisogno, dovrebbe essere alienata previa definizione di una variante dell'attuale destinazione a direzionale di interesse pubblico. Il fabbricato di Via Cairoli, conseguentemente, andrebbe ad essere alienato, previa definizione di una variante dell'attuale destinazione a direzionale di interesse pubblico; la vendita, come imposto da un atto d'obbligo a garanzia da tempo sottoscritto con il Comune di Grosseto per un valore di 1,2 milioni, dovrebbe essere vincolata alla demolizione e ricostruzione parziale.

Con la Deliberazione n. 33 del 27 marzo 2018, avente ad oggetto "Piano di razionalizzazione del patrimonio immobiliare camerale - Esame dello stato di attuazione e determinazioni conseguenti", la Giunta camerale in merito ha stabilito: di condividere l'opportunità, relativamente agli immobili di proprietà situati a Grosseto (sede secondaria di Via Cairoli e Area dell'ex Foro Boario), di proseguire il dialogo con il Comune di Grosseto per verificare la sussistenza di ipotesi alternative di utilizzo che possano risultare più vantaggiose per l'Ente camerale, dando mandato in tal senso alla struttura; di riservarsi, all'esito di tali azioni, di procedere all'eventuale aggiornamento del Piano razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di commercio.

Il dialogo con il Comune di Grosseto è stato attivato sia a livello tecnico che politico-istituzionale, ma l'importanza delle questioni sul tappeto ha imposto di procedere ad approfondimenti sia tecnici che giuridici a tutela del patrimonio camerale.

Tra le problematiche aperte ne spiccano in particolare due. La prima è relativa all'atto unilaterale d'obbligo stipulato in data 5 marzo 2010 che, a compensazione di incrementi volumetrici ottenuti su un'area alienata, prevedeva una serie di impegni urbanistico-edilizi a carico dell'Ente camerale tra i quali la costruzione della nuova sede camerale nell'area dell'ex Foro Boario e la demolizione e ricostruzione parziale dell'attuale sede di Via Cairoli; l'inadempimento di tali obblighi avrebbe comportato, come detto, l'attivazione di una penale di € 1.200.000 a carico della Camera stessa.

Il Comune di Grosseto, con lettera dell'11 maggio 2018 (nostro prot. n. 9594 del 14 maggio 2018), a fronte del mancato adempimento della Camera di Commercio, che nel frattempo aveva chiesto di aprire un confronto sulla questione, disponeva l'archiviazione della pratica edilizia consistente nel permesso a costruire per la nuova sede nell'area dell'ex Foro Boario ed avvisava che avrebbe provveduto ad attivare le procedure di garanzia di cui all'atto d'obbligo stipulato in data 5 marzo 2010, esigendo dall'Ente camerale il pagamento della relativa penale.

Il Comune, ha quindi sospeso, su richiesta della Camera di Commercio, il procedimento di recupero della penale, parallelamente allo svolgimento di una serie di incontri che hanno avuto luogo tra i funzionari e tecnici del Comune, da un lato, e quelli camerale, dall'altro lato, allo scopo di addivenire ad una soluzione condivisa della questione, come richiesto e fortemente auspicato dalla Camera di Commercio anche nell'interesse pubblico di cui entrambi gli Enti sono portatori.

L'amministrazione comunale, come comunicato con nota del 25 settembre 2018 (nostro prot. n. 17145 del 27 settembre 2018), aveva formulato una proposta transattiva articolata in tre punti: a. la cessione in proprietà al Comune da parte della Camera di un terreno posto all'interno del complesso immobiliare dell'ex Foro Boario; b. l'ulteriore cessione dei locali posti a piano terra della sede camerale (sala contrattazioni), all'interno del centro storico, "di particolare interesse per l'Amministrazione comunale che persegue l'obiettivo di riqualificazione del centro storico"; c. la corresponsione di una somma di denaro, da determinarsi nel suo preciso ammontare, per la differenza di valore, fino al raggiungimento del credito vantato dal Comune.



Inoltre, in tale occasione, - e questa è la seconda delle più scottanti problematiche aperte - il Comune ha comunicato che parte dell'area del Foro Boario di proprietà della Camera di Commercio (area di recupero RCprgv\_02°) è stata declassata ad area non pianificata, essendo decorso il termine di 5 anni previsto dall'art.55, L.R. n. 1/2005.

Con la deliberazione n. 127 del 2 novembre 2018 la Giunta camerale ha stabilito di impugnare innanzi al TAR l'avvenuta pretesa decadenza delle prescrizioni urbanistiche vigenti relative a parte dell'area del Foro Boario (area di recupero RCprgv\_02A). Con il medesimo atto la Giunta ha altresì dato mandato al Presidente ed al Segretario Generale, previa valutazione con il legale individuato allo scopo, a procedere senza indugio all'attivazione di ulteriori azioni contro il Comune di Grosseto, congiunte o disgiunte, a tutela del patrimonio camerale in relazione alle questioni evidenziate in premessa e connesse, in particolare, agli impegni dell'Ente camerale assunti con l'atto unilaterale d'obbligo stipulato in data 5 marzo 2010.

Tuttavia, la Giunta ha ritenuto opportuno cercare, contestualmente, una riapertura del dialogo con il Comune, al fine di allargare il confronto ad una complessiva ridefinizione della disciplina delle aree interessate e dei correlati impegni urbanistici che la Camera di Commercio potrà assumere, anche attraverso l'utilizzo dello strumento dell'accordo di programma o, comunque, degli altri strumenti di cooperazione urbanistica tra Enti pubblici; la futura pianificazione urbanistica del territorio (il Comune di Grosseto, al pari di numerosi altri comuni della Toscana, sarà chiamato ad elaborare ed approvare in tempi brevi il Piano Operativo Comunale, in adempimento alle previsioni di cui agli artt. 222 ss, L.R. 65/2014), infatti, può senz'altro rappresentare un'importante occasione.

In questa chiave di lettura, la Giunta ha dato mandato al Presidente ed al Segretario Generale, anche in pendenza di eventuali giudizi promossi, a proseguire il dialogo con il Comune di Grosseto, sia a livello tecnico che politico-istituzionale, per l'individuazione di soluzioni extra giudiziali alle predette questioni che possano soddisfare le esigenze di entrambe le amministrazioni.

Con Deliberazione n. 17 del 28 febbraio 2019, nell'ambito del mandato già conferito con la citata deliberazione n. 127 del 22 novembre 2018, la Giunta camerale ha autorizzato il Presidente e il Segretario Generale, alla formalizzazione al Comune di Grosseto di una proposta di accordo. Tale proposta di accordo, formulata con nota n. 3902 del 05 marzo 2019, prevedeva che, con gli strumenti giuridicamente idonei da condividere tra le parti, fossero chiuse contestualmente le questioni relative all'atto d'obbligo ed alla sede camerale di via Cairoli, con l'impegno a recepire il contributo per una nuova pianificazione dell'area dell'ex Foro Boario. Allo scopo, l'Ente camerale avrebbe compensato l'indebito vantaggio ottenuto con la correlazione degli interventi previsti per la sede camerale di via Cairoli e per il complesso immobiliare di via Fiesole attraverso una combinazione di strumenti, quali: apporti finanziari, disinvestimenti (cessione in proprietà di terreno insistente sulla particella 1918 dell'ex Foro Boario, dal lato prospiciente la particella 1914 di proprietà comunale), investimenti (anticipo della realizzazione all'ex Foro Boario dell'asse viario di collegamento tra la via Monterosa e il viale Europa). Di contro, era stato richiesto: il definitivo superamento dell'atto d'obbligo, la decadenza dell'obbligo di demolizione e ricostruzione parziale del fabbricato di via Cairoli, prevedendone una destinazione più elastica nel redigendo Piano Operativo, il recepimento nel medesimo piano di un contributo per una nuova pianificazione dell'intera area dell'ex Foro Boario per la realizzazione di un intervento di rigenerazione urbana, senza riduzione volumetrica, con destinazione multifunzionale al fine di consentire soluzioni attuative con ampie possibilità di scelta, per rispondere adeguatamente alle condizioni di mercato del momento. Con successiva nota n. 6149/U del 03 aprile 2019 è stato trasmesso al Comune il contributo tecnico per la nuova pianificazione dell'area.

La risposta del Comune, largamente insoddisfacente, si è limitata, in una prima fase, alla convocazione di un incontro informale a livello tecnico. L'esito dell'incontro, effettuato in data 15 aprile 2019, non è stato incoraggiante; da una parte, la cessione di terreno nell'area dell'ex Foro Boario, che era il fulcro della nostra proposta, è stata ritenuta impraticabile, dall'altra c'è stata una netta chiusura a definire un accordo quadro che includa sia la controversia sull'atto d'obbligo da 1,2 milioni che la nuova pianificazione dell'area dell'ex Foro Boario e della sede di via Cairoli (le questioni, si sostiene, devono rimanere formalmente separate). Successivamente (nota n. 112073 del 12 luglio 2019), il Comune ha proposto la realizzazione a compensazione di opere di viabilità in altra parte della città (zona artigianale nord).

Infine, in data 6 dicembre 2019, è stato notificato alla Camera il ricorso presentato al TAR dal Comune per l'accertamento dell'inadempimento dell'atto d'obbligo e la condanna al pagamento della somma di 1,2 milioni oltre interessi e rivalutazione. La Camera si è costituita in giudizio nei termini di legge.

Considerato lo sviluppo del procedimento per il nuovo Piano Strutturale del Comune, la Camera ha quindi formalizzato la presentazione del proprio contributo per la nuova pianificazione dell'area dell'ex Foro Boario, adeguando allo scopo la proposta già presentata e descritta (note n. 983/U del 16/01/2020 e n. 9802/U del 26/05/2020).

Il confronto per la risoluzione delle problematiche descritte e l'eventuale superamento dei contenziosi in essere è tuttora in atto.



Misure di razionalizzazione triennio 2021-2023 - Nel corso del 2021 dovranno essere risolte le questioni sul tappeto relativamente agli immobili di Grosseto, o mediante l'auspicato raggiungimento di un accordo complessivo con il Comune di Grosseto ovvero, nella malaugurata ipotesi contraria, mediante la tutela degli interessi camerati in sede giudiziale. Conseguentemente, dovrà essere aggiornato il Piano di razionalizzazione degli immobili già approvato con decreto MiSE 8 agosto 2017.

**Art. 2, comma 595: Apparecchiature di telefonia mobile in dotazione al personale per esigenze di servizio**

Il presente comma prevede che nei piani triennali di razionalizzazione siano indicate le misure dirette a circoscrivere l'assegnazione di apparecchiature di telefonia mobile ai soli casi in cui il personale debba assicurare, per esigenze di servizio, pronta e costante reperibilità e limitatamente al periodo necessario allo svolgimento delle particolari attività che ne richiedono l'uso, individuando, nel rispetto della normativa sulla tutela della privacy, forme di verifica anche a campione, sul corretto utilizzo delle relative utenze.

L'uso del telefono cellulare viene quindi concesso solamente quando la natura delle prestazioni e dell'incarico richiedono pronta e costante reperibilità o quando sussistono particolari ed indifferibili esigenze di comunicazione che non possono essere soddisfatte con gli strumenti di telefonia fissa e posta elettronica da postazione permanente.

L'attuale dotazione di telefoni cellulari ai dipendenti e/o amministratori della sede di Grosseto, previa valutazione delle prestazioni e degli incarichi, è di cinque apparecchi assegnati come segue:

- 1) Presidente
- 2) Segretario generale
- 3) Dirigente Area Amministrazione e Contabilità (solo SIM)
- 4) Dirigente Area Economia Locale (cellulare e SIM)
- 5) Responsabile posizione organizzativa Regolazione del mercato
- 6) Provveditore di Livorno (cellulare e SIM)
- 7) Autista (cellulare e SIM)
- 8) Ispettore metrico (cellulare e SIM)

**Misure di razionalizzazione**

Al fine di evitare l'uso improprio del telefono cellulare la Camera, oltre ai controlli a campione, ha messo in atto le azioni per l'uso personale del telefono mediante la possibilità di digitare uno specifico codice prima del numero interessato in modo che il costo di tale telefonata venga addebitato sul conto corrente personale con relativa possibilità di controllo dai tabulati.

L'assegnazione, per esigenze di servizio, di telefoni cellulari anche ad uso temporaneo, è disposta, in presenza dei requisiti sopra indicati, dal Segretario Generale, sulla base di apposita richiesta. In base alla suddetta autorizzazione l'Ufficio Provveditorato effettua la consegna dell'apparecchio.

Terminata l'esigenza, in relazione alla quale il telefono cellulare è stato assegnato, il personale assegnatario li dovrà restituire all'ufficio Provveditorato.

Anche la revoca delle assegnazioni è disposta dal Segretario Generale.

L'utilizzo del cellulare è disposto solo per esigenze di servizio. Le chiamate a titolo personale sono consentite esclusivamente quando è possibile la fatturazione separata, a proprio carico, delle telefonate e delle connessioni private.

Non sono, altresì, ammesse chiamate a titolo personale dai telefoni cellulari quando sono assegnati in via temporanea dall'ufficio Provveditorato.

E' fatto assoluto divieto di cessione in uso a terzi del telefono cellulare (compreso SIM).

In caso di furto o smarrimento del telefono cellulare, SIM, l'assegnatario dovrà darne tempestiva comunicazione all'Ufficio Provveditorato, ai fini dell'immediato blocco dell'utenza.

In caso di impossibilità a comunicare, tempestivamente, il furto o lo smarrimento all'Ufficio Provveditorato, l'assegnatario provvederà personalmente all'immediato blocco dell'utenza.

L'assegnatario dovrà, successivamente, presentare formale denuncia di furto o di smarrimento e farne pervenire una copia all'Ufficio Provveditorato.

Sistema di verifiche e controlli

La Camera di Commercio, nel rispetto della normativa sulla tutela e riservatezza dei dati personali, attiva un sistema di verifiche sull'utilizzo corretto delle utenze di telefonia mobile.